IL NOSTRO INVIATO NELL'INFERNO DEI REDS

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXV - N. 47 (669)
18-24 NOVEMBRE 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.300

L'ITALIA S'È DESTA!

CONI
FERRARI
F1

TRANSPORTER MERCEDES-BENZ. IL TRAFFICO E' SNELLO.

Aspirati e Turbo da 28 a 66 quintali.
Agili e silenziosi nel traffico.
Più grandi dentro che fuori.

Disinvolti in città, dinamici e brillanti fuori. Due Serie di veicoli in grado di erogare potenze adeguate all'impiego, anche ai bassi regimi. Adatti ad ogni condizione di traffico e per tutte le esigenze del lavoro di distribuzione.

Tutti i Transporter Mercedes-Benz sono in grado di offrire spazi di carico sempre su misura, con portate idonee agli impieghi più diversi. Le cabine sono altamente funzionali, confortevoli, moderne, con facili accessi e una mobilità interna ottimale.

Potete sceglierli tra una gamma vastissima di modelli.

Dai piccoli Transporter con 6 modelli base, 5 cubature, 3 pesi complessivi e 3 passi, da 72 a 88 CV, in 46 versioni tra autocarri, furgoni e kombi. Fino alla nuova Serie dei grandi Transporter, con 4 modelli base.

3 motorizzazioni, 4 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo: a partire da 72 CV per arrivare al nuovo Turbo da 115 CV, che consente prestazioni ancora più elevate.

Informatevi presso le Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz Italia S.p.A. sui possibili finanziamenti e contratti di leasing con la collegata Merfina.

Venite a provarli: scoprirete che il traffico è più snello con i Transporter Mercedes-Benz.

Modello	**207 D**	**307 D**	**209 D**	**309 D**	**407 D**	**409 D**	**507 D**	**609 D**	**709 D**	**711 D**
P.T.T. KG	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
POT. KW (CV)	53 (72)	53 (72)	65 (88)	65 (88)	53 (72)	65 (88)	53 (72)	66 (90)	66 (90)	85 (115) Turbo

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LA COLLINA DEI CONIGLI

GUERINO - Questa settimana ho la maldicenza a fior di lancia.

DIRETTORE - Ma come? Ma che italiano sei? Abbiamo appena vissuto uno dei più sontuosi week-end sportivi degli ultimi anni e tu avresti il coraggio di dire delle cattiverie?

GUERINO - Cattiverie io? Le cattiverie le fa Azeglio Vicini che, in soli quindici mesi, ha restaurato la Nazionale di calcio, rimettendo in piedi una specie di cadavere e conquistando il 500 per 100 degli obbiettivi che gli erano stati «suggeriti».

DIRETTORE - A me sembra un merito, non una colpa...

GUERINO - Certo. Ma non per tutti. Bearzot, per esempio, ha accusato un malore addirittura negli spogliatoi di Napoli, due minuti dopo la qualificazione europea. Vicini non aveva il diritto di fargliela così grossa. E con una partita d'anticipo, per giunta.

DIRETTORE - Ma lo sai che sei veramente un insolente? Come puoi pensare che Bearzot, che è il coordinatore delle squadre nazionali, non abbia gioito per la vittoria?

GUERINO - Ma sì, forse hai ragione tu: probabilmente è stato un malore di gioia. Lo stesso Matarrese ha sentenziato: *«La nostra è una grande famiglia!»*. In fondo lo diceva anche Al Capone.

DIRETTORE - Matarrese ha dimostrato di non scherzare in quanto a fortuna: quando lo elessero presidente di Lega, la Nazionale diventò campione del mondo, ora che è diventato presidente federale gli sono stati immediatamene «regalati» quegli Europei ai quali, in passato, l'Italia aveva partecipato solo come... nazione organizzatrice.

GUERINO - Se è per questo il neo presidente del CONI Arrigo Gattai ha dimostrato di avere ancor più fortuna di lui: in sole dodici ore lo sport italiano ha vinto in ogni parte del mondo, da Napoli ad Adelaide, dall'Europa all'Australia. E senza il parere negativo del telebeam.

DIRETTORE - Basta con questa storia! Non sarai anche tu uno di quelli che crede negli infortuni elettorali... alla moviola, spero.

GUERINO - No. Ma alle coltellate alla schiena sì. Io, da vecchio cavaliere dello sport, non ho tifato né per l'elezione dell'uno né per quella dell'altro alla presidenza del CONI, ma, come direbbe Sordillo «è fuor di dubbio» che attorno all'urna del Foro Italico si sia consumata una vera e propria congiura. A proposito, con quante coltellate venne assassinato Giulio Cesare dai suoi ex amici?

DIRETTORE - Ti piacerebbe che ti rispondessi 26, eh?

GUERINO - Fa niente. Gloria a chi ha vinto, comunque (così largamente, oltretutto), ma di quanti tradimenti e di quante paure è stata il frutto quella votazione?

DIRETTORE - Paure?

GUERINO - Ma certo: che senso avrebbe avuto inimicarsi colui che con almeno 55-60 probabilità su cento sarebbe diventato «comunque» presidente? Tanto valeva portarlo alla soglia di sicurezza del 70 per cento e buona notte.

DIRETTORE - Persino Matarrese ha inaspettatamene votato per Gattai: passando, dunque, per un giorno dalla parte del «nemico» Carraro.

GUERINO - Vuoi dire che l'eletto non solo ha fatto «incetta» ma anche «incesto», di voti?

DIRETTORE - Voglio dire che ora la Federcalcio sa di avere un credito. E che, da tempo, il movimento invocava un ritocco di almeno un punto-un punto e mezzo alla sua quota Totocalcio. Le conclusioni traile tu, visto che sei già in vena di insinuazioni.

GUERINO - A proposito di insinuazioni: sai con chi ha trascorso la sera precedente Italia-Svezia, l'arbitro della partita, Prokop?

DIRETTORE - Con una «hostess» della Federcalcio?

GUERINO - Ma sei pazzo? No, per carità: l'ha trascorsa con quel superbo intrattenitore che è Pietro d'Elia da Salerno. E la piacevolissima kermesse (gastronomica intendiamoci) istruita dal simpatico Pierino è terminata con l'innocuo dono di una sontuosa pastiera napoletana a tutti i componenti della terna arbitrale.

DIRETTORE - E da quando gli arbitri si «corrompono» con le pastiere?

GUERINO - Più o meno da quando — come a suo tempo ha scritto qualcuno con mirabile fantasia dopo Real Madrid-Napoli — gli arbitri si corrompono con le aragoste. Senza sapere che una pastiera della «Sacrestia» vale quanto tre aragoste del più rinomato ristorante madrileno.

DIRETTORE - Comunque l'arbitro di Italia-Svezia non ci ha certo aiutati.

GUERINO - Ah, no davvero. Mai come questa volta la Nazionale s'è aiutata da sola. Ed è per questo che merita non una, ma due, tre, dieci volte il traguardo conquistato. I gufi sono stati serviti. E chissà che, sull'ondata di entusiasmo creata dai ragazzi di Vicini non si dia una smossa anche il campionato che ora deve «meritare» una Nazionale così bella. Nell'87, in Italia, l'azzurro è andato molto di moda. Chissà che nell'88 l'azzurro non torni finalmente ad esplodere anche in Europa. □

NAZIONALE/ITALIA-SVEZIA 2 A 1

Il percorso indicato da Vicini è quello giusto: l'Europa arriva con un turno d'anticipo. Com'è lontano il Messico!

Nella fotoCapozzi, i protagonisti dell'euro-match del San Paolo: il pubblico, la Svezia, l'Italia di Vicini (da destra, Vialli, De Napoli, Giannini, Franco Baresi, Bergomi, Francini, Ferrara, Bagni, Donadoni e Altobelli, capitano dopo la rinuncia all'azzurro di Cabrini; non inquadrato, Zenga)

VIALLI DEL

di Adalberto Bortolotti

L'Europa ci è caduta nel piatto addirittura con un turno di anticipo e credo che una conquista del genere possa essere serenamente valutata soltanto con uno sguardo all'indietro, al cumulo di macerie fumanti di fronte al quale, appena quindici mesi fa, Azeglio Vicini era stato chiamato a una problematica ricostruzione, senza l'assillo di traguardi immediati. Siamo approdati, con notevole autorità, all'élite continentale, dalla quale restano escluse Francia e Belgio, terza e quarta ai recenti Mondiali messicani (e la Francia è campione d'Europa in carica: non solo la Juve — evidentemente — soffre l'addio di Platini). Élite alla quale non sono ancora certe di agganciarsi la fiorente Spagna e la riemergente Olanda, cui attingiamo talenti a piene mani. Lungi dall'accanirci in critiche sterili e speciose — come quelle, indegne, seguite allo zero a zero di Berna — dovremmo aprirci in stupefatti evviva davanti a tale prodigioso exploit. Perché esso non rappresenta la sintesi di un movimento calcistico in stato di grazia. Anzi, il nostro calcio è povero, lo dimostrano le competizioni internazionali per club. Sicché, contrariamente a una prassi lungamente consolidata, possiamo sostenere che oggi la Nazionale è migliore del campionato che

segue

TRIONFO

la esprime. Ogni altra considerazione critica automaticamente decade.

Contro la Svezia, compatta, ordinata e possente esattamente come ce l'aspettavamo, l'Italia ha vinto non grazie a una superiorità collettiva, ma alle determinanti invenzioni di un suo fuoriclasse. Rientra nelle regole del gioco. Non potremo mai soverchiare il centrocampo svedese, la sua organizzazione puntigliosa, la sua scintillante potenza atletica. Dovremo sempre adattarci, disseminando il cammino di trappole, dal momento che ci è sfavorevole lo scontro in campo aperto. Le due invenzioni di Gianluca Vialli hanno rappresentato la rivincita dell'estro italiano (la sua imprevedibilità, la sua sublime arte di arrangiarsi) su un avversario più ricco e più forte. La Svezia scendeva a linee schierate, come i cadetti di West Point; i nostri apaches la sorprendevano con improvvise e subdole imboscate. Alla fine, il risultato è stato forse generoso con gli azzurri, ma nell'arco del doppio confronto, la qualificazione è del tutto legittima.

Nel giorno uno del dopo Cabrini, la vecchia guardia ha fatto avvertire altri scricchiolii. Salvatore Bagni trascina la sua gamba con l'orgoglio del gladiatore ferito, ma le difficoltà fisiche condizionano sempre più evidentemente il suo rendimento. Il duello con il gigantesco Stromberg (che la Svezia puntualmente rivitalizza: all'Atalanta se lo sognano, uno Stromberg così) è risultato commovente ma impari, specie alla distanza. Spillo Altobelli, a parte la sua guerra personale con Hysen, poco ha offerto alla partita, come contributo offensivo. Sono i reduci, sui quali Vicini contava per saldare le due operazioni: Europei e Mondiali. Non vorrei che dovesse anticipare certe scelte, che in ogni caso si sarà già prefigurato. A sua consolazione, la prova eccellente di due giovani fra i più discussi dell'ultimo periodo e titolari di ruoli delicati, nella zona nevralgica del terreno: De Napoli e Giannini.

Forse ringalluzzito dall'aria di casa, De Napoli ha giocato una partita prodigiosa sul piano podistico e molto misurata anche nel tocco e nella battuta. Un polmone inesauribile, che ha fatto schiattare d'invidia i celebri cursori nordici. Al suo fianco, magari traendo vigore da una vigilia psicologicamente difficile, per i fischi e la contestazione latente, Giannini ha fornito la sua prova più convincente in azzurro. Avesse anche segnato il gol, sullo zero a zero, con quello splendido inserimento, Giannini avrebbe firmato il capolavoro della sua carriera. Ma anche così il suo contributo è risultato determinante e, specie nel primo tempo, di grande nitore tecnico. In un ruolo, quello di play-maker, tradizionalmente in crisi anche per il massiccio ricorso agli stranieri, il nostro calcio non offre assolutamente niente di meglio; Vicini ha avuto il merito di capirlo prima degli altri e di insistere sul giovane romanista, anche quando le prestazioni non confortavano il suo ottimismo.

Non mi ha convinto del tutto la difesa, specie in certi affannosi disimpegni che rimettevano in gioco gli svedesi (così è nato il gol di Larsson, così ne potevano venire altri, evitati dalla bravura di Zenga o dall'imprecisione degli avversari). Ferrara, implacabile nell'avvinghiarsi prima a Ekström poi a Corneliusson sino a paralizzarli del tutto, non è stato felice nelle «uscite» in palleggio, né negli appoggi. In ruolo centrale, credo che Ferri dia ancora qualcosa di più; Baresi, richiamato dalle esigenze di copione a evitare i suoi raids offensivi, è stato meno brillante del solito, ma prezioso. Bergomi (futuro — scommettete? — capitano azzurro) si è battuto in trincea, come stava facendo Francini. L'ingresso di De Agostini ha però nettamente privilegiato la manovra e il contropiede e non a caso proprio dallo juventino hanno tratto origine i gol, poi così strepitosamente realizzati da Vialli. E, a proposito di Vialli, resigli i doverosi onori, pensiamo anche che ha dovuto fare reparto da solo. Sarebbe stata la partita giusta per trapiantare in azzurro il gemellaggio sampdoriano con Mancini: ma Vicini aveva dovuto giocarsi subito una sostituzione e poi c'erano le condizioni di Bagni a consigliare prudenza.

Ora ci resta una partita col Portogallo, ininfluente ai fini della qualificazione, ma molto interessante per la verifica di soluzioni alternative. Questa, lo ripeto, è una buona, ma non una grande squadra, né lo potrebbe, con quello che passa il convento. Ecco perché i suoi meriti mi sembrano già enormi. Però credo (e, cosa più importante, lo crede Vicini) che possegga ancora qualche margine di miglioramento, da cercare con pazienza. Ma poi esistono attualmente le grandi squadre? Ho visto bagliori di guerra degli inglesi di Robson a Belgrado, ma il collega Brian Glanville mi assicura che è un fuoco di paglia, alimentato dall'harakiri jugoslavo. Di sicuro, poche altre Nazionali, per non dire nessuna, hanno in mano una carta come Vialli. Dopo Zurigo (terzo gol all'Argentina) accennai a un parallelo con Riva, che adesso mi pare un po' meno blasfemo.

Adalberto Bortolotti

COSI' IN CAMPO

Napoli, 14 novembre 1987
ITALIA-SVEZIA 2-1

Italia: Zenga (7); Bergomi (6,5); Francini (ng); Baresi (6,5); Ferrara (6,5); Bagni (6); Donadoni (6); De Napoli (7,5); Altobelli (6), Giannini (7); Vialli (9). **Allenatore:** Vicini (7).

Svezia: Ravelli (6); R. Nilsson (6); Hysen (7); Larsson (7); Persson (6); Thern (6,5); Stromberg (7); Prytz (6,5); B. Nilsson (6); Ekström (5); Pettersson (6,5). **Allenatore:** Nordin (6).

Arbitro: Prokop (Germania Est) 6.

Marcatori: Vialli al 27', Larsson al 38', Vialli al 46'.

Sostituzioni: De Agostini (7) per Francini al 26', Limpar (6,5) per B. Nilsson al 65', Corneliusson (5) per Ekström al 65', Ancelotti (ng) per Bagni al 90'.

I NORDICI HANNO TIRATO DI PIU'

	TIRI DA FUORI	TIRI PARATI O RIBATTUTI	GOL
SVEZIA TOTALE TIRI: 12			
TIRI DA FUORI AREA	Larsson DS	Larsson 2 DS (P) Prytz DS (Rib) Prytz S (P)	Larsson DS
DI PIEDE IN AREA	Pettersson S	Hysen (P)	
DI TESTA	Pettersson 2		
CALCI DA FERMO	Hysen S	Prytz DS (P)	
ITALIA TOTALE TIRI: 9			
TIRI DA FUORI AREA		Giannini DS (P) Altobelli DS (Rib) De Agostini S (Rib)	
DI PIEDE IN AREA	Giannini 2 DS		Vialli S Vialli DS
DI TESTA	Altobelli		
CALCI DA FERMO	Ferrara DS		

LEGENDA: DS = Destro **S** = Sinistro **Rib.** = Ribattuto.

ZENGA «BATTE» RAVELLI 8 A 2

PORTIERI	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
Zenga	2T	P	Pi	P-P-P-P
Ravelli	P			P

NOTA: «D» = Deviata; «P» = Parata in presa; 2T = in 2 tempi; Pi = di piede.

a cura di **Massimo Corazza**

CONTRONAZIONALE

di Elio Domeniconi

Il titolo più... bello è quello del Corriere dello sport: «Eurogol di Vialli». Il più banale, quello de Il Giornale: «Vialli, fortissimamente Vialli» (possibile che ci si debba ispirare sempre a Vittorio Alfieri?). Il più simpatico (anche perché più semplice), quello de Il Messaggero: «Grazie Vialli». Il più complicato, quello dell'Unità: «La Via(lli) italiana agli Europei». Il più poetico (perché in rima), quello de Il Mattino: «Vialli inventa e Zenga sventa». Il più originale, quello de La Stampa: «Vialli sfonda la porta d'Europa». Il meno «pensato», quello di Repubblica: «Viva Vialli». Il più critico, quello del Corriere della sera: «Vialli e la Svezia ci regalano l'Europa». Nel giorno della festa ha voluto ricordarci i gol sbagliati dai nordici. Sul Mattino Mimmo Carratelli, da buon napoletano, ha esultato: «Ma l'altra volta a Napoli, contro la Svezia, l'Italia non aveva perso 3 a 0?» Tonio Licordari ha ricordato su La Gazzetta del Sud: «Si è giocato a Napoli la 17. partita della Nazionale ed era il 17. confronto con la Svezia. È possibile che dopo questa sconfitta siano proprio gli emancipati nordici svedesi a credere nel numero iettatore e ai gatti neri. Dal canto loro gli scaramantici napoletani, proprio in onore della Nazionale, hanno coniato una nuova cabala: «il doppio 17 porta fortuna». E chissà quanti lo giocheranno al lotto.

•

Mario Sconcerti, vicedirettore della Gazzetta dello Sport, ha assicurato: «C'è qualcosa di antico nel calcio di Gianluca Vialli. Prende un sacco di soldi, ma non si fa quasi fatica a credere che giocherebbe alla stessa maniera, con la stessa foga, con la stessa voglia su un campo di periferia, in una qualunque partita della via Gluck». Cioè è come Celentano che sicuramente si divertirebbe a fare "Fantastico" anche se Mamma Rai non gli desse i miliardi. Felice immagine di Ezio de Cesari, vicedirettore del Corriere dello sport-Stadio: «Se si fosse trattato di una corsa... ciclistica la classifica finale sarebbe stata senz'altro questa: 1. Vialli 2. la Svezia 3. l'Italia». Cioè Vialli ha battuto anche l'Italia. Altobelli visto da Giuseppe Pacileo (Il Mattino), 5: «Dà l'idea di una vecchia giraffa stizzosa. Non si regge in piedi, non azzecca una giocata». Su Il Giornale firmato Ordine: «Altobelli 7. Esemplare il suo impegno, la dedizione e la fatica a cui si sottopone per aprire varchi a Vialli e aiutare la squadra nei disimpegni offensivi». Adesso i voti più belli i giocatori dell'Inter li ricevono dal giornale del presidente del Milan! Giuseppe Siracusa sul giornale di Sicilia: «Il miracolo s'è compiuto. Travestito da Vialli, San Gennaro — che si era forse addestrato sui campi del cielo — ha segnato due gol incredibili...». Allora dobbiamo accendere un cero anche a San Gennaro? Infine l'arbitro Prokop della Germania Est. Come se l'è cavata? Ecco i voti: 8,5 di Pacileo, 7,5 di Mura, 7 di De Cesari 6 di Ordine 5,5 di Peruccia. Ma allora ha arbitrato da campione o non merita nemmeno la sufficienza? Boh.

A lato (fotoSabattini), uno dei duelli più interessanti della partita di Napoli: Bagni contro l'atalantino di Svezia Stromberg: ha vinto ai... punti il nordico

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 47 (669) 18-24 novembre 1987

SOMMARIO

Cabrini pagina 20

Baretti pagina 36

SUL PROSSIMO NUMERO

UNDICI METRI DI STORIA

1929-1987: tutti i tiri dal dischetto (trasformati e falliti) dei campionati italiani a girone unico

AZZURRO BUITRE

Si è scolpito la sua vera identità: più Butragueño o Belanov che Riva o Rossi

Alla ventesima partita nella Nazionale maggiore, Gianluca Vialli realizza la sua prima doppietta e si scolpisce la sua vera identità tecnica. A lungo sospeso fra diverse interpretazioni, utilizzato part-time da Bearzot in Messico come vice Conti, cioè essenzialmente come un tornante di fascia, finisce col dare ragione a Vicini che nella Under gli aveva subito assegnato un ruolo di prima punta, persino in contraddizione con l'impiego abituale nel suo club. *«Vialli è ancora in formazione, ma la sua eccezionale potenza atletica deve essere sfruttata sul fronte offensivo, come chiavistello dirompente per aprire le difese avversarie»*. Fedele a questa sua intuizione, Vicini non ha mai seguito i consigli della critica che, nel periodo meno felice di Donadoni, invocavano un Vialli in appoggio esterno a una coppia di attaccanti centrali come Altobelli e Virdis, o Altobelli e Serena.

Sia dunque lode all'ostinazione del commissario tecnico se oggi il nostro calcio si riscopre un attaccante di grandissimo valore internazionale, per il quale i paragoni (anche suggestivi) si sprecano. Lode a Vicini e anche a Boskov, che nel limare gradualmente le posizioni della coppia Vialli-Mancini, ha concluso la sua ricerca attribuendo a Mancini una funzione di ispiratore a tuttocampo, con Vialli più decisamente sguinzagliato in profondità, a sfruttare la sua progressione e la sua velocità in palleggio, particolarmente prezioso in fase di contrassalto. Di suo, Gianluca ci ha messo una maturazione tattica costante e soprattutto una conversione alla concretezza sottorete, che ha completato degnamente il suo bagaglio di attaccante. In buona media-gol nell'Under 21 (otto centri in venti gare, pari a una percentuale dello 0,40) è in netto ritardo nella rappresentativa maggiore, dove, a parità di presenze, i gol sono soltanto la metà, cioè quattro, compresi i due di Napoli. Ma va tenuto conto che, agli inizi, le partite di Vialli si riducevano a pochi scampoli di minuti e che la posizione tattica non consentiva eccessive avventure personali in zona-gol. Non è un caso che Vialli abbia realizzato la sua prima rete dopo ben dodici partite e contro Malta. I successivi centri, in compenso, sono stati d'autore. Il magnifico terzo gol all'Argentina, nel galà mundial di Zurigo, e i recentissimi due che hanno firmato la conquista dell'Europa. Tre gol con una caratteristica in comune: sono stati realizzati nel modo difficile, apparendo ai superficiali frutto esclusivo di circostanze fortunate. In realtà hanno premiato tentativi rischiosi, perché l'incoscienza è una delle stimmate dell'attaccante di razza.

E siamo ai paragoni. Giocatore discretamente atipico, Vialli ricorda Gigi Riva per certe esecuzioni di pura potenza, così come per la capacità di scrollarsi di dosso nugoli di avversari. Ma rispetto a Riva ha maggior propensione alla manovra e minor vocazione a un ruolo di attaccante puro, che annovera pure l'egoismo fra i suoi doveri (Vialli, invece, è altruista talvolta all'eccesso). Nei confronti del mitico Rombo di Tuono, poi, risulta molto carente il gioco aereo: in realtà, Vialli i cross preferisce eseguirli, magari al termine di vertiginose discese, che raccoglierli. Malignamente Ravelli, il portiere della Svezia, ha detto che anche il tiro del primo gol voleva essere un cross. *«Storie* — replica Vialli —, *sarei un presuntuoso se sostenessi di aver mirato al-*

l'incrocio dei pali da quella posizione. Ma ci ho provato, eccome, anche perché non avevo altre soluzioni». Ed è tanto onesto da ammettere un errore sul secondo gol: *«Ho battuto al volo in diagonale, sulla parabola di De Agostini, con la sola preoccupazione di tenere il pallone basso, per non farlo schizzare via. L'ho tenuto tanto basso, che ha battuto subito per terra e di lì ha ricavato un buffo rimbalzo che l'ha proiettato in porta. Fortuna, certo. Ma è difficile averla, se non ci si prova»..*

Sopra (fotoSabe), Vialli realizza il primo dei due gol coi quali l'Italia supera la Svezia e accede alla fase finale degli Europei. A sinistra (fotoCapozzi), va a raccogliere gli applausi del meraviglioso pubblico del San Paolo, naturalmente esaurito

HA STRAVINTO IL REFERENDUM IP

Una valanga di voti per Gianluca Vialli nel consueto referendum che l'Italiana Petroli, sponsor delle Nazionali, allestisce fra i giornalisti della tribuna stampa per designare il miglior azzurro in campo. Vialli ha raccolto ben 110 preferenze, davanti a De Napoli (12), Ferrara (6), Giannini (5), Bagni (1) e Francini (1).

Altri, ravvisano in Vialli, in quelle sue svelte e rapinose apparizioni in avanti, un'analogia con Paolino Rossi. Qui, forse, ci siamo ancora meno. Vialli è assai più potente di Rossi, ha masse muscolari di tutto riguardo e una capacità di reggere (e di replicare) alle cariche che sicuramente non facevano parte del repertorio di Pablito. Il quale, in compenso, nei momenti di grazia, vantava una magica sintonia con il gol, un così mirabile opportunismo, che difficilmente Vialli riuscirà ad acquisire (anche perché stiamo parlando di qualità in gran parte istintive). Tutto sommato, a me pare che Vialli impersoni — ad alti livelli — il prototipo dell'attaccante moderno, frutto del calcio dei nostri giorni, discretamente proteiforme e non specialistico, come sono — per fare due esempi celebri — Butragueño in Spagna o Belanov in Urss. Sarà interessante valutare questo «nuovo» Vialli nel prossimo giugno in Germania, laddove confluiranno tutti i più grandi attaccanti del continente, con l'eccezione di Ian Rush. Per vedere se anche il calcio italiano, nelle pieghe di un inquietante crisi generazionale, ha pur potuto esprimere il suo rapace avvoltoio.

Intanto, sottolineo la singolare staffetta che ha portato il ragazzo di Cremona alla leadership azzurra, proprio nel giorno in cui un grande cremonese (Antonio Cabrini, cui avrei sinceramente risparmiato, per questione di buon gusto, le accuse di tradimento) aveva deciso di chiudere il suo lungo romanzo con la Nazionale. Vialli e Cabrini arrivavano insieme ai raduni. Ora, oltre a farsi il viaggio da solo, Gianluca si vede responsabilizzato dalla consegna di un testimone particolarmente impegnativo. Ma su questo ragazzo perbene, che ha già detto di no a Berlusconi e a Boniperti, e probabilmente dirà di no anche a Napoli, che interpreta un calcio umano in tempi di stravaganti esasperazioni, che non esibisce alzate d'ingegno né minaccia silenzi stampa, su questo ragazzo si può avere tranquillamente fiducia.

Adalberto Bortolotti

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

COSÌ SPORTIVI, COSÌ PERDENTI

Neanche Italia-Svezia ci ha «aiutati». Con la nostra mentalità non arriveremo mai a risolvere il mistero di questi scandinavi sempre forti e sempre inconcludenti, capaci di vincere qualsiasi battaglia e di perdere puntualmente la guerra. Atleti nei quali generosità e candore, forza e ingenuità hanno confini di separazione talmente labili da non lasciar prevedere mai quando prevarrà l'una e quando l'altra. Ai nostri occhi appaiono come una contraddizione perenne, e forse per questo li abbiamo sempre ospitati con ammirazione e sempre affrontati con una segreta, incontrollabile paura. Eppure, nessuno dovrebbe conoscerli meglio di noi italiani. Credo che soltanto gli argentini abbiamo fatto nel nostro calcio più scuola di loro. Li scoprimmo ai mondiali brasiliani del 1950 e quella fu la generazione che mandò in Italia i Jeppson, i Gren, i Nordahl, i Liedholm, i Palmer. Personaggi amati, rimasti nel cuore dei tifosi e nella storia delle squadre che li ebbero. Come più tardi accadde al biondo Skoglund, al lieve e velocissimo Hamrin. Pochi svedesi sono passati da noi senza lasciare traccia. Molti vi sono rimasti, come Jeppson uomo d'affari a Milano, Hamrin manager calcistico a Firenze, Liedholm allenatore di indiscusso prestigio. Erano bravi, bravissimi gli svedesi: non li ingaggiavamo soltanto perché costavano poco. Quando le frontiere italiane sono rimaste chiuse, li hanno presi in Olanda, in Belgio, in Inghilterra, in Germania. Eppure, questi talenti così richiesti non sono mai riusciti a fare della Svezia una potenza sportiva. Sfogliate la storia del calcio e vi accorgerete che il massimo traguardo raggiunto è stato la finale del Mondiale 1958, giocato in casa: una finale che decretò, con un inequivocabile 5-2, il primo trionfo del Brasile nel segno del diciottenne Pelè. Gli svedesi non si erano qualificati per il precedente Mondiale in Svizzera e non sarebbero stati ammessi ai due seguenti mondiali in Cile e in Inghilterra. Dopo una partecipazione non particolarmente significativa alle edizioni 1970, 1974 e 1978, da due edizioni la Nazionale non riesce a qualificarsi per i mondiali. Ancora più modesta è la carriera «europea» degli svedesi, che in pratica non sono mai arrivati alla fase finale del campionato continentale. A livello di club non si ricorda nulla di meglio della conquista della Coppa Uefa, nel 1982 e nel 1987, da parte dell'IFK Goteborg. Che cosa può spiegare una così stridente dissonanza fra la preparazione atletica, la bravura tecnica, la classe di tanti calciatori e il quasi costante anonimato della Nazionale che essi concorrevano a formare? Soltanto la sfasatura di calendario, che per ragioni climatiche costringe gli scandinavi ad affrontare i grandi appuntamenti internazionali poco dopo la fine del loro lungo letargo invernale? O piuttosto la mentalità che in quei Paesi induce a concepire lo sport nella sua antica accezione di «diporto», cioè di gioco, di divertimento, di addestramento fisico, più che di affermazione individuale e collettiva? Il fatto che un Paese così sportivo come la Svezia non abbia avuto trascorsi particolarmente gloriosi neanche nella storia delle Olimpiadi — con l'ovvia eccezione della vittoriosa edizione post-bellica di Londra — riporta alla memoria un colloquio di tanti anni fa a Stoccolma con il professor Peer Olav Astrand, fisiologo che agli albori degli anni Settanta impose il movimento del Trim, l'antenato del jogging, nei paesi scandinavi. *«Noi svedesi* — mi diceva Astrand — *amiamo molto lo sport e ne facciamo tanto, ma consideriamo il campione come un'eccezione un po' maniacale. Anche a noi piace vincere, ma la ricerca della vittoria non deve essere un motivo di sacrificio e di sofferenza. Chi non la pensa così, se ne va all'estero a fare il professionista. E non sono molti. Perciò un paese tanto sportivo come il nostro vince così poco. Abbiamo costruito una piscina, qui, accanto al mio laboratorio, in fondo a Lidingowagen, ma senza parcheggi per le macchine. No, non li abbiamo dimenticati. È stata una scelta: devono venire a nuotare in bicicletta. Sì, anche d'inverno».* Sono trascorsi poco meno di vent'anni, certe distanze si sono accorciate, anche l'Italia è diventata più sportiva. Ma il pianeta Svezia, con le sue apparenti contraddizioni, con la sua forza perdente, con la sua semplicità vincente, con la sua assoluta imponderabilità tecnico-agonistica, continua a rimanere a lontananze siderali. E continua a metterci paura.

A sinistra (fotoCapozzi), Zenga interviene miracolosamente su Larsson, evitando il raddoppio degli svedesi che avrebbe complicato (e non poco) le cose a Vicini. Sotto (fotoZucchi), il gol firmato dallo stesso Larsson, autore, tra l'altro, anche del gol dell'andata

IL VERO DRAMMA

Il discorso, mosso da una partita di calcio, si è allargato parecchio. E forse è il caso di svilupparlo, riflettendo sulla mania del tecnicismo o del professionismo che ci ha presi, e che sempre più spesso rischia di togliere spontaneità alla semplice vocazione sportiva. Qualche sera fa uno dei ragazzi di «Azzurra» mi raccontava delle obbligazioni extra-sportive imposte da alcuni sponsors: *«Feste, partecipazioni, foto. A poco a poco, si parlava sempre meno dei problemi velici, delle manovre da mettere a punto. Saranno stati pure doverosi e sacrosanti quegli impegni, ma inevitabilmente ci distraevano. Per fortuna, ce li facevamo pagare. Quanto? Be', i più inesperti prendevano un milione e mezzo il*

SECONDO ME
di Italo Allodi

mese...». Una pausa appena imbarazzata e poi l'osservazione rivelatrice: *«Ma se penso a quei poveri ragazzi di "Stars and Stripes" Duecento dollari il mese come rimborso, e pedalare!».* Ci accapigliamo per una sconfitta calcistica, facendola diventare un dramma nazionale. Ci inorgogliamo per un campione o per una manifestazione bene organizzata. Discutiamo tanto sulla scelta dei dirigenti. Agitiamo l'eterno problema degli impianti. I soldi, i miliardi da spendere o da incassare sono i protagonisti più costanti di quasi tutti i discorsi sportivi. Ma, fateci caso, sempre meno si parla dello spirito sportivo: forse riusciamo a trovarne traccia soltanto nelle palestre della ginnastica, del sollevamento pesi, della lotta, sui fiumi dove si fa canoa, in qualche sala di scherma, a bordo di qualche armo di cannottaggio. Non siamo svedesi. Noi crediamo fermamente nella vittoria come mezzo di affermazione individuale e collettiva; ma sarebbe giusto non perdere di vista quello sport dove il successo non è gloria e l'insuccesso non è dramma; quello sport che si pratica per divertimento e non come sotto-occupazione in attesa di meglio; quello sport dove è un onore salire a bordo di un 12 metri e non un impegno da contrattare; quello sport che è ancora gioco, ancora «diporto». Il CONI ha un nuovo governo, dinanzi al quale si parano tanti problemi. Ma credo che il traguardo al quale si dovrebbe tendere con maggiore impegno è quello — vi sembrerà strano — di una edizione dei Giochi della Gioventù, in cui familiari e insegnanti non stiano a litigare per un arbitraggio e dove il ragazzino battuto non rientri col sospetto, di solito ingiusto, di essere stato fregato. Ma chi ci pensa, chi lo chiede? Noi, questi sportivoni svedesi, che vincono qualche battaglia ma perdono quasi sempre la guerra, che riempiono piste e pedane ma all'Olimpiade non fanno incetta di medaglie, continuiamo a non capirli.

OSARE PER CREDERE

Mi è fin troppo facile esultare per Azeglio Vicini. Ormai lo sanno in molti: io l'avrei voluto alla guida della Nazionale tanto tempo fa. Ma la storia del calcio azzurro ha seguito i suoi corsi e ha raccolto — meritatamente — le sue soddisfazioni. Godiamo del presente, dunque, e guardiamo con ottimismo al futuro: quel futuro che Napoli — guarda un po'! — ha proiettato verso l'Europa. Vicini non ha bisogno né di complimenti né di consigli: ma io — da fratello maggiore — non gli risparmio né gli uni né gli altri. I complimenti valgono per lo stupendo «gruppo» che ha saputo creare quasi dal nulla, per lo spirito «da club» che ha saputo dare a questa squadra che ha «tirato su» con le proprie mani sin quando le sue travi portanti erano si e no dei ragazzini. I consigli — se li vuole accettare — valgono per i mesi che ci separeranno dagli Europei così meritatamente guadagnati). 1) Continuare a restare coi piedi piantati ben per terra, con la consapevolezza che proprio questa è stata la dote maggiore che gli ha permesso di stupire tutti e di ottenere risultati nei quali forse solo lui e i suoi ragazzi credevano con tanta convinzione; 2) non cercare né amicizie, né alleanze forzate e di circostanza (nemmeno fra i giornalisti), tenendo sempre presente che è già tanto facile sbagliare da solo e che gli alleati di complemento che d'ora in poi troverà sulla sua strada potrebbero essere dei nemici del domani.

Mi chiedo che ruolo potrà avere — a questo punto — la nostra Nazionale agli Europei. Non è facile essere ottimisti, ammettiamolo, ma sarebbe sciocco non sentirsi almeno «alla pari» degli altri. La squadra di Vicini ha un'arma inedita rispetto alle recenti abitudini sportive italiane: quella di credere, a volte fino all'imprudenza in quello che fa. Un esempio? I due gol di Vialli contro la Svezia. Io non mi sono chiesto se il primo tiro sia stato un cross mancato o se il secondo sia stato un colpo di fortuna: mi sono detto «questo ragazzo ha avuto il grande merito di *provarci!»*. E, fra le tante stitichezze morali del nostro calcio di oggi, ammetterete che il

La Nazionale di Vicini (sopra, foto AS), si è qualificata con una gara d'anticipo: il 5 dicembre sfiderà «in amichevole» il Portogallo

«coraggio di avere coraggio» è una qualità quantomeno inedita. E, proprio per questo, degna di buoni raccolti. D'altra parte Vialli è proprio la «pubblicità» vivente della nuova pelle che Vicini ha voluto dare alla Nazionale e a tutto il movimento calcistico di casa nostra: la praticità applicata ad un pizzico di incoscienza. E a proposito di «incoscienza», non me ne vorrà il mio amico Azeglio se oggi, a sei-sette mesi dall'inizio degli Europei (e dalla fine del campionato) io mi cimento in un suggerimento di cui mi piacerebbe tenesse contro. Dia un'occhiata a Baggio e a Carobbi e segua il mio consiglio: li faccia entrare sin da ora nel clan azzurro.

Per uno o due ragazzi che a me piacerebbe vedere in Nazionale, c'è un altro giovanotto che — come si sa — ne è uscito. Parlo ovviamente di Antonio Cabrini. Non voglio aggiungere né opinioni né elogi a questo grande capitano che se n'è andato. Ma dire soltanto che solo un campione «vero» poteva comportarsi come lui: ovvero ritirarsi (come ha fatto Boniperti, per esempio) nel momento più bello e più difficile. Cabrini, perché la mia considerazione su di lui resti scritta e firmata, è stato il più straordinario campione prodotto dal calcio italiano nel dopoguerra.

QUATTRO PER DUE

Dal gruppo 1 (Romania o Spagna) e dal 5 (Olanda o Grecia) gli ultimi verdetti

Sono già qualificate sei delle otto squadre che daranno vita alla fase finale dei campionati d'Europa per nazioni, in programma dal 10 al 25 giugno 1988 in Germania Ovest. Oltre alla Nazionale ospitante, hanno già conquistato sul campo la loro partecipazione: Urss, Danimarca, ITALIA, Inghilterra, Eire. Le restanti due usciranno dal gruppo 1 (Romania o Spagna, con decisione probabilmente affidata alla differenza reti) e dal gruppo 5 (Olanda o Grecia, che si affronteranno ad Atene il 16 dicembre, con due risultati su tre favorevoli all'Olanda. Il 12 gennaio, a Düsseldorf, verrà effettuato il sorteggio per la fase finale. Le otto squadre saranno divise in due gironi; testa di serie del primo la Germania, testa di serie del secondo l'Inghilterra, che vanta il miglior coefficiente calcolato sui risultati dell'ultimo mondiale e di queste qualificazioni europee (l'Inghilterra le ha concluse imbattute, con 19 reti segnate e una sola subìta). La collocazione dell'Italia dipenderà dalla qualificazione o meno della Spagna, la sola che potrebbe avere un coefficiente migliore del nostro. Le prime due classificate dei due gironi si affronteranno in semifinali incrociate il 21 giugno ad Amburgo e il 22 giugno a Stoccarda. Le due vincenti disputeranno la finalissima a Monaco il 25 giugno. □

Sopra (fotoMotetti), Lineker e Zlatko Vujovic in Jugoslavia-Inghilterra 1 a 4

LA SITUAZIONE: RISULTATI, CLASSIFICHE, PROSSIMI TURNI

GRUPPO 1

Albania, Austria, Romania, Spagna

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Romania-Austria	4-0
Austria-Albania	3-0
Spagna-Romania	1-0
Albania-Spagna	1-2
Romania-Albania	5-1
Austria-Spagna	2-3
Albania-Austria	0-1
Romania-Spagna	3-1
Spagna-Austria	2-0
Albania-Romania	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	8	5	4	0	1	13	3
Spagna	8	5	4	0	1	9	6
Austria	4	5	2	0	3	8	9
Albania	0	5	0	0	5	2	12

DA GIOCARE
18-11-87 Spagna-Albania
18-11-87 Austria-Romania
□ **Albania e Austria** eliminate.

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
ITALIA-Svizzera	3-2
Malta-Svezia	0-5
Malta-ITALIA	0-2
ITALIA-Malta	5-0
Portogallo-ITALIA	0-1
Portogallo-Malta	2-2
Svizzera-Malta	4-1
Svezia-Malta	1-0
Svezia-ITALIA	1-0
Svizzera-Svezia	1-1
Svezia-Portogallo	0-1
Svizzera-Italia	0-0
Portogallo-Svizzera	0-0
Italia-Svezia	2-1
Malta-Svizzera	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	11	7	5	1	1	13	4
Svezia	10	8	4	2	2	12	5
Svizzera	7	8	1	5	2	9	9
Portogallo	6	7	1	4	1	5	5
Malta	2	7	0	2	5	4	20

DA GIOCARE
5-12-87 Italia-Portogallo
20-12-87 Malta-Portogallo
□ **Italia** qualificata.

GRUPPO 3

Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, Urss

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Islanda-Francia	0-0
Islanda-Urss	1-1
Norvegia-Germania E.	0-0
Francia-Urss	0-2
Urss-Norvegia	4-0
Germania E.-Islanda	2-0
Germania E.-Francia	0-0
Urss-Germania E.	2-0
Francia-Islanda	2-0
Norvegia-Urss	0-1
Islanda-Germania E.	0-6
Norvegia-Francia	2-0
Urss-Francia	1-1
Islanda-Norvegia	2-1
Norvegia-Islanda	0-1
Germania E.-Urss	1-1
Francia-Norvegia	1-1
Germania E.-Norvegia	3-1
Urss-Islanda	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	13	8	5	3	0	14	3
Germania E.	9	7	3	3	1	12	4
Francia	6	7	1	4	2	4	6
Islanda	6	8	2	2	4	4	14
Norvegia	4	8	1	2	5	5	12

DA GIOCARE
18-11-87 Francia-Germania E.
□ **Urss** qualificata.

GRUPPO 4

Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Turchia

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Inghilterra-Irlanda N.	3-0
Jugoslavia-Turchia	4-0
Inghilterra-Jugoslavia	2-0
Turchia-Irlanda N.	0-0
Irlanda N.-Inghilterra	0-2
Turchia-Inghilterra	0-0
Irlanda N.-Jugoslavia	1-2
Inghilterra-Turchia	8-0
Jugoslavia-Irlanda N.	3-0
Jugoslavia-Inghilterra	1-4
Irlanda N.-Turchia	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	11	6	5	1	0	19	1
Jugoslavia	6	5	3	0	2	10	7
Irlanda N.	3	6	1	1	4	2	10
Turchia	2	5	0	2	3	0	13

DA GIOCARE
16-12-87 Turchia-Jugoslavia.
□ **Inghilterra** qualificata.

GRUPPO 5

Cipro, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Polonia-Grecia	2-1
Ungheria-Olanda	0-1
Grecia-Ungheria	2-1
Olanda-Polonia	0-0
Cipro-Grecia	2-4
Cipro-Olanda	0-2
Grecia-Cipro	3-1
Cipro-Ungheria	0-1
Olanda-Grecia	1-1
Polonia-Cipro	0-0
Grecia-Polonia	1-0
Olanda-Ungheria	2-0
Ungheria-Polonia	5-3
Polonia-Ungheria	3-2
Polonia-Olanda	0-2
Ungheria-Grecia	3-0
Olanda-Cipro	0-3*
Cipro-Polonia	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	10	7	4	2	1	8	1
Grecia	9	7	4	1	2	12	10
Polonia	8	8	3	2	3	9	11
Ungheria	6	7	3	0	4	12	11
Cipro	3	7	1	1	5	6	11

* per decisione UEFA.

DA GIOCARE
2-12-87 Ungheria-Cipro
16-12-87 Grecia-Olanda
□ **Cipro, Polonia, Ungheria** eliminate.

GRUPPO 6

Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Finlandia-Galles	1-1
Cecoslovacchia-Finlandia	3-0
Danimarca-Finlandia	1-0
Cecoslovacchia-Danimarca	0-0
Galles-Finlandia	4-0
Finlandia-Danimarca	0-1
Galles-Cecoslovacchia	1-1
Danimarca-Cecoslovacchia	1-1
Finlandia-Cecoslovacchia	3-0
Galles-Danimarca	1-0
Danimarca-Galles	1-0
Cecoslovacchia-Galles	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	8	6	3	2	1	4	2
Cecosl.	7	6	2	3	1	7	5
Galles	6	6	2	2	2	7	5
Finlandia	3	6	1	1	4	4	10

□ **Danimarca** qualificata.

GRUPPO 7

Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia

PARTITE GIOCATE

Partita	Risultato
Scozia-Bulgaria	0-0
Belgio-Eire	2-2
Lussemburgo-Belgio	0-6
Eire-Scozia	0-0
Scozia-Lussemburgo	3-0
Belgio-Bulgaria	1-1
Scozia-Eire	0-1
Bulgaria-Eire	2-1
Belgio-Scozia	4-1
Eire-Belgio	0-0
Lussemburgo-Bulgaria	1-4
Bulgaria-Lussemburgo	3-0
Lussemburgo-Eire	0-2
Eire-Lussemburgo	2-1
Bulgaria-Belgio	2-0
Scozia-Belgio	2-0
Eire-Bulgaria	2-0
Belgio-Lussemburgo	3-0
Bulgaria-Scozia	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	11	8	4	3	1	10	5
Bulgaria	10	8	4	2	2	12	6
Belgio	9	8	3	3	2	16	8
Scozia	8	7	3	2	2	7	5
Lussemburgo	0	7	0	0	7	2	23

DA GIOCARE
2-12-87 Lussemburgo-Scozia
□ **Eire** qualificato.

PROMOSSA ANCHE L'UNDER 21

PICCOLO CESARE

Maldini ce l'ha fatta: pur se non brillante, la sua «Azzurrina» ha conquistato i quarti

La tanto bistrattata Under di Maldini passa il turno, si proietta nei quarti di finale del campionato europeo, ha ormai definitivamente eluso i fantasmi che ne accompagnarono la nascita. Nel nulla di fatto di Perugia, così terribilmente bigio e senza una autentica anima tecnica, ma anche così felicemente ligio al copione del risultato, si è specchiata gran parte di questo primo, positivo anno di gestione-Maldini. Una lunga stagione che ha offerto solo rare occasioni di godibile spettacolo tecnico, ma che ha rispettato con confortante ostinazione una linea di solida concretezza. Certo, se si eccettuano le due magiche serate di Lisbona e Neuchatel, la squadra non è riuscita che per avventura a regalare autentici brividi di spettacolo. Eppure è stata capace di approdare in anticipo nell'elite del calcio europeo, tra le prime otto compagnini del Continente. Ha dovuto traversare la meteorologia infida di continue polemiche, di critiche talora perfino eccessive, soprattutto perché quasi sempre appuntate sul presunto «filomilanismo» del Cittì. Ha dovuto fare i conti con una generazione, quella del dopo-Vicini, avara di protagonisti di assoluto risalto tecnico. Maldini ha gestito la situazione dimostrando soprattutto una assoluta disponibilità a recepire i suggerimenti del campionato, a lasciarsi tentare dalle novità, a non dare mai nulla per scontato. Ha alternato addirittura ventinove giocatori nelle dieci partite complessive: e tutto sommato è riuscito a interpretare al meglio il materiale a disposizione, pur se, specie in avvio, ha tradito qualche ritrosia a sperimentare elementi di estro e fantasia.

Il pari con la Svezia ha chiuso la parabola di questo primo anno di attività, confermando le lacune della squadra, ma anche le sue non indifferenti potenzialità, ora che molti rebus iniziali sembrano finalmente risolti. Contro gli svedesi, che pure non avevano dimostrato grandi capacità a Tyreso nel giugno scorso, Maldini ha preferito non rischiare, quasi per reazione psicologica alle mille avversità con cui aveva dovuto fare i conti: gli infortuni l'avevano privato del libero titolare, Lucci, e del suo sostituto Costacurata (e gli svarioni di Filippo Galli, in serata sfortunata, hanno sottolineato la avversa congiuntura); ma soprattutto, dopo Ferrara (autentico pilastro di questa squadra nei suoi primi mesi), la Nazionale maggiore gli ha sottratto anche Paolo Maldini, la «stella», dal punto di vista tecnico, del complesso. Una scelta di Vicini contro cui Maldini senior è impulsivamente sbottato, non considerando che invece essa semplicemente conferma la bontà del suo lavoro. Che questa giovanile, partita in un clima di sfiducia che le espressioni di gioco avevano generosamente alimentato, potesse rispettare il canonico ruolo di serbatoio per la rappresentativa maggiore, probabilmente un anno fa nessuno lo avrebbe immaginato. Oltretutto, il match con gli svedesi ha confermato, come si accennava, che il punto più vistosamente debole di questa squadra, l'attacco, sta trovando la strada di un rendimento confortante e affidabile. Maldini, dopo aver tanto... girovagato tra stellucce e stelline, ha indovinato con Rizzitelli e Scarafoni una coppia forse non ideale come assortimento (entrambi sono attaccanti più di fascia che di sfondamento centrale), ma certo abilissima sul piano tecnico e dunque in grado di impensierire qualunque difesa. La recente scoperta Crippa non ha ripetuto la esaltante prova d'esordio in Svizzera, ma c'è da ritenere che non abbia giovato al giovane leone granata la contemporanea, soffocante presenza di altri due mediani (Annoni e Zanoncelli). Alla vigilia dell'incontro finale e irrilevante con il Portogallo, la squadra presenta ancora un paio di lacune: la prima è determinata dalla partenza verso i lidi maggiori di Paolo Maldini, la cui intraprendenza e personalità, anche sotto rete, sono mancate a Perugia: ma non è detto che in futuro Maldini junior non possa tornare all'ovile, soprattutto se gli impegni, come probabile, non coincideranno più tra le due Nazionali. La seconda «falla», invece, è aperta sulla fascia destra. Berti è un tornante di pura quantità (e tra l'altro ora Eriksson lo impiega come mediano), e la stessa Nazionale maggiore attende con ansia lumi in un settore avaro di interpreti brillanti. Maldini ha annunciato di voler sperimentare il granata Lentini: se la prova dovesse riuscire, e le doti del ragazzino fanno bene sperare, questa Under potrebbe affrontare la fase finale con legittime ambizioni. Per una squadra che ha dovuto cancellare freschi ricordi di grandezza non è poco.

Carlo F. Chiesa

Nella fotoBorsari, l'Under 21 di Perugia. In piedi da sinistra: Gatta, Annoni, Benedetti, Galli, Zanoncelli, Crippa; accosciati da sinistra: Scarafoni, Lorenzini, Rizzitelli, Notaristefano, Brambati

L'ITALIA È NEI QUARTI

Perugia, 12 novembre 1987

ITALIA-SVEZIA 0-0

Italia: Gatta (6,5); Brambati (6), Lorenzini (5,5), Annoni (5,5), Benedetti (6), F. Galli (5,5), Zanoncelli (6,5), Crippa (6), Rizzitelli (6,5), Notaristefano (5,5), Scarafoni (6). C.t. Cesare Maldini.

Svezia: L. Eriksson (6), Johansson (6), Englund (6), Sjostedt (6), Ljung (6), Eklund (6,5), Larsson (5,5), Rehn (5,5), Nilsson (5,5), Eskilsson (6,5), Engquist (6). C.t. Nissen Anderson.

Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia).

Sostituzioni: Berti (6) per Lorenzini al 55', Kindvall (n.g.) per Nilsson al 71', Cucchi per Zanoncelli all'82'.

LA SITUAZIONE NEL GRUPPO 2

PARTITE GIOCATE	
Svezia-Svizzera	0-0
Portogallo-Svezia	2-0
Svizzera-Portogallo	3-1
Italia-Svizzera	1-1
Portogallo-Italia	1-2
Svezia-Italia	2-2
Svizzera-Svezia	0-0
Svezia-Portogallo	4-2
Svizzera-Italia	0-3
Portogallo-Svizzera	2-0
Italia-Svezia	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	7	5	2	3	0	8	4
Svezia	6	6	1	4	1	6	6
Svizzera	5	6	1	3	2	4	7
Portogallo	4	5	2	0	3	8	9

PARTITE DA DISPUTARE

2-12-87 Italia-Portogallo

N.B. L'Italia è qualificata per i quarti di finale.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 14 del 22 novembre 1987: 1 1 1 2 X 1 2 1 X 1 1 2 1. Il montepremi è stato di L. 18.433.643.928. Ai 73 vincitori con 13 punti sono andate L. 126.257.000; ai 4.238 vincitori con 12 punti sono andate L. 2.174.000

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Como-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Samp.	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Juventus-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Milan-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Torino	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Roma-Inter	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Verona-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Bari	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Catanzaro-Udinese	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Messina	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Rimini-Ancona	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Siracusa-Palermo	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Signori! Ecco a voi 8 doppie. Notare la collocazione dei segni «2», quelli che sono la fonte principale dei «tredici» miliardari. Ce ne sono un paio... raggelanti: quelli che riguardano la Juve e il Milan. Da soli basterebbero a provocare sconquassi! Completano il quadro gli eventuali successi di Inter, Bari, Messina e Ancona. Dovessero «uscire» i sei segni «2», il miliardo sarebbe assicurato...

Ascoli-Pisa	1X
Como-Empoli	1
Fiorentina-Sampdoria	1X
Juventus-Cesena	X2
Milan-Avellino	12
Napoli-Torino	X
Roma-Inter	X2
Verona-Pescara	1
Bologna-Bari	X2
Catanzaro-Udinese	X
Taranto-Messina	12
Rimini-Ancona	X2
Siracusa-Palermo	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Le colonne vincenti al concorso n. 14 degli ultimi dieci anni danno un'indicazione precisa: riguarda l'abbondanza di segni 1. Ci siamo orientati in questo senso, tenendo però presenti alcune «arretratezze»: per esempio, il segno «X» risulta scarso in non meno di 7 caselle. La cabala suggerisce una sola vittoria esterna, quella del Bari a Bologna: ma, per non correre rischi, giochiamoci la tripla.

Ascoli-Pisa	1X
Como-Empoli	1
Fiorentina-Sampdoria	1X
Juventus-Cesena	1X
Milan-Avellino	1X
Napoli-Torino	1
Roma-Inter	1
Verona-Pescara	X
Bologna-Bari	1X2
Catanzaro-Udinese	1X
Taranto-Messina	X
Rimini-Ancona	1X
Siracusa-Palermo	1X

IL BASTIAN CONTRARIO

Stavolta il nostro Bastiano s'è dato un contegno da lord inglese, improntandosi alla sobrietà assoluta. Ha inalberato 3 triple e 3 doppie (dunque è rimasto nella regola che vieta di fare gli spendaccioni) e, quanto alle previsioni, non si può dire che abbia proposto autentiche follie. L'unica stranezza potrebbe essere il successo del Torino a Napoli: la tripla, comunque, mitiga di molto la... follia.

Ascoli-Pisa	1X
Como-Empoli	1
Fiorentina-Sampdoria	X2
Juventus-Cesena	1
Milan-Avellino	1
Napoli-Torino	1X2
Roma-Inter	X
Verona-Pescara	1
Bologna-Bari	1X2
Catanzaro-Udinese	1X
Taranto-Messina	X
Rimini-Ancona	1X2
Siracusa-Palermo	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 13

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. **Ascoli-Pisa**	2	1	1	—	3-2 (15-4-84)	2-2 (26-9-82)	—		
2. **Como-Empoli**	1	—	—	1	—	—	0-1 (17-5-87)		
3. **Fiorentina-Sampdoria**	35	19	11	5	2-0 (21-9-86)	1-1 (19-12-76)	0-3 (24-2-85)		
4. **Juventus-Cesena**	6	4	2	—	2-0 (19-9-82)	3-3 (30-11-75)	—		
5. **Milan-Avellino**	7	7	—	—	2-0 (23-11-86)	—	—		
6. **Napoli-Torino**	48	19	23	6	3-1 (12-10-82)	0-0 (8-1-84)	1-3 (14-12-80)		
7. **Roma-Inter**	54	24	11	19	1-0 (22-2-87)	1-1 (7-1-79)	1-2 (8-1-78)		
8. **Verona-Pescara**	1	1	—	—	1-0 (12-3-78)	—	—		
9. **Bologna-Bari**									
10. **Catanzaro-Udinese**									
11. **Taranto-Messina**									
12. **Rimini-Ancona**									
13. **Siracusa-Palermo**									

QUI TORINO

Marco Bernardini

Tra i tanti misteri di una città già di per sé sufficientemente misteriosa c'è anche quello di «via Filadelfia». Qui ci sta lo stadio del **Torino**: quello che fu il magico campo di uno squadrone tanto bello quanto jellato. Qui si allena la squadra di **Gigi Radice** e proprio dal centro del campo, si sussurra, pare escano vibrazioni positive, magiche, addirittura miracolose. Tant'è: ad ogni inizio stagione la squadra granata si presenta in campionato con il beneficio del dubbio provocato da una campagna trasferimenti delicata come un petalo di rosa. Puntualmente, giovanissimi sconosciuti, una volta indossata la mitica maglia, si trasformano in campioni prodigio e presunte cariatidi tornano a vivere nuove stagioni verdi: via **Dossena** spunta **Crippa**, fuori **Junior** si rivitalizza **Comi**, sparisce **Kieft** riemerge dall'oblio **Gritti**, si fa male qualcuno ed ecco che son pronti **Di Bin, Bresciani, Fuser**. Il tutto all'insegna dei «grandi risultati a prezzi stracciati». Il merito di tutto ciò viene variamente destinato: chi lo attribuisce a **Radice** mago fra i maghi, chi a **Vatta** inimitabile talent scout, chi a **Gerbi-De Finis** tandem del rinnovamento. Soltanto i vecchi tifosi sanno la verità. Cioè che il segreto sta al centro di quel campo **Filadelfia** dove, nottetempo, il magazziniere **Brunetto** e il factotum **Giacomo Franco** (i quali, si mormora, sono sempre esistiti) conducono futuri campioni per una cura intensiva di prodigiose onde pedatorie: meglio della piramide di **Cheope**. Per questo, ne siamo certi, il **Filadelfia** non verrà mai abbattuto. □

QUI GENOVA

Elio Domeniconi

A.A.A. general manager cercasi. Il Genoa Spa metterà presto questo annuncio sui giornali. Non appena ha saputo (da **Gessy Adamoli** de «Il Lavoro») che il tribunale penale di Roma aveva condannato **Spartaco Landini** a un anno di reclusione per truffa (il famoso affaire **Vautrout-Viola-Bergamo)** il presidente del Genoa **Aldo Spinelli** ha annunciato: «Basta, con lui ho chiuso. Non posso più tenerlo nemmeno come consulente». **Davide Scapini,** strappato al Pisa tra l'altro su suggerimento dello stesso **Landini,** è solo un segretario generale: urge un DS. **Spinelli** aveva continuato a puntare su **Landini** dopo aver visto quello che gli aveva combinato **Sandro Mazzola: Oscar Tacchi,** comprato dal Campobasso per 2 miliardi e 400 milioni e poi dirottato al Lecce in cambio di due giocatori che al Genoa non servivano **(Cipriani** è finito al Barletta e **Luperto** alla Sambenedettese); **Doni,** che ora è al Messina, regalato alla Spal di suo fratello **Ferruccio; Simonetta** svenduto al Piacenza due giocatori opzionati dal Fanfulla per 290 milioni (e per rinunciarvi il Genoa ha perso 90 milioni) eccetera eccetera. **Giorgio Bregante** sul Corriere Mercantile suggerisce a Spinelli **Claudio Nassi. Nassi** aveva dovuto lasciare la Sampdoria perché era in lite con **Piero Sessarego,** che pure era stato suo compagno di lavoro a Tuttosport. Ora però il magnifico Sess non è più capo dei servizi sportivi del Secolo XIX: il direttore, **Carlo Rognoni,** l'ha sostituito con **Giulio Vignolo.** E a Vignolo, cuore rossoblù, sta bene anche **Nassi.** □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Sosta azzurra, dunque va in onda **«Nonsolocalcio»**. Ed ecco **Patrizio Oliva** sempre più spesso a Milano accompagnato da **Giampiero Malena**, amico dei campioni ed effervescente acchiappa-ospiti. L'ex mondiale dei superwelter conferma di non voler tornare alla boxe. Vuol cantare. Sono di moda le palestre rieducative per «vip» e non. I giocatori di basket, da **Mike D'Antoni** a **Meneghin**, auspice **Dan Peterson**, ricostruiscono membra e arti dolenti allo *«Squash club»* di via Piranesi, dove appunto non si gioca solo al tennis in miniatura ma si fa pure body-building. Il d.t. è **Claudio Trachelio**, ex azzurro dei 400, il suo primo collaboratore **Simone Lassini** detto «biondo». Il fiore all'occhiello è una macchina celestiale con computer, «Kin-com»: costo 113 milioni, l'unica di Milano. Usandola si raddoppia la forza muscolare in metà tempo e sul monitor si programmano e leggono carichi e periodi di lavoro. Per riprendersi dagli infortuni è sempre valido l'Orthotron, che arricchisce anche la palestra Ambrosiana gestita dal prof. **Benazzi**, ex Inter, e quella del Palalido, esclusiva Tracer. Oltre ai «canonici» **Italo Cucci, Gianmario Maletto** e **Mario Pennacchia**, il giornalista più letto in Rai è **Paolo Ziliani**, presto nuovo capocalcio. Su «Il Giorno» fa il verso ai mezzobusti tv e ogni settimana un montatore al 1. piano del palazzo di Corso Sempione ritaglia rubrica e vignette incollandole sul vetro della cineteca presidiata da **Michele Casta** e **Beppe Gambino**. Chi passa legge, sorride e sfotte. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Filippo Pandolfi, ministro dell'Agricoltura, siede accanto a **Luca di Montezemolo** che presiede al Grand Hotel un'affollatissima conferenza stampa. «Il vino d'ora in poi sarà anche sport», annuncia divertito il supermanager dei Mondiali '90. Il ministero non sarà presente solo all'appuntamento mundial, ma sponsorizzerà i campionati europei e le finali della Coppa dei campioni e della Coppa delle Coppe per il triennio '88-90. «Vogliono rifarsi il trucco dopo la bufera del metanolo», commenta **Massimo Bucchi,** disegnatore al vetriolo di **la Repubblica,** e abbozza una vignetta: **«Völler** immerso da **Alicicco** dentro vasconi di Sangiovese. Titolo: una cura prodigiosa. La convenzione del vino reca la controfirma della **ISL Marketing,** agenzia pubblicitaria della FIFA: 24 miliardi per 3 anni. All'ingresso del Grand Hotel uno slogan firmato Shakespeare e tratto dall'**Otello** «Il vino è gioviale creatura se ne cogli lo spirito». Dice **Antonio Pellicani,** editore di **Lancillotto e Nausica,** apprezzatissima rivista di critica e storia dello sport: «Sembra un revival in omaggio a **Nereo Rocco** e ai portaborracce anni Trenta, col vino al posto dell'acqua». L'azione si sposta verso un noto ristorante del centro storico. Il comproprietario, Antonio Santopadre, ha giocato nel Foggia, nello storico triennio dalla C alla A; suo figlio, **Vincenzo,** è tennista sedicenne emergente. Il sogno di **Vincenzo Santopadre!:**Mangiare un giorno nel ristorante del padre come ospite illustre, fra **Pietrangeli e Panatta.** □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Alla grande il ricevimento della **IP Italiana** a **Villa Scipione** prima di Italia-Svezia, l'ing. **Guido Albertelli** perfetto anfitrione, dame eleganti, giornalisti. L'ing. **Albertelli** ha rivelato che la IP, unico sponsor delle Nazionali azzurre, è in zona Uefa, volendo dire che è al sesto posto nella classifica del fatturato italiano. Tra le colonne pompeiane di **Villa Scipione**, aristocratica magione con terrazze sul mare di Napoli, hanno volteggiato le Kessler napoletane **Ornella** e **Brunella Caruso**, affascinanti dispensatrici di sorrisi per conto della **Buitoni**, sponsor del **Napoli**. In prestito gratuito dalla **Promarco, Daniela De Rosa** coi suoi occhioni neri e il caschetto di capelli parigino ha addolcito la già dolce serata e con la sua verve ha acceso fuochi d'artificio di sguardi e baciamano. Nella serata è piombato, completo di barba biondobianca e vestito azzurro, **Luciano De Crescenzo**, ammiccante distributore del suo ultimo libro **«La domenica del Villaggio»**, volume a colori e autentica rapsodia scritta sul Napoli dello scudetto con l'organizzazione di **Gianni de Bury**, ex tuttodire radiofonico, e la consulenza dell'immagine dell'architetto **Giulio De Flamminеis**, ex velista di quella barca di sogno che è stato il **«Tauranga»**. Ma il re delle giornate napoletane della Nazionale è stato **Carlo De Gaudio**, impeccabile ospitale dirigente federale made in Posillipo. Applauditissimo **Enzo Bearzot** che ha fatto le ore piccole all' **Excelsior** raccontando le cose del calcio che lui sa come pochi. □

DIETRO LA RINUNCIA DI CABRINI

IL SOGNO DI ANTONIO

Che avrebbe lasciato la Nazionale era ormai certo: l'aveva già annunciato a parecchi. Ma perché ha deciso così all'improvviso? Il Guerino era con lui poche ore prima della storica scelta per un «incontro» diverso, sereno. Forse anche determinante...

di Paolo Facchinetti

Io la maglia azzurra la sento veramente come una seconda pelle. Vorrei che questo rapporto non finisse mai. Ricordo perfettamente tutti gli incontri che ho disputato con la Nazionale, le vittorie e le sconfitte, i momenti esaltanti e quelli di crisi, i gol fatti e quelli subiti, i voti miei e degli avversari...». Lo disse Cabrini un anno fa al Guerino in una intervista che titolammo Capitan Novanta. Scirea aveva annunciato al nuovo CT Vicini la sua rinuncia alla Nazionale e alla fascia di capitano azzurro; e proprio da Vicini Cabrini era stato investito di questa responsabilità. Un gesto dovuto: per l'anzianità di servizio, i titoli di merito e il sincero attaccamento alla maglia. Cabrini è quello che ha convinto gli altri azzurri, in Spagna, a stringersi per mano e a cantare a voce alta l'inno nazionale. Capitan Novanta avrebbe dovuto trascinare la nuova giovane Italia verso il Mondiale di casa nostra, appunto del 1990. *«Speriamo di ripetere un'altra Spagna* — aveva aggiunto in quella intervista —. *Mi piacerebbe moltissimo riconquistare il mondiale da capitano».*

Il grande sogno di Antonio Cabrini si è dissolto lentamente nel tempo (acciacchi vari, un intervento chirurgico) fino a svanire del tutto domenica sera 8 novembre, quando lo stesso giocatore con un gesto improvviso — quasi a liberarsi di un incubo fastidioso — ne ha stracciato l'ultimo brandello. Marchesi dice che già da alcuni mesi Cabrini gli aveva preannunciato il gesto, ma credeva l'avrebbe fatto dopo gli Europei. Cabrini stesso un mese fa a Berna, dopo l'incontro con la Svizzera, aveva detto: *«Chissà se a Napoli ci sarò ancora...».* Cronisti distratti o frettolosi avevano lasciato cadere nel vuoto una frase apparentemente senza senso. Cabrini ha deciso di rinunciare alla Nazionale — non alla Juventus o al calcio — improvvisamente, una settimana prima dell'incontro con la Svezia dopo una telefonata con Vicini alle dieci di sera di domenica 8 novembre, di ritorno dalla trasferta di Pisa con la Juve. Poi ne ha parlato con Bearzot, l'uomo che il 2 giugno 1978 al mondiale argentino lo aveva lanciato in azzurro in una memorabile partita (2-1 per noi) contro la Francia in cui già impressionava il 23enne Platini. Perché l'hai fatto, Antonio?

Nella pagina a lato, Cabrini (PressPhoto), colto in un momento di riflessione: pensa forse a quanto il calcio ha tolto alla sua famiglia, a Consuelo e a Martina (fotoBenini). È per loro che Antonio ha lasciato la Nazionale. Qui a destra, Cabrini assieme ai due ragazzi che tramite il Guerino hanno realizzato il sogno di trascorrere qualche ora con il campione preferito (fotoGiglio)

«La mia è stata una scelta di vita — ha spiegato Cabrini in una conferenza stampa, lunedì 9 —. *L'ho fatto per concentrarmi in pieno su altri obiettivi, due in particolare: la Juve, alla quale potrò dare ancora di più, e la mia famiglia, alla quale forse per doveri professionali ho tolto un po' troppe cose».* Ma perché così all'improvviso? È stata la domanda per la quale tutti hanno cercato una risposta soddisfacente: non trovandola, e non accettando quella del giocatore, qualcuno ha scritto anche vergognose cattiverie. È trascorsa più di una settimana, dal gran rifiuto; l'Italia senza Cabrini ha già affrontato la Svezia: quel giorno, Antonio ha giocato con la figlia Martina, sereno. Molti continuano a chiedersi: perché? Pare che Vicini avesse deciso di tenere Antonio in panchina per la partita di Napoli. Motivo sufficiente per rinunciare all'azzurro. Noi crediamo di conoscere un altro piccolo spicchio della verità che sta dietro la sofferta decisione di Cabrini.

Sapete che il Guerin Sportivo, in coppia con Topolino, ha lanciato il concorso «Sogna con noi»: abbiamo invitato i ragazzi a indicarci il loro campione preferito e nei limiti del possibile tentiamo di realizzare il loro sogno, quello di trascorrere qualche ora con lui. Venerdì 6 novembre, poche ore prima della «storica» decisione, Antonio Cabrini ha dedicato mezza gionata (dalle 10 di mattina alle 3 del pomeriggio) ai primi due vincitori del concorso che noi avevamo accompagnato a Torino assieme ai genitori. Un incontro fantastico, pulito, fatto di ingenuità e di curiosità. Completa e divertita la disponibilità di Cabrini; imbarazzo paralizzante nei due ragazzini (uno di Reggio Emilia, l'altra di Siena, entrambi 12 anni), increduli di poter davvero parlare con l'idolo di mezza Italia sportiva, con colui che nel mercoledì di Coppa aveva trascinato la Juve segnando due gol ai greci del Panathinaikos.

È stato lo stesso Cabrini, a pranzo, a sciogliere il ghiaccio facendo domande ai ragazzi, interessandosi ai loro problemi, rispondendo a tutti i quesiti, soprattutto offrendo a noi un'inedita prospettiva da cui osservarlo. Siamo convinti che il contatto con i ragazzi, con le loro famiglie, ha lasciato qualcosa dentro a Cabrini che poi l'ha aiutato a prendere una decisione. Domande ba-

TUTTI I NUMERI DEL BELL'ANTONIO

nali che magari però l'hanno frugato dentro. Antonio, che cosa è la popolarità? *«All'inizio è bello, poi ci si abitua, poi stanca»*. Al padre del ragazzino totalmente digiuno di sport che gli chiede scusa per la propria ignoranza sportiva, Cabrini esclama: *«Beato lei, che può vivere lontano dallo sport!»*. Cosa si prova a essere un campione? *«Un campione deve essere un modello non solo in campo ma anche nella vita, non bisogna mai deludere chi ha fiducia in te...»*. Quando sarai vecchio e nessuno ti riconoscerà e nessuno ti chiederà più gli autografi...? Un sorriso divertito: *«Finalmente starò in pace!»*. Che cosa guardi alla tivu? *«Film, solo film; quasi nessuna trasmissione sportiva; ci sono tante altre cose interessanti: lo sai che l'altra sera, non ricordo in quale programma, hanno detto che nel 2033 il 51% della gente sarà mancina come me?»*. Quali sono i posti più belli che hai visto nel mondo? *«Due grandi*

Antonio Cabrini è nato a Casalbuttano, a pochi chilometri da Cremona, l'8 ottobre 1957: da poco più di un mese ha dunque compiuto i 30 anni. La famiglia è benestante: papà Vittorio e mamma Graziella possiedono una fattoria a Casalbuttano dove avrebbero dovuto inserirsi, secondo i loro progetti sul futuro, i due figli: uno è diventato veterinario, l'altro — Antonio, appunto — ha studiato agraria per 4 anni ma poi si è dedicato anima e corpo al calcio. A 16 anni Cabrini debutta in C con la Cremonese, nel 1975 è in B con l'Atalanta e l'anno successivo veste la maglia della Juve. Debutta in Serie A il 13 febbraio 1977 in Juventus-Lazio (2-0): ha 19 anni e mezzo. Quella che sta giocando ora è la sua 12.a stagione in bianconero. Fino alla fine del 1986-87 Cabrini aveva totalizzato per la Juve, in campionato, 227 presenze e 28 gol. Ha vinto 6 scudetti (1976-77, 1977-78, 1980-81, 1981-82, 1983-84, 1985-86), 1 Coppa Uefa (1976-77), 1 Coppa delle Coppe (1983-84), 1 Coppa dei Campioni (1984-85), 1 Supercoppa (1984), 1 Coppa Intercontinentale (1985). In Nazionale ha totalizzato 74 presenze (meglio di lui hanno fatto solo Zoff 112, Facchetti 94, Tardelli 81 e Scirea 78) e 9 gol (2 alla Svizzera, 1 ciascuno a Bulgaria, Jugoslavia, Argentina, Grecia, Cipro, Turchia e Svezia). Vanta il titolo di campione del mondo, conquistato in Spagna nel 1982. Dopo aver collezionato 13 presenze nella rappresentativa giovanile italiana e 2 nella Under 21, Cabrini ha debuttato nella nazionale maggiore (CT Bearzot) il 2 giugno 1978 contro la Francia (2-1 per l'Italia), in occasione dell'esordio azzurro nel Mundial argentino di cui si segnalò come una delle grandi rivelazioni. Ha partecipato a 3 campionati del mondo (1978-1982-1986) ed è stato capitano azzurro 7 volte. L'ultima partita con la Nazionale l'ha disputata il 18 ottobre scorso a Berna contro la Svizzera. Cabrini è sposato dall'81 con Consuelo e padre di Martina.

La sua vita come un film

A cuore aperto accanto a Consuelo

Ad Antonio Cabrini la Conti Editore nel 1984 ha dedicato un volume che ha avuto enorme successo e del quale sono ancora disponibili alcuni esemplari. Il libro, di cui mostriamo qui alcune pagine, contiene un profilo del campione, due interviste a Cabrini e alla moglie, alcune decine di lettere scritte dalle ammiratrici, la storia a fumetti di Cabrini e una ricca sezione iconografica

città: New York e Tokyo, dove c'è tanta gente che gira, che lavora, che non si conosce...». Dove vai in vacanza? *«A Milano Marittima. Sono stato una volta alle Seychelles, ma non è così bello come dicono. Io credo che qui da noi abbiamo i posti più belli del mondo».* Vincerai anche il mondiale del 1990? *«Nooo, non credo proprio che ci sarò».* Perché non sei mica vecchio... Cosa vuoi fare da grande? *«Mi sto facendo una casa a Milano Marittima, voglio andare ad abitare lì con Consuelo e Martina — lo sapete che da giorni va all'asilo? — e voglio almeno un altro figlio; voglio stare vicino alla mia famiglia che in questi anni, per giocare, ho un po' trascurato».* Perché non fai una scuola di calcio per ragazzi, come Platini? *«Infatti, è proprio quello che ho in mente: una scuola di calcio in Romagna».*

Il nostro istinto di giornalista rompe l'incanto di un dialogo quasi poetico. «Allora, visto che ti piace l'Emilia-Romagna, se l'anno prossimo il Bologna viene in A, perché non giochi da noi?». *«Non mi dispiacerebbe...».* Siamo al caffè. Cabrini lancia una proposta: *«Adesso che abbiamo realizzato il desiderio dei ragazzi, bisognerebbe realizzare il desiderio di Cabrini...».* Come, anche i grandi campioni hanno sogni irrealizzati? Qual è il tuo sogno, Antonio? chiede la ragazzina. *«Mah, forse incontrare Reagan o Gorbaciov, o vedere dal vivo il Palio di Siena... oppure, chissà...».* Ci piace credere che una volta a casa Antonio Cabrini abbia ripensato a quelle poche ore trascorse senza tifosi che contestano, senza problemi di qualificazioni per le coppe, senza polemiche di spogliatoio o sui giornali e abbia deciso di regalarsi un nuovo sogno: quello di cominciare a vivere con Consuelo e Martina da uomo libero. Cabrini, nato in campagna, ha fiutato il sapore della libertà sui libri di Hemingway. Il suo sogno di ragazzo una volta era la California. Adesso può esserlo diventato la Romagna, terra di gente libera: dove la Juve è di casa, dove ha conosciuto Consuelo, dove si è sposato, dove intende magari finire la carriera e ricominciare a vivere e a lavorare (con l'aiuto della Juve?).

p. f.

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Il **Guerin Sportivo** e **Topolino** hanno realizzato il sogno di due ragazzi, simpatizzanti di Antonio Cabrini. **Eleonora Mainò** di Siena e **Marco Vezzali** di Reggio Emilia, entrambi 12 anni, accompagnati dai famigliari e da un rappresentante del Guerin Sportivo, giovedì 5 novembre si sono recati a Torino dove hanno pernottato in un Hotel vicinissimo alla sede della Juve. La mattina successiva, l'incontro con Cabrini: al «Combi» per l'allenamento poi assieme in un ristorante per il pranzo: in totale, 5 ore col campione. Tante domande, tanti autografi, poi l'arrivederci e la felicità per aver scoperto in Cabrini non solo il grande calciatore ma anche il ragazzo animato da una straordinaria umanità. □

Il cuore batte all'impazzata: Marco ed Eleonora entrano al «Combi» assieme a Cabrini per l'allenamento. Assisteranno al training della Juve in mezzo ai bianconeri, proprio sull'erba del campo, tra l'invidia dei numerosi spettatori (fotoGiglio)

una giornata col tuo campione

TOPOLINO

UN'INIZIATIVA GUERIN SPORTIVO - TOPOLINO

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

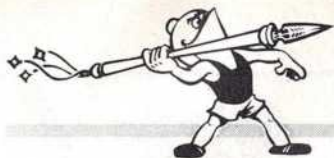
IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

LUNEDÌ 9

L'UGOLA DI SPILLO

Si prepara una svolta nel nostro mondo del calcio, troppo spesso abbrutito da una penosa carenza di divagazioni alternative. Ad assumere l'iniziativa, meglio, a smuovere le stagnanti acque è l'avvocato Sergio Campana, il «Pizzinato delle pedate», in un articolo pubblicato sul «Gazzettino». *«Non è fuori luogo,* — scrive — *impostare un discorso sul piano culturale. Porto un esempio. Nei giorni scorsi Gullit, il campione del Milan, ha partecipato da attore a uno spettacolo musicale, nel corso del quale ha voluto farsi promotore di un messaggio contro la discriminazione razziale in Sud Africa. Poniamoci allora un paio di domande: come mai un'iniziativa del genere non viene presa, che so, da Altobelli o da Vialli? E se capitasse che uno dei nostri si mettesse a suonare in un complesso o a lanciare messaggi umanitari, come la prenderebbe la nostra critica? Siamo sinceri: il minimo che potrebbe succedere è che il calciatore italiano di turno rischierebbe di essere accompagnato dallo scetticismo o addirittura, al primo insuccesso sportivo, travolto dal sarcasmo»*. Contestiamo il prestigioso collega: la sua ci sembra una conclusione quanto meno affrettata, se non addirittura arbitraria. Abbiamo provato a immaginare il leggendario Spillo Altobelli nelle vesti canore di Bob Marley o in quelle un po' più dimesse di Zucchero Fornaciari: e assicuriamo che tutto ci suggerirebbe fuorché il sarcasmo.

MARTEDÌ 10

TUONA PANNELLA

Trema ancora e sussulta il Bel Paese: sono le scosse di assestamento dei referendum, di cui naturalmente i nostri organi d'informazione ancora discutono con voluttà. Radio e tivù di regime presentano infaticabilmente da ieri felici mezzibusti agitatissimi, come sempre in delirio quando possono infliggere all'utente trionfali monologhi dei sopracciò abilmente travestiti da interviste. Una nota lieta viene, come sempre, da Marco Pannella, leader ormai leggendario per la incrollabile dedizione alla causa, che gli consente di prendersi da decenni ostinatamente sul serio. Nelle interviste sulle gazzette di oggi l'impareggiabile Marco parte a spada sfoderata per una nuova, nobile crociata. Questa volta nel mirino sono i giornalisti, riguardo ai quali uno striscione a San Siro riconosce (con grande realismo): *«Meglio animali che giornalisti»*. Tuttavia, mentre nel mondo del calcio la stampa è pervicacemente accusata di «contare» fin troppo, l'accusa di Pannella va in senso esattamente contrario: *«Il trionfo del sì* — ha proclamato l'impavido "messia" radicale con sprezzo del ridicolo — *è la disfatta civile oltre che politica del quarto potere, che ha ottenuto soltanto di aggiungere al calo autunnale di votanti quello di un'altra aliquota di cittadini nauseati e ingannati dalla violenza sfascista della campagna di stampa contro i referendum»*. Il celebre eurodeputato (che qualche critico blasfemo ha definito «neurodeputato», chissa perché) aggiunge: *«Occorrerà subito passare al referendum contro la legge sull'ordine nazionale dei giornalisti, rea di sequestrare i diritti costituzionali del 99,99 per cento dei cittadini a manifestare le proprie opinioni anche attraverso la stampa»*. L'infuocato apologo ci convince: peccato non abbiano avvertito il «Savonarola dei poveri» che non è necessario essere iscritti all'ordine di categoria per scrivere su un giornale. Lo confermano le turbe di calciatori ed ex campioni che affollano con la loro fluida prosa le colonne dei quotidiani, sportivi e non. Si tratta comunque di un dettaglio marginale: la crociata antigiornalisti ci trova masochisticamente d'accordo. Siamo anzi convinti che un referendum del genere, dopo i brillanti successi di partecipazione degli ultimi, raccoglierebbe una massiccia adesione in termini di affluenza alle urne. Commenta un collega povero di spirito: *«Pannella è un autodidatta della politica: cattivo il maestro, cattivo l'allievo»*.

MERCOLEDÌ 11

RAPSODIA IN VIOLA

La stampa sportiva è in subbuglio: il «caso Viola», chiuso con la sentenza del tribunale penale di Roma, divide il quarto potere. La giustizia ordinaria ha condannato Spartaco Landini e Giampaolo Cominato (i celebri «gemelli dell'autogol») a un anno di reclusione e un milione di multa a testa, più il risarcimento al presidente della Roma di cento milioni, con l'aggiunta di centomila lire di interessi. *«Con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso* — recita il capo d'imputazione, accolto con la sentenza di condanna — *Landini e Comitato inducevano in errore il presidente dell'A.S. Roma, Dino Viola, che si determinava a corrispondere nelle mani del Landini, attingendola al proprio personale patrimonio, la somma di cento milioni di lire in contanti, quale supposta remunerazione del compiacente arbitraggio di Vautrot in favore della Roma. Somma di cui essi si procuravano il personale profitto»*. In altre parole, il presidentissimo giallorosso fu «buggerato» dai due magliari, che gli fecero credere di poter ammorbidire, senza bisogno di Vernel, l'arbitro francese della partita. «La Gazzetta dello Sport» non ha dubbi: *«La sentenza conferma l'illecito sportivo di Viola. La condanna dei due* — spiega Mino Mulinacci ai lettori della "rosea" — *conferma che, dal lato sportivo, il presidente della Roma, Dino Viola, si è reso responsabile di un illecito in relazione alla partita. Gli "artifizi e raggiri" di Landini e Cominato convinsero infatti Viola che i due erano veramente in grado di poter "influenzare" l'arbitro. Viola, dunque, venne indotto in errore»*. Credeva di aver comprato Vautrot, e invece aveva fatto felici i «ragazzi con la valigia» Landini e Cominato. Insomma, un colpo tutt'altro che piacevole per superDino. La stampa romana, però, è di tutt'altro avviso. *«Viola ha vinto la battaglia»*, annuncia il «Messaggero». *«Il presidente della Roma* — racconta Fiorenza Sarzanini sul quotidiano della Capitale — *dall' "affaire" esce a testa alta: per lui non c'è mai stato alcun risvolto penale. "L'ho fatto — dichiarò quando lo scandalo fu dato in pasto ai giornali — per scoprire le alte personalità che, mi dissero, avevano macchinato il tutto". Nessuno dei magistrati ordinari ha potuto provare il contrario. Un arbitro non è un pubblico ufficiale, la corruzione non può sussistere»*. Cioè: in effetti Viola ha tentato di corrompere il fischietto, ma questo vale solo per la giustizia sportiva. E allora la testa alta? Toni trionfali anche sul «Corriere dello Sport». Il quotidiano sportivo della Capitale annuncia: *«Viola ha vinto: fu truffato. Vittoria su tutti i fronti del presidente Viola»*. Una volta di più, l'Italia si spacca: Viola è un grande corruttore o un temerario indagatore? Ha ragione la stampa di Milano o quella di Roma? L'unica salvezza può venire, una volta di più, da Pannella, tramite un opportuno referendum. Naturalmente scritto in violese.

GIOVEDÌ 12

IL VINO NEL PALLONE

Soddisfazione ad alto tasso etilico nel Bel Paese: il ministro dell'Agricoltura Filippo Pandolfi ha annunciato con legittimo orgoglio che il suo dicastero è diventato sponsor ufficiale del calcio. Il leggendario pilota delle nostre rurali sorti ha firmato con la Isl Marketing Ag, un'azienda che ha l'esclusiva della Fifa per le sponsorizzazioni, una convenzione del costo di 18 milioni di dollari, pari a circa 22 miliardi di lire. L'incommensurabile Gianni Mura, fastoso fustigatore di costumi, esprime sulla «Repubblica» il suo genuino sdegno di bevitore: *«La "Gazzetta" strilla: "Al calcio 22 miliardi per rilanciare il vino". Nebiolo escluso. Un voto 2 a questo titolo, che personalmente avrei scritto così: "Un calcio a 22 miliardi per rilanciare il vino". Al ministero dell'Agricoltura, anzi, al signor Pandolfi (il potere logora chi non ce l'ha?) il voto è zero. Se l'Italia avesse un catasto vinicolo nazionale, se ci fossero leggi serie sullo zucche-*

di Carlo F. Chiesa

raggio, se si puntasse sulla qualità più che sulla quantità, se chi è accusato di avere ammazzato la gente col metanolo fosse processato e non rimesso in libertà, non ci sarebbe nessun bisogno di rilanciare il vino e di dare 22 miliardi al calcio». Parole sante. A Pandolfi, con il rimpasto di governo che si prospetta, verrà proposto un nuovo ministero: quello del Rilancio.

VENERDÌ 13

PRIMO È SECONDO

Spunta livida l'alba del «day after»: al Foro Italico, sede del Coni, si lavora febbrilmente tra le macerie. La guerra di successione (al «sommo duce» Carraro) è stata aspra e cruenta. Gli scontri e le congiure hanno lasciato sul terreno tracce inequivocabili e un'unica vittima, il cui cadavere nessuno si azzarda, forse per cristiana pietà, a rimuovere: la tanto sbandierata «autonomia dello sport». Una specie di araba fenice, in tempi avventurati di lottizzazione selvaggia da parte degli squali di partito, che d'ora in poi sarà ancor più inafferrabile di prima. Seduti su una inospitale panchina, col cuore ancora sconvolto dalle drammatiche immagini che ci sono sfilate davanti in una irreale luce azzurrina da post-bombardamento, leggiamo le cronache dei «corrispondenti di guerra» al fronte del Coni e ricostruiamo con crescente orrore la cronologia degli avvenimenti. Dunque: fino alle ultime battute dell'aspra battaglia, Nebiolo coltiva la tranquillizzante certezza di essere largamente Primo. Dispone di oltre una ventina di voti «sicuri», già promessi sulla parola. Ma ecco che, improvvisamente, scendono in campo le truppe fresche di Comunione e liberazione. I «duri» di Cl, guidati dal capitano di ventura Gianfranco Luppatelli, insegnante di ginnastica e capo «rampante» del Movimento sportivo popolare, escono allo scoperto. Spronati dal «Formigoni dei poveri», con un'assidua opera di convincente «pressione» politica essi inducono via via una decina di presidenti a funambolici voltafaccia. Avvertito del dilagare di «tradimenti» in piena notte, Nebiolo tenta il tutto per tutto: una telefonata all'onorevole Franco, l'Evangelisti che non salta in lungo, l'onnipotente e onnisciente braccio ambidestro di Andreotti, colui che ancora può rassicurarlo. Magari con un invitante: «A Pri', che te serve?». La risposta però è vaga, i toni dall'altro capo del filo appaiono sibillini e affilati come lame: Nebiolo abbozza, ma comincia a intuire i contorni della vicenda. A muovere i fili è il podrecca Franco Carraro, coadiuvato dal «Richelieu» Mario Pescante: l'intreccio di alleanze politiche ha finito col togliere l'Andreotti sotto i piedi all'ormai ex Primo. Affranto e stremato, l'eroe nazionale dell'atletica spettacolo consuma un estremo, disperato giro di telefonate a presidenti ritenuti fedelissimi: i toni titubanti e diplomatici di alcuni gli consegnano la definitiva, brutale certezza: è stato bidonato. La mattina successiva, cioè quella di ieri, lo scontro finale non ha storia, con le truppe di Cl ormai accampate nelle sale del Coni. Il cronista del «Giorno», Giorgio Reineri, avvicina il loro leader Luppatelli: «*Da agosto lavoriamo per Gattai* — gli confida questi — *Lavoriamo in silenzio, lavoriamo seriamente. Avevamo deciso di impegnarci per Gattai, un nostro amico*». «*Amico?* — ribatte il cronista — *Ma non era un tempo vicino ai fascisti e ora ai socialisti? E voi non state su altre sponde?*» «*E cosa vuol dire?*» — è la risposta — *Nel nostro movimento ci possono stare tutti, e poi la gente cambia. Anch'io ero fascista, della Giovane Italia... Ma Gattai ha lavorato molto per noi, ha portato voti a Formigoni nelle ultime elezioni, e queste cose pesano. Prima di scegliere la strada Gattai avevamo domandato l'Ok ai nostri capi, ai nostri fratelli maggiori: De Mita e Andreotti*». Di lì a poco, la soluzione, pardòn, la votazione finale: Gattai rade al suolo Nebiolo per 26 a 13. Il ministro (in odore di crisi) Franco Carraro, in visita pastorale, sottolinea l'aspetto irrinunciabile della meritoria opera dei dirigenti del Coni: la «*salvaguardia dei concetti morali ed etici*». Ci leviamo finalmente dalla panchina, ancora scossi dall'istruttiva lettura. Su un muro prospiciente la piazza, una mano ignota ha vergato uno slogan suggestivo: «Non tutto il Gattai viene per nuocere». È una timida luce di ottimismo che si fa largo tra i nuvoloni che incombono in cielo. La cieca fiducia nell'avvenire di quell'ignoto chiosatore ci commuove fino alle lacrime. In fondo, lo dice sempre Formigoni: i Primi saranno gli ultimi.

SABATO 14

LA VITTORIA DEI MANICI

Il Paese precipita nel baratro dell'ennesima crisi di governo, ma non c'è traccia di panico tra la gente. A far passare in seconda linea gli storici battibecchi in seno alla coalizione di «pentapatito» sono gli allenatori di calcio. Una delegazione della loro associazione ha incontrato il presidente della Federazione, onorevole Matarrese, per discutere della nobile crociata contro Maifredi e Milutinovic. Al termine del colloquio, definito «*positivo e costruttivo*», è stato annunciato che lo sciopero delle panchine è per fortuna scongiurato. L'Italia esulta, dimenticando per un attimo Goria, Altissimo e la Finanziaria-autogol. Si precisa che è stato raggiunto un accordo in questi termini: il tecnico del Bologna potrà andare in panchina accompagnato da Pivatelli, Milutinovic non potrà essere tesserato e potrà figurare soltanto come consulente dell'Udinese. La «grande guerra» dei manici italiani è dunque conclusa, con uno strepitoso successo su tutta la linea: infatti, chi mai d'ora in poi oserà insinuare che sia Maifredi l'allenatore del Bologna e Milutinovic quello dell'Udinese?

DOMENICA 15

DIEGO DYNASTY

Quelli di «Dynasty», diciamocelo francamente, sono dei dilettanti. La «famiglia» più famosa d'Italia, d'Europa, d'Arabia e del Mondo ormai ha un solo nome: Maradona. E per fortuna che la dolce e paziente Mamma Tota sembra aver definitivamente interrotto i propri — peraltro affettuosissimi — rapporti con la procreazione, altrimenti alle sue creature non basterebbe più una squadra di calcio per esibirsi tutte assieme. A Granada, comunque, per la prima volta Diego, Lalo ed Hugo, trinità calcistica vivente della famigliola, si tolgono lo sfizio di disputare una partita ufficiale nelle file della stessa squadra. E vincono pure, battendo gli svedesi del Malmoe per 3-2. Sempre da Granada Diego l'Unico invia un inquietante messaggio all'Italia: «*Non è detto che firmi il nuovo contratto col Napoli. Lo farò solo se i napoletani cominceranno a lasciarmi in pace. Anch'io, in fondo, ho il diritto di andare per strada senza essere assalito e circondato ad ogni passo*». Giusto. Ma ormai i Maradona cominciano ad essere tanti che, fra qualche anno, saranno loro a circondare i napoletani. E, a quel punto, chi avrà voglia di scappare via?

Lalo, Hugo e Diego Maradona riuniti nelle file del Granada. Per amore dei fratelli, come si vede, Diego s'è addirittura privato della maglia numero 10. Nel successo finale per 3-2, anche due reti con la firma di Diego e Lalo

di Gianni Spinelli

SAPORE DI BRASILE

BRANCO LEONE

Claudio Ibrahim Vaz Leal, detto Branco: un brasiliano che ha sconfitto la nostalgia. Arrivato lo scorso campionato con l'etichetta del grande terzino, aveva via via segnato il passo in un Brescia balbettante. Un anno dopo, in B, ha ritrovato se stesso: «*All'inizio* — ricorda — *ho sofferto il clima freddo e nebbioso, ma soprattutto l'insicurezza del posto fisso in squadra. Pensavo che, come nazionale brasiliano, mi spettasse di diritto. Ho anche avuto la tentazione di piantare in asso il vostro Paese e ritornare in Brasile. Ma avrei fatto male. Ora sono contento, mi sono ambientato e qui sto benisimo. L'unico cruccio è che, giocando in B, non posso vestire la maglia della mia Nazionale*». Insomma, Rio è un tantino più lontana: questi brasiliani, alla fine, non sono proprio dei piagnoni che sognano con nostalgia albe e tramonti della terra natìa, struggendosi di dolore, accompagnando le lacrime con un samba. Sono uomini veri. □

CASO E LA LAZIO

CUORE E BATTICUORE

Mimmo Caso studia da dirigente. E ha tutti i numeri per essere promosso. Una prova? Eugenio Fascetti lo manda stabilmente in panchina e lui senza tanti drammi o scenate è capace di fare un discorso del genere: «*Mi auguro di non trovare più posto in questa Lazio, una mia presenza in campo avrebbe un significato negativo: vorrebbe dire che qualcosa non va. Il tecnico quest'anno ha fatto delle scelte ben precise, vuol dire che ha fiducia nella squadra prescelta. E io spero che non ci sia bisogno di me, proprio per il bene che voglio a questa squadra*». Mimmo Caso, ovvero il motto: «Prima la patria». La stoffa del dirigente c'è davvero. L'esperienza beh, quella si accumula anche in panchina. □

A fianco (fotoCalderoni), Claudio Branco; sotto (fotoCalderoni), Luca Lugnan; in basso (fotoBorsari), Gigi Maifredi; in basso a sinistra (fotoZucchi), Sandro Salvioni

ALESSANDRO SALVIONI

INCOMPRESO

Storia di ordinaria semplicità a San Benedetto, da ricavarne un librettino di sentimenti o una favola alla Gianni Rodari. Protagonista Walter Alessandro Salvioni, anni 34. Il nostro è stato ripescato da Domenghini che lo

aveva avuto addirittura compagno di squadra quattordici stagioni fa nel Foggia. Una scelta di fede (i sorrisini, in estate, si sprecarono) premiata dai risultati: nonno Salvioni, in B, si sta rivelando regista di qualità. Ora «Domingo», ripagato di tanto amore, dice senza mezzi termini: «*Walter è un calciatore che poteva giocare stabilmente in A per tutta la carriera. È stato sfortunato perché negli anni ruggenti non ha trovato mai un allenatore che lo stimasse per quello che valeva*». Normale: la carriera di un calciatore è in parte legata al caso. L'interessato della propria esperienza fa un bilancio tutto da leggere: «*Nelle squadre in cui ho militato ho sempre dato il massimo, senza calcoli e senza opportunismo. Finché mi sento questa vitalità addosso, cerco di gettarla tutta nella mischia. Quando si esaurirà, vorrà dire che sarò arrivato al momento di smettere. Mi vergogno un po' a dire che mi sento ancora dentro, a 34 anni, l'entusiasmo di un ragazzino*». Ecco, in quella «vergogna» c'è la favola di Salvioni, il regista mai stimato dai potenti, il calciatore mai considerato dalla sorte. Avessero il suo pudore, tanti presunti campioni... □

IL GIOVANE LUGNAN

E LUCA FU

Ci risiamo: il pupo (al secolo Luca Lugnan, classe 1969) mette in mostra qualche numerino e a Udine rifanno l'accostamento con Zico. La fabbrica che produce Zichini in serie è ormai un chiodo fisso, in Friuli. I primi esperimenti sono falliti, adesso si tenta con l'ultimo prototipo. A ridimensionare il lancio sul mercato, per fortuna, ci pensa l'interessato: «*Nella Primavera, i miei compagni mi hanno dato il soprannome di Galinho perché sanno che Zico è sempre stato il mio idolo... Ma sentirmi paragonare anche lontanamente al brasiliano mi fa arrossire*». Meno male: continua saggiamente ad arrossire, ragazzo! □

LE FRASI CELEBRI

Carletto Mazzone, allenatore del Lecce:
«Voi del Bologna non avete inventato lo spettacolo. Anche il Lecce diverte senza giocare a zona».

Domenghini, allenatore della Samb:
«C'è chi programma la A spendendo miliardi e non arriva. C'è chi sale dalla C e resta prim'attore».

GIGI MAIFREDI

CON... VINCE

Tutto Maifredi. Alla ricerca del personaggio anche i non «specialisti». Un collega, al culmine della... disperazione (e adesso cosa scrivo?), si è rivolto al sempre disponibile professore Edmondo Fabbri, fra l'altro inserito nell'organico del Bologna. Allora, chi è veramente Maifredi? E Fabbri: «*È un uomo dalla personalità spiccata. Parla con toni pacati e convincenti, ma ti conquista in fretta. Nessuna meraviglia se, quando faceva il rappresentante, riusciva a vendere quello che voleva*». Insomma, per «Mondino» questo Maifredi dei miracoli è essenzialmente un abile venditore. Vende la zona e l'Italia si inchina perché il prodotto è di prima scelta. Di questo passo, al Gigi affideranno una miriade di spot.

MAESTRI E ALLIEVI

Tutti si aspettavano la Lazio, squadra ricca di grandi «nomi». Invece è esploso l'Arezzo

di Marco Montanari

Tempi duri, per i troppo bravi. La sbiadita Lazio di Fascetti dà via libera all'Arezzo, che pure nelle prime nove giornate non era stato capace di regalare il minimo acuto. A gelare l'«Olimpico» ci ha pensato Walter Allievi con un preciso colpo di testa, ma la batosta era nell'aria: già sette giorni prima, contro l'Atalanta, gli aquilotti erano sembrati allo sbando, in balia di un'avversaria tanto bella quanto generosa (o sciupona, se preferite). Così, assenti Galderisi (squalificato) e Muro (per decisione — opinabile — del tecnico), la formazione capitolina non ha saputo cavare il classico ragno dal buco, andando a cozzare contro la munita difesa aretina. Se Bocchi e Calleri sono soddisfatti di come vanno le cose, insistano pure con Fascetti; in caso contrario, sarebbe meglio correre immediatamente ai ripari. Ma, la crisi della Lazio non deve far dimenticare la giornata di gloria dell'Arezzo, sceso a Roma con l'intento di strappare un punto. Bolchi gode della fiducia (obbligata?) del presidente e di tutto l'ambiente, però l'exploit di domenica non deve rimanere un pezzo unico.

SQUILLI DI RIVOLTA

C'è profumo di «grandi», in testa alla classifica. L'Atalanta strapazza il Barletta, il Bari non gioca una partita da favola ma vince la sindrome del «Vittoria», l'Udinese batte il Parma dimostrando una forza di reazione che fa ben sperare, Lecce e Brescia si annullano ma restano saldamente in arcione: il campionato, insomma, pare sul punto di ritrovare alcune protagoniste importanti, non ultima quella Cremonese che ha penato parecchio contro il coriaceo Catanzaro ma alla fine è riuscita a incamerare l'intera posta. Già domenica prossima avremo le prime verifiche: nessuno scontro diretto, quindi per tutte la possibilità di avanzare ulteriormente. Se ciò che oggi luccica sarà oro, naturalmente.

HO VISTO MADONNA

Zitto zitto, lontano dalle luci della ribalta, il Piacenza procede con calma verso un campionato da protagonista. Anche a Modena, la formazione di Rota ha fatto vedere ottime cose: nessuna distrazione difensiva, fredda determinazione in attacco. Ha risolto la partita Armando Madonna, trequartista col vizio del gol: ha 24 anni e fino a questo momento il grande calcio lo ha colpevolmente trascurato. In un prossimo futuro, per lui potrebbe esserci una maglia granata, quella del Torino: l'indimenticato Paolino Pulici, che lo conosce bene, pare ci abbia messo una buona parola.

LUCCIOLE PER LA LANTERNA

Il Genoa naviga ormai costantemente in cattive acque e si trova invischiato in zona retrocessione? Niente paura: se la squadra va male, la società va addirittura peggio. Il presidente Spinelli si è fidato ciecamente di Gigi Simoni, e fin qui non ci sarebbe niente di strano. Solo che il «mago di Crevalcore» non ne ha ancora azzeccata una: ha fatto mettere fuori squadra Cervone per

segue

A fianco (fotoSabattini), Walter Allievi, match-winner per l'Arezzo sul difficile campo della Lazio

segue

lanciare Gregori (di proprietà della Roma); ha fatto acquistare a tutti i costi il fido Podavini, rivelatosi inutile o quasi; ha voluto Mastrantonio salvo poi relegarlo in panchina nonostante il giovane difensore si sia completamente rimesso dall'incidente stradale di cui rimase vittima. Insomma, un cumulo di errori incredibile. Senza contare quanto ha dichiarato Giovanni Trapattonni a Elio Domeniconi: *«Caricola al momento decisivo crolla perché non ha potenza muscolare, mentre Briaschi non segna più come prima perché in seguito alla rottura del crociato ha perso lo scatto da fermo»*. La traduzione, a questo punto, diventa addirittura inutile: la Juve ha rifilato due bidoni al povero Grifone. Dulcis in fundo, la questione-Landini. L'ex diesse, pur essendo squalificato per la «truffa Dundee», continuava a lavorare per il Genoa, anche se il suo nome non figurava nei libri contabili della società (era «consigliere personale del presidente», come ha spiegato lo stesso Spinelli). Condannato a un anno di reclusione (pena «mitigata» della condizionale) per il sunnominato tentativo di truffa, Landini è stato ufficialmente — lui, che ufficialmente non aveva rapporti con il club genovese... — messo alla porta. E adesso? Si era parlato di Claudio Nassi, già direttore sportivo della Sampdoria, ma proprio nei giorni scorsi l'ex giornalista di «Tuttosport» dovrebbe aver firmato un accordo con l'Arezzo. L'attenzione è allora caduta su Giorgio Perinetti, talent scout di rinomata perizia, che ha lasciato la Roma per... incompatibilità di carattere con Viola (strano, perché con l'ex senatore vanno tutti d'accordo). Quindi, Perinetti primo passo verso la ricostruzione? Potrebbe essere. E sarebbe un buon inizio.

USO DI CUSIN

Il Bologna è più forte della sfortuna, del giudice sportivo e degli arbitri. A questo proposito, occorre registrare l'amaro sfogo di un alto dirigente della C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale), che la scorsa settimana ha confidato ad alcuni amici petroniani un suo atroce dubbio: *«Credo che il Bologna* — le sue parole suonavano grosso modo così — *non abbia molti santi in paradiso, perché mandare un arbitro come Di Cola a San Benedetto è pura follia»*. Subito dopo, il dirigente ha chiarito il concetto: *«Niente di personale nei confronti del "fischietto" di Avezzano, solo che una partita del genere avrebbe meritato un direttore di gara esperto, all'altezza della tenzone»*. Chi trama contro il Bologna? Il quesito rimane senza risposta. Qualche buontempone ha azzardato: «Cusin». E forse non ha tutti i torti: il portierone rossoblù ogni tanto perde la bussola e si rende protagonista di ridicole uscite. Va a finire che l'anello debole della catena di Maifredi è proprio l'estremo difensore...

DI CORSA IN SERIE A

Ancora a proposito del Bologna e del suo simpatico inventore, Gigi Maifredi. Sere fa, approfittando della pausa fra un piatto di gramigna con la salsiccia e una porzione di

Match ricco di gol e di colpi di scena fra Samb e Bologna. A sinistra, l'1-0 di Faccini ottenuto su calcio di rigore; a fianco, il raddoppio firmato da Mandelli; in basso a sinistra, Pradella accorcia le distanze; in basso a destra, il pareggio di Marronaro; sotto, la splendida girata di Pradella neutralizzata miracolosamente da Ferron (Photosprint)

castrato ai ferri, il tecnico che ha fatto della zona una fede si è confessato col gestore del «Botteghino La Mura», ristorante frequentato assiduamente da esponenti del mondo sportivo (per Agnolin o Mancini c'è sempre un tavolo disponibile): *«Il segreto del Bologna? Sarebbe facile dire che è tutto merito mio, ma abitualmente non dico bugie. C'è un uomo che lavora con passione durante la settimana, il professor Bergamaschi. È lui che sa somministrare il giusto carico di lavoro a ogni calciatore, è lui che "torchia" la truppa»*. Insomma, a parte le alchimie tattiche, se il Bologna vola il merito è di questo professore venuto da Ospitaletto, un serio professionista che è riuscito là dove il blasonato Arcelli aveva miseramente fallito. Già, ma se la preparazione è affidata esclusivamente a Bergamaschi, chi può garantire sulla tenuta dei rossoblù? Ci pensa Maifredi: *«L'anno scorso mi assicurò che i ragazzi avrebbero retto fino alla fine e così è stato. Stavolta, a precisa domanda, ha ribadito il concetto. E io gli credo ciecamente»*. Questa è fiducia, ragazzi!

RICKY E FAMOSI

Il «club» di Riccardo Sogliano, diesse parmense dai vastissimi orizzonti, si è ulteriormente arricchito. Claudio Onofri, che prestava servizio alla Pro Patria, ha lasciato Busto Arsizio ed è tornato a Bogliasco da moglie e figli perché ha deciso di lavorare a tempo pieno per il grande Ricky. A convincerlo sono stati Oscar Damiani e Giorgio Vitali, che aveva conosciuto quando giocava nel Genoa. Damiani e Vitali lavorano già con Sogliano, adesso si è aggiunto pure Onofri: otto occhi puntati sulle giovani promesse del calcio italiano. Il risultato è garantito.

ONOREVOLI INTENTI

I tifosi del Barletta temono di dover tornare a tempo di record in C1: la squadra gioca male (eufemismo) e neanche Riccomini riesce a trovare il bandolo della matassa. Ma il

segue

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giuseppe DOSSENA Udinese

Ha firmato il «giallo dell'estate»: dalla Nazionale al dimenticatoio il passo era stato breve. Adesso cerca di trascinare i friulani fuori dalle sabbie mobili: buon lavoro...

2 Walter ALLIEVI Arezzo

Doveva diventare «qualcuno» con la maglia della Roma. L'operazione fallì, ma il tempo è galantuomo: è diventato l'ancora di salvezza per l'Arezzo contro la Lazio. Ah, il derby...

3 Oliviero GARLINI Atalanta

Scaricato dall'Inter forse un po' troppo in fretta, vive domeniche da leone con la più modesta Atalanta. I suoi gol potrebbero portare i bergamaschi in Serie A: lui ci prova.

4 Fabio FERRI Bari

Non è mai stato un fuoriclasse né crediamo abbia mai cercato di farlo credere. È un onestissimo pedatore che non ha ancora conosciuto la Serie A. La speranza è che nell'88, col Bari...

5 Loris PRADELLA (2) Bologna

D'accordo il gol, bello e prezioso, ma il bomber rossoblù merita la citazione per quella rovesciata prodigiosamente neutralizzata da Ferron. Un vero colpo di classe. Da applauso.

6 Alviero CHIORRI (3) Cremonese

Ospite fisso di questa rubrica, anche domenica ha sbloccato una difficile situazione (il Catanzaro non aveva alcuna intenzione di mollare) con una zampata delle sue.

7 Luigi RUSSO Padova

Non aveva ancora assaporato la gioia del gol, pur avendo alle spalle una dignitosa carriera. Contro la Triestina si è sbloccato: i tifosi patavini, commossi, ringraziano.

8 Paolo BORDONI Piacenza

Un acuto che vale il secondo posto in classifica. Quando Montesano si è aggiustato la palla sul dischetto, la vittoria del Piacenza è parsa in pericolo. Ma l'ultimo baluardo ha retto.

DIETRO LA LAVAGNA

Eugenio FASCETTI
Allenatore della Lazio

Dispone di una squadra da Formula Uno e la guida come quei simpatici signori che escono alla domenica con la fida Fiat 1100. Era noto per la sua teoria sul «casino organizzato». Quest'anno manca l'organizzazione...

Aldo SPINELLI
Presidente del Genoa

Quando il saggio ammonì che «al peggio non c'è mai fine», nemmeno il più pessimista dei tifosi gli diede ascolto. Ora, visto l'andazzo, qualcuno ha cambiato idea. Va a finire che verrà riabilitato Fossati...

nocciolo della questione non sta qui. Il fatto è che il Barletta ha perso il suo supporter più importante, Dante Cioci, che era deputato del PSDI e sottosegretario alla Giustizia. L'onorevole aveva fatto del nuovo stadio il suo cavallo di battaglia in sede di campagna elettorale, arrivando a promettere le... ruspe. Poi i lavori non iniziarono e gli sportivi barlettani voltarono le spalle all'uomo politico, facendo però un clamoroso autogol: Cioci — sostengono i soliti maligni — aveva fatto molto per il Barletta, agganciando a Roma le maniglie giuste. Insomma, la solita storiella della politica, che come in aiuto (interessato) del calcio, con buona pace di chi sostiene che questo è uno sport, che l'ambiente è sano e via dicendo. Poi dicono del Bari e di Matarrese...

In alto, Carboni realizza lo 0-1 in Udinese-Parma; sopra, l'1-1 di Dossena: Vagheggi firmerà il 2-1 (fotoCalderoni). A fianco (fotoTrambaiolo), Russo porta il Padova al successo. Sotto, Madonna segna per il Piacenza; in basso, il rigore sbagliato da Montesano (fotoVignoli)

IL PRANZO È SERVITO

Se la Samb attraversa un momento magico, il merito è sicuramente di Domenghini, tecnico con le idee estremamente chiare. Ma da San Benedetto del Tronto arriva notizia che una particina nella vicenda a lieto fine spetta anche ai «venerdì culinari della signora Diana». La signora Diana, per la cronaca, è la moglie del presidente Zoboletti, e ogni venerdì sera invita a cena Domingo e il viceallenatore Persico. Sarà una coincidenza, ma da quando è stata instaurata questa consuetudine i rossoblù marchigiani non hanno più perso. E, se proprio dovessero tornare i tempi cupi, nessun problema: la signora Diana ha sicuramente da parte l'amarino giusto per digerire anche la sconfitta più pesante...

CHIARI DI CLAGLUNA

Al termine della scorsa stagione aveva deciso di prendersi una pausa di riflessione: oggi, però, Roberto Clagluna è pronto a tornare nella mischia. A stuzzicarlo ci aveva provato, dopo il clamoroso abbandono di Giagnoni, il Taranto, ma il bravo «Clag» era in Thailandia a godersi le meritate vacanze e così tutto sfumò nel nulla. L'estate è finita, altri club hanno bussato alla sua porta: ultimo in ordine di tempo, il Bellinzona. Ma neanche i franchi svizzeri hanno saputo ammaliarlo: è rimasto a casa, a Roma, in attesa di una telefonata. Domenica pare che il trillo sia diventato assordante: sapete, la Lazio non va esattamente alla grande...

DIRITTO DI SCIOPERO

Passi per i treni, per gli aerei e, al massimo, per gli ospedali. Ma lo sciopero di «Tuttosport» non è andato giù ad Adriano Buffoni, l'allenatore-champagne del Padova che alla domenica mattina controlla il suo oroscopo sul quotidiano torinese. Dicono che, poche ore prima del match contro la Triestina, abbia girato invano tutte le edicole della Città del Santo, senza dare ascolto a chi gli diceva che non avrebbe trovato il «marroncino», bloccato da lotte sindacali. Fatto sta che i biancoscudati hanno sofferto fino all'ultimo, poi — quasi allo scadere — hanno trovato la vittoria con Russo. Morale della favola: il mago è Buffoni, mica quel misterioso «di Teg» che legge le stelle per «Tuttosport»...

Marco Montanari

RISULTATI

10. giornata
15 novembre 1987

Atalanta-Barletta 3-0
Bari- Taranto 1-0
Cremonese-Catanzaro 1-0
Lazio-Arezzo 0-1
Lecce-Brescia 0-0
Messina-Genoa 1-0
Modena-Piacenza 0-1
Padova-Triestina 1-0
Sambenedettese-Bologna 2-2
Udinese-Parma 2-1

PROSSIMO TURNO

11. giornata
22 novembre 1987, ore 14,30

Arezzo-Cremonese
Atalanta-Padova
Barletta-Lazio
Bologna-Bari
Catanzaro-Udinese
Genoa-Brescia
Parma-Sambenedettese
Piacenza-Lecce
Taranto-Messina
Triestina-Modena

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Marronaro (Bologna), Palanca (Catanzaro, 5 rigori), Pasculli (Lecce); **4 reti:** Garlini (Atalanta, 1), Rideout (Bari, 1), Poli (Bologna, 1), Monelli (Lazio, 1), Vagheggi (Udinese); **3 reti:** Pradella (Bologna), Chiorri e Lombardo (Cremonese), Simonini (Padova, 1), Bivi (Triestina, 1); **2 reti:** De Stefanis (Arezzo), Cantarutti, Consonni, Fortunato e Nicolini (Atalanta), Perrone (Bari), Cipriani (Barletta), Stringara (Bologna), Mariani (Brescia), Bongiorni (Catanzaro), Marulla (Genoa), Barbas e Panero (Lecce), Catalano, Mossini e S. Schillaci (Messina), Montesano (Modena, 1), Valigi (1), Fermanelli e Mariani (Padova), Osio (Parma), Madonna, Simonetta e Tomasoni (Piacenza), Mandelli e Sinigaglia (Sambenedettese), Cinello (Triestina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Bordoni** (Piacenza)
2 **Ferri** (Bari)
3 **Russo** (Padova)
4 **Allievi** (Arezzo)
5 **De Simone** (Messina)
6 **Carboni** (Parma)
7 **Vagheggi** (Udinese)
8 **Dossena** (Udinese)
9 **Pradella** (Bologna)
10 **Marocchi** (Bologna)
11 **Garlini** (Atalanta)
All.: **Bolchi** (Arezzo)

LA CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	**14**	10	5	4	1	3	1	0	2	3	1	—	17	13
Lecce	**13**	10	4	5	1	3	2	0	1	3	1	—2	12	6
Piacenza	**13**	10	5	3	2	3	2	0	2	1	2	—2	9	9
Padova	**12**	10	4	4	2	3	2	0	1	2	2	—3	13	9
Catanzaro	**12**	10	4	4	2	2	2	1	2	2	1	—3	11	7
Cremonese	**12**	10	3	6	1	1	4	0	2	2	1	—3	9	6
Atalanta	**11**	10	3	5	2	3	2	0	0	3	2	—4	13	7
Bari	**11**	10	4	3	3	2	0	3	2	3	0	—4	9	8
Brescia	**11**	10	2	7	1	1	4	0	1	3	1	—4	4	5
Messina	**11**	10	5	1	4	4	0	1	1	1	3	—4	8	9
Samb	**11**	10	3	5	2	3	2	0	0	3	2	—4	11	13
Udinese	**10**	10	4	2	4	4	2	0	0	0	4	—6	11	7
Lazio	**10**	10	3	4	3	3	2	1	0	2	2	—6	7	7
Arezzo	**8**	10	2	4	4	1	3	1	1	1	3	—7	5	7
Genoa	**8**	10	2	4	4	1	1	3	1	3	1	—7	5	7
Modena	**8**	10	1	6	3	1	3	2	0	3	1	—8	7	10
Parma	**7**	10	2	3	5	2	2	1	0	1	4	—8	9	13
Taranto	**6**	10	0	6	4	0	3	2	0	3	2	—9	4	10
Barletta	**4**	10	0	4	6	0	3	1	0	1	5	—10	2	12
Triestina (—5)	**3**	10	2	4	4	2	2	0	0	2	4	—6	7	8

A fianco (fotoSabattini), la «zampata» di Nicoletti che ha permesso alla Cremonese di battere il Catanzaro

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Goletti** (Taranto)	6,48
Gregori (Genoa)	6,43
2 **Parpiglia** (Lecce)	6,37
Minoia (Arezzo)	6,36
3 **Piacentini** (Padova)	6,59
Villa (Bologna)	6,53
4 **Stringara** (Bologna)	6,37
Piccioni (Cremona)	6,35
5 **Bruno** (Udinese)	6,36
Russo (Padova)	6,29
6 **Da Re** (Padova)	6,49
Masi (Catanzaro)	6,29
7 **Perrone** (Bari)	6,57
Poli (Bologna)	6,46
8 **Nicolini** (Atalanta)	6,47
Marocchi (Bologna)	6,44
9 **Mariani** (Padova)	6,67
Pasculli (Lecce)	6,33
10 **Barbas** (Lecce)	6,75
Pecci (Bologna)	6,68
11 **Chiorri** (Cremonese)	6,56
Mossini (Messina)	6,42

ARBITRI	
1 **Werter Cornieti**	6,91
2 **Camillo Acri**	6,70
3 **Marcello Nicchi**	6,62
4 **Bruno Di Cola**	6,50
5 **Gianni Beschin**	6,33

Atalanta 3 - Barletta 0

ATALANTA: Piotti (6), Rossi (6), Salvadori (6), Fortunato (8), Progna (6,5), Icardi (6), Consonni (6,5), Nicolini (7), Cantarutti (6,5), Bonetti (6), Garlini (7,5). 12 Malizia, 13. Gentile (n.g.), 14. Barcella, 15. Bonacina, 16. Stromberg (n.g.).
Allenatore: Mondonico (7).
BARLETTA: Barboni (5), Giorgi (6), Lancini (6), Mazzaferro (6,5), Guerrini (n.g.), Cossaro (6), Bonaldi (6), Fioretti (5,5), Cipriani (6,5), Pileggi (6), Magnocavallo (6,5). 12. Savorani, 13. Fusini (5,5), 14. Solfrini, 15. Butti, 16. Scarnecchia (6,5).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Fiorenza di Siena (7).
Marcatori: Cantarutti al 19', Garlini al 67' e al 73' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Fioretti al 1', Fusini per Guerrini al 5', Gentile per Bonetti all'8' e Stromberg per Consonni al 23'.
Ammoniti: Icardi, Rossi, Giorgi e Fusini
Espulso: Fusini.

Bari 1 - Taranto 0

BARI: Mannini (6), Loseto (6), De Trizio (6), Carrera (6,5), Costantini (6), Laureri (6), Lupo (6), Maiellaro (6,5), Rideout (5), Cowans (5), Ortoli (7). 12. Imparato, 13. Cangini (6), 14. Cucchi, 15. Ferri (6), 16. Nitti.
Allenatore: Catuzzi (6).
TARANTO: Spagnulo (6), Biondo (6), Pazzini (5), Gridelli (6), Serra (6), Paolinelli (5,5), Paolucci (6), Chierici (5,5), Mirabelli (5), Tavarilli (5), Picci (6). 12. Incontri, 13. Pernisco (n.g.), 14 Rocca, 15. Dalla Costa (6), 16. Roselli.
Allenatore: Pasinato (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatore: Ferri al 73'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cangini per Ortoli al 1', Dalla Costa per Tavarilli al 9', Ferri per Costantino al 21' e Pernisco per Picci al 32'.
Ammoniti: Paolinelli, Serra, Biondo e Cowans.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 1 - Catanzaro 0

CREMONESE: Rampulla (7), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (6), Avanzi (6), Nicoletti (6), Bencina (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Gualco, 14. Torri, 15. Merlo (6,5), 16. Pelosi (6).
Allenatore: Mazzia (6,5).
CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (6), Rossi (7), Nicolini (6), Cassione (6,5), Masi (6), Costantino (6), Iacobelli (6), Chiarella (6,5), Bongiorni (6,5), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Cristiani (6), 15. Borrello (6), 16. Soda.
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).
Marcatore: Chiorri al 58'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Avanzi al 20', Borrello per Nicolini al 21', Pelosi per Chiorri al 24' e Cristiani per Costantino al 35'.
Ammoniti: Piccioni, Rizzardi e Corino.
Espulsi: nessuno.

Lazio 0 - Arezzo 1

LAZIO: Martina (5,5), Marino (6,5), Beruatto (6), Camolese (6), Gregucci (6), Caso (6), Savino (5,5), Pin (6), Rizzolo (5,5), Acerbis (6), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Piscedda, 14. Muro (6), 15. Brunetti (6), 16. Nigro.
Allenatore: Fascetti (5).
AREZZO: Facciolo (7), Minoia (6,5), Rondini (6), Ruotolo (6,5), Pozza (6), Butti (6), Mangoni (6), Allievi (6,5), Nappi (6), De Stefanis (7), Incarbona (6,5). 12. Boschin, 13. Moretti, 14. Ugolotti (6), 15. Ermini (n.g.), 16. Tovalieri.
Allenatore: Bolchi (6,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Marcatore: Allievi al 77'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brunetti per Marino al 16', Ugolotti per Nappi al 25', Muro per Savino al 27' e Ermini per De Stefanis al 39'.
Ammoniti: Incarbona, Gregucci, Rondini e De Stefanis.
Espulsi: nessuno.

Lecce 0 - Brescia 0

LECCE: Braglia (6), Parpiglia (6), Baroni (6), Raise (5,5), Perrone (6,5), Limido (6), Moriero (5), Barbas (5,5), Pasculli (6), Panero (6), Vincenzi (5). 12. Latella, 13. Miggiano, 14. Vanoli, 15. Levanto, 16. Conte.
Allenatore: Mazzone (5).
BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6), Branco (6), Occhipinti (6), Chiodini (6,5), Argentesi (6), Turchetta (6), Bonometti (6,5), Iorio (5,5), Zoratto (6), Mariani (6). 12. Marchigiani, 13. Piovani (5,5), 14. Inverardi, 15. Bortolotti, 16. Luzzardi (n.g.).
Allenatore: Giorgi (7).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per Iorio al 13' e Luzzardi per Branco al 42'.
Ammoniti: Vincenzi, Piovani, Argentesi e Limido.
Espulsi: nessuno.

Messina 1 - Genoa 0

MESSINA: Paleari (6,5), De Simone (7), Doni (6), Orati (6), Petitti (6,5), Da Mommio (6), Schillaci S. (6), Di Fabio (6), Lerda (6,5), Catalano (6,5), Mossini (6). 12. Nieri, 13. Susic, 14. Pierleoni (6), 15. De Patre, 16. Schillaci A. (n.g.).
Allenatore: Scoglio (7).
GENOA: Gregori (5), Torrente (6), Gentilini (6), Pecoraro (6), Trevisan (5,5), Caricola (6,5), Signorelli F. (5,5), Scanziani (6), Marulla (6), Di Carlo (6), Briaschi (5,5). 12. Guazzi, 13. Podavini, 14. Mastrantonio, 15. Eranio (6), 16. Ambu (6).
Allenatore: Simoni (5,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5,5).
Marcatore: Gregori al 50' (aut.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pierleoni per Doni al 1', Ambu per Gentilini al 12', Eranio per Trevisan al 34' e Schillaci A. per Lerda al 44'.
Ammoniti: Lerda, Gentilini e Briaschi.
Espulsi: nessuno.

Modena 0 - Piacenza 1

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (6), Torroni (5,5), Santini (7), Ballardini (5), Forte (6), Montesano (6), Masolini (5,5), Frutti (5,5), Cotroneo (5,5), Sorbello (6). 12. Meani, 13. Vignini, 14. Menozzi, 15. Bergamo (5), 16. Rabitti (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (5,5).
PIACENZA: Bordoni (7), Comba (6), Concina (6), Nardecchia (6), Tomasoni (6), Venturi (6,5), Madonna (6,5), De Gradi (6), Serioli (6,5), Roccatagliata (6,5), Tessariol (6). 12. Grilli, 13. Snidaro, 14. Bortoluzzi, 15. Marcato (n.g.), 16. Simonetta (n.g.).
Allenatore: Rota (7).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Marcatori: Madonna al 21'.
Sostituzioni: 1. tempo: Bergamo per Forte al 43'; 2. tempo: Rabitti per Santini e Marcato per De Gradi al 27' e Simonetta per Roccatagliata al 36'.
Ammoniti: Forte, Venturi, Montesano, Sorbello e Roccatagliata.
Espulsi: Venturi.

Padova 1 - Triestina 0

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Russo (7), Piacentini (6,5), Da Re (7), Ruffini (7), Mariani (7), Casagrande (6), Longhi (6,5), De Solda (6), Simonini (6,5). 12. Pelosin, 13. Tonini, 14. Pasqualetto, 15. Zanin (n.g.), 16. Fermanelli (6).
Allenatore: Buffoni (6).
TRIESTINA: Gandini (6), Costantini (6,5), Orlando (6), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Biagini (6), Scaglia (5,5), Strappa (5,5), Cinello (5,5), Causio (6,5), Papais (5,5). 12. Cortiula, 13. Polonia (n.g.), 14. Di Giovanni (n.g.), 15. Ispiro, 16. Santonocito.
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Luci di Firenze (5,5);
Marcatore: Russo all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per Casagrande al 24', Polonia per Papais al 28', Di Giovanni per Scaglia al 38' e Zanin per Mariani al 46'.
Ammoniti: Costantini, Biagini e Cinello.
Espulsi: nessuno.

Samb 2 - Bologna 2

SAMB: Ferron (7), Nobile (7), Andreoli (7), Ferrari (7), Bronzini (6), Marangon (6,5), Sinigallia (6), Galassi (6), Mandelli (6,5), Salvioni (7), Faccini (7). 12. Bonaiuti, 13. Pirozzi, 14. Cardelli, 15. Luperto (6), 16. Ficcadenti (6).
Allenatore: Domenghini (7).
BOLOGNA: Cusin (5), Luppi (6), Villa (6,5), Quaggiotto (6,5), Ottoni (6,5), Cavallo (6), Poli (6), Gilardi (6,5), Pradella (8), Marocchi (7,5), Marronaro (6,5). 12. Cavalieri, 13. Strada (6), 14. Beghetto (n.g.), 15. Lilli, 16. Bonfadini.
Allenatore: Maifredi (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (5,5).
Marcatori: Faccini all'11' (rig.), Mandelli al 58', Pradella al 62', Marronaro al 76'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Strada per Cavallo al 1', Luperto per Faccini al 16', Ficcadenti per Sinigallia al 20' e Beghetto per Marronaro al 43'.
Ammoniti: Marangoni, Cusin, Poli e Pradella.
Espulsi: Bronzini e Poli.

Udinese 2 - Parma 1

UDINESE: Abate (6,5), Galparoli (6,5), Bruno (6,5), Tagliaferri (5,5), Righetti (6), Pusceddu (6,5), Chierico (5,5), Firicano (5,5), Graziani (5), Dossena (7), Vagheggi (6,5). 12. Brini, 13. Rossi (6), 14. Manzo, 15. Russo (6), 16. Caffarelli.
Allenatore: Lombardo (6).
PARMA: Ferrari (5), Gambaro (6,5), Apolloni (6), Fiorin (6), Dondoni (5), Carboni (7), Turrini (7), Sala (6), Di Nicola (6), Di Già (5,5), Baiano (6). 12. Bonati, 13. Rivolta, 14. Minotti, 15. Pasa (5,5), 16. Melli (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre A. (6).
Marcatori: Carboni al 22', Dossena al 23', Vagheggi al 40'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Graziani al 1', Rossi per Vagheggi al 16', Pasa per Fiorin al 20' e Melli par Baiano al 33'.
Ammoniti: Firicano, Sala e Rossi.
Espulsi: nessuno.

Rally cera è protezione totale.

Applicate Rally Cera con regolarità ad ogni cambio di stagione.
Rally Cera, grazie al suo speciale filtro solare ed al velo protettivo di cere e siliconi è protezione totale e l'auto è sempre come nuova.

Garantito dalla
Johnson wax

la leggenda

"Parigi-Dakar, sono tornato. Ora però, invece del baccano urlante di carovane di motori, c'è il silenzio rotondo del deserto appena incrinato dal battito della mia Chesterfield Scout.
Un tuareg mi galoppa incontro agitando la lunga carabina e mi

ritorna.

accompagna in silenzio
per un tratto. Poi si arresta
in un'onda di polvere e saluta
sparando verso il sole.
Il deserto è poesia arancione.
Da un orizzonte all'altro
solo io e la mia Chesterfield
Scout. Io e lei, un'unica cosa
attraverso il grande spazio.
Emozioni così limpide e complete,
solo Chesterfield Scout può darle".

Distributrice esclusiva per l'Italia: Belgarda S.p.A.

■ Ha praticato sci, tennis, calcio («ero un'ala tornante ante litteram»). Gioca benissimo a golf. Possiede il brevetto di pilota d'aerei: è a un passo dai jet
■ Da Tuttosport alla Lega con Matarrese, alla Fiorentina, ai Casinò, il curiosissimo dizionario privato di un uomo di successo

di Elio Domeniconi

UN PRESIDEN

Il presidente-manager della Fiorentina, Pier Cesare Baretti, Pierce per gli amici, è nato a Dronero, in provincia di Cuneo, il 12 novembre 1939. Per 22 anni a Torino (Tuttosport) ha fatto il giornalista e ancora oggi effettua i versamenti all'INPGI, l'Istituto di previdenza di chi scrive sui giornali, in attesa di arrivare alla pensione. Aveva cominciato da semplice redattore, se n'è andato da direttore. Da Torino a Milano per trasformarsi in direttore generale della Lega Nazionale, a fianco dell'onorevole Antonio Matarrese. Infine da Milano a Firenze, chiamato dal conte Flavio Pontello, a fare il presidente della Fiorentina. Al club viola non costa una lira: è pagato (ma un decimo di Ramòn Diaz) dall'azionista di maggioranza. La sua qualifica è responsabile dell'ufficio Relazioni Esterne delle 54 aziende che compongono la holding Pontello. Ecco il Baretti privato, dall'A alla Z. □

A come aereo (ha il brevetto di secondo grado: se superasse un altro esame potrebbe pilotare un jet), ma soprattutto A come amore. Che per Baretti 25 anni fa, a Torino, si era identificato in una giovane architetto di nome Adriana. Il poeta Vladimiro Caminiti la ricorda così: *«Una donna bellissima che però sembrava di marmo»*. Un matrimonio finito con la separazione dopo 14 anni. Secondo Baretti la colpa è di Tuttosport: *«È il giornale che ha finito per inquinare i miei affetti, l'altra mia vita. Tanto mi sono dedicato al giornale e così poco a mia moglie. Lei ha trascorso mille fine settimana ad aspettare un marito che non arrivava mai»*. A, per Baretti, significa anche automobile: ha corso infatti in Formula 3.

B come bisavolo: Giuseppe Baretti, nato nel 1879, diventato famoso per «La frusta letteraria»: *«Mio nonno* — racconta il presidente viola — *discendeva da quel ceppo. E Brera mi chiamava Aristarco Scannabue, che era appunto lo pseudonimo di Giuseppe Baretti»*. Era un letterato anche il nonno, Eraldo Baretti, che è ancora un classico del teatro dialettale. Scrisse «Le preoccupazioni di un grand'uomo» ("I fastidi d'un grand'omm") che ogni tanto mette in scena Gipo Farassino. E realizzò anche un vocabolario piemontese-francese.

segue

Pier Cesare Baretti, piemontese, 48 anni il 12 novembre, e la passione per gli aerei. Il presidente della Fiorentina possiede il brevetto di secondo grado: ancora un esame e può pilotare un jet. Divorziato, ha un figlio undicenne, Alessandro (fotoSabe)

TE CON LE ALI

segue

C come cabaret. Baretti, cresciuto in quel clima folk, ama il cabaret. *«Sono stato il primo* — ricorda con orgoglio — *a credere in Beppe Grillo quando nessuno sapeva chi era. E ad Antonio Ricci, che ha poi inventato "Drive in" e allora gli faceva i testi, avevo affidato una rubrica di cabaret. La "passavo" in tipografia personalmente, perché mi divertivo da matti a leggerla»*.

D come donna. Adesso ne ha una, ma spiega che chiamarla fidanzata non sarebbe il termine adatto: *«Non voglio rovinare altra gente, specie ora che mi sono imbarcato in questa impresa...»*. Ce l'ha perché l'uomo non è di legno (come si leggeva anticamente nelle note spese), però ora Baretti ha sposato la Fiorentina. Come a Torino aveva sposato Tuttosport. E nella professione è un «marito» fedele.

E come egoismo. Dice che è il vizio che adora di più: *«È la contraddizione di tutta la mia vita. Ho bisogno di fare in mezzo agli altri, ma ho bisogno di fare a modo mio»*. Il suo slogan è: faccio il tifo per me stesso. Se non fosse Baretti, vorrebbe essere Baretti.

F come figlio. Ne ha uno solo e assicura che è diventato l'unico scopo della sua vita. Cerca di vederlo tutte le settimane, tra un impegno e l'altro. Si chiama Alessandro, ha 11 anni, vive a Torino con la madre. Studia alla Sacra Famiglia e gioca nella SACFA, la squadra del collegio. Il padre, giudicandolo da giornalista, dice che ha tanta volontà, ma scarsa tecnica. Gli mancano i piedi buoni. Non lo ingaggerebbe mai, per la Fiorentina.

G come giornali. Inizia la giornata leggendo dieci quotidiani. Faceva così in Lega e prima ancora a Tuttosport. Le sue firme preferite? *«Conservo un grande affetto per Gianni Brera. Fuori dello sport le mie preferenze vanno a Indro Montanelli, che considero impareggiabile, ma mi piace molto anche Eugenio Scalfari. Può sembrare una contraddizione tifare contemporaneamente per il direttore de Il Giornale e per quello di La Repubblica, ma è così, sono due fuoriclasse»*.

H come holding. Dalla holding del calcio (dove guadagnava 60 milioni l'anno, ma senza tredicesima) è passato alla Holding Pontello, che comprende 54 aziende, la più importante è quella edilizia che ha appena costruito il carcere-modello di Sollicciano. Ora Pontello è stato accusato di truffa per aver "messo" poco ferro nel cemento, ma chi gli cura le relazioni pubbliche è sicuro che non finirà a Sollicciano. Il carcere l'ha costruito per gli altri.

I come informazione. Per essere aggiornato, Baretti legge quasi esclusivamente quotidiani e settimanali. Non ha tempo per la narrativa, non ha letto nemmeno tutti i romanzi di Giovanni Arpino. Preferisce i testi di storia (e anche in TV segue solo questo filone). Ha apprezzato Giorgio Bocca soprattutto per la sua storia partigiana.

L come lavoro. È un fanatico del full-time. Inizia alle 9 del mattino e stacca alle 9 di sera. Nell'intervallo si accontenta di un panino. Anche perché vuole mantenere la linea. Ci tiene all'eleganza e per continuare a vestire bene, non deve ingrassare. Porta sempre giacca e cravatta. È lo stile Baretti.

M come magistrati. Suo padre Alessandro aveva iniziato la carriera come pretore di Dronero e l'aveva finita come presidente del tribunale di Cuneo. Era considerato molto «giusto», ma anche molto spiritoso. La Stampa gli aveva dedicato tanti articoli e tutti di elogio. Era cugino di Bruno Caccia, il procuratore della Repubblica di Torino ucciso qualche anno fa per una vendetta della mafia. Avrebbe dovuto fare il magistrato anche Pier Cesare, che all'università si era iscritto a giurisprudenza. Ma nel 1962, quando stava per dare l'esame di diritto romano, gli telefonarono dal giornale dicendogli che si era ammalato Renato Morino e che doveva andare a Lisbona per Santos-Benfica, Coppa Intercontinentale. Superò l'esame calcio e lasciò perdere codici e pandette.

N come Nandina. «La Nandina», a Firenze, è il suo ristorante preferito. Quando non ha pranzi di lavoro, va sempre lì (oppure "da Tullio" a Settignano). È un abitudine; confida che anche a Torino adorava la cucina toscana e cenava al «Gatto Nero», che era il top del settore. Adesso, quando va a Torino, il «suo» ristorante è «Mare Felice». L'ha fatto apprezzare anche a Gigi Radice. Dalla «Nandina» il suo menù è quasi sempre il solito: pinzimonio e bistecca. Naturalmente alla fiorentina.

O come orologio. Ne è un fanatico. La sua agenda è precisa sino al minuto. Il presidente della Fiorentina sa già cosa farà giovedì prossimo alle 10,45 e poi alle 18,30. Il suo cervello è un computer. Forse programma anche le ore che dedica all'amore.

P come Ponte Vecchio. Si considera fortunato perché ha trovato casa sul Lungarno Acciaioli: *«La mattina posso farmi la barba ammirando il Ponte Vecchio»*. Di Firenze adora tutti i monumenti. *«Il più bello è sicuramente il Battistero, ma ora amo anche la statua del Savonarola, perché ce l'ho sotto l'ufficio e la vedo tutti i giorni»*.

Q come quattrini. Non ha tempo di interessarsene personalmente (*«affido i miei risparmi a un*

segue

FIRENZE: I PROGRAMMI, LE GIOIE, LE... LACERAZIONI

IN TRIBUNA CON DOLORE

Pier Cesare Baretti? Un presidente manager; ma io ho preferito «titolarlo» «Il presidente d'azzardo». È stato infatti da poco eletto vicepresidente del Casinò di Saint Vincent e di tutti i Casinò della Valle d'Aosta. Pensavo che l'elezione fosse avvenuta per particolari attitudini da lui dimostrate nelle sale da gioco. Magari Baretti, senza che nessuno lo potesse supporre, si era giocato un capitale ai tavoli verdi... *«No, non ho questo vizio»*, commenta ridendo. *«I responsabili della SITAV hanno ritenuto giusto fidarsi delle mie capacità imprenditoriali dimostrate fino ad ora. Si tratta di un compito di rappresentanza e di prestigio. E soprattutto di relazioni pubbliche»*. Per indagare nel suo spirito e nel suo carattere, la mia banda e io lo abbiamo seguito a una cena sociale, a San Romano, una cittadina nei dintorni di Firenze. Il ristorante era in un convento freddissimo ma certamente suggestivo, con l'altare, ovviamente sconsacrato, che fungeva da tavolo d'onore per raccogliere le autorità, gli ospiti e gli organizzatori. Appesa alle pareti, una riproduzione dell'Ultima cena. In bella mostra, una maglia viola e lo standardo con il giglio. A fare da contorno, centocinquanta persone, tra cui tifosi in erba per niente assopiti e ciondolanti dal sonno, e capitifosi. Con questi ultimi abbiamo provato la scena dell'ingresso presidenziale e abbiamo concordato una mossa: all'entrata, tutti avrebbero applaudito e poi a un cenno, dieci tifosi scelti tra i più muscolosi avrebbero dovuto sollevare il presidente almeno una decina di volte, per esigenze di ripresa. Il rischio era che Baretti cadesse o che, intuita la mossa, rifiutasse l'invito. Sarebbe stato nel suo diritto. Invece, arrossendo dalla sorpresa, ma valutando la spontaneità dell'affetto dei tifosi, nonostante la forzatura della regia momentanea ha giocato con noi e quelle scene, andate in onda il 7 novembre, sono tra le più efficaci che abbia mai girato. I tifosi viola amano Baretti. Un presidente che ha imposto, nel contratto firmato dai giocatori, la loro presenza ai club. Lui stesso ne visita uno la settimana. *«Perché»*, spiega *«il rapporto diretto ci avvicina e rende tutto più facile, soprattutto se le cose vanno male come è capitato, per esempio, lo scorso anno. Serve per far capire che il nostro mondo, oltre a essere passionale, è anche formato da bilanci»*. Baretti ha una resistenza di ferro. Attivissimo nello sport, li ha praticati tutti o quasi, dallo sci al tennis, dall'automobilismo al calcio, alla caccia. Prima che il golf assorbisse le sue energie. Non desidera risposarsi, si accontenta di rapporti equilibrati, smentisce di essere un «dongiovanni»; ha un segretario, Fernando, che è una sagoma toscana di ottimo livello e che lo coccola, lo accudisce e, secondo me, lo vizia anche e si avvale nell'organizzazione della Fiorentina di una segretaria, combinazione, di nome Fernanda, dalle mille vite e risorse. Baretti si ritrova come Boniperti a essere un presidente senza portafoglio. *«Conosco Boniperti da quando ero ragazzo; mi premiò quando io, in maglia granata, sconfissi con la mia squadra di calcio i bianconeri.*

Una foto storica per chi mi accusa di essere da sempre filojuventino».

Baretti si è lasciato intervistare dentro la carlinga di un piccolo aereo da turismo. Ha un brevetto di pilota al quale tiene particolarmente. E abbiamo parlato di ambizioni (*«non vorrei diventare presidente federale, anche se, senza presunzione, mi sembra di poter affermare di essere, in minima parte, seduto a quella poltrona insieme a Matarrese, col quale ho lavorato quattro anni»*), discusso di obiettivi (*«vinceremo lo scudetto soltanto con un lavoro serio e programmatico»*). Ha anche ricordato i suoi angeli custodi: *«Senza dubbio i miei genitori, duro mio padre magistrato, ma per il mio bene, e dolcissima mia madre, i miei professori di liceo e sorattutto Antonio Ghirelli, che mi ha preso per mano quando sono diventato giornalista»*. E infine mi ha risposto, quando gli ho domandato di riassumere la sua esperienza come presidente di una squadra gloriosa come la Fiorentina: *«Un anno di maturazione, che mi ha fatto bene e male. Sono arrivato a essere un tifoso profondamente attaccato ai colori della mia società e non nego neppure di avere provato cosa significa la disperazione, seduto in tribuna lo scorso campionato. Mai, prima di allora, avevo provato una lacerazione interiore di quel genere»*.

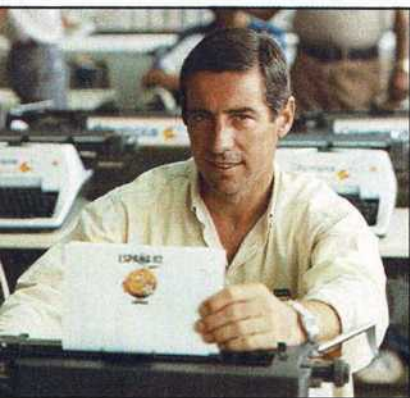
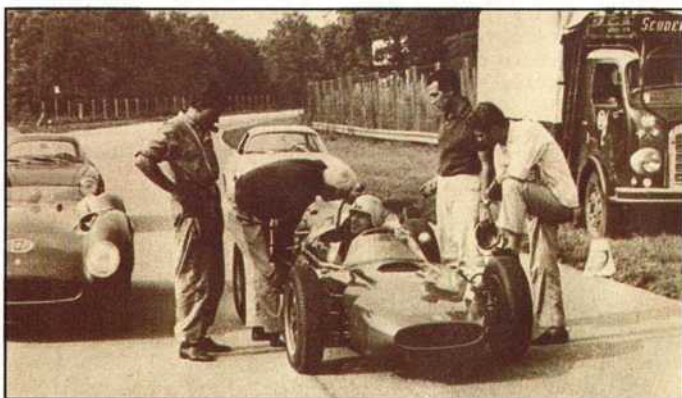
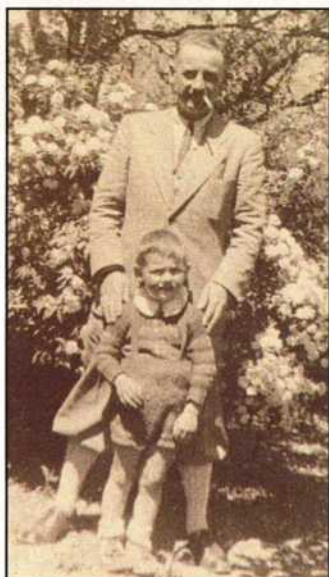
Rosanna Marani

In alto (fotoSabe), il presidente della Fiorentina festeggiato da un gruppo di sostenitori nel corso della sua visita al Club Viola di San Romano. Sopra, Baretti intervistato da Rosanna Marani per Telemontecarlo: il servizio è stato il secondo della serie «In tribuna con onore», in onda il sabato

BARETTI

segue

amico commercialista che ha un'azienda specializzata in investimenti. So che investe il 70 per cento in titoli di Stato a reddito fisso e il restante 30 per cento in azioni».) Baretti si augura che compri soprattutto le Fiat privilegiate. Agnelli è una garanzia.

R come roulette. Deve interessarsi anche di quella, perché è vicepresidente della SITAV di Saint Vincent, che gestisce una catena di alberghi (tra cui il Billia) e anche la casa da gioco. *«Il venerdì sera lo passo a Saint Vincent per motivi di lavoro, ma non metto piede nella sala della roulette. Non ho mai giocato nemmeno una fiche».* Non vuole che il suo destino sia deciso da una pallina. Il «rien ne va plus» non lo emoziona.

S come sport. Da ragazzo andava a scuola con gli sci, però il suo sport preferito è sempre stato il calcio. *«Ho cominciato nella Pro Dronero, che faceva la II^a categoria dilettanti. Poi a Torino ero l'ala destra (ma posso definirmi un tornante ante litteram) della squadra del collegio. Al giovedì allora tutte le squadre celebravano il sacro rito della partitella e spesso venivamo scelti dal Torino come sparring partner. Una volta il mio avversario diretto fu Enzo Bearzot...».* E pare che Baretti non abbia fatto toccare palla al futuro CT della nazionale.

T come teatro. Dice che non ha tempo per andarci, non ci andava nemmeno a Torino. Comunque non gli è simpatico il regista Franco Zeffirelli, che pure è tifoso sfegatato della Fiorentina. Non gli piacciono quelle sue polemiche (da querela) con la Juventus. Perché non dimentica i 22 anni di Torino, con la telefonata quotidiana di Giampiero Boniperti. Assicura di non essere mai stato un tifoso della Juve. Però non gli sono simpatici i tifosi della Fiorentina che odiano la Juventus.

U come università. Gli dispiace di non essere arrivato alla laurea anche se logicamente nell'ambiente (giornale, Lega, Fiorentina) tutti l'hanno sempre chiamato dottore. Vuole che si laurei, ovviamente in giurisprudenza, almeno il figlio. E non gli dispiacerebbe che facesse il magistrato come il nonno.

V come vacanze. Le sue sono ridottissime (15 giorni all'anno, divise in 3 rate da 5). L'anno scorso le ha passate tutte al Sestriere. Da ragazzo andava a pesca e racconta che pochi erano bravi come lui a pescare le trote nel torrente. Ancora adesso, quando vuole mangiare una trota che non sia di allevamento, prende la canna e va a pescarla. In vacanza comunque il suo sport preferito è il golf, passione condivisa da Miuta Pontello. *«Però a Firenze non gioco a golf»,* racconta, *«perché non potrei avere la disposizione mentale. La letteratura ufficiale dice che il golf rilassa, ma non è così, ci vuole la massima concentrazione. A Torino ho la casa a 100 metri dalla buca 1. Ho 13 di handicap, sono un seconda categoria».* E chissà che un giorno non vada a fare il presidente della Federgolf. Da un tuttologo come Baretti c'è da aspettarselo.

Z come zona. Per volontà del conte Pontello, dalla zona mista di Eugenio Bersellini è passato alla zona pura di Sven Goran Eriksson. E spera di arrivare alla zona... Uefa.

Elio Domeniconi

Una singolare raccolta di foto inedite strappate all'album dei ricordi del presidente viola. In alto, è col padre Alessandro, magistrato, e, giovanissimo, con gli sci. Al centro, un'immagine storica: premiato da Boniperti il 29 maggio del '55 a Valselice dopo che in... maglia granata ha battuto la Juve (Boniperti aveva allora 27 anni, Baretti quindici). Al centro, a destra, eccolo schierato (è il primo da sin., in piedi). A lato, giornalista al Mundial di Spagna e pilota di F. 3. Sotto, alpino di leva

ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo.

Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.

Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet.

Tanto superiore da essersi guadagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.

BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY. SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.

RIVOLUZIONARIA

AX

Nuova Citroën AX, la prima rivoluzione che percorre 25,6 km con un litro di benzina a 90 km/h.* Ha tre motorizzazioni, 954, 1124 e 1360 cc, sempre caratterizzate da un alto rendimento ed elevate prestazioni: da 145 a 168 km/h la velocità massima. Citroën ha rivoluzionato anche lo spazio, AX è tre metri e mezzo di maneggevolezza con cinque posti comodissimi. È una rivoluzione così travolgente che ha abbattuto anche il muro dell'aria, AX ha il miglior coefficiente di penetrazione della sua categoria: 0,31. E con la nuova cinque porte, Citroën AX è la prima rivoluzione in nove versioni.

NUOVA CITROËN AX.

* AX 10 e AX 11, consumo omologato secondo direttiva CEE.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

CITROËN SCEGLIE TOTAL

CAMBIAR NON NUOCE

Approfittando della sosta internazionale, siamo andati a fare i conti in tasca ai sedici club maggiori. Ecco il risultato

di Marco Benvenuto

Sotto il solleone c'è chi, presidente o allenatore, ha sbandierato da buon Capitan Fracassa i suoi acquisti estivi. «I migliori sono i miei» è stato il ritornello di sempre. Poi il campionato ha iniziato a sollevare i suoi primi dubbi: spesso chi spende, spande anche. Così a volte si affermano come acquisti azzeccati modesti pedatori (almeno in partenza) come Crippa del Torino, proveniente dall'inferno della Serie C, o come Annoni, terzino comasco proveniente dalla Sambenedettese. Falllisco-

segue

A fianco (fotoZucchi), Ruud Gullit: fra i calciatori acquistati dal Milan l'estate scorsa è finora risultato largamente il migliore. L'asso olandese, fra l'altro, è anche uno dei migliori giocatori in assoluto

ECCO, SQUADRA PER SQUADRA, I NUOVI ACQUIS

ASCOLI

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Paolo Benetti	Catanzaro	D	8	1	—	—	**s**
Antonio Carannante	Napoli	D	8	1	2	1	**d**
Walter Casagrande	Porto	A	8	—	—	2	**b**
Costanzo Celestini	Napoli	C	8	—	—	—	**s**
Paolo Giovannelli	Pisa	C	7	—	—	1	**d**
Hugo Maradona	Argentinos	C	8	6	2	—	**d**
Carmelo Miceli	Lecce	D	1	—	—	—	**i**
Vincenzo Rodia	Brindisi	D	3	2	1	—	**n.g.**

AVELLINO

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Nikos Anastopulos	Olympiakos	A	7	—	1	—	**i**
Fabrizio Di Mauro	Arezzo	C	6	6	—	1	**s**
Cosimo Francioso	Galatina	A	1	1	—	—	**n.g.**
Biagio Grasso	Cagliari	D	—	—	—	—	**n.g.**
Massimo Storgato	Udinese	D	2	—	—	—	**n.g.**

CESENA

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Michele Armenise	Bari	D	2	—	1	—	**n.g.**
Alessandro Bianchi	Padova	D	6	—	2	1	**b**
Giampaolo Ceramicola	Brescia	D	8	1	—	—	**s**
Agostino Di Bartolomei	Milan	C	6	—	3	—	**s**
Stefano Impallomeni	Roma	C	—	—	—	—	**n.g.**
Davor Jozic	Sarajevo	D	8	1	—	—	**s**
Giuseppe Lorenzo	Sampdoria	A	6	—	3	—	**i**

COMO

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Enrico Annoni	Samb.	D	8	—	—	1	**d**
Claudio Borghi	Argentinos	A	3	—	3	—	**n.g.**
Catello Cimmino	Ascoli	D	3	1	2	—	**n.g.**
Roberto Lorenzini	Milan	D	5	—	1	—	**s**
Fabio Viviani	Ospitaletto	C	6	5	1	—	**s**

Sopra (fotoNewsItalia), Enrico Cucchi: dall'Inter all'Empoli.
A fianco (fotoGiglio), Luigi De Agostini: dal Verona alla Juventus.
A destra (fotoCalderoni), Sergio Domini: dal Genoa alla Roma

EMPOLI

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Paolo Baldieri	Roma	A	8	1	1	—	**s**
Davor Cop	Dinamo V.	A	3	3	—	—	**n.g.**
Enrico Cucchi	Inter	C	6	1	1	1	**b**
Giuseppe Incocciati	Atalanta	A	2	—	—	—	**d**
Luigino Pasciullo	Atalanta	D	2	—	—	—	**s**
Francesco Zanoncelli	Milan	C	8	—	5	—	**s**

FIORENTINA

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Roberto Bosco	Pescara	C	6	3	1	—	**i**
Glenn Hysen	Goteborg	D	8	—	2	1	**b**
Davide Pellegrini	Pisa	A	7	3	—	2	**d**
Stefano Rebonato	Pescara	A	5	4	—	—	**n.g.**

INTER

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Salvatore Nobile	Lecce	D	5	2	—	—	**s**
Vincenzo Scifo	Anderlecht	C	8	—	2	1	**d**
Aldo Serena	Juventus	A	6	—	1	4	**b**

JUVENTUS

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Angelo Alessio	Avellino	C	8	5	1	1	**d**
Pascquale Bruno	Como	D	4	1	—	—	**s**
Luigi De Agostini	Verona	D	8	—	—	2	**b**
Marino Magrin	Atalanta	C	8	—	2	2	**s**
Nicolò Napoli	Messina	C	4	3	—	—	**n.g.**
Ian Rush	Liverpool	A	7	—	—	3	**s**
Roberto Tricella	Verona	D	8	—	—	—	**d**

MILAN

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Carlo Ancelotti	Roma	C	7	—	—	—	**s**
Walter Bianchi	Parma	D	3	2	—	—	**i**
Mario Bortolazzi	Parma	C	4	1	1	1	**s**
Angelo Colombo	Udinese	C	6	—	—	—	**s**
Alessandro Costacurta	Monza	D	1	1	—	—	**n.g.**
Ruud Gullit	PSV	A	8	—	1	2	**b**
Roberto Mussi	Parma	D	6	3	—	—	**d**
Marco Van Basten	Ajax	A	5	1	2	1	**i**

NAPOLI

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Antonio Careca	Sao Paolo	A	4	—	—	1	**s**
Giovanni Francini	Torino	D	8	—	—	1	**b**
Paolo Miano	Udinese	C	5	2	3	—	**s**

PESCARA

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Romano Galvani	Bologna	D	8	1	2	1	**d**
Leovegildo Junior	Torino	C	6	—	—	2	**b**
Blaz Sliskovic	Marsiglia	C	6	—	1	1	**d**
Nicola Zanone	Udinese	A	2	—	2	—	**n.g.**

PISA

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Aldo Dolcetti	Novara	C	6	5	1	—	**s**
Carlos Dunga	Vasco da G.	C	8	—	1	2	**b**
Paul Elliott	Aston Villa	D	6	—	—	1	**d**
Ricardo Paciocco	Lecce	A	6	2	3	—	**i**

ROMA

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Fulvio Collovati	Udinese	D	7	—	—	1	**s**

GIOCATORE	PROVENIENZA	RUOLO	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	RETI	VALUTAZ.
Lionello Manfredonia	Juventus	C	7	—	—	1	**d**
Roberto Policano	Genoa	D	3	—	—	—	**s**
Gianluca Signorini	Parma	D	8	—	—	—	**i**
Rudi Völler	Werder	A	6	—	1	2	**d**
Sergio Domini	Genoa	C	8	—	—	—	**b**
Antonio Tempestilli	Como	D	8	—	—	—	**s**
SAMPDORIA							
Fulvio Bonomi	Ascoli	C	7	3	2	1	**s**
Marco Branca	Udinese	A	—	—	—	—	**n.g.**
TORINO							
Klaus Berggreen	Roma	C	8	—	1	—	**s**
Massimo Crippa	Pavia	C	8	—	—	—	**b**
Tullio Gritti	Brescia	A	8	—	4	—	**s**
Anton Polster	Austria V.	A	7	—	4	6	**b**
Silvano Benedetti	Ascoli	D	—	—	—	—	**n.g.**
Alessandro Zaninelli	Avellino	P	—	—	—	—	**n.g.**
VERONA							
Thomas Berthold	Eintracht	D	8	—	—	—	**d**
Dario Bonetti	Milan	D	5	1	—	1	**d**
Giuseppe Iachini	Ascoli	C	3	—	—	—	**d**
Stefano Pioli	Juventus	D	—	—	—	—	**n.g.**
Roberto Soldà	Juventus	D	8	—	—	—	**d**
Giuseppe Volpecina	Napoli	D	6	—	2	—	**s**

Nota: Nelle sedici tabelle dedicate alle squadre di Serie A, dopo il numero di gol realizzati in queste prime otto giornate trovate anche una valutazione. Eccone la legenda: «b» = buono; «d» = discreto; «s» = sufficiente; «i» = insufficiente; «n. g.» = non giudicabile.

no i grandi e i piccoli si riprendono la loro tanto attesa rivincita. Noi, a metà del girone di andata della massima divisione, siamo andati a scavare tra i vizi segreti e le publiche virtù delle campagne acquisti delle 16 di Serie A. Ne è uscito un quadro completo di presenze, reti e sostituzioni che sono sempre il termometro che segnala la bontà dell'acquisto, pardòn dell'investimento, come si usa dire oggi in chiave manageriale. Emergono alcune curiosità: Hugo Maradona non ha mai giocato 90 minuti filati, visto che Castagner lo ha impiegato come sostituto o sostituito. Oppure i sempre presenti come Casagrande e Celestini (Ascoli), Annoni (Como), De Agostini e Tricella (Juventus), Francini (Napoli), Signorini, Domini e Tempestilli (Roma), Crippa (Torino), Berthold e Soldà (Verona). Almeno per i loro allenatori questi sono stati acquisti azzeccati. **m. b.**

Altri quattro calciatori che, alla luce di quanto fatto vedere fino a questo momento, si sono rivelati acquisti azzeccati. A fianco (fotoNucci), Aldo Serena: dalla Juventus all'Inter. Sopra (fotoCapozzi), Giovanni Francini: dal Torino al Napoli. In alto (fotoZucchi), Walter Casagrande: dal Porto all'Ascoli. A sinistra (fotoM&S), Anton Polster: dall'Austria Vienna al Torino. L'attaccante austriaco, tra l'altro, è anche il capocannoniere del nostro campionato, avendo realizzato ben 6 gol nelle prime 8 giornate

di Gian Luca Vicini

SEDICI NAPOLI DICI BEPPE

Questa volta parliamo di un «giovane d'annata». Un autentico sempreverde del calcio italiano che forse non ha raccolto soddisfazioni proporzionali ai suoi meriti sportivi e umani, ma che sicuramente s'è segnalato, per fedeltà, dedizione, serietà e bravura, fra quei campioni-operai senza i quali il calcio non avrebbe mai potuto né affermarsi né progredire. Esordio fra i dilettanti, due stagioni nel Sorrento e poi, nel 1972, a 21 anni, il debutto con la maglia del Napoli. La «sua» maglia: la sua pelle. Sono passati quasi sedici anni e Beppe Bruscolotti indossa ancora la divisa della squadra che l'ha lanciato, dopo aver vinto due Coppe Italia e, soprattutto, lo storico scudetto dello scorso anno. Ma, successi a parte, il traguardo che più di tutti lo ha inorgoglito è quello delle 507 presenze totali in maglia azzurra: due più di Antonio Juliano, bandiera indimenticabile eppure, da un paio di settimane, detronizzato. E ora è lui, Beppe palo di ferro, il più napoletano di tutti i napoletani che si sono succeduti nell'attuale squadra campione d'Italia. Che effetto gli fa? *«È una soddisfazione immensa* — risponde a bassa voce come sempre, tradendo un'educazione, una compostezza e quasi una timidezza che sono l'esatto opposto dell'immagine guerriera che ha sempre dato in campo — : *sono orgogliosissimo di essere riuscito in una simile impresa. Oltretutto questo record è arrivato a coronamento di un periodo stupendo per la squadra e per me, dopo la magnifica accoppiata scudetto-Coppa Italia della scorsa stagione. È un po' come la classica ciliegina sopra una torta che non avrei mai immaginato così dolce».*

Questo è il suo sedicesimo campionato con la maglia azzurra, ha assistito a tutta l'evoluzione del Napoli, dai periodi più difficili fino allo scudetto. Qual è stato il momento più esaltante e quale il più importante per arrivare così in alto?

«Gli ultimi anni, e lo scudetto in particolare, sono stati certamente i più esaltanti della mia carriera. Per giungere a questo, però, è stato necessario un continuo miglioramento della società, che è stata capace, di stagione in stagione, di inserire le pedine più adeguate alle esigenze della squadra».

— Una carriera ricca di soddisfazioni, ma nonostante questo non ha mai indossato la maglia della Nazionale. È il maggior rammarico?

«Nel Club Italia sono passati molti giocatori, in questi anni penso di aver fatto e dato tanto, ma non è bastato. L'unico ad aver riconosciuto il mio operato è stato proprio suo padre il quale, approdato alla guida della Nazionale, ha avuto parole di elogio nei miei confronti, e questo mi ha fatto immensamente piacere. Una volta ebbe a dire: "Se c'è un giocatore in Italia che avrebbe meritato la maglia della Nazionale e se l'è sempre vista sfuggire per motivi minimi o incredibili, questo è stato proprio Beppe Bruscolotti". Che posso rispondere a tanta stima?».

— Dall'inizio del campionato il Napoli è al comando in tranquilla solitudine. È la fuga buona, o ci sono delle squadre in grado di intralciare il vostro cammino?

«Stiamo andando abbastanza bene e, quando è necessario, anch'io dò il mio contributo: ma siamo ancora agli inizi e non si può certo dire che siamo in fuga, né che abbiamo ammazzato il campionato. Le avversarie più accreditate stanno adeguandosi al nostro passo giornata dopo giornata e quindi il nostro cammino è ancora lungo e difficile. Importante, comunque, è proseguire conservando la giusta mentalità che abbiamo acquisito: rispettiamo tutti, ma non abbiamo paura di nessuno».

Nei suoi programmi ha in preventivo di battere il record di longevità di Dino Zoff? E, visto l'esperienza accumulata, pensa di dedicarsi un giorno alla carriera di allenatore?

«No, non penso proprio di poter durare quanto il grande Dino, sarebbe davvero troppo. D'altra parte, però, non ho ancora pensato a cosa farò terminato di giocare: ho un discorso aperto con la società, ho la possibilità di scegliere il mio futuro, ma per ora penso solamente a giocare».

— Potrebbe mai lasciare Napoli per trasferirsi ad un'altra squadra?

«Non l'ho fatto in età più... verde, quando ne avevo la possibilità, ormai non ci penso più, sto benissimo qui, come potrei ambientarmi altrove?».

— Cosa pensa dei «suoi» fans?

«I nostri sostenitori sono cresciuti insieme alla squadra, penso che siano il pubblico più caldo e, allo stesso tempo, più corretto d'Italia, devono continuare così: il loro appoggio è la nostra forza. Stiamo vivendo un momento magico e insieme ci potremo prendere ancora parecchie soddisfazioni».

A fianco (fotoCalderoni), Beppe Bruscolotti. Il difensore azzurro è nato a Sassano, Salerno, il primo giugno del '51. Cresciuto nella Pollese, ha giocato due anni a Sorrento prima di passare al Napoli, club al quale è legato da sedici stagioni

Sono il simbolo eternamente giovane del grande fiore rosso, il rabarbaro cinese di montagna.
Dalle cui radici si estrae un grande amaro naturale a giusta gradazione (solo 16 gradi) che stimola senza urtare e tonifica senza tradire.
Zucca è l'amaro elegante che rende piacevole ogni occasione di incontro e soprattutto non lascia a corto di idee quando si deve decidere cosa bere. Con la massima fiducia.

In privato, per le stesse ragioni rabarbaro Zucca sta diventando ovunque l'amaro di casa.
Rabarbaro Zucca, naturale da sempre.

rabarbaro
ZUCCA
aperitivo classico, amaro poco alcolico

PENTAGONO / FOTO MASCARD

RISPUNTA IL SOLLIER

Allora, sei ancora legato al calcio?

«È un legame fortissimo perché faccio l'allenatore. A Saint Vincent, in Interregionale, e va così così. Il rapporto con il calcio è dunque questo e poi l'interesse in genere che continuo ad avere: un po' perché mi piace, e poi per via di alcune collaborazioni giornalistiche. M'interessa dunque anche come sviluppo di altre cose. Dopo di che sono sempre in attesa di andare a Coverciano per fare il corso di seconda; adesso ho il patentino di terza e voglio proprio vedere se riesco a fare il "mister" per davvero oppure no. E questa scelta è stata in fondo una continuazione, perché se tu me l'avessi chiesto dieci anni fa ti avrei risposto che magari avrei fatto il giornalista e non l'allenatore. Mi sono trovato invece a considerare che in fondo il pallone mi piace proprio tanto, mi piace l'ambiente, mi piace il rapporto con i giocatori, mi piace il gioco con tutto quello che c'è attorno e dunque vediamo un po'. Ho già fatto tre anni in promozione e via, sono moderatamente soddisfatto, perché le cose sono fatte abbastanza bene. Sto cercando di portare qualcosa di realmente mio ai giovani, ai ragazzi coi quali lavoro: soprattutto sul piano dello stile, del comportamento in campo, del vivere bene la squadra».

— Pensi che il calcio sia davvero cambiato?

«Io penso che ci sia una grossissima differenza nella figura del calciatore. Dieci anni fa questo discorso del grande professionismo riguardava 50 giocatori, quelli che erano i grandi campioni; adesso invece riguarda tanti giocatori di A, B e anche di C. È cambiato proprio il rapporto tra chi gioca e la propria professione. Sino a dieci anni fa resisteva ancora molto il discorso: "Sto lavorando facendo un gioco". Oggi ho l'impressione che i ragazzi giovani "studino" già tra gli esordienti e gli allievi come fare per fare il calciatore. Cosa questa che alla gente della mia generazione sicuramente non è successa. Ora vedo dei ragazzi che sono svegli e fanno la loro strada, però vedo anche questo essere svegli che va nella direzione che a me non piace molto e cioè "l'investimento" di fare il calciatore per avere tre lavori assieme, per incassare ancor più denaro. Penso che in generale oggi i calciatori siano più maturi di prima (c'è più istruzione, sono più svegli, più "pronti" ecc.), però queste cose positive si muovono in una direzione che io valuto sbagliata. Mai nessuno che dica: "Sì, sono un calciatore e potremmo, visto chi siamo, fare questo" e lo dica con uno scopo che non sia sempre quello di far denaro e di vincere la partita la domenica. L'ho detto in maniera molto semplicistica, è vero, ma non sento nessuno che faccia un tipo di discorso un po' diverso; eppure di occasioni per parlare, per farsi sentire, per lanciare messaggi se ne hanno moltissime».

— Tu, come calciatore, hai raggiunto il tuo massimo?

«Io sono arrivato sopra al mio massimo. Perché la valutazione che ho sempre dato sui miei mezzi è che avevo grosse caratteristiche fisiche e grossa adattabilità, però ero scarso tecnicamente (e me ne accorgo adesso che faccio l'allenatore) e pure tatticamente: sapevo poco stare in campo. A dire il vero questo non me l'ha mai insegnato quasi nessuno. La prima cosa che ora cerco di spiegare ai ragazzi, prima ancora forse dello stop — tanto per dire — è proprio lo stare in campo, le distanze tra i compagni, questo rapporto di squadra che se funziona ti risolve i problemi».

— Il tuo anno più bello?

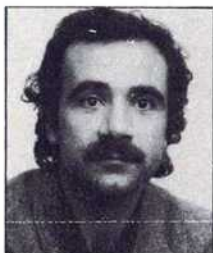
«Credo quello in cui abbiamo vinto il campionato, a Perugia; da centrocampista ho fatto sette gol, quattro cinque pali e siamo arrivati davanti a tutti; invece il campionato di Serie A lo ricordo sì come apice della carriera ma ricordo pure tantissima tensione, già allora. Mi ricordo che in A ho fatto un campionato così così però quello che più ho in mente, ed è una cosa spiacevole, è la grossa tensione che ho provato tutto l'anno. Sto calcio era diventato troppo importante. Il ritiro? Il solito, se erano lunghi ovviamente mi rompevo; se era corto lo passavi piacevolmente, specie se c'era un bel rapporto nella squadra. Tutto sommato il ritiro secondo me non serve proprio a nulla se non a andare a dormire assieme il sabato sera per evitare che quello che ha il bambino piccolo a casa sia sveglio tutta la notte. Cose minime dunque, per il resto non credo serva a niente. Anche perché al giorno d'oggi penso sia sempre più raro trovare il giocatore che fa le quattro di mattina e questo è forse un aspetto positivo di quel "negativo" che si diceva prima. Ora prima di fare delle stupidaggini o una vita cosiddetta non da atleta, uno ci pensa due volte».

— Faresti fatica a giocare adesso?

«Mah, l'ambiente riflette un po' quelle che sono le tue scelte. Anche dieci anni fa c'erano difficoltà a fare, per dire, una vita un po' fuori dai canoni. Altro aspetto: c'è meno divertimento proprio perché è diventata una professione; credo poi ci sia una grandissima tensione e che l'aspetto del divertirsi, del gioco, dei compagni, sia in calando. Dieci anni fa certe tensioni che si vivono oggi non c'erano e quindi in generale direi che è un po' una malattia della nostra società; è chiaro che nel calcio trova un riscontro più forte perché c'è da fare il grossissimo discorso su come il calcio è entrato nei mass media. È insomma diventato una cosa di vita o di morte anche perché il calcio, e in un modo molto negativo e pericoloso, è un punto di riferimento pure per chi non si interessa di calcio. Te lo ritrovi di fronte in ogni salsa, a volte fatto bene, a volte fatto male e questo non può non coinvolgerti fino a farlo diventare un punto di riferimento obbligato. Se prima insomma riuscivi a non sceglierlo, ora mi pare quasi impossibile. È diventato praticamente una delle cose fisse della società, tipo la Fiat, il Vaticano, il dollaro. È una cosa con la quale sei insomma costretto a fare i conti per cui è chiaro che quando il palcoscenico diventa molto più vasto in esso affluiscono tutte le cose».

— Mi vuoi fare qualche nome dei «tuoi» tempi?

«Beh, il giocatore con cui sono andato più d'accordo è uno che giocava a Perugia con me: Walter Sabatini, Diciamo che

L'AUTORE

Pino Lazzaro è nato a Padova il 27 settembre 1949. Ha giocato a calcio nel Padova, in Serie C, dal 1973 al 1976; ha terminato la carriera agonistica nel Monselice, poi si è dedicato a tempo pieno al giornalismo, attività che già svolgeva come collaboratore de Il Mattino e del Gazzettino. È pubblicista dal 1979, e da sette anni è direttore responsabile de Il Calciatore, organo del sindacato nazionale.

L'articolo premiato è apparso sul numero 8 del mensile dell'Assocalciatori, Il Calciatore, diretto da Sergio Campana

era un po' "strano", parlavamo sulla stessa lunghezza d'onda. Sai com'è; le persone con cui ti capisci. Con gli allenatori mi sono trovato molto bene con Sassi, col quale ero a Vercelli e poi benissimo pure con Bagnoli. Mi sono trovato molto male invece con un altro, ma non te lo voglio dire perché mi rompe perfino fargli pubblicità negativa. Sì lo sai, c'erano poi giocatori che mi marcavano con accanimento particolare e magari forse c'era anche sto fatto che erano di destra e io di sinistra. Cose che non ho mai capito. Qualcuno è arrivato a dirmi, giocando: "Sporco rosso ti farò vedere il tuo sangue", ma non mi va di star lì a rinvangare. M'è capitato quand'ero a Rimini: lo sanno i miei compagni di allora perché ci ridevamo sopra, ma non mi è mai piaciuto parlare perché mi sembrava sempre di andare a riaccendere polemiche».

— Sollier il «politico»: sembra sia passato quasi un secolo...

«È un fatto che sicuramente non mi ha giovato. A volte ne parlo con qualcuno e c'è chi mi dice che se non avessi fatto l'"estremista" avrei potuto fare un'altra carriera. Ecco, sulla carriera sicuramente no perché la valutazione tecnica te l'ho detta e, per dire, se io fossi stato Rivera potevo fare qualsiasi cosa e andava bene; però mi ha potuto anche nuocere perché altri giocatori del mio livello hanno potuto fare più strada o sono durati di più o hanno avuto un altro rapporto con l'ambiente; tra l'altro ho sempre pagato una fama inesatta. Dicendo quello che pensavo, proponendo alcune cose, mi esponevo e questo faceva sì che questo intento iniziale che era, se vuoi, verso un miglioramento dell'ambiente, dei rapporti tra i giocatori e le società, mi facesse passare per un piantagrane. Io ero quello che faceva il "sindacalista" mentre in realtà mi sono sempre impegnato molto di più sotto l'aspetto "culturale" che sotto quello dei soldi. Non mi ricordo di aver mai fatto un problema per ingaggi: non ci pensavo neanche. Ecco invece che avevo questa fama e certo che a livello di "mercato" non credo mi abbia giovata».

— Tra i calciatori, l'onda di entusiasmo per lo svincolo pare si stia un po' smorzando.

«Sì, ma in fondo non è altro che la continuazione dell'atteggiamento che c'era prima. I giocatori in generale sono sempre stati contro lo svincolo e il tutto secondo me è questione di mancanza di crescita. Lo svincolo ti pone infatti di fronte a una situazione chiara in cui sei tu che gestisci la tua professione; in quell'altro modo eri sempre figlio della società. Quindi la gente lasciava e lascia volentieri il discorso della dignità e della libertà, ecc. di fronte alla sicurezza, ma chi parla dello sviluppo in questi termini è proprio fuori strada. Dire insomma che i guai del calcio vengono dallo svincolo è un po' come dire che il terrorismo viene dalla democrazia. Si confondono le cose: è chiaro che dei problemi sono venuti dallo svincolo ma questo perché la situazione precedente aveva generato tanti di quei "mostri" che alla resa dei conti vengono fuori e li devi pagare. Lo svincolo è un passo avanti positivo; è chiaro che deve essere gestito con maturità e responsabilità. Adesso mi viene in mente che un'altra grande differenza che c'è tra i giocatori di oggi e quelli di prima è questa corsa ai contratti miliardari. Se il calcio è un'azienda, deve sborsare quanto entra nelle casse, altrimenti va in malora. In questi anni credo che molti giocatori abbiano approfittato di una situazione favorevole per cui è chiaro che bisognerà trovare qualche correttivo».

— Si parla sempre più di calcio spettacolo: quale la funzione dell'Associazione Calciatori?

«Innanzitutto una battaglia di base, importantissima: se siamo cresciuti, cresciamo. Ognuno, individualmente, deve fare i conti con una realtà che è diversa da quella che c'era prima. Il fatto che molti calciatori siano andati ancora una volta a cercarsi il procuratore non è altro che una mancanza di maturità. Capisco uno che ha un procuratore e un giro d'affari di otto miliardi perché ha un intreccio di attività, ma un giocatore che deve fare un contratto o biennale o annuale o triennale è in grado certo di farlo perché è una persona grande. Insegnare dunque a questi calciatori che da soli o con i servizi che l'associazione mette a loro disposizione, possono sicuramente fare la strada tanto bene quanto con i procuratori. Certo che l'Aic potrebbe pure diventare una sorta di, come dire, "sponsor"; magari la butto un po' là, ma ecco che si potrebbe arrivare all'Aic che organizza un concerto per sensibilizzare la gente su qualcosa e questo nel momento in cui l'Aic raggiunge un ruolo che diventa trainante. Certo oramai non è più fatta da calciatori che si oppongono alla Federazione e alla Lega ecc.; è ormai diventata una delle colonne dell'organizzazione calcistica. Quindi trasformarsi da sindacato di opposizione in qualcosa che cominci a diventare propositivo, col proprio ruolo, dall'interno della organizzazione».

— Qualcosa per i più giovani?

«Direi soprattutto, ed è un discorso generale, non solo per il calcio, di cambiare un po' rotta rispetto ai tempi in cui viviamo. Credo che attualmente questi tempi siano molto piatti; ci sono pochi fermenti, poca gente che si muove. Mi pare che nei giovani in genere ci sia un impegno di quelli che non... impegnano; mi pare insomma che ci sia un'assenza di passione. Suggerirei dunque proprio di coltivare la passione, sia nel gioco sia nelle scelte che si fanno perché se si fanno le cose con questo sentimento magari hai delle delusioni, però ti restano dentro, ti lasciano il segno ed invece oggi mi sembra che ci sia un po' troppo un passare sopra le cose. Quando c'è l'assenza di passione, c'è una freddezza di fondo; si fanno le cose e potresti farne una invece di un'altra, sarebbe lo stesso. Provare a personalizzare quello che si fa, non fare le cose solo per opportunità o perché magari è la scelta di tuo padre ecc. M'è capitato proprio l'altro giorno di risentire parlare di un libro di Sartre: "Ribellarsi è giusto". Al di là del contenuto, è uno di quei titoli che restano vitali. Questo spirito della ribellione che non vuol dire fare i coglioni, fare gli insoddisfatti a tutti i costi ma coltivare proprio la ribellione, nel senso che la diversità di ognuno deve venire fuori».

Pino Lazzaro

CACCIATORE, COW-BOY, O TIRATORE SCELTO?

Puoi scegliere tu come usare l'infallibile pistola **Zapper**™. Puoi sparare alle oche, sfidare banditi e fuorilegge, esercitare la mira con sagome mobili. Tutto quello che devi fare è inserire nell'unità centrale del **videosistema Nintendo** una cassetta dell'apposita serie, impugnare l'infallibile **Zapper**™, aggiustare la mira e premere il grilletto. Ma stai attento perché non è cosí facile come sembra. Se ti distrai un attimo sei perduto.

È una sfida all'ultimo colpo, apri l'occhio e allena i tuoi riflessi, solo cosí potrai vincere giocando a uno dei **nuovissimi ed emozionanti videogiochi. Videosistema Nintendo** con **Zapper**™; un duello ricco di colpi di scena.

WONDERLAND

OLTRE IL VIDEOGIOCO. Nintendo

L'ITALGEL CON IL MARCHIO MAXICONO GELATI MOTTA ENTRA NEL MONDO DELLA PALLAVOLO

L'ITALGEL S.p.A., che produce e commercializza i marchi GELATI MOTTA, GELATI ALEMAGNA, ANTICA GELATERIA DEL CORSO e SURGELA, rappresenta il «POLO DEL FREDDO» della SME, la Finanziaria che raggruppa le aziende alimentari dell'IRI. Dispone di quattro stabilimenti sparsi sul territorio nazionale (Parma, Frosinone, Benevento e Porto d'Ascoli) e occupa circa 1.400 dipendenti fissi che nel periodo di stagionalità produttiva raggiungono circa i 2.000. Azienda giovane, l'Italgel ha portato avanti con successo un processo di risanamento attestandosi su posizioni di tutto rilievo: nel 1985, nella graduatoria delle aziende alimentari italiane, si collocava al 14. posto come fatturato ed al 6. come utile d'esercizio; negli ultimi 2 anni l'escalation è proseguita a ritmo elevato. I successi raggiunti si devono alla filosofia aziendale tesa ad una politica innovativa nell'ambito dei prodotti e ad una particolare cura nel mantenere elevata la qualità. Una delle più significative affermazioni è rappresentata da MAXICONO, il prodotto leader della linea «MAXI di Gelati Motta» la gamma di gelati da passeggio appositamente studiata per i giovani: innovazione, alta qualità e grande quantità di gelato ne sono le caratteristiche vincenti. MAXICONO è dunque il prodotto ad hoc per i giovani d'oggi, vitali, entusiasti, dinamici, creativi: che cosa, se non il magico mondo dello sport, poteva essere più adatto a veicolare questi valori? Si è pertanto deciso, operando in grande stile, di consolidare

questo legame. In quest'ambito la scelta è caduta sulla Pallavolo: uno sport conosciuto e praticato da tutti; un campionato italiano di altissimo livello tecnico e spettacolare; un interesse sempre crescente da parte del pubblico e dei mass media; la possibilità di identificazione completa tra sponsor e società. In definitiva: opportunità di ritorno di immagine che poche altre discipline sportive sono attualmente in grado di fornire. Sono quindi maturate le condizioni per l'avvicinamento tra due importanti realtà di Parma: l'una sportiva, società di grandi tradizioni e dal ricchissimo blasone, ben strutturata ed esempio di serietà ed organizzazione, come le Pallavolo Parma; l'altra una grande azienda alimentare con la volontà di inserirsi maggiormente nel tessuto cittadino. □

UNA MOSTRA PER FEDERICO CHIARUGI

Un anno fa, il 14 novembre 1986, durante un allenamento, un giovane ginnasta azzurro pativa un gravissimo incidente alla colonna vertebrale. Questo atleta si chiama Federico Chiarugi e da quel giorno giace immobilizzato in un letto dell'Ospedale Maggiore di Milano. Per spirito di fraterna amicizia e per aiutarlo a superare difficoltà anche pratiche, la Società Ginnico Sportiva Spes di Mestre ha allestito una manifestazione il cui ricavato è stato interamente devoluto allo sfortunato ragazzo. La manifestazione, una mostra d'arte, si tiene a Mestre dal 14 al 21 novembre nei locali del Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie e ad essa hanno aderito con commosso entusiasmo una quarantina di artisti, fra pittori e scultori. Nell'ambito della mostra sono state esposte anche le 105 tavole di Paolo Ongaro che costituiscono la storia a fumetti delle Olimpiadi (da Atene 1896 a Los Angeles 1984) a suo tempo pubblicate dal Guerin Sportivo. □

LITTLE STEVEN IL 24 A BOLOGNA

Dopo la fugace apparizione di settembre a «Vota la Voce», il grande rocker statunitense Little Steven torna a Bologna per esibirsi al Variety. Sarà l'ultima tappa della tournée italiana dell'ex chitarrista di Bruce Springsteen e, come per ogni grande avvenimento, il finale sarà sicuramente pirotecnico. Amico da sempre del mitico «Boss», Steven si unisce a lui nel 1975 durante le session di «Born to run». Con Springsteen collabora sia in veste di musicista che in veste di produttore fino al 1984, rimanendo sempre e comunque molto attento ai movimenti e ai musicisti impegnati socialmente in temi di scottante attualità, primo fra tutti l'apartheid. È infatti contro il razzismo che la sua voce e la sua chitarra si fanno più graffianti: nel 1985 produce «Sun City», autentico manifesto antiapartheid, monolite dell'impegno progressista firmato da più di cinquanta musicisti, tra i quali Lou Reed, Bob Dylan, Bono e l'amico Springsteen. Dalla canzone viene tratto un bellissimo video che testimonia con grande efficacia le tensioni e le violenze generate dalle medioevali leggi sulle quali si fonda il regime sudafricano. Musicista di grande impatto, è sicuramente dal vivo che riesce ad esprimere la sua grande carica in maniera più congeniale. Per informazioni rivolgersi a: Viva Show Service - Via San Marcellino 5 - Bologna tel. 051/279935 - 279882 □

Sopra, il rocker statunitense Little Steven, in concerto martedì 24 novembre al Variety di Bologna. Ex chitarrista di Bruce Springsteen, è molto impegnato sul piano sociale: nel 1985 ha prodotto «Sun City», manifesto antiapartheid

ACCORDO FISCHER - BOEING PER VOLARE MEGLIO E PIÙ SICURI

La più grande industria aeronautica del mondo, la Boeing, si è rivolta a un produttore di sci austriaco per sostituire il rivestimento in alluminio dei motori del «757» con un materiale sintetico. Si tratta della Fischer, con sede a Ried (Salisburgo), nota per aver creato la «tecnica Vacuum» che consiste nella lavorazione degli sci sotto vuoto e in autoclave. Applicato alle esigenze della Boeing, il sistema Fischer ha ridotto di nove chili il peso della struttura che è ora in fibre di carbonio e presenta ulteriori vantaggi di resistenza e di costo. Protagonista dei contatti tra la Boeing e la Fischer è stato l'ex pilota Niki Lauda, proprietario della Lauda Air che effettua voli sulla corta o media distanza. A seguito dell'accordo concluso recentemente a Vienna con il vicepresidente della Boeing, James Blue, la Fischer ha deciso di sviluppare i programmi del FACC (Fischer Advanced Composite Components), il gruppo di lavoro che si propone di estendere all'industria in generale ed al settore automobilistico le esperienze raggiunte nella lavorazione delle fibre composte. L'azienda di Ried è ai primi posti tra i produttori di sci (novecentoquindicimila paia nel 1986, novecentoquarantamila paia quest'anno) che vende in tutto il mondo con un fatturato di circa novanta miliardi. □

CABRINI ALLENATORE DELLA JUVE?

□ Caro Direttore, sono un tifoso juventino di 14 anni e le scrivo anche a nome dei tifosi bianconeri della mia classe. Ho per lei tre domande: 1) la Juve non ingrana. Di chi la colpa?; 2) al posto di Boniperti quale giovane talento acquisterebbe per colmare il vuoto lasciato da Platini?; 3) in uno scontro fra Napoli e Juventus al massimo delle rispettive possibilità a chi andrebbero i favori del pronostico? La ringrazio e la saluto con una preghiera: pubblichi la mia lettera; per me sarebbe come fare 13 al totocalcio.

ANGELO GANDIELLO - NOCERA S.

□ Caro Direttore, la permanenza di Marchesi sulla panchina della Juventus non andrà oltre il termine di questa stagione (a meno di miracolose imprese del tecnico lombardo). Così la Juventus si troverà a dover affrontare nuovamente il problema dell'efficace sostituzione di Trapattoni. Le voci e i contatti si intensificheranno, ma perché non prendere in considerazione l'ipotesi di affidare la squadra bianconera a Cabrini? No, non è una proposta provocatoria, in fondo si tratta di «importare» anche in Italia quella figura di giocatore-allenatore che anche nella patria del calcio, l'Inghilterra riscuote consensi unanimi. Non conosco i progetti futuri dell'attuale terzino bianconero, ma le doti umane e le conoscenze tecniche non dovrebbero certo fargli difetto. Così come non mancano sicuramente a un altro dei nostri Grandi di Spagna, quello Scirea che forse più dello stesso Cabrini sarebbe adatto a ricoprire il ruolo di tecnico juventino. Ultima ipotesi: Dino Zoff.

RICCARDO PEDERIVA

□ Caro Direttore, non crede che uno dei mali della Juve di quest'anno risieda nell'eccessiva fiducia concessa a Cabrini? Il bell'Antonio è stato una bandiera del nostro football, ma l'infortunio dell'anno scorso e le difficoltà messe in mostra in quest'inizio di stagione testimoniano in maniera evidente il suo tramonto. Confermandolo titolare Marchesi non fa altro che sprecare il talento di De Agostini, relegando l'ex veronese in una posizione sul campo assolutamente ibrida.

CARLO CIRALDO - CESANO B. (MI)

□ Carissimo Direttore, d'accordo che Marchesi non ha più il fior fiore di campioni del quale disponeva Trapattoni, ma la Juventus schiera sempre molti giocatori di livello superiore alla media. Però Marchesi impiega questi uomini come se la Juve fosse una provinciale e così facendo ha ridotto una squadra che incuteva timore a tutti in una compagine senza idee e senza carattere. Lascia solo Rush e invece di affiancargli un attaccante puro come Buso si ostina nell'equivoco tattico delle tante mezze punte. Alessio va bene, ma solo come sostituto di quel Mauro che ad attraversare il campo impiega più tempo che un vaporetto nella Manica. Non parliamo poi dello scarso Magrin e dell'ostracismo a Vignola... Ma lo stile Juventus è conosciuto e Marchesi non verrà mai allontanato a campionato in corso, nonostante le brutte figure. Così l'anno prossimo ripartiremo da capo con un nuovo tecnico, ma una stagione sarà andata perduta.

GIUSEPPE BETTUZZI - VIANO (RE)

□ Carissimo Bartoletti, all'indomani della vergognosa eliminazione della Juve in Coppa Uefa ritengo sia arrivato il momento di mandar via l'incompetente Marchesi e questo per sei valide ragioni:

1)Non considera minimamente Vignola, unico degno erede di Platini; 2) affida al mediocre Favero l'avversario più forte: è stato così con Saravakos, con Elkjaer, con Ekström e con Butragueño la passata stagione; 3) non schiera De Agostini nel naturale ruolo di fluidificante; 4) impiega Alessio in alternativa a Mauro e non contemporaneamente; 5) non ha ancora trovato un valido schema di attacco, uno solo, per Rush; 6) non concede tregua al generosissimo ma un po' spompato Bonini. E allora Napoli cosa se lo è fatto comprare a fare? Per questi motivi auspicherei il ritorno di Fabio Capello.

SALVATORE CANNATA - MODICA (RG)

□ Caro Direttore, sulla Juventus e su Marchesi si sta riversando una valanga di critiche spesso ingiuste, spesso faziose. Eppure non dovrebbe sfuggire a nessuno il fatto che la squadra torinese di quest'anno sia una formazione che deve crescere, visto che è costituita più da giovani che da veterani. In ogni caso l'amalgama sta già avvenendo, come dimostra lo splendido secondo tempo dell'incontro con il Panathinaikos.

FABIO PILLONI - IGLESIAS (CA)

□ Egregio Direttore, lo spettro della parola fine sta calando sulla squadra che dal 1972 ha tenuto alto il proprio nome e quello di una nazione. Le polemiche nate dopo un avvio, non felice in campionato e dopo la sorprendente eliminazione dalla coppa Uefa, hanno scatenato una parte di guastatori (così considero una buona parte della stampa sportiva italiana) e sulla Juventus sono stati aperti più processi che alle brigate rosse. La società, forse sta pagando, ora, certi errori di mercato (Vialli e Mancini i casi più clamorosi). La storia ci ha abituato a vincere: e, soli contro tutti, ritorneremo grandi. Vero Avvocato?

STEFANO LOMBARDO - PONTE A POPPI (AR)

Eh, l'amore per la Juve lo si intuisce anche dalla passione epistolare dei suoi tifosi: più o meno arrabbiati, più o meno critici, più o meno reattivi. Mai come in questi giorni la nostra redazione era stata sommersa da lettere tanto «monografiche»: Juve, Juve e ancora Juve (e, fateci caso, da ogni parte d'Italia) a testimonianza di un affetto che, a volte, traspare persino dalla rabbia. Molte lettere si «rispondono», quasi si elidono l'una con l'altra: il calcio, d'altra parte, è bello proprio perché può essere fertilizzato da ogni opinione. Consentitemi, per una volta, di esimermi da risposte dettagliate (in alcuni casi, fra l'altro, neppure richieste): oltretutto mi risulterebbe difficile e sleale criticare a posteriori e col facile senno di poi una squadra che io stesso all'inizio dell'anno aveva dato favorita per lo scudetto. Brevemente solo tre-risposte-tre al primo lettore, Angelo Gandiello: 1) Di chi è la colpa? Di Platini. E del suo talento che, evidentemente, ha contribuito a depistare il giusto senso dell'autocritica attorno alla squadra e alla società. Ma anche l'anagrafe collettiva ha avuto il suo peso. Certe «annate», per intenderci, sono storicamente irripetibili; 2) Chi al posto di Platini? Appunto, ecco l'equivoco. Platini è insostituibile: era la squadra che doveva «cambiarsi addosso». 3) Chi più forte fra Juve e Napoli? Purtroppo, amici juventini, parla la statistica: lo scorso anno, con le due squadre praticamente al «massimo delle rispettive possibilità» (più il Napoli della Juve, per la verità), vinse due volte il Napoli. E la storia non si cancella con le ipotesi.

L'argomento della settimana

IN RICORDO DI RENATO CURI

□ Carissimo Direttore, dieci anni fa scompariva Renato Curi e al di là delle commemorazioni ufficiali (ma ci sono state?) vorrei che lei spendesse due parole in ricordo di un atleta che se non è mai diventato campione era però entrato nel cuore dei semplici sportivi. Perdoni se ho calcato troppo il pedale della tristezza; non vorrei certo rovinare un Guerino giustamente incorniciato a festa.

LIO '87

Io, Curi, lo vidi morire. Ed anche per questo non potrò mai dimenticare quel giorno: quei giorni. Ne scrissi con tanta rabbia, con tanto dolore, che rimediai anche una querela, l'unica della mia vita. Ricordandolo, ci hai aiutato a colmare una lacuna nella quale in tanti — troppi — siamo caduti. Grazie per averlo fatto: non hai affatto «rovinato» il Guerino, lo hai arricchito con la tua umanità e con l'immagine di un piccolo uomo che ancora oggi — nel calcio di oggi voglio dire — avrebbe tante cose da insegnare. In campo e nella vita.

VIVA LE MOGLI DEI GIOCATORI

□ Ciao, amato Guerino! L'ultima volta che ci siamo sentiti ho elogiato il tuo Direttore, vecchio idolo giornalistico; adesso mi rifaccio vivo per due motivi: il primo è per una lancia da spezzare (ma non la tua, mi raccomando, chè deve rimanere sempre affilata!) a favore di un antico collaboratore di nome Paolo Carbone. Non credi che siano immeritati certi giudizi negativi espressi dalla stampa sul suo modo di condurre le trasmissioni radiofoniche della domenica? Seconda proposta: perché le mogli dei calciatori non hanno più spazio sulle tue pagine? Credo che un sondaggio fra i lettori mi darebbe ragione se sostengo che alcune di loro sono talmente belle da meritare anche l'onore della prima pagina. E in questo caso propongo, come soggetti d'esordio, le mogli di Zenga e di Matteoli. Rinnovando i miei complimenti sia a te, glorioso amico, che al tuo Direttore baffuto ti saluto cordialmente.

FRANCO CARAZZOLO - ROMA

Su Carbone ha ragione. È bravissimo e non merita critiche (qualcuno insinua) strumentalizzate. In quanto alle mogli dei calciatori siamo perfettamente d'accordo (anch'io ne conosco di bellissime, dolcissime, «utilissime» e simpaticissime: specie una). Il Guerino s'è già occupato di loro e, sicuramente, tornerà a farlo (caso mai, come nel numero scorso, in maniera simpaticamente «realistica»).

«CARO» STADIO MIO

□ Caro Direttore, vorrei discutere con lei del caro-calcio e in particolare del recente aumento del prezzo dei biglietti. Penso che questo non sia uno che dei numerosi sintomi negativi della crisi che rischia di travolgere il nostro football. Si può far finta di non vedere, per il momento, perché c'è ancora tanta gente disposta a sostenere sacrifici economici e la scomodità di stadi cadenti per incitare la propria squadra: ma fino a che punto si potrà tirare la corda? Molti spettatori (o meglio: ex spettatori) si sono stancati e alla partita, giustamente, non ci vanno più. Inoltre i giocatori che effettivamente valgono il prezzo del biglietto rincarato si contano sulle dita di una mano e dimostrano, nonostante i guadagni, sintomi di insoddisfazione e stanchezza. Vengono spremuti come limoni da un ambiente opprimente, carico di tensione e di microfoni: scambierebbero volentieri un'automobile o una piscina in più con un poco di tranquilità e privacy. E allora le dico io come andrà a finire: in breve tempo il giocattolo si frantumerà completamente e, temo, irreparabilmente. A meno che le società tutte non decidano di correre ai ripari autoimponendosi un comportamento più austero e al passo con i tempi (che sono piuttosto grami). In questo senso vorrei spendere due parole di elogio per il Verona, un club che senza essere ricco o blasonato è un esempio perfetto di sana gestione. Se le società di A e di B seguissero la sua esperienza, il calcio si risanerebbe da solo senza bisogno di spillare sempre più denaro all'inerme spettatore. Ma ho paura che l'eccezione rimanga tale e non diventi mai regola, soprattutto in questi anni che ci separano dai Mondiali di casa nostra. Sappiamo tutti quale importanza abbia, per l'intero movimento, la possibilità di organizzare un campionato iridato, ma cosa accadrà dopo? Se la Nazionale avrà soddisfatto l'opinione popolare le magagne verranno occultate (come accadde nell'82) dal giusto entusiasmo delle masse; se invece le cose andassero male sarebbe il crac. Allora dire: *«Il Verona aveva ragione»* sarà troppo tardi; la gente si sarà già riversata nei palazzi dello sport, sui diamanti del baseball o sui campioni del football americano: sport ancora in grado di offrire lealtà, sportività, ma soprattutto umiltà perché non ancora contaminati dal vortice del denaro. E vorrei illudermi di essere stato troppo pessimista.

GIOVANNI PROIETTI
PORTO D'ADDA (MI)

□ Carissimo Direttore, è francamente indecente l'attuale sperpero di miliardi per l'ampliamento o la costruzione degli stadi italiani in vista dei Mondiali del '90. Passino la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture, ma con quale criterio si procede nell'aumentare le capienze, quanto tutti sanno benissimo che gli unici impianti gremiti saranno, nel 1990, quelli che ospiteranno gli incontri della nostra Nazionale? Bisogna infatti rendersi conto, o ricordarsi, che noi siamo un popolo di tifosi, non di sportivi e la differenza fra i due concetti è notevole. Non è servita la lezione degli Europei 1980, quando a Milano, per Spagna-Belgio si «affollarono» ben 11.229 spettatori e a Napoli, per l'incontro di cartello Germania-Olanda, 32.243 anime si dispersero sulle gradinate del San Paolo? Cosa accadrebbe per una partita Iraq-El Salvador? Forse la FIGC o la FIFA si ridurrebbero a pagare gli spettatori, chissà...Certo, potremmo consolarci pensando ai futuri utilizzi di simili impianti, ma l'attuale situazione del nostro calcio non è delle più confortanti e il continuo, incessante calo degli spettatori non sembra lasciar spazio alle speranze. Così i presidenti aumenteranno i prezzi già stratosferici e invoglieranno i tifosi a rimanersene a casa, comodamente seduti e serviti da una TV sempre pronta a informarci, con dovizia di ogni particolare, sul numero di visite che ogni singolo giocatore di A e di B compie in bagno quotidianamente.

MARINO SMIDERLE - SCHIO (VI)

Brrrr: e se i nostri due amici (accomunati un po' forzatamente in questa rubrica, ma, in fondo testimoni di preoccupazioni e di verità assai simili) avessero ragione? Anch'io guardo ai Mondiali del '90 come ad una specie di «Colonne d'Ercole» al di là delle quali potrebbe esserci l'«America», ma anche il vuoto. Il nostro calcio ha saputo rispondere a gufi e a cassandre, ha sempre saputo autorigenerarsi (se non altro per quella buona dose di «globuli a palloni» che si nascondono nel sangue italico, fra globuli bianchi e globuli rossi regolamentari): ma ora troppe misure — di costi, di disagi, di «spettacolo», di inflazione — sono colmate per non far temere il peggio. Se ne accorgeranno anche i presidenti delle società non appena avranno finito di giocare al «conclave»?

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

TRENT'ANNI DI DIRETTORI

Invecchio, caro direttore. Ma rifiuto l'etichetta di moralista. E non sono nemmeno un vanitoso. Cosa sono allora? Un artigiano, fiero della sua mano consumata. Che non si scrive addosso, come fanno taluni tra noi convinti di essere dei geni, inorgogliti dalla loro fama. Il nostro è un lavoro di umiltà; e l'umiltà ce la portiamo nelle ossa, nel viso. Ho visto invecchiare in trent'anni truppe di colleghi gitani come me, rughe a cento a cento, soffrire scarmigliati in servizio. Non dimenticherò mai la voce roca di Nerio Giorgetti in attesa «folle» della linea dall'Italia. Eravamo a Katowice. Eppure, dopo una certa età, una certa serie di servizi importanti, c'è chi tra noi si recita addosso una grandezza che non possiede. Rivela la sua natura d'improvviso, a tavola, dove si conosce meglio l'animo dell'uomo. Cosa c'è che come un bicchier di vino resuscita il diavolo che c'è in noi?

Polpastrelli consumati dall'uso, ma non quello di Mondini, il mio primo direttore. Era un democristiano candido come un giglio e dalle guance rosee di troppa bontà. O forse anche di accreditato vinello. Purtroppo, dietro a lui già si affacciava il politicante Ugo Modica, col suo pizzo biondo, tutto biondo; e di lì a poco entrava in redazione, corto, con gli occhietti facinorosi sotto le lenti d'oro, il figlio di papà Mario D'Acquisto. Io avevo già deciso di lasciare la Sicilia, spiaciuto di perdere un collega grintoso del buon mestiere come Albino Longhi. Né gli avvenimenti successivi hanno inquinato i miei sentimenti di allora. I ricordi della Sicilia sono nitidi nel mio cuore. Ma non ambisco nemmeno più, dopo trent'anni torinesi, di considerarmi siciliano. Però, mi rendo spesso conto di rappresentare sempre per me stesso quel giovane di trent'anni fa. Quegli ideali, quegli slanci, quelle fantasie che facevano scrivere a Bruno Roghi. La nostra fu una corrispondenza d'amore. Roghi teneva lezione sulle colonne del Corriere dello Sport. Gli sarebbe succeduto Antonio Ghirelli, il secondo mio direttore. Il nostro carteggio ebbe

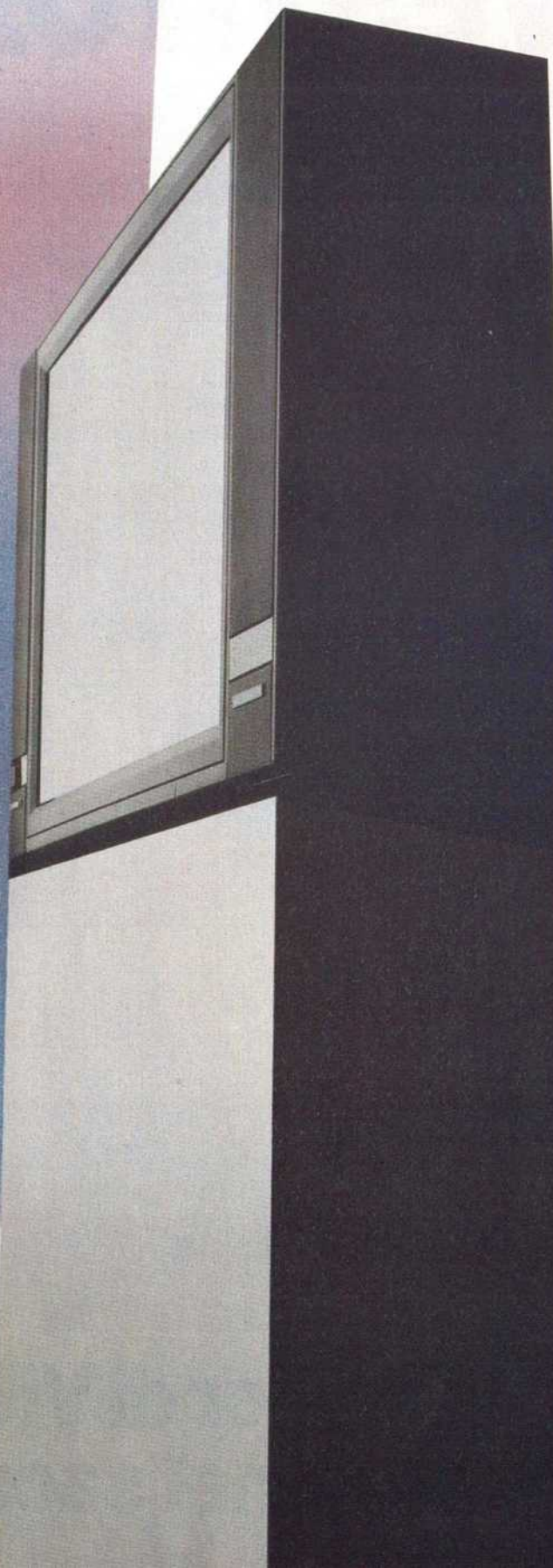
I CALCIATORI SMESSI, NON GETTATELI VIA. AFFITTATELI ALLA RAI CHE VE LI PAGA A PESO D'ORO.

momenti superbi: Ghirelli citava, in onore mio, Pirandello, Brancati allora di moda e lo stesso Verga. Fu lui a volermi a Torino. Credo con buona pace di tutti, dello stesso Palumbo nella sua gloriosa tomba, il Ghirelli è stato il rigeneratore del giornalismo sportivo,propugnatore di un mestiere oggi scaduto a robetta da cicisbei, mediocri servitori dell'asso di turno, ripetitori di frasi fatte, incolti seminatori di zizzania, svirgolettatori avulsi della riga. Ghirelli creò il più bel Tuttosport, a misura di lettore per quei tempi, dopo il periodo dell'efficientismo maiuscolo di Carlin (un gran disegnatore, non un gran direttore), aprendolo alla vista del mondo, cioè alla cultura. Perché prima di Ghirelli, il giornalista sportivo faceva i vocalizzi con la penna, con le sole eccezioni a tutti note: Roghi, l'emergente Brera, scrittore impegnato nello sport per arricchire la gioia dei potenti, un Pietro Aretino con uno spessore morale autentico, Aldo Bardelli, livornese dai ritmi seducenti. Ghirelli ha lasciato qualcosa di se stesso in tutti quelli che lo hanno capito. È stato un valido maestro come lo era stato Roghi, non soltanto un grande giornalista o uno scrittore dalla pagina attanagliante — che lo è pure — come il Brera datato.

Il terzo direttore è stato a lungo Giglio Panza, vercellese dalla frase piana, vorrei dire tolstoiana, un... russo per il nostro mestiere, un faticatore insigne, un uomo probo come un angelo. Ma un angelo che veda prati verdi e non si separi mai dagli amati campioni. Il suo Tuttosport continuò quello ghirelliano senza i guizzi estrosi del maestro. Panza, come notista tecnico, è l'unico erede in terra di Ettore Berra. Resistenza alla fatica, equilibrio nei giudizi, mai impietoso e qualche volta troppo blando anche quando trovava insopportabile lo scrivano siculo che, intanto, nella piena dei dolori familiari meditava su una certa frase del rubicondo ma non felice Bruno Slawitz (altro grande giornalista: ma chi è felice a questo mondo?). Il quale a Palermo gli raccomandava di non scegliere mai Torino come patria giornalistica. Doveva diventare brevemente direttore Giampaolo Ormezzano, incarnazione moderna di Carlin, il più efferato dei narratori di ciclismo e di calcio sull'onda del piacere di chi legge e di chi scrive, il più dolce al mio cuore come creatore di immagini e di uno stile giornalistico. Ma già un altro biondo arrivava al traguardo, dronerese, tipo compatto, uomo per bene, inossidabile alle emozioni, resoconti di partita a fiume. La direzione di Baretti non aggiunse nulla al concetto del giornalismo che Ghirelli aveva imposto, creando Tuttosport dal vecchio trisettimanale, ma bisogna riconoscere che seppe affiancare il calcio azzurro con intuizioni felici, generando il fallace mito Bearzot. Bearzot non era il nuovo Pozzo ma, questo, Baretti non poteva saperlo. Ho un ricordo bellissimo, devo ammettere, di Cucci direttore del Guerino, anche delle belle cose che mi suggeriva, e imperitura è la mia amicizia con Bortolotti, ma qui disserto soltanto dei direttori avuti a Tuttosport.

Da Ormezzano e Piero Dardanello, per me, non è cambiato nulla, debbo dire. Non ho mai fatto il giornalista bene, felicemente, gloriosamente, riccamente, disperatamente, come nei giorni dardanelliani. Trovo che il giornale che oggi fa Dardanello sia l'unico che si allacci alla nobile tradizione ghirelliana. Altre scansioni ha il mondo, altri giornalisti toccano in sorte ai direttori, e a parte che alcuni di quelli di oggi non sono meno bravi di molti di allora, è un giornalismo più difficile, da farsi dire e da trasmettere, con la televisione imperatrice e sovrana, che però io fustigherei in una lotta continua, un po' come fa solamente Beniamino Placido. Dardanello è dunque il mio attuale direttore. Lui di Mondovì appartiene a una dinastia di lavoratori incantevoli e siamo di nuovo all'elogio dell'artigiano. Ho conosciuto i suoi genitori, ho capito il Piemonte di più da quando sono con quest'uomo dai seri costumi professionali, un esempio per i giovani, se sanno capirlo.

LE IMMAGINI PERFETTE ESISTONO.

IL MIGLIORE DEI NORMALI TV COLOR È IN GRADO DI RICEVERE E RESTITUIRE BUONE IMMAGINI E SUONI SODDISFACENTI, MA DINNANZI ALLA RIVOLUZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI È COMUNQUE UNA "STAZIONE RICEVENTE" RIDOTTA ALL'ESSENZIALE. LA DISTANZA TECNOLOGICA TRA TELEFUNKEN MILLENNIUM HIFI 29", ED UN NORMALE TV COLOR, CONSISTE NELLA QUALITÀ DELLA RICEZIONE. ■ TELEFUNKEN MILLENNIUM TRASMETTE IMMAGINI ATTRAVERSO UN GRANDE SCHERMO SUPER PLANARE DA 29", ULTRAPIATTO E AD ANGOLI SQUADRATI. ■ COME I MONITOR PROFESSIONALI LO SPECIALE SCHERMO ANTIRIFLESSO PERMETTE UNA DEFINIZIONE DI IMMAGINE PERFETTA E BRILLANTE, ANCHE CON LA PIÙ FORTE LUCE AMBIENTE. ■ L'AUDIO RIPRODUCE UNA GAMMA DI SUONI ESTESISSIMA. L'AMPLIFICAZIONE E LA DIFFUSIONE RISPETTANO STRETTAMENTE GLI STANDARD TECNICI DELL'HIFI. LA POTENZA DEL SUONO È FOLGORANTE: 2x40 WATT CON DUE DIFFUSORI A DUE VIE CIASCUNO. ■ IL DECODER TELEVIDEO, CON MEMORIA PERENNE FINO A 72 PAGINE, DISPONE DI SPECIALE PROGRAMMA VISIVO DI RICHIAMO. ■ IL SISTEMA MULTISTANDARD DI RICEZIONE È DI ASSOLUTA COMPLETEZZA E PERMETTE DI RICEVERE TUTTI I SISTEMI UTILIZZATI NEL MONDO (PAL B/G - PAL I - SECAM G/L/K - NTSC). TELEFUNKEN MILLENNIUM REALIZZA LA QUALITÀ DI RICEZIONE CHE LA RIVOLUZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI RICHIEDE E DIMOSTRA CHE LE IMMAGINI PERFETTE ESISTONO.

TELEFUNKEN
MILLENNIUM

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Grappa Fior di Vite.
La bionda nel sacco.

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

8

8. GIORNATA
DI ANDATA
8 novembre 1987

Arriva la Samp

L'ottava giornata è ricca di annotazioni: montepremi-record al toto (quasi 23 miliardi), l'Empoli a quota «zero», prima vittoria del Cesena, successo esterno della Juve dopo 13 mesi. Il Napoli è sempre capolista ma avanza la Samp che vincendo ad Avellino si porta a 2 punti dai campioni

Vialli (qui con Ferroni) guarda in alto... (fotoCapozzi)

RISULTATI

Avellino-Sampdoria 1-2
Autorete Colomba (A), Briegel (S), Schachner (A)

Cesena-Fiorentina 1-0
Di Bartolomei (C) su rigore

Como-Napoli 0-0

Empoli-Roma 2-1
Cucchi (E), Ekström (E), Manfredonia (R)

Inter-Ascoli 2-2
Passarella (I), Carillo (A), Serena (I), Dell'Oglio (A)

Pescara-Milan 0-2
Virdis (M), Bortolazzi (M)

Pisa-Juventus 1-2
De Agostini (J), Elliott (P), autorete Elliott (P)

Torino-Verona 1-1
Pacione (V), Cravero (T)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	C	R	C	R
Napoli	**14**	8	6	2	0	15	3	3	3	0	0
Sampdoria	**12**	8	5	2	1	14	8	4	2	1	0
Milan	**11**	8	4	3	1	9	4	1	1	0	0
Juventus	**10**	8	5	0	3	12	7	1	1	2	1
Roma	**10**	8	4	2	2	12	8	3	2	0	0
Fiorentina	**9**	8	3	3	2	10	5	1	1	1	1
Inter	**9**	8	3	3	2	11	10	0	0	2	2
Verona	**8**	8	2	4	2	10	9	3	2	1	0
Torino	**8**	8	2	4	2	9	9	1	0	2	2
Ascoli	**7**	8	2	3	3	11	11	2	1	1	1
Pescara	**7**	8	3	1	4	6	16	2	2	2	2
Como	**5**	8	1	3	4	7	10	1	1	3	2
Pisa	**5**	8	2	1	5	7	12	0	0	3	3
Cesena	**5**	8	1	3	4	3	9	1	1	1	1
Avellino	**3**	8	1	1	6	8	17	0	0	2	1
Empoli (-5)	**0**	8	2	1	5	4	10	0	0	2	1

MARCATORI

6 reti: Polster (Torino).

5 reti: Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Boniek (Roma, 2), Elkjaer (Verona, 2).

4 reti: Serena (Inter), Mancini (Sampdoria, 1).

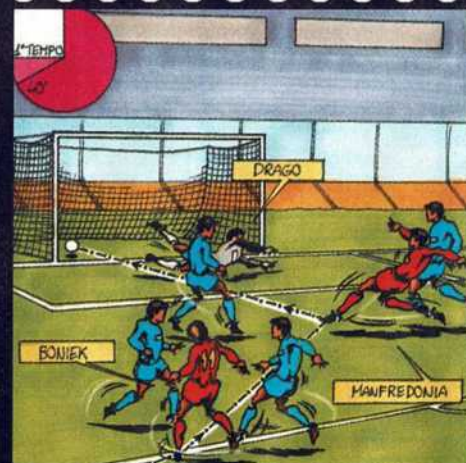
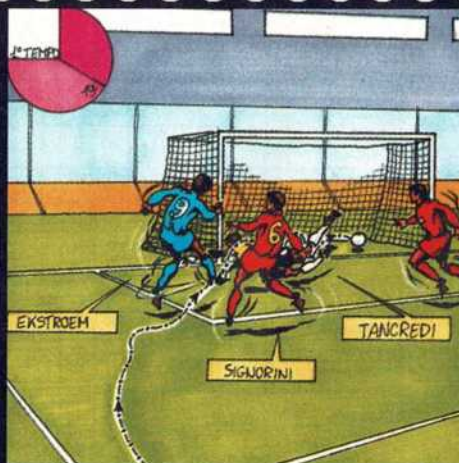
3 reti: Ekström (Empoli), Diaz (Fiorentina), Rush (Juventus), Virdis (Milan), Maradona (2) e Bagni (Napoli), Vialli (Sampdoria);

2 reti: Casagrande (Ascoli), Cornelius-son (Como), Baggio (1) e Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Passarella (Inter), De Agostini (Juventus), Gullit (Milan), Giordano (Napoli, 1), Junior (Pescara), Bernazzani e Dunga (Pisa), Giannini e Völler (Roma), Briegel e Vierchowod (Sampdoria), Pacione (Verona).

Il gol di Cucchi

Empoli 2 Roma 1

Notevole impresa dell'Empoli che stronca la Roma e annulla l'handicap dei 5 punti con cui era partito: già in gol al 4' con Cucchi, i toscani vanno sul 2-0 con Ekström al 19'. Al 41' Manfredonia accorcia le distanze, ma la Roma non va oltre, sovrastata dalla velocità e dalla voglia di riscatto dei toscani

Manfredonia trova il corridoio giusto per la palla del 2-1 (foto Sabe)

Alla moviola l'1-0 di Cucchi su punizione

Alla moviola il tocco di classe di Ekström: 2-0

La moviola del gol-bandiera romanista

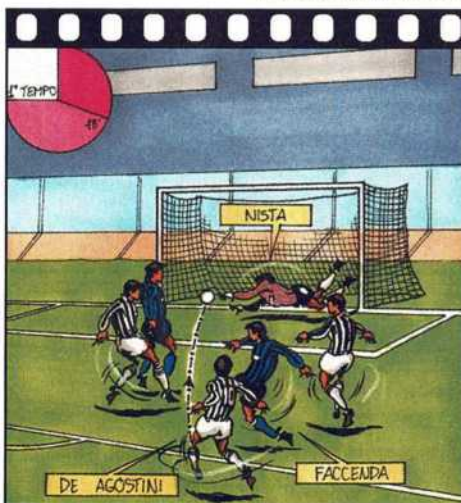
Il 2-0 di Ekström

In tre momenti un attimo di tensione fra Drago, Giannini e Boniek (foto Sabe)

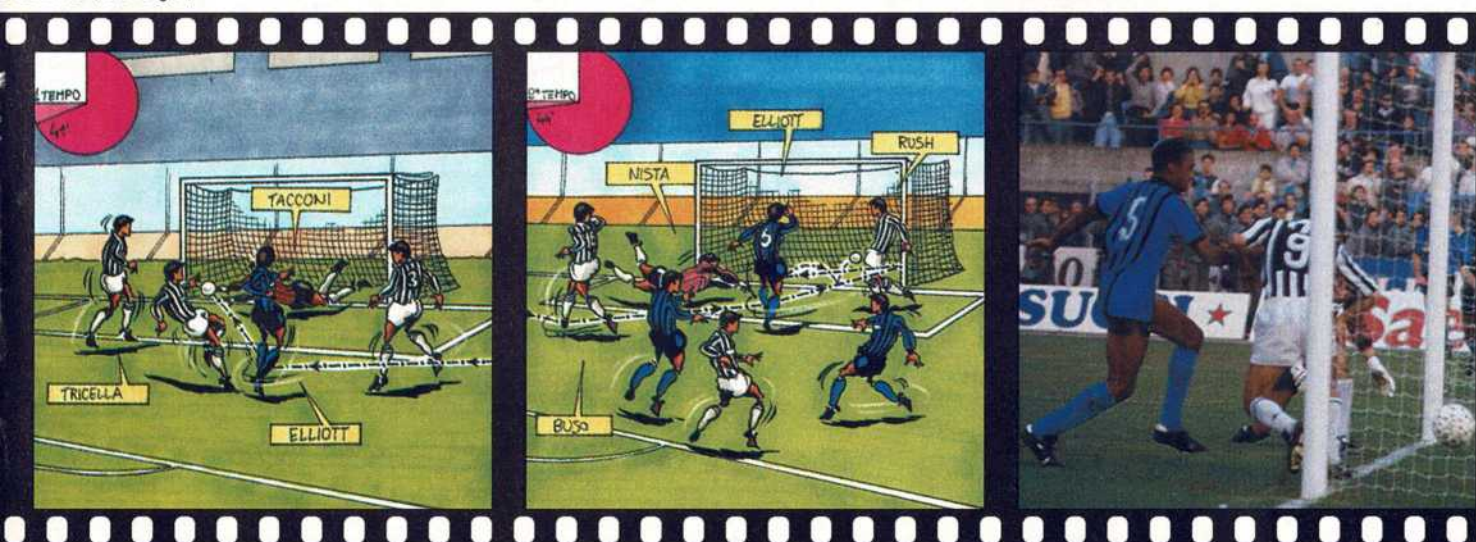
8

Pisa 1
Juventus 2

A metà settimana la Juve va fuori dalle Coppe; un gruppo di tifosi insulta e contesta Marchesi; in casa juventina c'è maretta. La vittoria di Pisa viene a calmare le acque in un momento delicato. La Juve va in vantaggio con De Agostini al 18' poi fa tutto Elliott: il gol del pareggio pisano e, proprio al 90', un'autorete che rende felici i bianconeri

De Agostini all'attacco: l'assiste Laudrup, Brandacci tenta di fermarlo. In alto: un tentativo di Cabrini e una incursion

Lo 0-1 di De Agostini in moviola

Elliott e Rush prima e durante il match di Pisa (foto Giglio)

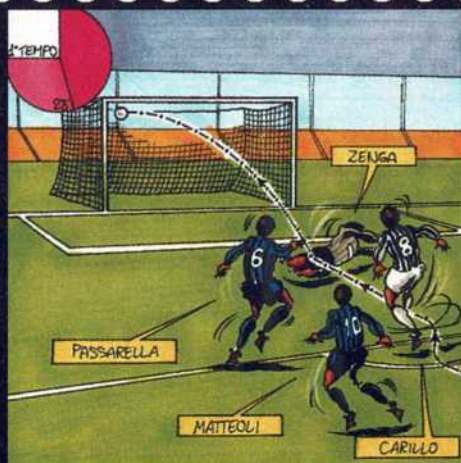
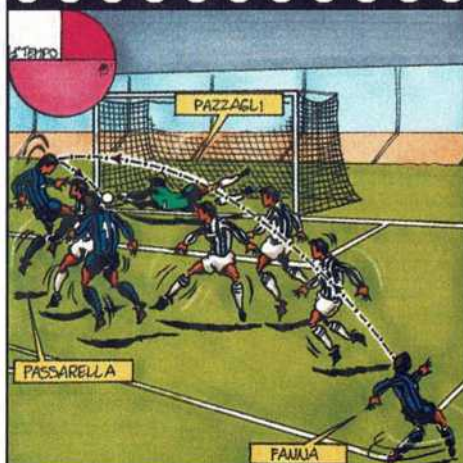
e di Brio (foto Giglio)

La moviola dell'1-1 di Elliott

La moviola e la foto (Giglio) **dell'autogol decisivo di Elliott**

8

Inter 2
Ascoli 2

L'Inter che al mercoledì passa il turno di Coppa, pensa di poter piegare agevolmente anche l'Ascoli a San Siro. Ma i nerazzurri, due volte in vantaggio con Passarella e Serena, vengono regolarmente raggiunti dai marchigiani (con Carillo e Dell'Oglio): succede tutto nei primi 40'. L'Ascoli non è il... Turun, ammonisce Castagner, che esce da Milano con un punto prezioso

Rabbia e delusione per Fanna: ha fallito il colpo del 3-2 (foto Fumagalli)

L'1-0 di Passarella in moviola

L'1-1 segnato da Carillo, in moviola e «fermo-immagine» (foto Fumagalli)

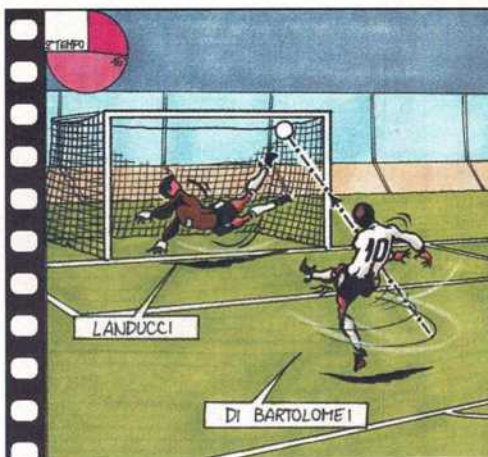
Pazzagli con sicurezza precede Serena (foto Fumagalli)

La moviola del 2-1 di Serena e il documento fotografico (foto Fumagalli)

Alla moviola il decisivo 2-2 di Dell'Oglio

Cesena 1 Fiorentina 0

Prima e dopo la partita, deplorevoli scontri di tifosi che addirittura fanno del campo di gioco il teatro delle loro tristi imprese. Il Cesena coglie la sua prima vittoria stagionale: Di Bartolomei realizza un rigore concesso per un maldestro intervento di Pin su Rizzitelli. Inutile la reazione della Fiorentina: la difesa bianconera tiene bene

«Oscurato» Baggio, Di Bartolomei e Bordin fanno gioco. In alto: polizia in campo. A sinistra: Diaz e Cavasin (foto Borsari)

In moviola il rigore trasformato da Di Bartolomei

In tre tempi il documento del gol che determina la prima vittoria del Cesena nel campionato 1987-88
(foto Borsari)

8

Verona 1
Torino 1

Una bella partita, di quelle che conciliano la gente col calcio. Va in vantaggio per primo il Verona con un gran gol di Pacione; il Torino rimedia la situazione a 12 minuti dalla fine con un colpo

bene assestato di Cravero. In mezzo, emozioni a non finire

Polster neutralizzato da Bonetti. A sinistra, l'aspro duello Berthold-Crippa (foto MS)

Pescara 0 ·Milan 2

Grazie alla zona del Pescara, il Milan si riscatta dalla delusione

di coppa e si ritrova al terzo posto della classifica: contro la squadra di Galeone infatti la truppa di Sacchi vince 2-0 con gol di Virdis e Bortolazzi. Si infortuna Gullit (una distorsione), ma i rossoneri tengono ugualmente il campo

Scatta Virdis, Benini lo attende. A sinistra, una bella uscita di Gatta (foto Zucchi)

La moviola dello 0-1 firmato da Virdis

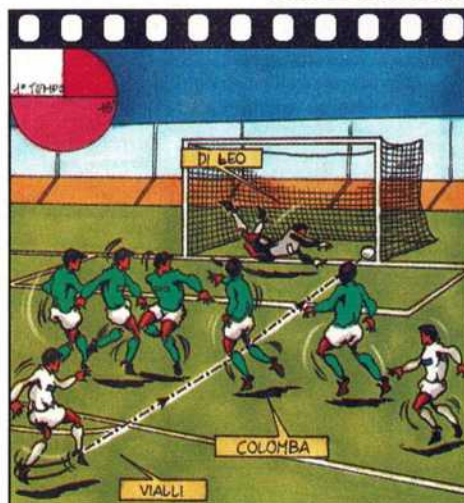
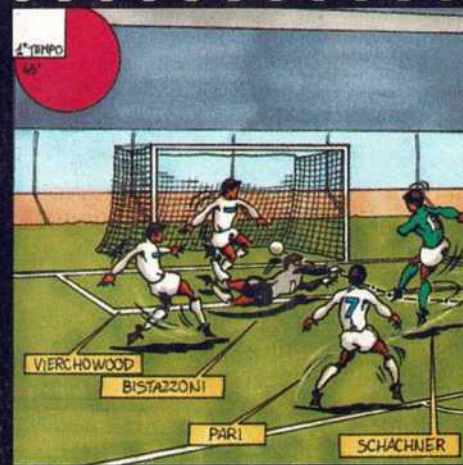
Gullit si ferma: è il secondo infortunio (foto Zucchi)

L'olandese esce dal campo: ne avrà per una decina di giorni (foto Zucchi)

Alla moviola lo 0-2 firmato da Bortolazzi

Avellino 1 Samp 2

Una vittoria importante per la Samp di Boskov che conquista il secondo posto in solitudine alle spalle del Napoli. In vantaggio dopo 15' grazie a un autogol di Colomba, che devia una punizione di Vialli, i doriani replicano con Briegel al 44'; al 45' Schachner accorcia le distanze. La ripresa è un continuo ma improduttivo assalto dei «lupi»

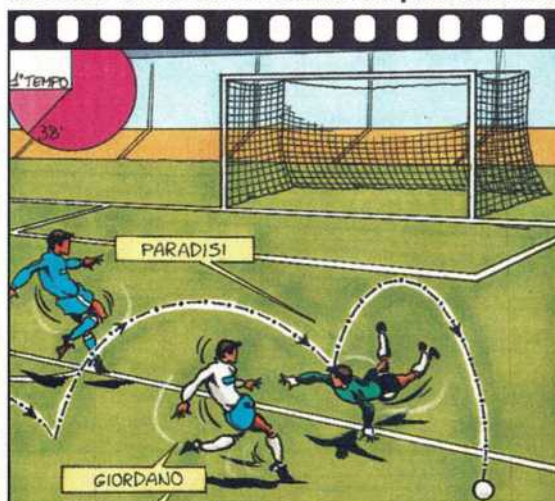
Vialli ha calciato la punizione, la palla colpirà Colomba (n. 10): e schizzerà in gol. In alto: Briegel sotto controllo (in primo

La moviola dello 0-1 (Colomba autogol) **La moviola dello 0-2 di Briegel** **La moviola del gol della bandiera irpina**

piano Murelli e Amodio) (foto Capozzi)

In tre momenti il gol di Schachner che è valso all'austriaco il raggiungimento di quota 5 (foto Capozzi)

Como 0 Napoli 0

Maradona non esalta più di tanto: appare ansioso di partire per l'Arabia dove (dietro lauto ingaggio)

giocherà una amichevole contro il Bröndby. Dopo 25' Carnevale esce per una lussazione alla spalla. Il Napoli così si accontenta del pari. Che sta bene anche al Como. L'ovvio risultato è uno zero a zero

Maradona «bloccato» nell'assalto alla porta lariana. A lato: l'infortunio di Carnevale (foto Sabattini)

Paradisi in volo: di testa sventerà la minaccia portata da Giordano (foto Sabattini)

Non tutta la neve è Alpitour.

Discese inebrianti, slalom e cortoraggio da Olimpiadi, capitomboli spettacolari sui campetti dei principianti, salutari escursioni su piste da fondo, arrossature da ustione e superbe abbronzature da esibire orgogliosamente in città, ore piccole in discoteca e grandi abbuffate di polenta e capriolo, romantiche passeggiate in slitta. Questo, e altro ancora, è una vacanza sulla neve.
Aggiungendo una vastissima scelta di località, dalle più fascinose ed attrezzate ai paesini meno noti per una vacanza più rilassante, le combinazioni speciali per famiglie, la "vacanza lunga" di 14 giorni al prezzo di 12, grande varietà di sistemazioni in hotels, residences e appartamenti, efficienza, esperienza, organizzazione impeccabile, si può avere un'idea di che cos'è la neve Alpitour. Perché non tutta la neve è Alpitour. Se della neve Alpitour, oltre che un'idea volete avere un'esperienza diretta, potete scegliere fra tante località dell'Austria, della Francia, dell'Italia.
Per sapere tutto sulle diverse destinazioni, nelle migliori agenzie viaggi è a vostra disposizione il catalogo "Neve" Alpitour.
In quest'annuncio possiamo darvi solo qualche brevissima anticipazione.

Austria

26 località, dalle più famose alle più economiche, con ampia scelta fra hotels, residences e appartamenti.

Francia

La Savoia, le Alte Alpi, le Alpi Marittime: 11 attrezzatissimi centri sportivi con sistemazioni in hotels e residences.

Italia

L'intero arco alpino, la Toscana, il Lazio e l'Abruzzo.
Più di 70 località con 184 complessi alberghieri, residences e appartamenti.

alpitour

il leader delle vacanze

L'UNIONE FA LA FORZA?

Il caso del Venezia Mestre è l'ultimo in ordine cronologico. Altre squadre sono nate da matrimoni più o meno difficili

Spesso è accaduto, dal vertice sino alla base del nostro calcio, che due o più società si siano unite in matrimonio. Talvolta i «figli» hanno tratto beneficio dell'unione,in altri casi la comunione d'intenti è risultata deleteria, il divorzio inevitabile. Non pochi tra i nostri principali club hanno vissuto, nell'arco della loro esistenza, una simile situazione (ultimo caso, in ordine cronologico, il Venezia Mestre). Limitandosi alle attuali società di Serie A, l'archivio fa uscire parecchi ricordi più o meno recenti. L'Inter, per esempio. È storia nota a tutti: nel 1928 il regime fascista impone la fusione tra F.C. Internazionale e U.S. Milanese. Nasce così l'A.S. Ambrosiana (nome equidistante da entrambi e assai campanilistico: così fu voluto). Contrariamente a quanto però si crede, il suffisso «Inter» non faceva parte della denominazione ufficiale, ma fu apposto dalla stampa per... continuità giornalistica. Solo a metà del febbraio 1932 Leandro Arpinati, voce suprema del CONI, diede l'autorizzazione ad aggiungere parte del vecchio nome. I pre-

In alto (fotoZucchi), una formazione del Como: la squadra lariana nacque nel 1926 dalla fusione tra F.C. Como ed Esperia. Sopra, a destra (fotoCalderoni), la Fiorentina, fondata nell'agosto dello stesso anno attraverso il matrimonio fra il Club Sportivo Firenze e la Palestra di Ginnastica Libertas Firenze: come colori sociali vennero scelti il bianco e il rosso, il viola comparve solo tre stagioni più tardi. Sopra a sinistra (fotoFigurinePanini), gli olandesi dell'Utrecht, «figli» di tre club: DOS, Velox ed Elinkwijk

cursori degli attuali nerazzurri vinsero quindi il titolo 1929-30 col nome di A.S. Ambrosiana. Internazionale, di quei tempi, non si poteva dire... Anche la A.S. Roma, squadra di Bernardini e Amadei, di Falcao e Pruzzo, nacque da un letto a tre piazze. Alba, Fortitudo e Roman si fusero infatti nel luglio 1927 per poter creare il sodalizio che portasse il nome della Capitale. Le società fecero tutte quante la loro parte: l'Alba offrì i suoi migliori giocatori, la Fortitudo mise a disposizione Attilio Ferraris IV, la Roman portò in dote la sede sociale.

Agosto 1926: le due squadre del capoluogo toscano, il Club Sportivo Firenze e la Palestra di Ginnastica Libertas Firenze (che aveva in bacheca alcuni titoli regionali) danno vita alla A.C. Fiorentina, i cui primi colori sociali furono quelli cittadini, bianco e rosso. Solo tre anni più tardi entrò in scena il viola. E il «ciuccio» Campione d'Italia? Questa è una fusione in anticipo rispetto alla data di nascita del Napoli attuale, sorto il primo giorno di agosto del 1926.Tre anni prima, infatti, Internazionale e Naples, forti sì ma non abbastanza, vengono riunite dal mitico Giorgio Ascarelli nell'Internaples. Come si è detto, nel 1926 la trasformazione in A.C. Napoli, che 61 anni più tardi si cucirà sulle maglie il primo scudetto. Nel luglio 1946, appena terminata la prima stagione post-bellica, si ripropose il problema del sovraffollamento calcistico a Genova. Sampierdarenese e Andrea Doria erano uscite dal Campionato Alta Italia con risultati poco incoraggianti per il futuro. Sulla base di quanto deciso alla fine della guerra, la Samp (che sino al '43 si era chiamata Liguria) avrebbe mantenuto il suo posto in A per il 1946-47. Diversa la posizione doriana, ammessa per meriti sportivi e politici al campionato 1945-46, ma senza effettivi titoli guadagnati sul campo. Gli eventi fanno sì che, pur tra mille discussioni, si realizzi l'accordo e quindi la nascita della nuova Unione Calcio Sampierdarenese-Doria. Non fu però questa la prima fusione con altre società di cui fu protagonista la Sampierdarenese. Come a Milano nello stesso anno, nel 1928 i gerarchi del Fascio genovese si impossessarono del football cittadino, ordinando la creazione di un club chiamato «La Dominante». In esso sarebbero confluite le stesse Sampierdarenese e Doria, e più avanti Rivarolese, Sestrese e Cornigliananese. La vita del nuovo club fu tormentata da dissidi interni, ed i risultati ne furono assai influenzati, con una continua altalena tra le prime tre serie nazionali. Nel 1937-38, dopo l'ennesima rifusione con le società del circondario genovese, nasce il Liguria F.B.C. che continuerà l'attività sino all'interruzione per la guerra.

UN CASO UNICO/RWDM

IL NONNO COMANDAMENTO

Quella del RWDM, campione belga nel 1975, è una storia unica: probabilmente questa è la sola squadra di calcio ad avere... i nonni. Con ordine: l'attuale sodalizio apparve nel 1973 con la fusione di Racing White Bruxelles (sorto nel 1963) e Daring Club Molenbeek. A sua volta, il Racing White era figlio di Racing Club Bruxelles (1891) e Royal White Star AC Bruxelles (1910). Il Daring aveva come genitori il glorioso Royal Daring Club Bruxelles (1895) e il F.C. Molenbeek. Il RWDM guadagnò subito una posizione di preminenza nella Serie A belga, aggiudicandosi il titolo al suo secondo campionato. In Coppa UEFA, affrontò il Torino nel primo turno 1976-77, uscendo battuto in casa (1-2) prima di pareggiare al Comunale per 2-2. □

In alto (fotoFigurinePanini), i belgi del RWD Molenbeek

Con la creazione della Divisione Nazionale, stagione 1926-27, anche le due squadre lariane, Esperia e Como, riunirono i propri sforzi in un unico team, chiamato A.C. Comense. La nuova formazione partecipò quell'anno al campionato di Prima Divisione, progenitore della Serie B come la conosciamo oggi. E all'estero? Come in Italia, anche al di là delle Alpi i casi di fusione tra grosse e piccole società sono alquanto numerosi. Oltre cortina le unioni, gli assorbimenti e gli scioglimenti sono pressoché impossibili da contare. All'ovest abbiamo un caso estremamente particolare, quello della formazione belga del Racing White Daring Molenbeek, meglio conosciuto come RWDM (l'albero genealogico del club è ricostruito a parte). Un Paese dove, per via della struttura dilettantistica (o quasi) vigente ancor oggi nelle prime serie nazionali, le fusioni erano frequentissime è l'Olanda. Il termine «Combinatie», ovvero Unione, è presente nella stessa denominazione di alcune tra le più famose squadre dei Paesi Bassi. Citiamo qui il P.E.C. Zwolle, nato dalla fusione di Prins Hendrik con l'EDN. Ma tanti altri sodalizi «orange» possono essere nominati: il FC Den Haag (cui fu data vita nel 1971 da Holland Sport e ADO L'Aja), FC Den Bosch (da FC Den Bosch più Princes Wilhelmina), FC Utrecht (che ebbe tre genitori: DOS, Velox ed Elinkwijk) e Fortuna (nato nel 1968 da Fortuna '54 Geleen e Sittardia Sittard). Oltre a questi, spicca il nome dell'AZ '67 di Alkmaar, sorto nel 1967, che ha conservato nel nome le iniziali di Alkmaar FC e Zaanstreec. Per segnalare altri due soli nomi importanti, scegliamo il Colonia (1.FC Köln nella dizione originale), nato nel 1948 da Sülz 07 e Kölner BC 01, ed il Matra Racing Club Parigi, la cui vita è costellata di matrimoni e divorzi con altri clubs della Ville Lumiére.

Alessandro Lanzarini

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 80000 «Pedale d'oro» ed. Perna, L. 60000 album Panini figurine Monaco 1974, L. 150000 almanacchi Panini quattro annate, L. 15000 l'una annate 1972-75-76-77. **Francesco Docci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una fototifo Milan, Napoli, Fiorentina, Inter, Juve, Toro, L. 1000 adesivi vari. **Claudio Chiumello, v. M. Pagano 42, Milano.**

☐ **COMPRO** foto di M. Platini qualsiasi formato. **Nicola Schinco, v. P. Amato 5, Caserta.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo tra cui: Brasile, Polonia, Juventus, Liverpool, Milan, Spagna Anderlecht ecc... oltre campo da gioco. **Nicola Melillo, v. della Badia di Cava 82, Roma.**

☐ **VENDO** serie completa UMBRO maglie verdi Shadow-Striped, bordo bianco, calzoncini bianchi, numerazione originale (due 11, 13, 16) su entrambi, L. 400.000 trattabili. **Massimo Biffi, v. Bixio 13, Casatenovo, (CO).**

☐ **VENDO** 500 distintivi metallici di club inglesi, spagnoli, brasiliani ecc... chiedere catalogo inviando L. 600 in bolli. **Lino Salerno, v. Marconi 48, Vercellino, (BG).**

☐ **CERCO** album calciatori 1958/59, 59/60, 60/61 e almanacchi calcio dal 1939 al 63, eventuali scambi con Panini dei primi anni. **Metteo Marigliano, v. R. Mauri 214, Salerno.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1979 all'82 rilegati in pelle L. 70.000 l'una, annate sciolte 83/84 e 84/85 L. 50.000; tutto il blocco L. 350.000. **Fabio Massimo Rossi, v. Largo dei Colli Albani 3, Roma.**

☐ **CEDO** radiocronache dell'Italia in Spagna e Messico nei Mondiali, finali di coppa della Juventus più altre gare, eventuale scambio con ultramateriale. **Davide Cucchi, v. della Repubblica 15, Savignano sul Rubicone, (FO).**

☐ **COMPRO** toppe dei maggiori clubs europei e maglia della nazionale danese taglia n. 52 numeri 11. **Gianni Scaglia, v. della Cria, Storo, (TN).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una cartoline stadi italiani, L. 2.000 esteri, chiedere catalogo, eventuale scambio con fototifo A.B.C1.C2 specie Inter. **Tiberio Vinante, v. C. Terni 34, Treviglio, (BG).**

☐ **ISCRIVETEVI** al Master Soft club ed avrete a disposizione migliaia di programmi. **Nicola Gianno, v. Marsala 351, Rilievo, (TP).**

☐ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale del Real Madrid. **Natale Masi, v. Giovanni XXIII 144/B, Gioia del Colle, (BA).**

☐ **VENDO** fototifo Verona e foto giocatori gialloblù in ritiro a Cavalese. **Antonella Celot, v. Cacciatori delle Alpi 3, Conegliano, (TV).**

☐ **VENDO** L. 1.500 l'una ultrafoto fan dell'Arezzo in casa e trasferta, L. 1.000 adesivi, L. 3.000 negativi. **Paolo Zoeddu, v. Masaccio, 61, Arezzo.**

☐ **VENDO** materiale South-Boys Napoli, pacco L. 10.000 più 2.000 e per i catagolo L. 600 in bolli. **Germano Bellavia, v. D. Fontana, 101, Napoli.**

☐ **CERCO** foto anche ritagliate da rivista della Sanremese con Bordon, eventuale scambio con foto calciatori A e B o ciclisti al Giro d'Italia. **Luigi Battistoni, v. S. Lucia 19, Lucca.**

☐ **SCAMBIO** 200 barattoli da collezione con materiale sportivo. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, Rovigo.**

☐ **VENDO** due volumi sulle nozioni elementari del calcio di Giancarlo Antognoni e Marcello Giannini L. 12.000 ambedue e due foto di Maradona scattate a Tokyio per L. 10.000. **Francesco Mari, v. Aliprandi 37, Gorla Minore, (VA).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1974 all'82 e Sport Illustrato dal 1913 al 66, annate complete e rilegate, eventuali scambi con almanacchi dal 1939 al 55. **Giuseppe Siani, v. Tirreno 19, Battipaglia, (SA).**

Tutti nostri lettori, i componenti l'Italia-fans di Catania, squadra che partecipa al torneo cittadino del rione Cibali. Schierati in piedi, da sinistra: Pulvirenti, Tipo, Santocono, Apostopulos; accosciati, sempre da sinistra: Portoghese, Di Vita e Garozzo

Ecco i Maturandi della V B del Liceo scientifico Enrico Fermi di Cantù, grandi appassionati di calcio e calcetto. In piedi, da sinistra: Marelli, Sironi, Salcioli, Chiommino e Guarniero; accosciati: Frigerio, Cozzani, Antonioli, Lo Sciuto, Cappelletti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **VENDO** L. 10.000 gagliardetti esteri, L. 8.000 sciarpe italiane ed estere, L. 6.000 gagliardetti italiani di A e B. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/A, Nova Milanese, (MI).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi spagnoli con quelle stadi italiani, tre italiane per una spagnola. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena, (FO)**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1982-83-84-85-86 per L. 35.000 l'una. **Mauro Simoncelli, v. Adolfo Ravà 106, Roma.**

☐ **ACQUISTO** intera collezione almanacchi calcio dal 1939 al 69 per L. 1.800.000 trattabili, intere collezioni di figurine calciatori Panini e non anni 1950/60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** per L. 100.000 maglia della Francia indossata da Platini. Michele Caci, v. Palestro 50, Mazara del Vallo, (TP).

☐ **CERCO** giornali e riviste di sport invernali del Lussemburgo, della Svizzera e dell'Austria. **Umberto Gilardi, p.zza De Gasperi 7, Cassina de Pecchi, (MI).**

☐ **VENDO** L. 30.000 sciarpe di: Bordeaux, Metz, Porto, Benfica, Hearts. **Gianni Algeri, v. Roma 4, Nosate, (MI).**

☐ **VENDO** ultramateriale della Fossa dei Leoni sez. Venezia Giulia, chiedere catalogo inviando bollo per risposta. **Gianfranco Tomadini, v. Oberdan 6, Gorizia.**

☐ **ACQUISTO** ultramateriale di: Toro, Verona, Fiorentina, Genoa, Lazio, Bari e Triestina. **Luciano Ghiaranda, v. Gran Sasso 37, Milano.**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, inviare L. 1.200 in bollo per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

☐ **INVIANDO** quattro bolli da L. 500 riceverete venti cataloghi di ultramateriale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, (CO).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1982-83-84, Superbasket 1984-85-86 oltre poster e maxiposter vari. **Valerio Juliano, v. Circonvallazione Esterna, Casoria, (NA).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani L. 1.000, stranieri L. 2.000 di: Buenos Aires, Barcelona, Monaco. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **STAMPO** per ultragruppi piccole quantità di materiale. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli, (FI).**

☐ **VENDO** subbuteo completo di campo, tribune, squadre ecc... **Valerio Girmenia, v. U. Foscolo 43, Livorno.**

☐ **RICHIEDETE** migliaia di programmi, molti sportivi, possedendo un C. 64 o un Amiga iscrivendosi al: **Leosoft club Amiga C. 64 v. Nicastro 4, Mazara del Vallo, (TP).**

☐ **VENDO** L. 4.000 fototifosi al Braglia in occasione di Modena-Messina. **Giancarlo Bazzani, v. Crespellani 79, Modena.**

☐ **VENDO** Guerini anni 1981-82-83-84-85. **Alessandro Caruso, v. 1° viale Melina 18, Portici, (NA).**

☐ **VENDO** dei Ranger Pisa ogni tipo di ultramateriale. **Silvio Quadrini, v. Dell'Aquila 27/7, Torre del Lago, (LU).**

☐ **VENDO** 19 squadre subbuteo e tantissimi accessori ottimo prezzo, chiedere catalogo a **Antonio Colombo, v. Borsano 42, Castellanza, (VA).**

☐ **VENDO** riviste sportive con foto e servizi campionati di calcio 1950-57, «Sport Illustrato» e «Il campione» L. 2.000 l'una. **Angelo De Cerce, v. Bassignano 26, Cuneo.**

MERCATIFO

☐ **RANGER** Empoli scambia idee e vende nuovissimo ultramateriale, contattatelo. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli (FI).**

☐ **CONTATTO** amici brasiliani per scambio idee distintivi, adesivi e gagliardetti. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **TIFOSA** interista scambia idee e vende autografi juventini e granata L. 1000 l'uno più francobollo per risposta. **Claudia Bagnulo, v. Chieri 62, Pino Torinese, (TO).**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggic con Ultra Piedimonte. **Ribolla Brothers, c/o stadio Campagnuzza, Gorizia.**

☐ **TIFOSO** della squadra spagnola cerca sciarpa del Real Madrid. **Giancarlo Agliatti, v. Piave 3, Anzano del Parco, (CO).**

☐ **SALUTIAMO** Rangers Empoli. **Giancarlo Tavani ed amici, v. Fontana Vecchia, Frascati, (Roma).**

☐ **SALUTO** amici corrispondenti italiani ed esteri, specie ragazzi della Curva Sud dell'Olimpico. **Giusy Scotti, v. Italia 18, Madone, (BG).**

☐ **GENOANI** dell'Emilia-Romagna aderite alla Fossa Grifoni sez. Emilia-Marche. **Fabio Fiordoro, v. F.lli Spazzoli 38, Forlì.**

☐ **SALUTO** amici tifosi Federico Romanelli, Gianfranco Bove, Gian Luca Romita. **Germano Bellavia, v. D. Fontana 101, Napoli.**

☐ **TIFOSO** bianconero contatta Indians ed Ultra B.W. specie juventine per scambio idee. **Alessandro Sorrentino, v. dello Stadio 4, Catania.**

Sono gli Under 12 della società San Gennarello Crida di Napoli. Schierati, in piedi da sinistra: D. Ceriello, Borrelli, C. Ceriello, C. Ammirati, M. Ammirati, Franzese; accosciati, sempre da sinistra: Giugliano, B. Boccia, Bifulco, Esposito, F. Boccia

Sponsorizzata dal ristorante «Da Roberta» di Borgo Latisana, è l'Amatori calcio del Latisanese. In piedi: l'allenatore Della Siega, Ambrosio, Tognato, Telesca, Ursella, Faggiani, Di Pietro, Beraga, Serra; accosciati: Stella, Mauro, Castigliego, Giuglio e Cicuto

I Warriors Rio Claro, Latina, si sono brillantemente imposti nel recente torneo di calcetto riservato agli Under 18. In piedi, da sinistra: Ettore Bucciarelli, Roveda, Sampiero, Barbarito; accosciati: Carlo Bucciarelli, Malaguti e l'attaccante Aceti

☐ **TIFOSO** del Napoli scambia idee con amici di tutta Italia. **Mario Barba, v.le Formisano 59, S. Giorgio a Cremano, (NA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps o Ultra granata. **Remo di Nunno, v. Giovanni Bovio 311, Pescara.**

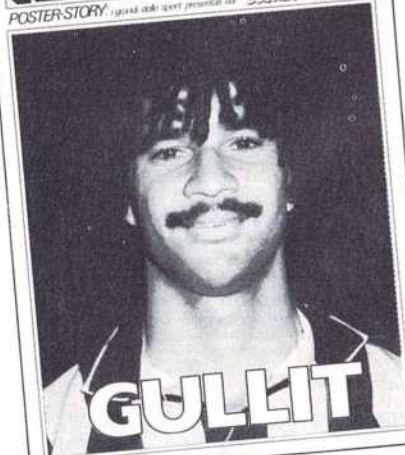
☐ **CLUB** E.S. nucleo Torino cerca ragazzi/e di Verbania, Casale, Asti, Alessandria, Cuneo, Susa, Chivasso, Aosta, Novi Ligure, Ciriè, Busto Arsizio, Biella, Acqui, Ovada, Sanremo, Ivrea, Saluzzo, Ventimiglia per sfoltimento organigramma del gruppo. **Luca Mele, v. Gaidano 141/d, Torino.**

☐ **FAN** del Verona cerca ultramateriale Brigate gialloblù. **Matteo Maceroni, v. Carlo Conti Rossini 113, Roma.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Helmut Klempau D. Las Hualtatas 5031, Santiago, (Cile).**

☐ **ULTRA** dell'Atletico Bilbao scambia ultramateriale con tutti i gruppi italiani. **Juan Etxeberria Otaegi, c/ Sarriena 180-2° 48940 Leioa, Vizcaya, (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di sport in genere, musica, jogging, scambia idee e cartoline. **Abderrazak Aglaz, Cité lalla Marieme, bl. 45 n. 5, 04 Casablanca, (Marocco).**

segue

Hercules Vlachos e Costas P. Ioannidis, lettori del Guerino, salutano da Atene gli sportivi italiani

I «guerinetti» dello Sporting Club Juve di Lamezia Terme: Aceto, Montesanti, Gatto, Caputi, Dattilo

☐ **19enne** studente scambia idee con coetanei d'ambo i sessi. **Mustapha Bekkar, Derb Khalid rue 43 n. 93, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SPORTIVO** desidera scambiare idee con amici europei, americani ed asiatici. **Barbaros Ersoz, p.k. 163 Bakirköy, Istanbul, (Turchia).**

☐ **PRENOTATE** inviando L. 500 catalogo in italiano dell'ultramateriale: L. 500 adesivi, L. 600 foto, L. 650 fotomontaggi, L. 7.000 sciarpe. **Ultra Market, Apartado 23006, 08028 Barcellona, (Spagna).**

☐ **STUDENTE** ventenne scambia idee su musica e viaggi con coetanei di tutto il mondo. **Najine Noureddine, n. 133 Bid Eddakhla Jamila 3, 94 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SOCIO** del Palmeiras e tifoso del Milna scambia idee con ragazze italiane che amano il calcio. **Carlo Barsotti, Alamaeda Dos Anapurus 1563, Edificio Ararama, ap. 52, 04087 Moena, OM 5319223 San Paolo, (Brasile).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 50000 videocassette Vhs film «Napoli campion» «Maradona Hero», le gare giocate dal Napoli nelle ultime due stagioni, «80 anni di storia del Napoli», oltre gare coppe europee e mondiali, chiedere catalogo. **Valerio Juliano, v. Circonvallazione Esterna, Casoria, (NA).**

☐ **CEDO** videocassette Vhs della Juventus, chiedere il catalogo a **Luigi Zanolli tel. 0437/78624.**

☐ **VENDO** videocassette Vhs e V-2000 Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee e d'Inghilterra, chiedere catalogo inviando bolli per L. 600 a **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **CEDO** videocassette Vhs-240 con tutte le sintesi della gara di A e B, eurogol annate 1982-84. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova, (UD).**

☐ **CERCO** pagando bene, registrazione Vhs intervista di Boris Becker alla Domenica sportiva del 5-4-1987. **Vincenzo Patanè, c.p. 454 Venezia.**

CONTRO LA DROGA E SEMPRE CON LO SPORT

«Quando parliamo di droga lo facciamo spesso con toni accademici, come se il problema ci sfiorasse appena e il pericolo non fosse sempre in agguato. Come uomini di sport non possiamo trascurare questa drammatica realtà e per questo ci siamo fatti promotori di un dibattito sereno, ma critico sul nostro ruolo nella lotta contro la tossicodipendenza». Sono parole di Angelo Morelli, presidente del Comitato «Lorentini e Conti» di Arezzo (tel. 0575/ 20755), un'associazione nata in memoria di due vittime dell'Heysel e che si è fatta promotrice il 21 novembre di un convegno sul tema «Lo sport: un impegno contro la droga». Sempre riguardo al problema-droga è da elogiare l'iniziativa della Fiorentina, scesa in campo contro una rappresentativa di ex tossicodipendenti dell'Associazione «Le Patriarche», con sede a Brescia (tel. 030/ 653931). L'incontro, due tempi di 25 minuti, si è concluso con la vittoria dei gigliati per 4 a 0, ma una sfida ben più importante i ragazzi del Centro recupero di Cozzo Lomellina l'avevano già vinta e l'amichevole con la Fiorentina, (sotto, ItalfotoGieffe) è servita per incitare i compagni meno fortunati a segnare un gol-vittoria contro la «scimmia».

su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	OMAGGIO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

ROMANIA MIA

Allenato da Paul Cazan, tecnico «fatto in casa», lo Studentesc non sembra un osso duro per il Verona

di Stefano Germano

Terzo lo scorso campionato (addirittura secondo l'anno prima), quest'anno lo Sportul è ultimo in classifica, quindi largamente invischiato nella lotta per non retrocedere. Ufficialmente, la ragione di questo vero e proprio «black out» degli studenti di Bucarest va ricercata nella cessione, imposta dall'alto, di Gheorghe Hagi alla Steaua: siccome però il ragazzo (grande calciatore ma con un carattere assolutamente impossibile) quando vestiva il bianconero era, nella migliore delle ipotesi, un... sopportato, è più facile ipotizzare che la sua partenza abbia avuto un riscontro negativo, ma che, alla base della caduta a precipizio dei prossimi avversari del Verona in Coppa UEFA, ci sia la nomina di Nico Ceausescu, ex presidente della Gioventù comunista e primo tifoso del club, a sindaco di Sibiu, cittadina del centro della Romania. Con questo non si vuole né si può sostenere fosse soprattutto il figlio prediletto del «conducator» a fare i risultati: certo è però che, con lui leader della tifoseria bianconera, il buon Mac Popescu (l'architetto allievo di Kenzo Tange che è il presidente del club) poteva contare su qualche... santo in paradiso in più. Una tesi del genere in Romania nessuno l'accetta, per lo meno a livello ufficiale, anche se suona come minimo strano che la stessa squadra che l'anno scorso senza Hagi salì da quinto al terzo posto in classifica, oggi sia solitariamente ultima. Per la verità, quest'inizio di stagione è stato, per lo Sportul, assai travagliato: con la guida tecnica dell'accoppiata composta da Mircea Radulescu e dal Vlad Marica, ben presto tra questi due e il resto della squadra si è giunti alla frattura completa. I giocatori, infatti, non capivano assolutamente ciò che gli allenatori volevano e siccome i risultati non arrivavano, si è fatto ciò che si fa in tutto il mondo: lo spogliatoio si è ribellato; i due allenatori hanno salutato e ringraziato e, al loro posto, il... soviet dei giocatori ha eletto Paul Cazan, difensore di 36 anni con oltre 450 partite e 10 gol nella massima divisione. Appena passato dal campo alla panchina, anche per coprirsi le spalle vista l'aria che tira, Cazan ha affidato a Gino Iorgulescu l'incarico di suo portavoce e rappresentante del terreno di gioco e adesso, in strada Stefan Fortu-

Sopra (fotoArchivioGuerinSportivo), la «rosa» dello Sportul Studentesc di Bucarest, prossimo avversario in Coppa Uefa del Verona. A fianco (fotoZucchi), Cucchiaroni Mihail-Marian, difensore di fascia e punto di forza della formazione rumena

na, dove è la sede del club oltre che dell'Università di Bucarest, sono convinti che le cose cambieranno (e anche di parecchio in meglio). I risultati, per la verità, non si sono ancora visti: Mac Popescu e i suoi ragazzi, però, pare abbiano la pazienza tra le loro doti più sviluppate ed è per questo che aspettano. Chiedendo casomai all'Europa quei successi che il campionato nazionale gli sta negando.

Squadra che sino a qualche anno fa doveva sempre giocare in trasferta per la ragione molto semplice che non aveva un suo campo con le sembianze di stadio (adesso ce l'ha, e la sua capienza arriva a stento ai 15 mila posti), lo Sportul (uno dei pochi club a non aver cambiato nome quando la monarchia di re Carol fu spazzata via dalla guerra persa contro l'URSS) è stato fondato nel 1916 e la sua prima partecipazione ad un campionato di Prima Divisione è nella stagione 37-38. Da allora, i bianconeri non sono mai riusciti a eccellere e anzi, di tutte le squadre della capitale (Sportul appunto, Steaua, Dinamo, Victoria, Rapid) solo il Victoria ha ottenuto meno di loro sia perché il suo anno di fondazione è recentissimo (1971) sia perché e ancor più recente (stagione 85-86) è il suo approdo alla massima divisione. D'altro canto, una giustificazione a questa situazione c'è, visto che lo Sportul deve reggere la concorrenza di esercito (Steaua), polizia (Dinamo), polizia urbana (Victoria) e ferrovie (Rapid): tutte organizzazioni che sono in grado di offrire, a chi ne veste l'uniforme sportiva, aiuti e agevolazioni ben maggiori di quanto non sia in grado di dare il club di Mac Popescu, che è sì avvicinabile ad un college oppure a un'università americana, ma in un mondo del tutto diverso da quello USA. L'architetto-presidente, ad ogni modo, dice gloriandosi che lo Sportul è il club degli intellettuali; degli uomini che fanno strada e si affermano nella vita oltre che nello sport. Se questo può bastare sul piano della facciata, è però del tutto insufficiente su quello dei risultati che, infatti, sono scarsi e rari. Così come scarsi e rari sono i trasferimenti allo Sportul di giocatori affermati (solo Aurel Ticlea-

segue a pagina 84

TUTTI GLI UOMINI DI CAZAN

Cristian

Mihail

Munteanu

Cristea

Iorgulescu

Bucico

Pana

Bozesan

Coras

Tirlea

Ticleanu

LO SPORTUL STUDENTESC

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Gheorghe CRISTIAN	31	P
Razvan VOICILA	20	P
Razvan LUCESCU	19	P
Cucchiaroni MIHAIL-MARIAN	29	D
Gino IORGULESCU	31	D
Mircea POPA	25	D
Ion MUNTEANU	32	D
Adrian POLOGEA	21	D
Mihail CIUCA	21	D
Constantin PANA	27	C
Aurel TICLEANU	28	C
Tudorel CRISTEA	23	C
Laurentin BOZESAN	28	C
Lucian BURCHEL	23	C
Constantin STANICIU	18	C
Alexander ACHIM	22	C
Sorin RADUCANU	25	A
Marcel CORAS	28	A
Alexander TIRLEA	23	A

Allenatore: **Paul CAZAN**

Cazan

Voicila

Staniciu

Raducanu

Ciuca

foto Vignoli

In alto (fotoEuropaPress), l'Español, prossimo avversario dell'Inter in Coppa Uefa. Sopra (fotoGinelli), Thomas N'Kono, trentaduenne portiere di origine camerunense che si mise in evidenza proprio in Spagna durante i Mondiali del 1982. A destra (fotoEuropaPress), Diego Orejuela Rodriguez, ventisettenne centrocampista. A fianco, il simbolo del club catalano

PRATICA, MA CHE SCIFO

Secondo Cesar Luis Menotti, la squadra catalana non rappresenta un problema per l'Inter. E il match-winner sarà il belga...

Quando allenava il Barcellona, Cesar Luis Menotti, due volte per stagione, si trovava a dover preparare il derby con l'Español, incontro che spesso usciva dagli schemi come capita a tutte le stracittadine. Adesso «El Flaco» è a Madrid, ma l'Español continua a conoscerlo molto bene e siccome è attento osservatore di tutto quanto capita nel calcio, in Spagna e fuori, nessuno meglio di lui poteva porsi come «osservatore disinteressato» del doppio match che i biancocelesti di Javier Clemente e i nerazzurri di Giovanni Trapattoni si apprestano a disputare. *«L'Español non lo debbo certamente scoprire io* — esordisce Menotti — *tanto più che sono stati proprio loro a troncare sul nascere le speranze europee dell'altra squadra di Milano, senza dubbio più forte sulla carta ma anche, a mio parere, meno adatta a creare preblemi ai biancazzurri. Formazione che applica la zona (che però è spesso adattata alle varie esigenze tattiche che l'incontro propone), in attacco l'Español si affida soprattutto al contropiede e, come tutte le squadre prive di grandi tradizioni e alla ricerca di una loro collocazione al più alto livello, quando è il caso non disdegna certamente di calciare il pallone in tribuna per guadagnare un po' di tempo e riordinare le idee. Insomma, gli uomini di Clemente saranno anche... brutti da veder giocare, ma sono di un'efficacia spaventosa e mi pare che Borussia Mönchengladbach e Milan possano confermarlo».*

— Comunque ci sarà un modo per fermarli...

«C'è e si chiama attenzione e applicazione difensiva: guai, infatti, a perdere concentrazione anche per un momento, perché quelli ti possono sem-

Stefano Germano

segue

TUTTI GLI UOMINI DI CLEMENTE

N'Kono

Urkiaga

Soler

Miguel Angel

Francis

Zuniga

Valverde

Zubillaga

L'ESPAÑOL BARCELLONA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Thomas N'Kono	32	P
Carlos Melendez	30	P
Javier Echevarria	23	P
Josè Sanchez Guerra «Job»	28	D
Francisco J.R. H. «Francis»	25	D
Miguel Angel	25	D
Miguel «Soler» Sararois	22	D
Josè Gallart Riera	26	D
Santiago Urkiaga Perz	29	D
Josè L. Fernandez «Txeus»	24	D
Pedro Paton Montilla	24	D
Ignacio Perez «Iñaki»	28	C
Miguel Zuniga Fernandez	27	C
Diego Orejuela Rodriguez	25	C
John Lauridsen	28	C
Bartolomè Marquez Lopez	25	C
Juan Golobart Serra	26	C
Javier Zubillaga Martinez	28	C
Angel A.H. «Pichi» Alonso	34	A
Jesus Garcia Pitarch	24	A
Miguel Pineda Ozaeta	23	A
Eduardo Mauri Montero	26	A
Ernesto Valverde Tejedor	23	A
Sebastian Losada Bestard	20	A

Allenatore: **Javier Clemente**

Pichi Alonso

Gallart

Orejuela

Clemente

Lauridsen

Pineda

Job

Txeus

ESPAÑOL

segue

pre inventare la giocata assassina. Io quindi, consiglio molta pazienza, gioco uomo su uomo e disinteresse riguardo il «dove» l'avversario finisce sul terreno perché la sola cosa che l'Español soffre è la marcatura individuale e asfissiante. E un gioco così, penso proprio che l'Inter lo sappia fare».

— Seguendo i suoi suggerimenti, però, si rischia di fare il gioco dell'Español, che potrebbe tessere la sua tela dall'inizio alla fine...

«E invece no, in quanto, così facendo, si toglie ai biancazzurri la loro arma più pericolosa, perché li si costringe a prendere in mano le redini del gioco costruendo azioni d'attacco e li si priva del contropiede. E proprio il contropiede potebbe risultare, alla lunga, l'arma vincente per l'Inter che, anche sul piano tattico, mi sembra più attrezzata del Milan per battere gli spagnoli. Senza considerare, poi, che fisicamente i nerazzurri mi sembrano più forti dei rossoneri e, quel che più conta, più tenaci e decisi nelle marcature. A mio parere l'Inter possiede in ogni reparto un uomo in grado di far passare una brutta serata a N'Kono: Passarella in difesa, Scifo a centrocampo e Altobelli (con l'aggiunta di Serena) all'attacco. Il "caudillo", infatti, con l'esperienza di tante battaglie e l'innata voglia di vincere che accompagna tutti gli argentini, si propone come un baluardo insormontabile in difesa e un pericolosissimo... cliente sui calci piazzati e i corner; il giovanissimo belga non si fa certo pregare per sparare bordate da lontano e Altobelli infine, sia in acrobazia sia col pallone a terra, può sorprendere chiunque. Come dimostrano i 35 gol segnati in Coppa sino ad ora».

— A suo parere, quindi, l'Inter passerà il turno...

«Che passi il turno non lo so; che però abbia più possibilità del Milan, questo sì. E mi sembra anche di avere detto perché. A condizione, beninteso, che riesca a non far segnare l'Español nella prima partita a Milano. La cosa non dovrebbe essere impossibile, mantenendo dal primo all'ultimo minuto la necessaria concentrazione e applicazione. L'Inter, poi, ha un maestro in panchina, Trapattoni, tecnico capace e soprattutto pratico. Trapattoni e Scifo vinceranno la sfida». **s.g.**

A fianco (fotoarchivioGuerinSportivo), Miguel Zuniga Fernandez ventisettenne. L'Español ha eliminato il Milan vincendo per 2-0 la partita di andata a Lecce e pareggiando 0-0 a Barcellona

SUPERCOPPA/FINALE AJAX-PORTO

LA PIÙ BELLA DEL REAME

Conclusa la breve parentesi monegasca ad una sola partita (lo stadio del Principato, infatti, è troppo piccolo per ospitare incontri di questa importanza), la Supercoppa europea tra i vincitori della Coppacampioni e della Coppacoppe torna alle origini con un doppio confronto, andata e ritorno, da giocarsi sui campi delle due squadre. Quest'anno si inizia ad Amsterdam martedì prossimo, dove l'Ajax, vincitore della passata edizione della Coppacoppe, ospita il Porto che, a sua volta, deve affrontare gli olandesi sul campo di casa due settimane più tardi. La formula è quella di tutte le Coppe coi gol segnati in trasferta che, a parità di reti realizzate, valgono doppio e con soluzione, nel caso le due squadre siano in pareggio anche dopo i supplementari del secondo incontro, su calci di rigore.

Le protagoniste della Supercoppa: a fianco (fotoThomas), il Porto, vincitore della Coppa dei Campioni; in alto (fotoBevilacqua), l'Ajax, trionfatore in Coppacoppe

SPORTUL

segue da pagina 81

nu può rientrare in questo gruppo, visto che è divenuto famoso con l'Universitatea Craiova). A fare la squadra, quindi, sono ragazzi nati e cresciuti in casa e che sono riusciti, nel corso degli anni, ad evitare il trasferimento in altri club più portati e popolari.

Che il gioco rumeno sia tra i meno belli al mondo è cosa nota; è però anche nota che, considerando il suo plafond tecnico, spesso ottiene risultati assolutamente impensabili in sede preventiva. Chi ha definito i calciatori rumeni «gli uruguaiani d'Europa» non è che poi abbia sbagliato di tanto chè, come i sudamericani, i... discendenti di Dracula fanno dell'impegno fisico la prima caratteristica del loro gioco. Tatticamente grazie anche alla personalità di Mircea Lucescu — un tecnico che non ha ottenuto risultati di particolare risonanza ma che gode di notevolmente ascendente sui suoi colleghi — lo Sportul alterna il marcamento individuale in difesa a quello a zona (ma con notevoli adattamenti) a centrocampo mentre in attacco, in casa propone due punte a giostrare sull'arco dei 180 gradi del terreno. In trasferta, invece, dentro un centrocampista in più al posto di una punta. Recuperato totalmente Iorgulescu da un infortunio (e a dargli una mano è stata l'Inter), oggi lo Sportul propone Cristian in porta, Mihail Marian e Munteanu difensori di fascia; Cristau e Iorgulescu difensori centrali; Bucico, Pana, Bozesan e Coras (comunque un po' spostato in avanti rispetto ai compagni di reparto) a centrocampo, Tirlea e Staniciu in attacco. Questo in casa, per cui, siccome contro il Verona lo Sportul giocherà la prima partita in trsferta, al posto di Staniciu potrebbe entrare Ticleanu a operare sulla trequarti, con Coras arretrato a rendere più compatto il pacchetto dei centrocampisti. Avendo il Verona rifiutato di giocare con il Timisoara un'amichevole già concordata (forse Bagnoli non voleva scoprire le batterie...), i gialloblù arriveranno al match con lo Sportul senza avere mai potuto osservare i loro avversari che infatti, d'accordo con il Timisoara, hanno rinviato il loro match di campionato, previsto per mercoledì scorso, a dopo il primo scontro col Verona. **s.g.**

Pneumatici Pirelli
LA SICUREZZA

○ Una gamma completa di pneumatici studiati su misura per ogni tipo di autovettura.
○ Un costante sforzo di ricerca e sviluppo in linea con le esigenze più attuali.
○ La tecnologia più avanzata e la massima specializzazione per risultati sempre migliori.

La sicurezza su strada.

Agenzia Centro

INMOTO
MENSILE - NOVEMBRE 1987 - LIRE 4.000
I NUOVI RE DELLA VELOCITA'
LE FANTASTICHE NOVITA' DEL 1988
SULLE ANDE A 4000 METRI
SEI 125 A CONFRONTO
APRILIA AF/1 125
CAGIVA Freccia 125 C9
GARELLI 125 GTA GR
GILERA KZ 125 Endurance
HONDA 125 NS/R
LAVERDA GS 125 Lesmo
SFIDA TRICOLORE

INMOTO

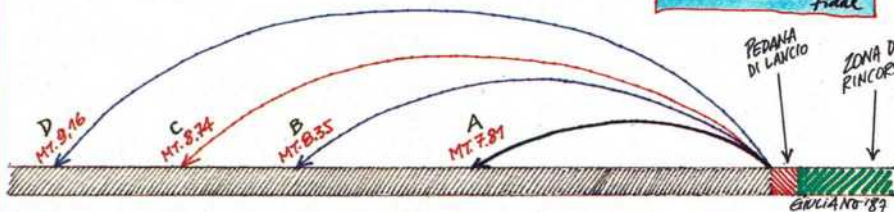
GUERINISSIMO

IL TRAP HA ORDINATO UNA ROBUSTA RETE LARGA 65 METRI E ALTA 38

GLI ALLENATORI IN DIFFICOLTÀ, PER NON FARSI TROVARE IMPREPARATI, SI ALLENANO A ESSERE CACCIATI

DELLA SERIE: OGGI LA PROFESSIONALITÀ È TUTTO

L'ATLETICA SI EVOLVE. I MONDIALI DI ROMA HANNO SANCITO, PER LA SPECIALITÀ DEL SALTO IN ALTO, UNA LETTURA NON PIÙ SINGOLA, MA QUADRUPLA:

A MISURA EFFETTIVA
B LETTURA DEI GIUDICI
C LETTURA DELL'ALLENATORE
D LETTURA DELLA MAMMA

FINALMENTE I RECORDS MONDIALI NON SARANNO PIÙ UN PRIVILEGIO PER POCHI ELETTI

DOPO UN'ACCURATA VERIFICA COL TELEBEAM, È STATO APPURATO CHE I QUATTRO EVANGELISTI ERANO TRE

... OGGI GIORNO SE NON HAI GIOCATO IN NAZIONALE ... COL CAVOLO CHE TROVI UN POSTO ALLA RAI!

ESCLUSIVO

INGHILTERRA/NELLA CURVA DEL CAOS

Tra il processo di Bruxelles e il ritorno in Europa. Siamo stati nel «Kop», insieme ai tifosi più scatenati del Liverpool, per vedere se e come sono cambiati

di Marco Strazzi - foto di Bob Thomas

HOOLIGAN PER

Liverpool. Un pomeriggio con gli Hooligans. Per vedere la partita insieme a loro e «in mezzo» a loro ma anche — o soprattutto? — per vedere da vicino questi presunti «mostri» del tifo e della società. In diretta, dal vivo: finalmente senza il filtro dei luoghi comuni e delle prevenzioni. Con la speranza, anzi l'ansia, di capire e di far capire. Teatro del blitz non poteva che essere il «Kop», ovvero la curva più calda d'Inghilterra, quella situata nel lato sud di Anfield Road, lo stadio del Liverpool.Significativa anche l'occasione: Liverpool-Everton di campio-

segue

Nella foto grande, il «Kop», la curva più famosa d'Inghilterra. Lo stadio è Anfield Road; la partita, il derby tra Liverpool e Everton. Il Guerino è stato in questo vulcano di tifo, tra il magma umano ribollente che urla, canta e ondeggia per tutta la durata della gara. Nelle foto piccole, il nostro inviato tra la folla (con il giaccone rosso) e mentre indica il Kop nella planimetria dello stadio. Sullo sfondo si intravedono i prezzi dei biglietti, molto più bassi che in Italia

UN GIORNO

nato, derby-bis quattro giorni dopo l'1-0 con cui i Blues hanno sbattuto fuori dalla Coppa di Lega gli eterni rivali, infliggendo loro la prima sconfitta stagionale. Riluttante collaboratore dell'impresa è Bob Thomas, fotografo ben noto ai lettori nonchè insostituibile «agente» del Guerino oltremanica. Accetta di aiutarmi, ma ribadisce che l'idea non gli sembra molto sensata. Dello stesso parere si erano dimostrati in precedenza l'ispettore di polizia Pope e il segretario del Liverpool: quando avevo chiesto loro se si sarebbero sentiti di consigliare a un tifoso straniero di vedere la partita dal «Kop», erano stati abbastanza espliciti. Meglio di no: di solito non succede niente di speciale, ma non si sa mai. È chiaro che mi sono guardato bene dal comunicare loro le mie intenzioni e, evidentemente, dal seguire i loro consigli.

Eccomi dunque camminare lungo la linea laterale del campo, dalla parte della tribuna stampa e in direzione sud: verso il «Kop», appunto. Approfittando della tessera stampa, sono entrato in campo dalla porta riservata ai fotografi. Nessuno mi ha fermato, ora basta mostrarsi sicuri di sé e tenere in mente alcuni consigli pratici del mio complice. Ricapitolando: niente soldi in tasca, tenere d'occhio l'uscita più vicina, e badare ai fatti miei. Del tutto sconsigliabile, in effetti, appare un approccio agli «indigeni» del tipo *«Ciao, sono un giornalista italiano»!* Non tanto — o non solo — per la difficoltà di prevedere la reazione; quanto perché, anche in caso di accoglienza favorevole, i soggetti del mio «studio» perderebbero inevitabilmente in spontaneità. Il mio scopo è di osservarli come sono realmente; di spiarli, in un certo senso. Ed è anche per questo che prima di mescolarmi a loro mi sono fatto prestare un vistoso giaccone rosso. L'accorgimento si rivela ben presto inutile. Mi accorgo che nel «Kop», in mezzo ad un mare di bandiere, sciarpe e berretti rossi, ci sono larghe macchie blu: la tradizione del «derby familiare» non si smentisce. E io, nell'ansia di tenermi vicino all'uscita, finisco proprio in una zona «mista». Mi appoggio con i gomiti ad una sbarra metallica e comincio a guardarmi intorno. Manca un'ora all'inizio della partita. La curva è ancora semivuota, gli altoparlanti diffondono musica a tutto volume, due o tre poliziotti prendono posto dietro la linea di fondo. È tutto così tranquillo da apparire noioso. Non rimane che sfogliare il programma, mentre al mio fianco tre giovani tifosi del Liverpool sorseggiano un tè caldo senza curarsi della mia presenza. Non hanno un aspetto particolarmente terribile.

Alzo gli occhi quando sento la voce di un ragazzino e qualche risata. La scena è questa: un mini-tifoso dell'Everton è riuscito, non si sa come, a entrare nello stadio con una bandiera dotata di un asticella lunga almeno un metro. Dopo dieci minuti di sventolamenti, salti, e slogan pro-Blues, un poliziotto si è accorto del pericoloso accessorio e sta cercando di convincere il proprietario a sfilare il bastone della bandiera. Trattativa complicata, come si può immaginare. Il bambino fa i capricci, sembra che non ne voglia sapere. Ma il «Bobby» si dimostra all'altezza della situazione. Blandisce il piccolo interlocutore, lo prende un po' in giro, promette un trattamento di favore per l'asta, garantisce che gli verrà riconsegnata al termine della partita. La scenetta attira l'attenzione di tutti gli spettatori vicini e si conclude per il meglio. Il piccolo tifoso cede, qualcuno applaude; c'è anche il finalino. Mentre il poliziotto si avvia a tornare in campo, il ragazzino gli urla qualcosa in tono di sfida; l'altro si volta di scatto e si mette in guardia come per un match di pugilato. Tra le risate generali, i due fingono uno scontro. Il poliziotto sembra divertirsi davvero; quando se ne va definitivamente, dà l'im-

In alto, una suggestiva panoramica di Anfield al tramonto: la partita è Liverpool-Everton del primo novembre, vinta dai Reds per 2-0. Sopra, l'entusiasmo travolgente del «Kop». Nella pagina accanto, le lunghissime code che si formano fuori dallo stadio nei giorni dei match importanti. In questi casi, per mantenere l'ordine, viene spesso impiegata la polizia a cavallo

pressione di farlo malvolentieri. L'episodio mi colpisce abbastanza. Ma come? In un giorno così delicato, di fronte a problemi di sicurezza che immaginavo gravissimi, i poliziotti — che continuano ad apparirmi troppo pochi — trovano pure il tempo di scherzare? Questione di mentalità, di come viene inteso il rapporto fra le istituzioni e il cittadino in Inghilterra. Approfondire il discorso ci porterebbe troppo lontani. Qui basterà ricordare che il poliziotto inglese è disarmato; il suo compito non è di reprimere, ma di rendersi utile alla comunità; quando sorgono dei problemi, deve cavarsela con il senso dell'umorismo — spesso raffinato — e con la collaborazione dei cittadini; i quali sono abituati ad un rispetto sacro per l'uniforme, non come espressione dell'autorità prevaricatrice, ma come punto di riferimento, presenza discreta ma sollecita dello Stato nella vita di ognuno. Lo Stato al servizio del cittadino e non viceversa, in altre parole.

Intanto il tempo passa. Le gradinate si riempiono, cominciano i cori dei tifosi, e la sensazione è di un'«acustica» perfetta. Lo stadio sembra studiato apposta per valorizzare al massimo il contributo del pubblico. Nemmeno il tempo di rifletterci sopra, che arriva una conferma fragorosa. Dal tunnel degli spogliatoi sono sbucati i due tecnici, Dalglish e Harvey; nel giro di pochi minuti scenderanno in campo per il riscaldamento anche i giocatori. Da questo momento, e fino al termine, non ci sarà un attimo di silenzio. È l'«effetto Kop», arriva d'improvviso, non ho nemmeno il tempo di rendermene conto. Una marea di gente si riversa sulle gradinate, la tensione covata in un paio d'ore fin troppo tranquille esplode: bandiere, sciarpe, coccarde e soprattutto braccia. Migliaia di braccia si alzano e ondeggiano, il «Kop» sembra un canneto spazzato da un vento impetuoso. Fra tutte le «canne», io sono apparentemente la più fragile. La sensazione è di un vivo disagio fisico. A un certo punto la pressione alle mie spalle diventa così forte che mi sento schiacciare contro la sbarra

segue

PARLA IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA NELLO STADIO

L'ISPETTORE ALAN POPE AD ANFIELD CI STA DA... PAPA

Liverpool. Tra Anfield Road e Goodison Park, gli stadi di Liverpool e Everton, c'è solo un chilometro in linea d'aria. A separarli è Stanley Park, una delle macchie verdi più belle della città. La vicinanza significa che i due templi calcistici del Merseyside «appartengono», dal punto di vista della pubblica sicurezza allo stesso commissariato. E che il comune, vista l'importanza del fenomeno calcio da queste parti, ha potuto permettersi di usare un ispettore di questa «Police station» per occuparsi a tempo pieno dei problemi relativi alle partite. Un sabato ad Anfield, uno a Goodison: Alan Pope trascorre così il periodo da agosto a maggio. Malgrado la delicatezza delle ore che precedono un derby, ha accettato di parlare con noi del suo lavoro. E ha tenuto a precisare subito che la situazione, vista dall'interno, è molto più tranquilla di quello che si può pensare all'estero. Ad Anfield e a Goodison, come anche il suo cognome sembra pronto a testimoniare, lui ci sta da... Papa. *«Il mio compito è di assicurare l'ordine pubblico dentro lo stadio e nelle immediate*

A fianco, l'ispettore Pope ci dà il benvenuto nel tunnel che porta dagli spogliatoi al campo. Sopra, eccolo nella saletta dei monitor: le telecamere a circuito chiuso hanno un ruolo importante. Più sopra, John Barnes del Liverpool e Adrian Heath dell'Everton: il Guerino non era solo sul «Kop». Nelle altre foto, la polizia al lavoro dentro e fuori dallo stadio

vicinanze. Questo significa che devo occuparmi anche del traffico, e per fortuna è questa — quasi sempre — la mia preoccupazione maggiore. Per quanto riguarda la parte specificamente calcistica, riceviamo un aiuto consistente dalle società: ognuna di esse, in Inghilterra, ha un dirigente incaricato di illustrarci i problemi e di suggerire le soluzioni».

— Ciò che colpisce immediatamente l'osservatore straniero è l'impiego massiccio della polizia a

cavallo fuori dallo stadio...
«È una tradizione antica, ma soprattutto uno degli aspetti più efficaci della nostra strategia. Serve ad osservare la folla "dall'alto", in particolare quando si formano lunghe code ai botteghini. Quando vedono arrivare i cavalli, i tifosi capiscono che bisogna mettersi in fila ordinatamente».
— Ha mai parlato ad un hooligan?
«Sì. Per lo più si tratta di gente che ha bevuto troppo. Le nuove leggi vietano la rivendita degli alcoolici vicino agli stadi, ma alcuni arrivano già un po' troppo "allegri". Allora li fermiamo, e siamo sorpresi noi stessi di come diventano tranquilli appena li si separa dal resto del gruppo. Si lasciano portare al commissariato senza fare storie. Vorrei sottolineare comunque che a Liverpool non esistono bande organizzate come quella di Chelsea, che la polizia londinese ha neutralizzato dopo una brillante operazione a metà fra le normali indagini e lo spionaggio. Qui non abbiamo bisogno di tecniche così sofisticate, e in effetti non possediamo nemmeno un vero e proprio dossier dei tifosi».
— Consiglierebbe a un tifoso italiano di guardare una partita dal «Kop»?
«Mi piacerebbe poterlo fare, ma non sarei del tutto tranquillo. Mi spiego: un estraneo, se riconosciuto, avrebbe ottime possibilità di essere accolto a braccia aperte. Ma ho l'abitudine di valutare le cose con estrema cautela, e per stare sul sicuro consiglierei di scegliere un'altra zona. Dopo tutto, nei posti numerati si sta anche più comodi».
— Cosa pensa del processo che sta per iniziare a Bruxelles? Conosceva qualcuno degli imputati?
«Preferisco non rispondere. Sarebbe scorretto da parte mia esprimere giudizi sull'operato dei colleghi belgi o su quanto è successo, prima che venga emessa una sentenza. Posso solo dire che alcune delle persone incriminate non sono di Liverpool».
— Lei è un appassionato di calcio o lo segue solo per lavoro?
«Da giovane ero per il Liverpool, ma non sono mai stato un tifoso da stadio. Preferisco la televisione, stare comodamente seduto su una poltrona e godermi i replays rallentati dei gol e delle azioni più belle».
— Come si può affrontare il problema dei tifosi al seguito, quando le squadre inglesi torneranno nelle Coppe?
«Le società hanno già fatto sapere che non gradiscono la presenza dei tifosi nelle partite esterne, ma ovviamete non ci sono mezzi legali per impedire alla gente di viaggiare. Ho sentito di una proposta interessante: mandare qualche poliziotto inglese, ovviamente più esperto in materia dei colleghi continentali, insieme ai tifosi. La vista di un'uniforme familiare avrebbe con ogni probabilità un effetto "tranquillante"».
— Qui in Inghilterra, i tifosi di Liverpool sono conosciuti più per il senso dell'umorismo che per il comportamento pericoloso. Può citarmi qualche episodio a cui ha assistito personalmente?
«Sì, ce n'è stato uno divertente il mese scorso. Il Liverpool aveva battuto il Portsmouth, e come al solito avevamo chiesto che gli altoparlanti pregassero i tifosi ospiti di rimanere al loro posto fino a quando quelli del Liverpool fossero usciti dallo stadio. Ma lo speaker si sbagliò e disse "I tifosi del Southampton sono pregati...". *Non ebbe nemmeno il tempo di concludere la frase, che dal "Kop" partì un coro di* "Dove siete? — Dove siete?". *Ci sarebbero molti altri esempi, ma il linguaggio usato in queste occasioni è un po'... particolare. Come poliziotto, non posso ripetere certi slogan, e forse non dovrei nemmeno ridere. Ma a volte mi viene spontaneo».*

m. s.

segue

metallica alla quale mi ero appoggiato per comodità. Mi divincolo, cerco di crearmi uno spazio almeno per respirare, ma non ci riesco. Devo ammettere che ho anche un po' di paura: ero così concentrato sull'eventualità di incidenti tra opposte fazioni, che non avevo preso in considerazione l'aspetto più impressionante, e in fondo anche più banale, del «Kop».

Il problema vero — per un estraneo, beninteso, visto che intorno a me tutti sembrano divertirsi come matti — è rappresentato da questa impressionante massa d'urto, che avanza, retrocede, si sposta; il tutto senza smettere per un attimo di cantare, e secondo una regia imperscrutabile. Per usare un'espressione imposta al linguaggio corrente da vicende tragiche, l'impressione è che il «Kop» stia tracimando. E non si vede francamente chi o cosa sia in grado di evitare una frana colossale se qualche decina di persone dovesse cadere. Nello scorso numero del Guerino, il lettore che accusava noi giornalisti di non avere mai frequentato le curve degli stadi ha avuto la risposta che meritava. Io aggiungerò che molte volte, in occasione di partite importanti del nostro campionato, mi è capitato di riuscire ad appoggiare un solo piede alla volta, tanto si stava stretti. Ma l'esperienza del «Kop» è completamente diversa: mi sento come un astemio che beva un bicchiere di whisky tutto d'un fiato, o come un bagnante che cerca di affrontare il mare in tempesta su un materassino gonfiabile. Decido di lasciare la posizione dove mi trovo e di retrocedere fino all'uscita. Impresa non facile, perché nel frattempo la partita è iniziata. Non vale la pena di sprecare il canonico «sorry» per tutti i piedi su cui salgo e le tibie che colpisco: nessuno mi guarda, non c'è modo di spostarsi, e allora via con le gomitate. In qualche modo arrivo all'uscita. Mi fermo lì, dietro alla muraglia umana. Non vedo nulla di quanto accade in campo, ma sono in un punto di osservazione ottimo per seguire i tifosi.

Ora mi sento al sicuro ma il «Kop» rimane impressionante. Non capisco come in quella bolgia nessuno si faccia male. In realtà come vedrò più tardi, qualcosa succede. Le fugaci visioni del rettangolo verde che riesco a catturare mi permettono di constatare che, di fronte al magma umano in ebolizione, gli «argini», intesi come poliziotti, sono ancora pochissimi. Tre in tutto: due all'altezza delle bandierine, uno che passeggia su e giù lungo la linea di fondo. La cosa mi lascia perplesso; in seguito, apprenderò che fra i tifosi e la polizia esiste una specie di «gentlemen agreement», anche se la parola «gentlemen» può suonare fuori posto in riferimento ai temutissimi hooligans. Gli uomini in divisa si tengono in disparte il più possibile, per evitare che la loro presenza ostruisca la visuale dai primi gradini del «Kop»; i tifosi dal canto loro, cercano di comportarsi bene. Un equilibrio non facile da raggiungere, ma sperimentato con buoni esiti; inoltre se succede qualcosa, la rapidità d'intervento è straordinaria: in 30 secondi, sul luogo degli eventuali incidenti, sono pronti a rovesciarsi 200 poliziotti. In questo, come in tanti altri casi, non ce ne sarà bisogno. Pur agitandosi, cantando e spingendosi furiosamente, i tifosi sono concentrati solo su quanto accade in campo: la partecipazione è totale, almeno quanto l'impegno agonistico di due squadre che vogliono imporsi con determinazione selvaggia. I tackle sono violentissimi, certi interventi da dietro fanno sinceramente rabbrividire. Partite come queste esaltano gli atleti puri, gente come Craig Johnston e Peter Reid; ma l'impresione è che di Johnston e Reid ce ne siano altri 40.000, convinti che la vittoria possa dipendere dall'urlo o dalla spinta più forte. Si gioca anche sul «Kop», secondo regole primordiali e, come si diceva, in assenza di «arbitraggio». D'altra parte, anche la giacchetta nera impegnata sul terreno lascia correre un po' tutto, secondo la miglior tradizione del calcio atletico.

A questo punto decido di andare nel posto che mi compete, ovvero la tribuna stampa. I poliziotti di guardia all'esterno scrutano perplessi, ma per fortuna mi lasciano uscire senza domande: la mia bravata giornalistica sarebbe stata un po' imbarazzante da spiegare. Dalla tribuna, continuo a seguire ciò che accade sul «Kop» e vedo che alcuni tifosi vengono prelevati dai barellieri. Se non fossi stato sul posto, forse penserei ad una rissa. Invece mi rendo conto che si tratta di contusioni rimediate nella calca, forse addirittura di crisi di soffocamento. Mentre la partita volge al termine, mi tornano alla memoria le immagini orrende di Bruxelles, i morti sul selciato, le mille ipotesi avanzate per spiegare la tragedia. Non pretendo di dare un'interpretazione esauriente di quella serata maledetta solo sulla base della mia esperienza nel «Kop». Però credo di avere imparato qualcosa. Che questo tipo di tifo, così diverso da quello a cui siamo abituati, può fare effettivamente paura. Se mi sono spaventato io in un pomeriggio giudicato tranquillo da tutti gli osservatori, solo perché ad un certo punto mi sono sentito spingere contro una sbarra di ferro, è facile immaginare quali momenti di panico abbiano preceduto il crollo del muro all'Heysel. In quel caso la «normale amministrazione» delle spinte e degli ondeggiamenti aveva ceduto il posto ad autentiche cariche determinate non si sa bene da quali impulsi. Reale volontà di uccidere? Mi sembra improbabile, se gli imputati del processo che inizierà nelle prossime settimane sono frequentatori abituali del «Kop» come li ho visti io. Deve trattarsi di qualcos'altro: forse la sensazione di poter fare qualunque cosa senza conseguenze e di trovarsi in una specie di porto franco legale, alimentata senza dubbio da una buona dose di alcolici. E allora c'è da chiedersi in quale misura queste idee — sbagliate e delinquenziali — siano state favorite dall'atteggiamento delle autorità belghe. Il sospetto è di un coinvolgimento pesante, ma il mio scopo in questa sede non è certo di anticipare la sentenza di Bruxelles.

COME È NATO IL NOME «KOP»

GENNAIO DI SANGUE

Perché la curva sud di Anfield Road si chiama «Kop»? Perfino a Liverpool molti non sono in grado di rispondere. Il nome trae origine da «Spion Kop», che in lingua afrikaaner significa «vedetta», «punto d'osservazione». Nel gennaio 1900, l'esercito britannico tentò di strappare a quello boero il possesso di una collinetta che portava questo nome, ma i suoi assalti furono ripetutamente respinti in un vero bagno di sangue. La tragedia venne ricordata assegnando il nome di «Spion Kop» ai rialzi del terreno ricavati in alcuni campi di calcio all'inizio del secolo, per consentire al pubblico di seguire meglio le partite. Fino a quando, nel 1906, un giornalista — tale Ernest Edwards — abbreviò l'espressione trasformandola semplicemente in «Kop». Si trovava ad Anfield, e da allora l'unico e vero «Kop» è quello che appartiene al Liverpool. Attraverso gli anni, grazie al «Kop», Anfield si è costruito una reputazione di stadio inespugnabile. Merito del disegno architettonico, caratterizzato da tettoie basse e incombenti; merito del rettangolo di gioco e del campo per destinazione, che hanno le dimensioni minime previste dal regolamento e accentuano l'effetto claustrofobico, quasi soffocante, dell'insieme; merito del pubblico, intimidatorio anche quando non fa nulla di male; e merito — soprattutto — di una squadra e di una società rese leggendarie da uomini come Bill Shankly, Bob Paisley e Kenny Dalglish. In Inghilterra si dice che nessuna squadra ospite, quando esce dal tunnel degli spogliatoi e sente il boato terrificante del «Kop», pensa seriamente di potersene tornare a casa con i tre punti della vittoria.

m. s.

In alto, il segretario del Liverpool, Peter Robinson, nel settore dello stadio riservato ai dirigenti; sullo sfondo, il «Kop»: originariamente si chiamava «Spion Kop», che in lingua afrikaaner significa «vedetta», «punto d'osservazione»

Chi sono dunque, questi hooligans? Questi tifosi del «Kop»? Gente — secondo me — che a modo suo dimostra un amore per il calcio con pochi riscontri, una passione che «deve» sfogarsi anche sul piano fisico: ma con le urla e le spinte, non con i pugni o le coltellate. Del resto, le vittime dell'entusiasmo, ovvero i tifosi che ho visto portare via in barella, non sono una novità. Poche settimane or sono, è uscita una videocassetta con la storia «ufficiale» del Liverpool. Una delle prime immagini filmate riguarda il «Kop» durante un derby con l'Everton (guarda caso). Scene di isterismo collettivo, il pronto soccorso costantemente in azione: se non fosse per il bianco e nero si penserebbe ad una partita recente. Invece il filmato si riferisce al 1927: niente di nuovo sotto il sole, e una specie di conferma a priori della mia impressione. Che non si tratta di mostri, ma che è meglio tenerli separati da coloro che sono estranei al loro modo di interpretare il calcio. Chi mi consigliava di non andare sul «Kop» aveva ragione, tutto sommato. Si tratta di una esperienza per palati «forti». Ma se non ci fossi stato, se non avessi partecipato — volente o nolente — alla passione irrefrenabile di questa gente, continuerei a non capirla; e forse non avrei recuperato un po' di fiducia nel futuro di questo nostro sport.

Marco Strazzi

IL BRASILE FRA COLPE E GOLPE

I retroscena del conflitto fra la Federcalcio e la cordata Grupo dos 13-Rede Globo. Pinto Guimares e Abi Chedid rischiano

San Paolo. Proviamo a immaginare: *«Dopo un'udienza privata a Roma, il presidente Francesco Cossiga, per accontentare un onorevole siciliano, ha scritto un biglietto a Matarrese raccomandando l'inclusione del Catania nel prossimo campionato di Serie A. Nella stessa giornata, a Milano, Azeglio Vicini ha dichiarato ai giornalisti che da tre mesi non riceve lo stipendio riconosciutogli per allenare la Nazionale. Inoltre la cattiva situazione economica della Federcalcio viene confermata dalla richiesta avanzata da una tipografia romana, per il mancato pagamento di alcune cambiali, del pignoramento di alcuni trofei e del centralino di Via Allegri»*. Quante pagine e quanti titoli a nove colonne meriterebbero queste notizie in Italia! In Brasile, invece, dove fatti simili sono realmente accaduti coinvolgendo enti e personaggi di uguale prestigio, i giornali hanno trattato gli argomenti con la superficialità caratteristica della stampa sportiva locale. Anzi, qualcuno ha cercato di sdrammatizzare la storia del biglietto firmato da José Sarney, sostenendo che il presidente *«voleva soltanto liberarsi da una richiesta scomoda»*. Otavio Pinto Guimaraes, massimo dirigente della C.B.F. (Confederação Brasileira de Futebol), non ha invece battuto ciglio: *«Farò il possibile per includere il Botafogo di Ribeirao Preto nel campionato e qualsiasi altra squadra che sia nell'interesse del nostro presidente»*, ha risposto, sventolando il biglietto consegnatogli dall'onorevole Jaão Cunha. Meno sollecito in altre cose, il dirigente non è ancora riuscito a pagare gli stipendi del povero Carlos Alberto Silva, l'allenatore che guida la Nazionale dallo scorso maggio. *«Tutto sarà risolto al più presto»*, dice Nabi Abi Chedid, vice-presidente della C.B.F. e uomo forte dell'attuale calcio brasiliano. *«Siamo senza soldi, ma c'è in corso un'indagine fiscale per accertare dove sono finiti»*. E meno male che sono stati trovati i «cruzados» per pagare la tipografia Danemil, che aveva già richiesto, in giudizio, il pignoramento della copia della Coppa Jules Rimet. A questo punto val la pena ricordare che, in 73 anni di vita, è la prima volta che la C.B.F. si trova in una situazione così fallimentare. *«Per ora, possiamo anticipare che nessuno si è comportato in maniera disonesta»*, comunica l'addetto stampa della ditta incaricata della indagine fiscale. *«C'è stata soltanto un po' di disinvoltura nelle spese»*, come la gita organizzata in occasione dei mondiali in Messico, quando più di 100 persone, fra invitati ufficiali e familiari, hanno trascorso un bel mesetto tutto spesato a Guadalajara e dintorni. *«Qui, purtroppo, il calcio è in mano a dilettanti, questi dirigenti dovevano ritirarsi»* ha dichiarato il grande Zico, stanco di vedere replicata la stessa telenovela. All'improvviso, le parole del «Galinho» vengono ascoltate: non da Otavio e Nabi, è chiaro, ma da una decina di dirigenti che vogliono salvare il calcio brasiliano prima che sia troppo tardi. Così, l'11 luglio 1987 nasce il «Grupo dos 13», composto dalle tredici grandi società brasiliane: Corinthians, Palmeiras, Santos e São Paulo (San Paolo), Botafogo, Flamengo, Fluminense e Vasco da Gama (Rio de Janeiro); Atletico Mineiro e Cruzeiro (Minas Gerais); Gremio e Internacional di Porto Alegre (Rio Grande do Sul).

Ideato da Carlos Miguel Aidar, 41 anni, avvocato e presidente del São Paulo, il gruppo ritiene prioritaria la riduzione del numero dei partecipanti al campionato nazionale e la creazione della Prima e Seconda Divisione, con promozioni e retrocessioni. Per dare inizio alla nuova era calcistica, il primo torneo verrebbe disputato soltanto fra le tredici «big», sostenute da oltre il 90 per cento del tifo, mentre altre tre formazioni nel 1988 entrerebbero in gioco per fissare a 16 le squadre in Serie A. La ribellione è stata giudicata... illegale dalla C.B.F., che aveva già intenzione di organizzare la «Copa Brasil '87» con 32 partecipanti in una unica serie. In realtà, dovevano essere 28 le qualificate in base alla classifica della edizione precedente, ma siccome il Botafogo di Rio e il Coritiba sono stati «promossi» dal Tribunale, tanto valeva aumentare ancora... *«Faremo allora un campionato a parte»*, ha minacciato Aidar, *«si chiamerà "Copa União", in omaggio all'unione dei grandi club brasiliani»*. L'odore di un movimento separatista ha spaventato Otavio e compagnia bella che cercano disperatamente un accordo, accordo che arriva puntualmente una settimana prima dell'inizio della manifestazione. Per firmare la pace, il «Grupo dos 13» cede e accetta altre tre formazioni che, secondo la graduatoria della C.B.F., dovrebbero essere Santa Cruz, Guarani e America di Rio. Ma la Federcalcio non ha scrupoli nell'interpretare il ruolo di boia e taglia la gola di Guarani (San Paolo) e America (Rio de Janeiro), club con pochi sostenitori, per confermare Santa Cruz (Pernambuco), Coritiba (Paranà) e Goias (Goias), padrone di piazze che fanno più comodo alle tredici big. L'America, con giusta ragione, si ribella e, assieme a Portuguesa, Sport Recife, Nautico e Vitoria dà vita a un movimento che non accetta il declassamento. Tutti decidono di non scendere in campo nella prima giornata del Girone Giallo (Serie B). Pian piano (e Dio sa con quali argomenti) la C.B.F. riesce a convincere i rivoltosi a partecipare al torneo; soltanto l'America rifiuta e continua a cercare giustizia nei tribunali. Mentre regnava il caos nella seconda divisione, le squadre del Girone Verde (Serie A) firmavano un contratto miliardario con Rede Globo per l'esclusiva del torneo. I padroni di Telemontecarlo hanno pagato 3-4 milioni di dollari, una cifra che in Brasile ha un potere di acquisto tre volte maggiore di quello che avrebbe in Italia. La «Globo»,

ogni settimana, manda in onda tre gare in diretta: il venerdì sera (ore 21,30) e il sabato pomeriggio (ore 16) con l'esclusione della zona in cui si gioca la partita, mentre quella della domenica (ore 17) viene trasmessa in tutto il territorio nazionale. In questo caso, per evitare l'assenza di pubblico, il Network ha trovato un sistema particolare: quindici minuti prima dell'orario stabilito c'è un sorteggio per decidere quale trasmettere fra le tre gare che saranno disputate nello stesso orario. Inoltre, il «Grupo dos 13» ha saputo sfruttare al meglio il contratto con la Rede Globo, che ha ceduto per 1,3 milioni di dollari una delle quote della pubblicità. Così, in un solo colpo, il gruppo ha venduto alla Coca-Cola lo spazio in TV, la possibilità di sponsorizzare le maglie di nove delle sedici formazioni e di mostrare il marchio della bevanda sul campo per 3 milioni di dollari. *«Se dovessimo giocare a porte chiuse, solo con gli introiti della televisione e della pubblicità, ci*

segue a pagina 97

Sopra, il marchio della Copa União, ultima novità del calcio brasiliano. A lato, Nabi Abi Chedid, uomo forte della CBF, col nuovo tecnico della nazionale, Carlos Alberto Silva (che chiede aiuto ai santi...)

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
BITTER
ANALCOOLICO DILUITO
CRODINO

BRASILE/TORNA IL «GALINHO» E SI VEDE...

GRAZIE ZICO

Dopo 42 giorni di stop per l'ennesimo infortunio, Zico è tornato e ha aiutato il Flamengo a battere il Palmeiras (2-0, al Maracana) e il Bahia (2-0, a Salvador). Ora i rossoneri sono più vicini alle semifinali del campionato brasiliano.

GIRONE VERDE- 2. TURNO

4. GIORNATA: Santos-Vasco da Gama 0-0; Flamengo-Palmeiras 2-0; Gremio-Bahia 2-0; Goias-Inter P. Alegre 0-0; Coritiba-Cruzeiro 0-3; Botafogo-Corinthians 1-0; Atletico Mineiro-Santa Cruz 2-0; Sao Paulo-Fluminense 2-0.

5. Giornata: Fluminense-Goias 1-0; Palmeiras-Gremio 2-1; Inter P. Alegre-Santos 2-0; Santa Cruz-Botafogo 1-0; Cruzeiro-Sao Paulo 0-0; Bahia-Flamengo 0-2; Vasco da Gama-Cortiba 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
A. Mineiro	**8**	5	3	2	0	5	1
Flamengo	**7**	5	3	1	1	6	2
Botafogo	**5**	5	2	1	2	3	2
Palmeiras	**5**	5	2	1	2	4	5
Gremio	**4**	5	1	2	2	4	5
Corinthians	**4**	5	1	2	2	3	4
Bahia	**4**	5	1	2	2	2	5
Santa Cruz	**3**	5	1	1	3	3	6
GRUPPO B							
Cruzeiro	**8**	5	3	2	0	10	1
Sao Paulo	**7**	5	3	1	1	9	3
Fluminense	**7**	5	3	1	1	5	3
Vasco da G.	**5**	5	2	1	2	4	7
Santos	**4**	5	1	2	2	3	6
Coritiba	**3**	5	1	1	2	7	11
Inter P. Alegre	**3**	5	1	1	3	2	5
Goias	**3**	5	0	3	2	1	4

GIRONE GIALLO - 2. TURNO

4. GIORNATA: Inter Limeira-Joinville 0-0; Atletico Goianiense-Guarani 1-0; Atletico Paranaense-Rio Branco 1-1; Portuguesa-Criciuma 0-0; Sport Recife-Vitoria 0-0; Cearà-Nautico 1-0; Treze-CSA 2-1.

5. Giornata: Atletico Goianinense-Joinville 0-0. Portuguesa-Inter Limeira 1-0; CSA-Sport Recifa 0-1; Rio Branco-Guarani, rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Criciuma	**7**	5	3	1	1	7	2
Portuguesa	**7**	5	3	1	1	3	2
Guarani	**6**	4	3	0	1	6	1
A. Paranaense	**6**	5	2	2	1	7	4
Inter Limeira	**5**	5	1	3	1	2	2
Rio Branco	**4**	5	0	4	1	1	4
Atletico Go	**4**	7	1	2	4	1	7
Joinville	**3**	6	0	3	3	1	6
GRUPPO B							
Sport Recife	**7**	5	3	1	1	4	3
Treze	**6**	4	2	2	0	5	2
Bangu	**6**	4	2	2	0	4	0
Vitoria	**4**	4	0	4	0	3	3
CSA	**2**	4	1	0	3	2	6
Cearà	**2**	4	1	0	3	2	6
Nautico	**2**	4	0	2	2	3	5

N.B.: L'America di Rio ha abbandonato il campionato.

ARGENTINA

14. GIORNATA: Newell's Old Bos-Racing CBA 2-0; Platense-Gimnasia y Esgrima 2-1; San Lorenzo-Argentinos Jrs. 4-0; Boca-Instituto 2-1; Talleres-River 0-0; Racing-Dep. Español 1-1; Union-Velez 1-0; Estudiantes-Rosario Central 1-2; Ferrocarril-Dep. Armenio 1-0. Recuperi (12.): Platense-Racing CBA 1-0; San Lorenzo-Newell's Old Boys 1-0; Banfield-Gimnasia y Esgrima 0-2; Boca-Argentinos Jrs. 1-0; Talleres-Independiente 1-0; Racing-Instituto 5-1. Union-River 3-1; Ferrocarril-Dep. Español 1-1; Estudiantes-Velez 1-1; Rosario Central-Dep. Armenio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**20**	14	7	6	1	24	11
San Lorenzo	**20**	14	7	6	1	14	5
Dep. Español	**19**	14	5	9	0	20	13
N.O. Boys	**19**	14	8	3	3	27	9
River	**17**	14	6	5	3	15	11
G y Esgrima	**17**	14	4	9	1	13	8
Independiente	**16**	14	4	6	3	17	15
Argentinos Jrs	**16**	14	5	6	3	21	17
Rosario C.	**16**	14	5	6	3	21	14
Ferrocarril	**14**	14	4	6	4	10	13
Estudiantes	**13**	14	3	7	4	13	13
Velez	**12**	14	4	4	6	16	20
Platense	**12**	14	3	6	5	17	21
Boca	**11**	14	4	3	7	15	26
Dep. Armenio	**11**	14	2	7	5	9	14
Talleres	**11**	14	2	7	5	13	19
Banfield	**10**	14	2	6	6	10	17
Union	**10**	14	3	4	7	12	18
Instituto	**9**	14	2	5	7	11	23
Racing (CBA)	**7**	14	3	1	10	8	19

☐ **Claudio Caniggia** del Boca è nel mirino della Roma che conta molto, per assicurarselo, sull'amicizia di Juan Carlos Lorenzo, nuovo tecnico del club «genovese» di Buenos Aires.

URUGUAY

16. GIORNATA: Progreso-Nacional 1-0; Bella Vista-Wanderers: 1-1; River-Cerro 0-0; Defensor-Danubio 0-0; Huracan Buceo-Miramar Misiones 1-2; Rampla Central-Espanol 1-0. Riposava: Penarol.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**22**	15	9	4	2	21	9
Wanderers	**19**	15	7	5	3	23	16
River	**18**	15	8	2	5	17	18
Progreso	**16**	15	6	4	5	20	14
Nacional	**15**	13	7	1	5	19	14
Danubio	**15**	15	5	5	5	15	13
Bella Vista	**14**	15	5	4	6	18	16
Rampla	**13**	14	3	7	4	14	16
Huracan	**12**	14	4	4	6	10	15
Peñarol	**12**	12	5	2	5	16	15
M. Misiones	**12**	15	4	4	7	23	26
C. Español	**10**	15	4	2	9	10	19
Cerro	**10**	14	2	6	6	9	15

VENEZUELA

5. GIORNATA: Mineros-Maritimo 1-1; Portuguesa-UCV 2-0; Peninsulares-Estudiantes 1-0; Zamora-Pepeganga 1-0; Tachira-Lara 5-0; Caracas-Anzoategui 3-0; ULA Merida-Dep. Italia 1-0.

CLASSIFICA: **Maritimo p. 9; ULA Merida, Lara 7; Portuguesa, Zamora, Peninsulares 6; Tachira, Caracas, Mineros 5; Pepeganga 4; UCV, Anzoategui 3; Estudiantes, Dep. Italia 2.**

☐ **Nicolas Navarro**, portiere del Necaxa, ha battuto, con 683 minuti, il record di imbattibilità nel campionato messicano detenuto, con 653, da Pablo Larios del Cruz Azul.

☐ **Joao Ellis Filho**, arbitro brasiliano tra i più noti, è stato sospeso a tempo indeterminato.

MESSICO

10. GIORNATA: UNAM- Tamaul 5-0; Necaxa-Monterrey 1-1; U. Nuovo Leon-Cruz Azul 1-1; Atlas-Puebla 1-0; Atlante-America 0-1; Morelia-Tampico Madero 3-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Guadalajara 1-0; Angeles-Toluca 3-0; Neza-Potosino 2-1; Irapauto-Universidad de Guadalajara 0-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **UNAM p. 14; Guadalajara 13; Angeles 10; Atlante, Tampico Madero 7.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 18; Universidad Autonoma de Guadalajara 14; Cruz Azul 11; Atlas 9; Potosino 5.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **America p. 13; Necaxa 12; Puebla 10; Irapuato, Neza 7.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia p. 10; Monterrey, Toluca, Tamaul 9; Un. Nuovo Leon 7.**

PARAGUAY

LIGUILLA FINALE

2. GIORNATA: Olimpia-Nacional 1-0; Sol de America-Caballero 3-0; Colegiales-Libertad 0-3.

CLASSIFICA: **Olimpia 4; Sol de America, Libertad 3; Nacional, Caballero 2; Colegiales 1.**

N.B.: Olimpia, Nacional, Libertad un punto di bonus per i risultati acquisiti.

ECUADOR

FASE FINALE

6. GIORNATA: Emelec-Nacional 2-1; Dep. Cuenca-Dep. Quito 0-2; Aucas-LDU Portoviejo 2-0; Tecnico Universitaros-Filanbanco 1-1; LDU Quito-Barcelona 3-1; Audaz Octubrino-Macara 1-0.

7. GIORNATA: Nacional-Dep. Cuenca 1-1; Barcelona-Tecnico Universitario 3-1; LDU Portoviejo-LDU Quito 4-2; Dep. Quito-Audaz Octubrino 1-1; Macara-Emelec 2-1; Filanbanco-Aucas 2-0. Recupero: Audaz Octubrino-Dep. Cuenca 1-0.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Barcelona p. 11; Filanbanco 9; LDU Quito, LDU Portoviejo 7; Aucas, Tecnico Universitario 6.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Nacional p. 9; Emelec, Macara, Dep Quito 8; Audaz Octubrino 7; Dep. Cuenca 3.**

N.B.: Barcelona due punti di bonus; Nacional, un punto di bonus.

☐ **Placar**, il settimanale brasiliano più seguito, ha condotto un'inchiesta sui brasiliani che hanno scelto il Portogallo come sede di lavoro: sono 85 giocatori e 5 allenatori.

☐ **Edinho**, ex Udinese e ora al Flamengo, è stato operato in seguito all'incidente occorsogli contro il Vasco da Gama: ne avrà per un mese.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

2. GIORNATA: Santa Fe-Dep. Cali 2-1; Nacional-Millonarios 0-0; America-Pereira 2-0; Junior-Medellin 2-0.

3. GIORNATA: Medellin-America 0-0; Nacional-Pereira 1-0; Santa Fe-Junior 2-1; Dep. Cali-Millonarios 1-1.

CLASSIFICA: **Santa Fe p. 6.25; America, Nacional 4.25; Millonarios 4; Junior 3.25; Dep. Calì 3; Pereira, Medellin 1.**

N.B.: Millonarios due punti di bonus; Nacional e America 1,25; Junior e Santa Fe 0,25.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

10. GIORNATA: Universitario-Alianza 0-1; San Agustin-Municipal 0-0; Union Huaral-Sporting Cristal 2-1; CN Iquique-Alfonso Ugarte 4-1; Hungaritos-U.T. Cajamarca 0-1; Dep. Pucallpa-Dep. Junin 0-0; Carlos Mannucci-Union Minas 4-0.

CLASSIFICA: **Alianza p. 18; Union Huaral 16; Sporting Cristal, CN Iquitos, Bolognesi 13; Dep. Junin 10; Universitario, Alfonso Ugarte, Dep. Pucallpa, San Agustin 9; UT Cajamarca 8; Dep. Municipal, Union Minas 7; Carlos Manucci, Cienciano 6; Hungaritos 3.**

BOLIVIA

15. GIORNATA: Oriente Petrolero-Litoral 5-1; Always Ready-Aurora 4-2; Petrolero-Blooming 2-1; Ciclon-Real Santa Cruz 2-0; Municipal-The Strongest 1-1; Bolivar-San Jose 0-1; Destroyers-Universitario 4-1.

CLASSIFICA: **Oriente Petrolero p. 21; Petrolero 18; Blooming, Bolivar, Destroyers 17; Aurora, Real Santa Cruz, Always Ready 14; The Strongest 13; Litoral, J. Wilsterman 12; San Jose, Ciclon 11; Universitario 10; Municipal 7.**

CILE

17. GIORNATA: Un. Española-Colo Colo 2-3; Dep. Concepcion-Rangers 4-0; Un. Catolica-Everton 0-1; Naval-Lota Schwager 0-1; Cobreloa-Cobresal 1-2; Dep. Iquique-Huachipato 3-0; San Luis-Palestino 1-0; Un. de Chile-Fernandez Vial 0-0.

CLASSIFICA: **Un. Catolica p. 28; Colo Colo 23; Cobresal 21; Cobreloa 20; Palestino, Concepcion, Naval 18; Huachipato, Un. de Chile 16; Rangers, Everton, Dep. Iquique, Fernandez Vial 15; Union Española, Lota Schwager 13; San Luis 8.**

☐ **Juan Carlos Kopriva** è passato dal Deportivo Cuenca in Ecuador al Deportivo Italiano in Argentina.

segue da pagina 95

sarebbe un incasso equivalente a quello di 21.000 spettatori a partita», racconta con orgoglio Aidar.

Con tanti soldi in giro, però, la C.B.F. non poteva stare ferma a guardare: alla seconda giornata, ad esempio, i suoi dirigenti hanno deciso di cambiare l'orario delle partite domenicali dalle 17 alle 18 per rovinare l'accordo fra il «Grupo dos 13» e Rede Globo. Nel paese delle «comissoes» (tangenti), c'era da sospettare sull'atteggiamento della Federcalcio contro la trasmissione televisiva. Infatti, l'articolo 53 dello statuto della C.B.F. prevede che sia obbligatoria la sua autorizzazione per la diretta e garantisce il 10 per cento della cifra pagata dall'emittente. Otavio e Nabi, però, hanno pronta un'altra sceneggiata e il motivo per procurare un'altra grana è già pronto: il regolamento del campionato brasiliano '87. Il libretto, di 48 pagine, è stato diffuso mentre già si giocava la prima giornata della «Copa União». Le tredici big e la stampa lo hanno snobbato ma non si conosce un altro regolamento che potrebbe valere solo per il Girone Verde. In questo documento, la C.B.F. non parla di «Copa União» e considera anche il Girone Giallo come Serie A; stabilisce che ci sarà un campione per ogni raggruppamento (quello del Verde si aggiudicherà il Trofeo Havelange, quello del Giallo il trofeo Pedrosa), ma prevede anche che ci sarà un «Quadrangular» con i due primi di ogni girone, a gennaio, per decidere la "Copa Brasil '87" e indicare i due rappresentanti del Brasile nella Copa Libertadores. Carlos Miguel Aidar, presidente del «Grupo dos 13», assicura — invece — che il campione brasiliano uscirà il 13 dicembre dalla finale della «Copa União» (Girone Verde). *»Al limite, ci sarà un campione di fatto e l'altro di diritto»*, afferma senza pensarci troppo. Ma sarebbe come se il Napoli vincesse lo scudetto e il Pisa giocasse la Coppa Campioni. Otavio Pinto Guimaraes e Nabi Abi Chedid, eletti grazie a molti sotterfugi, sono già entrati nella «gloriosa» storia del calcio brasiliano ma, per fortuna, potrebbero uscirne prima di causare altri danni. Basandosi su uno degli articoli della nuova Costituzione del Brasile, il «Grupo dos 13» sta preparando un vero «golpe» che cambierà la struttura del calcio locale: saranno estinte le federazioni statali e l'attività dilettantistica sarà divisa da quella professionistica; nascerà, quindi, la F.B.F.P. (Federaçao Brasileira de Futebol Professional), della quale Carlos Miguel può già considerarsi presidente.

Gerardo Landulfo

AFRICA/OCEANIA

ALGERIA

8. GIORNATA: MP Algeri-Tiaret 2-1; Tlemcen-Union Algeri 0-2; Bordj Menaiel-ASC Orano 1-1; Annaba-Collo 2-1; Chlef-Skikda 3-0; Aïn Beida-Aïn M'Lila 1-1; Setif-El Harrach 0-0; Belcourt-Relizane 0-0; JET Tizi Ouzou-MP Orano rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	**12**	7	5	2	0	10	3
Relizane	**11**	8	4	3	1	9	3
Ain M'Lila	**11**	8	4	3	1	6	4
Collo	**9**	7	4	1	2	9	5
ASC Orano	**9**	7	2	5	1	5	3
Union Algeri	**9**	8	2	5	1	5	3
Annaba	**8**	8	3	2	3	9	8
El Harrach	**8**	8	1	6	1	6	6
Chlef	**7**	8	2	3	3	6	6
Ain Beida	**7**	8	2	3	3	7	11
JET	**6**	5	2	2	1	8	6
Bordj Menaiel	**6**	6	2	2	2	5	5
Tiaret	**6**	8	3	0	5	8	8
MP Algeri	**6**	7	2	2	3	6	8
Tlemcen	**6**	8	1	4	3	4	9
Belcourt	**4**	6	0	4	2	3	6
Setif	**4**	6	1	2	3	4	9
Skikda	**3**	8	0	3	5	4	11

MARCATORI: **6 reti:** Benabou (Relizane); **4 reti:** Barkat (Collo), Mezlane (MP Orano), Ben Mimoun (MP Orano).

☐ **L'AS Douanes**, fondata solo tre anni fa, ha vinto la Coppa della Mauritania battendo in finale il Trarza per 1-0.

☐ **In Nigeria**, i proprietari dei club privati, dopo aver minacciato di ritirare le loro squadre, hanno cominciato a farlo: la prima società a dar corpo alla minaccia è stata il Calabar Rovers.

TUNISIA

6. GIORNATA: Club Africain-Grombalia Sports 3-0; CO Transports-US Monastir 1-0; CS Hammam Lif-Olympique Beja 1-0; Olympique Kef-CA Bizerta 3-3; JS Kairouan-AS Kasserine 0-0; CS Sfaxien-Stade Tunisien 1-0; Etoile du Sahel-Esperance Tunisi rinviata. Recupero: AS Kasserine-Esperance Tunisi 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**19**	6	4	1	1	9	3
CO Transports	**16**	6	2	4	0	4	2
US Monastir	**15**	5	3	0	3	7	6
CS Sfaxien	**15**	6	2	3	1	4	3
Hammam Lif	**14**	5	2	3	0	5	3
CA Bizerta	**14**	6	2	2	2	9	8
Stade Tunisien	**14**	6	2	2	2	6	5
Etoile	**12**	4	2	2	0	4	2
Grombalia	**11**	6	1	2	3	3	9
JS Kairouan	**10**	5	1	2	2	7	5
Ol. Beja	**10**	6	1	1	4	2	8
AS Kasserine	**10**	6	1	1	4	3	8
Ol. Kef	**9**	5	0	4	1	4	6
Esperance	**7**	3	1	1	1	3	2

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPE D'AFRICA

COPPACAMPIONI

SEMIFINALI: El Hilal (Sudan)*-Canon Yaoundè (Camerun) 1-0, 0-1 (d.t.s.: El Hilal qualificato ai rigori); Al Ahly (Egitto)*-Ashanti Kotoko (Ghana) 2-0, 0-1.

COPPACOPPE

SEMIFINALI: Abiola Babes (Nigeria)-Esperance Tunisi (Tunisia)* 1-0, 0-2; Dragons Oueme (Benin)-Gor Mahia (Kenya)* 0-0, 2-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SUD AFRICA

28. GIORNATA: Rangers-Fairway Stars 2-1; Hellenic-Durban City 0-0; AmaZulu-Leeds 3-2; Kaizer Chiefs-Bush Bucks 3-0; Moroka Swallows-Wits Univ 2-2; African Wanderers-Mamelodi Sundowns 0-3; Witbank Aces-Bloemfontein Celtic 1-0; Orlando Pirates-Giant Blackpool 2-0.

CLASSIFICA: **Kaizer Chiefs 38 p. 38; Mamelodi Sundowns 38; Arcadia 31; Jomo Cosmos 30; Wits Univ, AmaZulu 29; Moroka Swalloows 28; Rangers 27; Fairway Stars 25; Hellenic, Witbank Aces 24; Bush Bucks, Bloemfontein Celtic 23; African Wanderers 22; Leeds, Durban City 20; Orlando Pirates 19; Giant Blackpool 16.**

MARCATORI: **19 reti:** Cousins (Arcadia); **17 reti:** Jack (Leeds); **14 reti:** Hadebe (African Wanderers).

COOPPA F.A.

PRIMO TURNO: Chyppas Dynamos-Orlando Pirates* 2-4

SECONDO TURNO: Rangers-Leeds* 0-1; Jomo Cosmos-Hellenic* 0-2; Arcadia-Orlando Pirates* 0-1; Wits* Univ-Durban City 1-0; AmaZulu* Witbank Aces 1-0; Kaizer Chiefs*-Cape Town Spurs 2-0; Bloemfontein Celtic*-Mamelodi Sundowns 2-1; Fairway Stars-Bush Bucks* 1-1 (d.t.s.: Bush Bucks qualificati 7-6 ai rigori).

☐ **L'ICC Shooting Star**, uno dei club nigeriani più famosi, è in vendita. Solo che nessuno si fa avanti per comprarlo...

☐ **Dieci squadre** parteciperanno alla Coppa Araba per campioni in programma in Arabia Saudita: Al Rachid e Al Jaich (Iraq), Al Hilla e Al Ittihad (Arabia Saudita), Tersana (Egitto), Etoile Sportive du Sahel (Tunisia) Kadhimed (Kuwait), Palestina, JET Tizi Ouzu (Algeria), Al Arabi (Qatar).

NUOVA ZELANDA

17. GIORNATA: Nelson-Napier 2-1; Mount Maunganui-W.D.U. 4-1; Hutt Valley-Manawatu 3-2; North Shore-Manurewa 2-1; Gisborne-Miramar 4-3; Papatoetoe-Christchurch United 2-2; Mount Wellington-Dunedin City 3-2.

18. GIORNATA: Manurewa-Dunedin City 3-0; Christchurch United-Mount Maunganui 3-1; W.D.U.-Napier 2-2; Gisborne-North Shore 2-0; Manawatu-Miramar 0-3; Papatoetoe-Mount Wellington 4-3; Nelson-Hutt Valley 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Christch. U.	**36**	18	11	3	4	36	19
North Shore	**34**	18	9	7	2	31	14
W.D.U.	**34**	18	10	4	4	34	26
Napier	**33**	18	9	6	3	30	21
Gisborne City	**31**	18	8	7	3	32	23
Papatoetoe	**29**	18	8	5	5	37	24
M. Wellington	**29**	18	8	5	5	41	33
Mount M.	**24**	18	7	3	8	22	21
Hutt Valley Utd	**23**	18	7	2	9	28	35
Manurewa	**22**	18	5	4	9	21	29
Nelson	**16**	18	5	1	12	19	36
Manawatu	**13**	18	3	4	11	23	36
Miramar	**13**	18	4	1	13	28	45
Dunedin City	**13**	18	3	4	11	20	40

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Rod Brown dell'APIA, uno dei migliori giocatori del campionato australiano

AUSTRALIA

16. GIORNATA: APIA-Heidelberg 1-1; Marconi-Adelaide Juventus 1-1; Melbourne Croatia-St. George 1-1; South Melbourne-Footscray 1-2; Sunshine GC-Sydney Croatia 0-0; Sydney Olympic-Brunswick Juventus 1-0. Riposava: Preston.

17. GIORNATA: Adelaide Juventus-Melbourne Croatia 3-0; Brunswick Juventus-Sunshine GC 1-0; Footscray-APIA 0-0; Heidelberg-Marconi 1-5; St. George-Sydney Olympic 2-0; Sydney Croatia-Preston 1-1. Riposava: South Melbourne.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**25**	16	9	7	0	24	12
Sydney Cr.	**19**	16	8	3	5	26	15
Marconi	**19**	16	8	3	5	28	18
Sydney Ol.	**17**	15	6	5	4	20	17
Adelaide Ju	**17**	16	5	7	4	24	14
St. George	**17**	16	7	3	6	17	18
Preston	**16**	15	5	8	4	19	15
South Melb.	**16**	15	6	4	5	21	20
Melb. Croatia	**16**	16	7	2	7	18	22
Brunswick Ju.	**15**	16	7	1	8	12	16
Footscray	**12**	16	4	4	8	8	23
Heidelberg	**10**	16	3	4	9	22	32
Sunshine GC	**5**	15	1	3	11	13	30

☐ **Ibrahim Tongola**, con 14 ret. in 22 partite, si è laureato capocannoniere del campionato del Burkina Faso.

INGHILTERRA/IL CAMPO DEL MANCHESTER UNITED REGGE AL LIVERPOOL

LA «MALEDIZIONE» DI OLD TRAFFORD

Il Liverpool passa per primo grazie al solito Aldridge (21') ma al 53' arriva il pareggio di Norman Whiteside: Old Trafford, quindi, ha retto una volta ancora all'urto dei «reds» per i quali il campo del Manchester United continua ad essere davvero stregato. E dire che questa volta gli ospiti hanno fatto di tutto per rovesciare una tradizione che dura da ormai sei stagioni! Con due partite giocate in più, l'Arsenal continua a guidare la classifica: gli uomini di Kenny Dalglish, però, stanno dimostrando di attraversare un ottimo periodo di forma per cui i «gunners» di George Graham debbono stare attenti malgrado il tecnico dei londinesi, oggi, possa contare su di un big in più: quel David Rocastle che, contro il Norwich, non solo ha pareggiato (49') il gol di Drinkell (31'), ma ha anche dato a Thomas il pallone del 2-1 (51') e siglato il 3-1 tre minuti più tardi. Di Groves il quarto gol cui ha risposto Drinkell per la sua doppietta. Grande il Forest contro il Portsmouth che però è stato promosso quest'anno: Wilson (3'), Wilkinson (12'), Webb (42'), Riche (77') e Nigel Clough (82') i marcatori per gli «arceri». □

PRIMA DIVISIONE

16. GIORNATA: Coventry City-Wimbledon 3-3; Everton-West Ham United 3-1; Newcastle-Derby 0-0; Norwich City-Arsenal 2-4; Nottingham Forest-Portsmouth 5-0; Sheffield Wednesday-Luton 0-2; Southamton-Oxford 3-0; Tottenham Hotspur-Queens Park Rangers 1-1; Watford-Charlton Athletic 2-1; Manchester United-Liverpool 1-1.

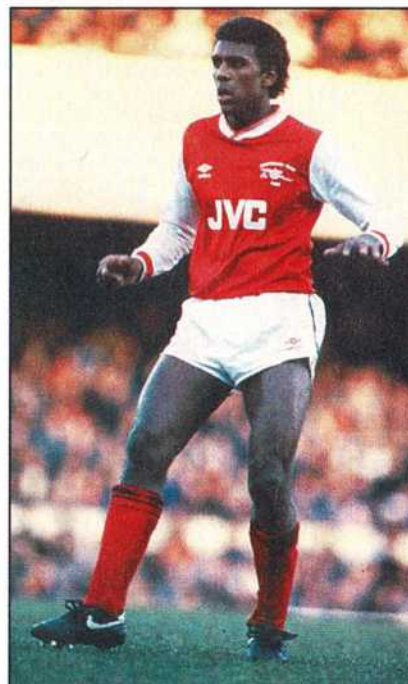
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**35**	15	11	2	2	30	10
Liverpool	**33**	13	10	3	0	33	8
Q.P.R.	**31**	15	9	4	2	20	12
Nottingham F.	**30**	14	9	3	2	29	11
Manchester U.	**26**	15	6	8	1	25	16
Everton	**25**	15	7	4	4	24	12
Chelsea	**25**	15	8	1	6	25	24
Tottenham	**22**	16	6	4	6	17	17
Wimbledon	**20**	15	5	5	5	21	19
Southampton	**20**	15	5	5	5	22	22
Oxford	**20**	15	6	2	7	19	24
Luton	**18**	15	5	3	7	20	19
Derby	**17**	14	4	5	5	11	14
Coventry	**17**	15	5	2	8	17	25
West Ham	**15**	15	3	6	6	15	20
Sheffield W.	**15**	16	4	3	9	15	29
Newcastle	**14**	14	3	5	6	15	23
Portsmouth	**14**	15	3	5	7	14	32
Watford	**12**	14	3	3	8	8	17
Norwich	**11**	16	3	2	11	12	25
Charlton	**9**	15	2	3	10	13	26

MARCATORI: **12 reti:** Aldridge (Liverpool); **9 reti:** Sharp (Everton); **8 reti:** Dixon (Chelsea), McClair (Manchester United), Wallace (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

19. GIORNATA: Birmingham-Leicester 2-2; Bradford-Sheffield United 2-0; Crystal Palace-Stoke 2-0; Huddersfield-Barnsley 2-2; Middlesbrough-Hull 1-0; Millwall-Leeds 3-1; Oldham-Aston 0-1; Reading-Manchester City 0-2; Shrewsbury-Blackburn 1-2; Swindon-Plymouth 1-1; West Bromwich Albion-Ipswich 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bradford	**40**	19	12	4	3	32	17
Middlesbr.	**37**	19	11	4	4	30	14
Hull	**34**	19	9	7	3	28	18
Aston Villa	**34**	20	9	7	4	27	17
Crystal Palace	**33**	18	10	3	5	39	26
Ipswich	**33**	19	9	6	4	25	16
Millwall	**30**	18	9	3	6	29	24
Birmingham	**30**	19	8	6	5	23	25
Manchester C.	**29**	18	8	5	5	41	26
Blackburn	**27**	18	7	6	5	23	21
Barnsley	**26**	19	7	5	7	27	24
Swindon	**25**	17	7	4	6	29	23
Leeds	**23**	19	5	8	6	19	25
Stoke	**23**	19	6	5	8	14	24
Leicester	**22**	18	6	4	8	29	26
Plymouth	**21**	19	5	6	8	31	35
W.B.A.	**21**	19	6	3	10	26	33
Bournemouth	**20**	18	5	5	8	24	27
Sheffield U.	**19**	19	5	4	10	19	30
Oldham	**16**	17	4	4	9	14	25
Shrewsbury	**13**	18	2	7	9	14	26
Reading	**13**	17	3	4	10	17	30
Huddersfield	**9**	18	1	6	11	19	47

MARCATORI: **14 reti:** Bright (Crystal Palace); **13 reti:** Stewart (Manchester City), Slaven (Huddersfield).

David Rocastle (FotoBobThomas), punto di forza dell'Arsenal e dell'Under 21 britannica, migliore in campo col Norwich

SCOZIA

18. GIORNATA: Aberdeen-Hearts 0-0; Celtic-Dundee 5-0; Dundee United-Dunfermline 1-0; Falkirk-Morton 2-0; Hibernian-Motherwell 1-0; St. Mirren-Rangers 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**28**	18	12	4	2	36	14
Celtic	**26**	18	10	6	2	33	15
Rangers	**22**	17	9	4	4	32	12
Aberdeen	**22**	17	7	8	2	23	11
Dundee U.	**19**	18	6	7	5	20	19
Dundee	**18**	17	7	4	6	29	24
St. Mirren	**18**	18	6	6	6	23	24
Hibernian	**18**	18	6	6	6	22	23
Motherwell	**12**	18	5	2	11	13	26
Dunfermline	**12**	18	4	4	10	16	34
Falkirk	**9**	17	3	3	11	18	38
Morton	**8**	18	2	4	12	19	44

EIRE

8. GIORNATA: Bray-Galway 1-3; Cork-Waterford 1-2; Dundalk-St Patrick's 0-2; Limerick-Sligo 1-0; Shamrock-Derry 2-1; Shelbourne-Bohemians 1-3.

CLASSIFICA: **Shamrock, Galway p. 12; Dundalk, Waterford, Bohemians 10; Cork, St. Patrick's 9; Shelbourne 7; Derby 6; Limerick 5; Bray 4; Sligo 2.**

OPEL LEAGUE CUP

FINALE: Cork-Shamrock 1-0.

IRLANDA NORD

2. GIORNATA: Bangor-Glentoran 0-1; Cliftonville-Glenavon 2-3; Coleraine-Ballymena 5-5; Larne-Distillery 2-1; Linfield-Ards 1-0; Newry-Crusaders 3-0; Portadown-Carrick 4-2.

CLASSIFICA: **Linfield, Larne, Glenavon p. 6; Newry, Glentoran 4; Cliftonville, Ards, Portadown 3; Coleraine 2; Carrick, Ballymena 1; Crusaders, Distillery, Bangor 0.**

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

TNT GOLD CUP

SEZIONE A - 6° Turno: Carrick-Newry 1-0; Crusaders-Larne 1-0; Linfield-Coleraine 3-2; Portadown-Ballymena 1-0. 7° Turno: Carrick-Portadown 1-0; Ballymena-Crusaders 2-1; Larne-Linfield 1-1.
CLASSIFICA: **Linfield p. 13; Larne 9; Portadown, Crusaders, Ballymena 6; Carrick, Coleraine 5.**

SEZIONE B - 6° Turno: Bangor-Glenavon 1-3; Cliftonville-Ards 3-1; Distillery-Glentoran 4-3.
7° Turno: Ards-Bangor 2-0; Glenavon-Distillery 1-2; Glentoran-Coleraine 4-0; Newry-Cliftonville 2-0.
CLASSIFICA: **Newry p. 12; Glentoran 10; Cliftonville 8; Distillery 7; Bangor 6; Glenavon 5; Ards 4.**

N.B.: Linfield, Larne, Newry e Glentoran qualificate per le semifinali.

AUSTRIA

20. GIORNATA: Sturm Graz-First Vienna 2-1; Linzer ASK-Grazer AK 2-1; Rapid-Tirol 0-0; Mödling-Austria Klagenfurt 2-1; Admira/Wacker-Austria Vienna 3-1; Wiener Sportclub-Voest Linz 4-2.

CLASSIFICA: **Rapid p. 35; Grazer AK 26; Austria Vienna 25; Tirol 24; Wiener Sportclub 23; Sturm Graz 22; Admira Wacker 21; First Vienna 19; Voest Linz 15; Linzer ASK 11; Austria Klagenfurt 10; Mödling 9.**

MARCATORI: **18 reti:** W. Knaller (Admira/Wacker); **15 reti:** Stojadinovic (Rapid Vienna).

CECOSLOVACCHIA

12. GIORNATA: Olomouc-Slavia Praga 4-1; Dukla Praga-Ostrava 2-2; Trnava-Cheb 0-0; Hradec Kralove-Presov 4-1; Nitra-Dunajska Streda 0-0; Inter Bratislava-Dunkla Bystrica 3-0; Vitkovice-Zilina 6-1; Sparta Praga-Bohemians Praga rinviata.
CLASSIFICA: **Sparta p. 19; D. Streda 16; Ostrava, Olomouc, Cheb 15; Vitkovice, Dukla P., Trnava 13; Inter B. 11; Bohemians, Nitra, Hradec 10; Slavia, Dukla B.B. 9; Zilina 7; Presov 5.**

MARCATORI 10 reti: Drulak (Olomouc); **8 reti:** Luhovy (Dukla P.), Chaloupka (Bohemians).

ISLANDA

18. GIORNATA: Fram-IBK 0-0; Valur-Valsungur 0-0; Vidir-KR 2-0; FH-Por 4-1; KA-IA 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**37**	18	10	7	1	30	10
Fram	**32**	18	9	5	4	33	21
IA	**30**	18	9	3	6	36	30
Por	**29**	18	9	2	7	33	33
KR	**25**	18	7	4	7	28	22
KA	**21**	18	5	6	7	18	17
IBK	**21**	18	5	6	7	22	30
Valsungur	**17**	18	4	5	9	20	32
Vidir	**17**	18	3	8	7	20	33
FH	**16**	18	4	4	10	22	34

MARCATORI: **12 reti:** Ormslev (Fram); **9 reti:** Askelsson (Por); **8 reti:** Petursson (KR); Hakonarsson (IA).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

● **IL VALUR** è campione per la 19. volta; Vidir e FH retrocedono; Vikingur e Leiftur sono state promosse dalla Seconda Divisione.

□ **Joe Hanrahan**, bocciato dal Manchester United, è tornato al Shamrock Rovers, in Irlanda.

□ **Perry Groves** è l'ultimo giocatore inglese di origine irlandese ad avere optato per questa seconda nazionalità. In Germania, quindi, l'Eire potrà schierare una formazione nettamente più forte del previsto.

GERMANIA O./K.O. LE PRIME

SABATO NERO PER TRE

«Sabato nero» per i primi della classe: il Bayern inciampa — dopo sette vittorie consecutive — sul campo dello Stoccarda; il Colonia è costretto a rimontare sul campo dello Schalke 04 uno svantaggio preoccupante ed infine la capolista Werder Brema si fa inchiodare nel derby del nord da un Amburgo abbastanza malmesso 0-0. Svogliati e stanchi quelli del Bayern, scattanti ed intraprendenti quelli dello Stoccarda. Risultato finale: 3-0 per i padroni di casa che vanno in vantaggio con un gol d'antologia di Klinsmann (rovesciata volante nel sette della porta difesa da Pfaff) al 18'; raddoppiano con Walter al 71' e... dicono tre con J. Hartmann al 90'. Subito sotto 0-2 (Thon al 3' e il danese Goldbaek al 5') il Colonia tira fuori le unghie e, dopo aver accorciato con Kohler (10') pareggia con Görtz (29'). Squallido pareggio, per finire, tra l'Amburgo (che durante la settimana aveva cambiato l'allenatore: Reimann per Skoblar), e il Werder.

COPPA

2. TURNO: Borussia Mönchengladbach-Bayern 2-2 (d.t.s.).
2 TURNO (ripetizione): Bayern*-Borussia Mönchengladbach 3-2 (d.t.s.), Norimberga*-Karlsruher 2-1; Alemannia Aachen-Preussen Münster* 0-1.

16. GIORNATA: Schalke 04-Colonia 2-2; Bayer Leverkusen-Borussia Dortmund 2-2; Stoccarda-Bayern 3-0; Bayer Uerdingen-Waldhof Mannheim 1-1; Kaiserslautern-Norimberga 1-2; Karlsruher-Borussia Mönchengladbach 2-2; Hannover 96-Werder Brema 0-0, Bochum-Homburg rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**26**	16	11	4	1	29	9
Bayern	**24**	16	12	0	4	38	20
Colonia	**24**	16	9	6	1	26	11
Stoccarda	**20**	16	8	4	4	38	23
Borussia M.	**20**	16	9	2	5	33	26
Norimberga	**18**	16	6	6	4	24	14
Karlsruher	**16**	16	6	4	6	23	27
Eintracht F.	**15**	16	6	3	7	26	26
Bayer L.	**15**	16	4	7	5	19	22
Amburgo	**15**	16	5	5	6	29	37
Hannover	**13**	16	5	3	8	24	30
Waldhof	**13**	16	3	7	6	28	25
Bayer U.	**12**	16	5	2	9	20	26
Borussia D.	**11**	15	3	5	7	18	25
Kaiserslautern	**11**	16	4	3	9	25	36
Schalke 04	**11**	16	4	3	9	23	37
Bochum	**10**	14	3	4	7	17	23
Homburg	**10**	15	3	4	8	16	29

MARCATORI: **11 reti:** Klinsmann (Stoccarda); **10 reti:** Walter (Stoccarda); **9 reti:** Kohr (Kaiserslautern), Ordenewitz (Werder Brema).

☐ **L'Arminia Bielefeld**, alcune stagioni or sono in Prima Divisione della Bundesliga, rischia di fallire.

☐ **Bernd Beck** dell'Homburg ha lasciato l'attività in seguito ad un'operazione all'intestino.

BELGIO/CAMPIONI A PICCO

ANDERLECHT-CRISI

Terza sconfitta consecutiva per l'Anderlecht e adesso, per i campioni, si parla sempre più frequentemente di crisi. Anderlecht-Standard era il big match della giornata e gli ospiti se lo sono aggiudicati al Parco Astrid grazie a una doppietta di M'Buyu (27' su rigore e 73') cui i biancomalva hanno saputo rispondere solo parzialmente con lo svedese Lindman (49'). Da notare che lo Standard ha giocato per oltre un'ora senza lo jugoslavo Repcic, espulso per fallo sul portiere Munaron. Niente gol tra Beveren (ormai a un passo dalla retrocessione) e il capolista Anversa, il Bruges si è avvicinato ai leader della graduatoria grazie al 2-0 rifilato al Liegi in trasferta, gol di Ceulemans al 61' e dei De Gryse a un minuto dalla fine. Delle altre partite, da sottolineare i successi del-l'RWDM e del Racing Jet.

14. GIORNATA: Beveren-Anversa 0-0; Gand-Courtrai 2-1; Winterslag-Racing Jet 0-1; Beerschot-Charleroi 1-1; Liegi-Bruges 0-2; Anderlecht-Standard 1-2; Waregem-Malines 2-0; RWDM-Lokeren 3-0; Cercle Bruges-St. Trond 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**22**	14	8	6	0	29	11
Bruges	**21**	14	9	3	2	30	13
Malines	**20**	14	9	2	3	20	11
Liegi	**18**	14	6	6	2	21	14
Waregem	**17**	13	8	1	4	27	15
Anderlecht	**17**	14	6	5	3	24	10
St. Trond	**16**	14	6	4	4	14	15
Cercle Bruges	**14**	14	5	4	5	19	16
Lokeren	**14**	14	5	4	5	16	18
Standard	**13**	14	5	3	6	21	23
Beerschot	**12**	14	5	2	7	17	19
RWDM	**12**	14	4	4	6	15	19
Gand	**11**	14	5	1	8	15	25
Racing Jet	**9**	14	4	1	9	11	23
Courtrai	**9**	14	3	3	8	15	26
Charleroi	**9**	13	2	5	6	14	23
Winterslag	**8**	14	4	0	10	16	36
Beveren	**8**	14	2	4	8	15	20

MARCATORI: **11 reti:** Niederbacher (Waregem), De Gryse (Bruges); **10 reti:** Severeyns (Anversa).

☐ **Petr Janecka** dei Bohemians di Praga, ha firmato un contratto col Racing Jet di Bruxelles con la cui maglia debutterà in gennaio.

☐ **Noel King**, ex allenatore-giocatore del Derry City, giocherà nel Waterford, Prima divisione irlandese.

INTERNATIONAL FOOTBALL BOOK No.29 Edited by HALLAM GORDON

L'International Football Book è giunto alla sua 29. edizione. Lo pubblica la Souvenir Press, 43 Great Russell St., London WC1 3PA, e costa 7,95 sterline

TURCHIA

12. GIORNATA: Altay-Galatasaray 1-2; Besiktas-Trabzonspor 3-1; Rizespor-Malatyaspor 4-2; Fenerbahce-Bursaspor 4-0; Sakaryaspor-Denizlispor 1-0; Eskisehirspor-Karsiyaka 1-1; Genclerbirligi-Ankaragucu 1-1; Kocaelispor-Sariyer 3-2; Boluspor-Adanaspor 3-0; Zonguldakspor-Samsunspor 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**30**	12	9	3	0	31	13
Besiktas	**29**	12	9	2	1	26	7
Malatyaspor	**21**	12	6	3	3	23	19
Sakaryaspor	**19**	12	6	1	5	17	20
Boluspor	**18**	12	5	3	4	14	10
Trabzonspor	**18**	12	5	3	4	17	14
Eskisehirspor	**18**	12	5	3	4	13	10
Denizlispor	**18**	12	5	3	4	15	14
Fenerbahce	**18**	12	5	3	4	14	15
Bursaspor	**17**	12	5	2	5	21	21
Ankaragucu	**16**	12	4	4	4	14	15
Sariyer	**15**	12	3	6	3	19	17
Samsunspor	**14**	12	4	2	6	10	14
Adanaspor	**14**	12	4	2	6	10	21
Karsiyaka	**13**	11	3	4	4	12	12
Altay	**13**	12	3	4	5	17	19
Genclerbirligi	**11**	11	3	2	6	15	17
Rizespor	**10**	12	2	4	6	10	25
Zonguldak.	**8**	12	2	2	8	11	18
Kocaelispor	**7**	12	1	4	7	10	18

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

POLONIA

14. GIORNATA: Jagiellonia Bialystok-Zaglebie Lubin 0-0; Lechia Danzica-GKS Katowice 1-0; LKS Lodz-Baltyk Gdynia 1-0; 1-0; Stal Stalowa Wola-Gornik Walbrzyk 1-1; Szombierki Bytom-Legia Varsavia 2-0; Slask Wroclaw-Pogon Stettino 2-1; Lech Poznan-Widzew Lodz 2-0; Gornik Zabrze-Olimpia Poznan 3-1.
CLASSIFICA: **Gornik Z. 26; Slask Wroclaw e LKS Lodz 20; Widzew e Pogon 16; Katowice e Lech P. 15; Legia V. 14; Lechia D. 13; Szombierki e Baltyk 12; Zaglebie 11; Jagiellonia 10; Gornik W. 9; Stal S. Wola 8; Olimpia 7.**

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con tre gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con tre gol di scarto.

JUGOSLAVIA

14. GIORNATA: Hajduk-Vojvodina 2-2; Zeljeznicar-Stella Rossa 1-1; Rad-Vardar 1-0; Osijek-Celik 3-0; Sutjeska-Velez 2-3; Pristina-Buducnost 4-0; Radnicki-Sarajevo 2-0; Dinamo-Sloboda 2-1; Partizan-Rijeka 1-1.
CLASSIFICA: **Velez 19. Dinamo Z. 18. Partizan, Stella Rossa, Sloboda, Rijeka e Radnicki 16; Vardar 15; Rad 14; Vojvodina, Buducnost e Osijek 13; Zeljeznicar e Pristina 12; Sutjeska 11; Hajduk e Sarajevo 10; Celik 8.**

CIPRO

5. GIORNATA: Aris-Apop 1-1; Pezoporikos-Olympiakos 4-1; Apoel-Apollon 2-1; AEL-Apep 4-2; EPA-Anortosi 2-1; Salamina-Paralimni 0-1; Ethnikos-Alki 1-1; Anagennisis-Omonia 1-2.

CLASSIFICA: **Apoel p. 9; Pezoporikos 8; AEL, Paralimni 7; Apollon, Omonia, Aris, EPA 6; Apop, Ethnikos 5; Alki 4; Anartosi 3; Salamina, Apep, Olympiakos 2; Anagennisis 0.**

MARCATORI: **6 reti:** Plakitis (Apoel), Lauta (AEL); **5 reti:** T. Zuvani (Paralimni).

N.B.: AEL e Omnia una partita in meno.

DANIMARCA

COPPA

3° TURNO: Avarta-Glostrup IC* 1-4; Svendborg*-Naestved 4-1; Helsingör*-Jyderup 4-1; Nörresundby-Silkeborg* 2-3; Ikast*-Skovbakken 3-0;B 1903*-Toernby 2-0; Kastrup*-Köge 3-2; Dalum-Fremad Amager* 0-3; Brönshöj*-Hvidovre 5-0; Randers Freja-Aab*; 0-3; Frem*-Holstebro 3-0; AGF-Lyngby 2-0; Birkeröol-OB* 1-4; Bröndby*-Viborg 4-3; Esbjerg-Veile* 1-2 (d.t.s.); Herfölge-KB 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

PORTOGALLO

11. GIORNATA: Espinho-Benfica 0-1; Elvas-Porto 2-3; Rio Ave-Belenenses 0-0; Penafiel-Guimaraes 0-0; Salgueiros-Boavista 0-1; Chaves-Varzim 6-1; Sporting-Covilha 2-0; Maritimo-Setubal 1-0; Braga-Portimonense 2-0; Farense Coimbra rinviata.
CLASSIFICA: **Porto p. 19; Benfica, Boavista 15; Maritimo 14; Belenenses, Sporting, Chaves, Setubal 13; Guimaraes, Penafiel 12; Varzim, Rio Ave 11; Espinho 10; Braga 9; Salgueiros, Elvas, Coimbra 8; Farense 6; Portimonense, Covilha 4.**

☐ **Il Granada** ha multato i suoi giocatori che si erano rifiutati di allenarsi perché non gli era stato pagato lo stipendio di ottobre.

FRANCIA/SI RIVEDE IL RACING CLUB

GRAN FRANCESCOLI

Niente da fare per il Monaco sul campo dell'Auxerre e il Bordeaux, pur se a fatica vincitore sul Nizza, rosicchia un punto ai leaders. Onestà vuole si dica, però, che i monegaschi hanno giocato con mezza squadra e, una volta di più l'assenza che si è fatta più sentire è stata quella di Hateley che Bobby Robson aveva convocato assieme a Wilkins per il match che l'Inghilterra ha vinto a Belgrado contro la Jugoslavia. Inghilterra-Jugoslavia ha costretto anche il Bordeaux a scendere in campo senza i due Vujovic: qui però, ci ha messo una toppa Roche (56'), e, grazie al suo gol, quelli del vino hanno fatto un piccolo passo avanti in classifica. Bella vittoria (era ora!) del Racing Club che a Parigi non ha avuto problemi con il Lilla: ad aprire le marcature, al 52', è stato Mahut il cui gol è stato raddoppiato e triplicato da Francescoli che, finalmente, ha giocato secondo quelli che dovrebbero essere i suoi standard normali. Adesso, col Paris S.G. sempre più invischiato nella lotta per non retrocedere, a tenere alto il vessillo della capitale ci pensa il Racing Club, terzo con una lunghezza di vantaggio sul Nantes, fermato in casa dal Tolosa. □

19. GIORNATA: Racing Club-Lilla 3-0; Auxerre-Monaco 0-0; Bordeaux-Nizza 1-0; Nantes-Tolone 1-1; Cannes-Metz 3-2; Marsiglia-Montpellier 1-1; Saint Etienne-Brest 4-0; Laval-Niort 2-0; Lens-Paris S.G. 0-0; Tolosa-Le Havre 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**28**	19	12	4	3	29	13
Bordeaux	**25**	19	10	5	4	24	16
Racing Club	**23**	19	7	9	3	21	19
Nantes	**22**	19	8	6	5	2	19
St-Etienne	**22**	19	9	4	6	27	27
Marsiglia	**21**	19	8	5	6	27	23
Montpellier	**20**	19	7	6	6	28	21
Metz	**20**	19	9	2	8	24	18
Auxerre	**20**	19	6	8	5	16	13
Cannes	**20**	19	7	6	6	21	23
Niort	**19**	19	8	3	8	20	20
Tolone	**18**	19	5	8	6	17	12
Nizza	**17**	19	8	1	10	19	26
Tolosa	**17**	19	7	3	9	16	25
Lens	**17**	19	7	3	9	19	29
Laval	**16**	18	6	4	8	22	20
Lilla	**16**	19	5	6	8	18	20
Paris-SG	**15**	19	6	3	10	17	25
Brest	**11**	18	3	5	10	17	27
Le Havre	**11**	19	3	5	11	20	32

MARCATORI: **10 reti:** Garande (St. Etienne), Johnstone (Nantes), Papin (Marsiglia).

□ **Frank Stapleton**, attaccante irlandese dell'Ajax è stato operato di ernia del disco.

□ **Heinz Vollmar**, attaccante del Saarburcken negli Anni Cinquanta, è morto di crisi cardiaca mentre faceva jogging.

SVIZZERA/TRAMITE L'INTER

AALTONEN A BELLINZONA

Bellinzona. Grazie all'amicizia che lega Felice Lazzarotto, presidente di chiara origine italiana del Bellinzona, a Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, il club ticinese si è assicurato, in prestito sino alla fine della stagione, l'attaccante finlandese Mika Aaltonen che i nerazzurri hanno acquistato dal TPS per 600 milioni. Il Bellinzona, per il prestito, pagherà circa 170 milioni. Il giocatore, che dovrebbe debuttare tra due settimane contro il Grasshoppers, sarà il quarto straniero del Bellinzona con i brasiliani Fernando Macaè, mezzapunta, e Gerzinho, ala sinistra, ed il cecoslovacco Jakubec, libero. Molto probabilmente, l'arrivo di Aaltonen costerà il posto ai due sudamericani che si sono dimostrati, partita dopo partita, del tutto insufficienti anche per un torneo che, come quello elvetico, consente di eccellere anche a mezze figure. □

Mika Aaltonen, per 600 milioni, è passato dal TPS all'Inter che lo ha ceduto in prestito al Bellinzona.

□ **Franz Beckenbauer** è nei guai col fisco svizzero che lo ha multato di quasi 40 milioni per evasione fiscale.

□ **Andreas Mollner** è restato all'Eintracht di Francoforte malgrado non parli col suo allenatoree: a far da... interprete tra lui e Karl Heinz Feldkamp è il tecnico della squadra juniores.

□ **L'Almerandi**, Terza Divisione spagnola, è a un passo dallo stabilire un record da Guinness: in otto partite, infatti, ha già cambiato tre allenatori.

□ **Sidney**, brasiliano del Maritimo, ha sciolto il contratto che lo legava ai portoghesi: campione dei Brasile col San Paolo e il Flamengo, non accettava di far panchina.

Henry Depireux, licenziato dal Belenenses, ha trovato un ingaggio al Bellinzona: sotto la sua guida, però, i portoghesi sono approdati al quinto posto in classifica generale alla pari con Sporting, Chaves e Setubal a sei lunghezze dal sempre più imprendibile Porto

□ **Burruchaga**, ora al Nantes, ha detto la sua su Francescoli (Racing Club) e Calderon (Paris Saint Germain) definiti — testualmente — «rompiscatole».

GRECIA: FUMARE PER LO SPORT

In Grecia la schedina si chiama «Pro-Po» ed è gestita dall'OPAP. Durante la scorsa stagione calcistica, l'OPAP ha visto aumentare costantemente le sue entrate e per quelle in corso, si prevede che i vincitori si divideranno un montepremi di circa tre miliardi di lire: pochissimo in confronto alle vincite del Totocalcio italiano, moltissimo se si considera che una colonna costa solo duecento lire. Per la stagione '87-88, l'OPAP ha dato vita ad una campagna promozionale che prevede, tra l'altro, la distribuzione, presso le ricevitorie dove si gioca al «Pro-Po», di una serie di bustine di fiammiferi con slogan contro la violenza, a favore del concorso pronostici, dello sport in generale e delle Olimpiadi del 1996 che si disputeranno in Atene. Anche chi fuma, quindi, potrà vantarsi di aver fatto qualcosa di buono... □

Il San Gallo, quando si è trovato in rosso per oltre tre milioni di franchi svizzeri, ha pensato bene di vendere il proprio stadio alla cittadinanza: tutti, beninteso, possono acquistare quote dell'impianto a partire da un minimo di 200 franchi svizzeri. Per meglio pubblicizzare l'iniziativa, il club elvetico ha pubblicato il dépliant che riproduciamo distribuendolo un po' dovunque, in città e fuori. Titolo dell'operazione: «A ogni tifoso il suo pezzo di stadio», alla ricerca di qualche migliaio di nuovi proprietari. All'insegna delle idee nuove ed esaltanti.

LUSSEMBURGO

11. GIORNATA: Jeunesse-Eischen 5-0; Alliance-Grevenmacher 1-0; Avenir-Red Boys 2-1; Union-Aris 6-1; Spora-Progres 3-1; Rumelange-Hesperange 5-3.

CLASSIFICA: **Jeunesse p. 19; Avenir 15; Union e Spora 14; Red Boys 12; Proges e Grevenmacher 11; Alliance e Eischen 10; Aris 6; Hesperange e Rumelange 5.**

□ **Uwe Rhan**, capitano del Borussia Mönchengladbach, ha dichiarato di preferire gli allenamenti del nuovo allenatore Wolf Werner nei confronti di quelli di Jupp Heynckes.

□ **Il Q.P.R.**, che fu il primo club inglese a giocare sul sintetico, tornerà all'antico: ha già ordinato, infatti, un nuovo manto erboso (ma naturale!) per il suo campo.

□ **Il difensore** del GÖteborg IFK, Peter Larsson, è stato proclamato «Calciatore dell'anno» svedese per la stagione 1987.

□ **La Tunisia**, allenata da Taoufik Ben Othmane, giocherà in amichevole con il Southampton in preparazione alla sfida con l'Egitto per le eliminatorie olimpiche.

IL QUARTETTO C'ENTRA

Torino, Cesena, Fiorentina e Avellino guidano i rispettivi gironi: è già una fuga per la vittoria?

La quarta giornata del campionato Primavera segnala il ritorno al gol con 55 marcature complessive (media-gara: 2, 39) che rappresentano il secondo miglior bottino dopo l'abbondante giornata d'avvio. Le imprese da segnalare sono quelle di Torino, Sampdoria, Milan, Roma e Bari (tutte squadre corsare), ma anche i successi interni di Juventus, Arezzo, Fiorentina, Lecce e soprattutto della Lodigiani vanno segnalati particolarmente. Vetrina per i ragazzi in doppietta; Murgita, Bresciani e Cammarieri, un attaccante del 1970 molto interessante. Copertina per Dimitri Calderoni, tre gol (oltre a quello di Coppa Italia di mercoledì scorso) per un primato tra i cannonieri che lo porta a quota sette. È l'alfiere del Cesena capolista, così come molto segna il giovane Campistri per il Torino in fuga. Bianconero, granata, viola e biancoverde sono i colori di moda, rendendo omaggio alle capoliste solitarie dei rispettivi gruppi, cioè Torino, Cesena, Fiorentina e Avellino. Analisi del gol, Girone D (8) a cominciare. Bodini, Monaco (rigore) e A. Conte siglano per il Lecce, Vassallo e Marrocco per il Napoli, Amoruso, Buccolieri (rigore) e Saccomanni per il Bari. Nel Gruppo C (16 reti), centri di Cammarieri (ottima doppietta) e Rossi (Arezzo), Igliozzi (Latina), Carta - rigore e Ciabini (Fiorentina), Biagioni (Lazio), Caccia (Empoli), Amorosi, La Bella - rigore e Mignoni (Lodigiani), Sopranzi e Carruba (Sambenedettese), Cipelli, Artistico e Pacione - rigore (Roma). Il Girone B (14) in gol con Faccani e tris di Calderoni (Cesena), Clementi e Fava (Vicenza), Savoldi (Ospitaletto), Torrisi (Modena), Mario Rossini (Parma), Vincenzi (Padova), Vascotto (Triestina), autorete di Poletto pro-Piacenza, Merci e Gasparini (Verona). Gruppo a (17) a segno con Costacurta-rigore (Milan), Favalli (Cremonese), Ganz e Moro (Sampdoria), Murgita (2) e Boldrini (Genoa), Bortini (Pavia), Gallo-rigore e Stafico (Inter), Piana (Como), Bresciani (2) e Campistri (Torino), Gambino e Caverzan della Juventus, su autorete con Lo Porto (pro-Brescia). Le gare di cartello della quinta giornata: Torino-Inter, Udinese-Cesena, Campobasso-Empoli e Bari-Avellino.

Sopra (fotoStudioEmme), Patrick Moro della Sampdoria

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/GIOVANNI BOZZIA

IL MESSICANO DI GOTTARDO

È uno dei giocatori di esperienza della Primavera del Piacenza, un difensore che è cresciuto alla distanza, unendo alle qualità anche grinta e carattere, un marcatore tra i più accreditati. Giovanni Bozzia (metri 1,81 di altezza, 69 chili di peso) è nato a Borgo Val di Taro (Parma) il 23 febbraio 1968. I primi passi nella società locale, la Valtarese, sino all'Interregionale a soli quindici anni. Il successivo è un trasferimento agognato da molti giovani, la Sampdoria, due anni importanti (Berretti e Primavera). Dalla Samp al Piacenza, due stagioni, attuale compresa, sempre in Primavera. Oltre al calcio, Giovanni ha curato gli studi, ottenendo il diploma di ragioniere. Il tempo libero è dedicato a cinema e musica, gli hobbies preferiti. *«Penso di aver dato tutto me stesso per il calcio che rappresenta infatti molta parte della mia vita. Aspiro a una carriera nel pallone in umiltà, rivalutando quei valori come l'amicizia e la famiglia che molti sembrano dimenticare. Nel calcio ho imparato parecchio alla Sampdoria, ma qui al Piacenza mi trovo benissimo. Mi auguro di trovare per gradi una stabile colocazione e, per ora, mi impegno al massimo in una Primavera che vuole essere ancora protagonista».* L'allenatore Natalino Gottardo ci parla dettagliatamente del ragazzo. *«È un marcatore dotato di grinta e capacità, un giovane che cresce nel modo giusto, con maturazione costante. È certamente un punto di forza della squadra. Merita una stupenda carriera nel calcio e io credo sinceramente che se la saprà costruire».*

RISULTATI, CLASSIFICHE E CANNONIERI

GIRONE A

4. GIORNATA: Atalanta-Milan 0-1; Cremonese-Sampdoria 1-2; Genoa-Pavia 3-1; Inter-Como 2-1; Juventus-Brescia 2-1; Monza-Torino 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**8**	4	4	0	0	11	2
Juventus	**7**	4	3	1	0	5	1
Inter	**6**	4	3	0	1	4	2
Milan	**6**	4	2	2	0	3	1
Brescia	**5**	4	2	1	1	3	2
Sampdoria	**4**	4	2	0	2	7	4
Genoa	**4**	4	1	2	1	5	6
Atalanta	**3**	4	1	1	2	5	3
Cremonese	**3**	4	1	1	2	2	3
Como	**2**	4	1	0	3	4	6
Pavia	**0**	4	0	0	4	2	11
Monza	**0**	4	0	0	4	0	10

GIRONE B

4. GIORNATA: Cesena-Venezia Mestre 4-0; L.R. Vicenza-Bologna 2-0; Ospitaletto-Modena 1-1; Parma-Padova 1-1; Triestina-Piacenza 1-1; Verona-Udinese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**8**	4	4	0	0	10	2
Verona	**7**	4	3	1	0	8	1
Ospitaletto	**5**	4	2	1	1	9	4
L.R. Vicenza	**5**	4	2	1	1	6	4
Piacenza	**5**	4	1	3	0	5	4
Udinese	**4**	4	1	2	1	5	6
Parma	**4**	4	1	2	1	4	5
Padova	**3**	4	1	1	2	3	4
Triestina	**3**	4	0	3	1	6	8
Modena	**2**	4	0	2	2	3	6
Bologna	**1**	4	0	1	3	4	8
Venezia M.	**1**	4	0	1	3	1	12

GIRONE C

4. GIORNATA: Arezzo-Latina 3-1; Fiorentina-Ascoli 2-0; Lazio-Empoli 1-1; Lodigiani-Campobasso 3-0; Perugia-Pisa 0-0; Sambenedettese-Roma 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**7**	4	3	1	0	13	2
Lodigiani	**6**	4	2	2	0	6	2
Pisa	**5**	4	1	3	0	4	2
Empoli	**5**	4	2	1	1	5	5
Campobasso	**5**	4	2	1	1	5	6
Roma	**4**	4	2	0	2	7	7
Lazio	**4**	4	1	2	1	4	4
Arezzo	**3**	4	1	1	2	4	5
Perugia	**3**	4	0	3	1	2	3
Ascoli	**3**	4	0	3	1	3	5
Samb.	**2**	4	1	0	3	6	8
Latina	**1**	4	0	1	3	3	13

GIRONE D

4. GIORNATA: Catanzaro-Avellino 0-0; Lecce-Francavilla 3-0; Napoli-Messina 2-0; Pescara-Bari 0-3; Taranto-Catania 0-0. Ha riposato il Barletta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	**6**	4	2	2	0	5	0
Bari	**5**	3	2	1	0	7	0
Napoli	**5**	3	2	1	0	4	0
Lecce	**5**	4	2	1	1	6	3
Barletta	**4**	3	1	2	0	1	0
Catanzaro	**4**	4	1	2	1	2	2
Catania	**4**	4	1	2	1	3	4
Francavilla	**4**	4	2	0	2	5	9
Taranto	**2**	4	0	2	2	0	2
Messina	**1**	3	0	1	2	1	4
Pescara	**0**	4	0	0	4	2	12

MARCATORI. **7 reti:** Calderoni (Cesena). **4 reti:** Campistri (Torino), Ciucchi (Fiorentina), Carta (Fiorentina, 2 rigori). **3 reti:** Zani (Sambenedettese), Luce (Triestina), Stefano Preti (Ospitaletto), Zian (Udinese, 1), Monaco (Lecce, 3).

AMARO CORATO

Nei tre match clou, pari fra Valdagno e Tombolo, successo del Bozzano sul Cecina e clamoroso ko interno per il Porto S. Elpidio

Il campionato interregionale ha visto al nono turno alcuni importanti scontri di vertice; partite che hanno catalizzato l'attenzione di pubblico e osservatori. Fra i risultati più interessanti il pareggio senza gol fra Valdagno e Tombolo, girone C, la vittoria della matricola Bozzano, ai danni del Cecina e soprattutto la grande impresa esterna del Corato, gruppo H, capace di violare il rettangolo del Porto S. Elpidio. Meritano attenzione anche altri riscontri: il successo dell'Aquila ai danni della Vis Sezze, G, e due risultati che vengono dall'I: il Siderno uscito indenne nientemeno che da Battipaglia e poi il Solofra che ha frenato le velleità dell'Acerrana. Per quanto riguarda i vari gironi, equilibrio un po' ovunque tranne che nel girone G, dove il Cynthia di Genzano, allenato all'ex romanista Orazi, ha fatto il vuoto.

Girone A. L'Albenga esce indenne da Aosta, ma vede più vicino il bellicoso Juve Domo, che ha maltrattato la Cairese. Le reti: Zardi e Allievi (Asti), Tascheri (Valenzana), Manzin (Ivrea), Foti, Conte, Righi, Pasquino e Pioletti (J. Domo), Valeri (Cairese), Rocca (Cuneo), Monari (L. Pegliese), Cusano (S. Vincent), Russo (Ventimiglia), autorete Calzia del Ventimiglia (Savona).
Classifica marcatori. 5 reti: Betz (Biellese), Conte (J. Domo, 3); 4 reti: Rocca (Cuneo), Cusano (S. Vincent) e Pisani (Moncalieri, 2).

Girone B. Il Lecco regola il Fanfulla e si porta da solo al comando, grazie al Crema che ha imposto il pari al Leffe. Nei paraggi il Vigevano (vittoria a Castano Primo) e Solbiatese (divisione della posta a Borgoticino). Le reti: rigore di Spagnuolo (Vigevano), Degli Angeli (Crema), Grandi (Leffe), Donna (Borgoticino), Franchini su rigore (Solbiatese), Bottoni (Lecco), Doni (Oleggio).
Classifica marcatori. 9 reti: Grandi (Leffe, 1); 5 reti: Agnesi (Lecco); 4 reti: Rigamonti (Solbiatese).

Girone C. Giornata all'insegna dei pareggi. Vincono Montebelluna (P. Merano) e Benacense (Caerano) e si forma un'ammucchiata di vertice. Le reti: Tommasi e Roveda, due (Benacense), Anastasio (Bolzano), Ceresoli (Castiglione), Pistis, Tamagnini e Matteoni (Nova Gens), Sambo, due (Cittadella), Busato e Bortolato (Bassano), Antonello (Montebelluna), Mutti, due e Trainini su rigore (P. Palazzolo) Miccoli (Orceana).
Classifica marcatori. 5 reti: Visentin (Cittadella); 4 reti: Guizza (Romanese), Mendo (Tomobolo, 1) e Fiorentelli (Caerano, 1).

Girone D. Il Rovigo mette sotto il Clodia e rosicchia un prezioso punto al San Marino, che comunque torna indenne da Gorizia. Le reti: Buccioli e Campi, due (Baracca Lugo), Memmo (Castel S. Pietro), Zanatta (Opitergina), Tirelli (Pasianese), Cantoni (Cesenatico), Genghini (Santarcangiolese), Rigato (Contarina), Biasi e Zanardo S., due, (San Polo), Pantaleoni (S. Donà), Rauti (Miranese), Vezzoli (Russi), Scattolin e Centenaro, due, una su rigore (Rovigo), Pucci (Clodia).
Classifica marcatori. 7 reti: Centenaro (Rovigo, 1); 5 reti: Pantaleoni (San Donà), S. Zanardo (S. Polo) e Arrigoni (S. Marino, 2).

Girone E. All'impresa del Bozzano fa da riscontro quella del Carpi, passato alla grande a Pietrasanta. Le reti: Barsanti e Cerri (Bozzano), autorete del viareggino Barsotti (Fiorenzuola), Falconi (I. Vinci), Appio (Colorno), Pizzi (Mirandolese), Zanella, Aguzzoli e Bracciali (Carpi), Marchesini (Sammargheritese), Mannelli, Malfi e Zottoli (Vaianese), Spezia (Roteglia).
Classifica marcatori. 6 reti Barsanti (Bozzano); 5 reti: Spezia (Roteglia) e Pircher (Fiorenzula, 2).

Girone F. Il Poggibonsi impatta a Narni, mentre la Vadese, grazie alla tripletta di Pazzaglia, batte il Castelfiorentino.
Le reti: Busilacchi, Bartolini e Zaccarelli (Assisi A;), Consolo, Scattini e Cocilovo (Castelfrettese), Battistelli, due (J. Spello), Lelli (V. Senigallia), Pistella (Poggibonsi), Filippis (Narnese), Maticari e Turchi (Elettrocarbonium), Bruschi e Giordani (Tiberis).
Classifica marcatori. 6 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3); 5 reti: Guerra (Vadese, 3) e Maiolatesi (Cingolana).

Girone G. Vola il Cynthia e il Sezze bagna con la prima sconfitta stagionale il cambio della conduzione tecnica (via Tamborrini, al suo posto Rossignoli). Le reti: Cacciatori (Astrea), Scotti (Forio), Fioretti (Cynthia), Troia e Marchionne, due (Fondi), Roma (Ostia Mare), Lotorio (L'Aquila), Machille (Castel di Sangro), Di Marzio (Sulmona).
Classifica marcatori. 9 reti: D'Ambra (Via Sezze, I). 6 reti: Di Pietropaolo (L'Aquila). 4 reti: Pomponi (Cynthia) e D'Alessandro (Castel di Sangro).

Girone H. Romano e Petilli esaltano il Corato a P.S. Elpidio, mentre anche il Tortoreto merita attenzione per essere uscito imbattuto dalla tana del Trani. Il raggruppamento parla pugliese grazie anche al Molfetta vittorioso sul Tolentino. Le reti: Bellomo (Cerignola), Paolini (Montegranaro), Menna, due, (Fermana), Bonifazi (Maceratese), De Bellis (Molfetta), Angelini (Monturanese), Casano su rigore (Manfredonia), Consorte (Penne), Natalicchio e Di Bari (Altamura), Mancinelli (Pineto).
Classifica marcatori. 9 reti: Petilli (Corato; 6 reti: Consorte (Penne, 2); 5 reti: Innella (Trani) e Avanolini (Fermana, 2).

Girone I. Nonostante il pari casalingo con il Siderno, la Battipagliese muove la sua classifica. Bene la Sarnese, che torna con i due punti da Vibo Valentia (la quale, per contro, è l'unica squadra in tutto l'interregionale ancora a zero nella casella delle reti a favore). Le reti: Ruocco e Perrella (Angri), Calaté ed Esposito (Sarnese), Mottola e Amura (Savoia), Morra (Portici), Riviello (Sanciprianese), Dell'Annunziata e Delotti (S. Antonio A.), Rastelli (Solofra).
Classifica marcatori. 6 reti: Condemi (Battipagliese); 5 reti: Delotti (S. Antonio A.) e Morra (Portici, I).

Girone L. Il Fasano con il solito Insanguine guadagna un punto prezioso sulla Cariatese. Colpo del Francavilla a Policoro. Le reti: Canino (Corigliano), Albisio (Matera), Tarantino (Cariatese), Pizzi (Nardò), Sarra e Budroni (Francavilla), Violante (Policoro).
Classifica marcatori. 8 reti: Insanguine (Fasano, I); 6 reti: Petrella (Potenza, 4); 5 reti: A. Russo (Cariatese).

Girone M. La Juve centra il successo sullo Scicli e ruba un punto prezioso all'Acireale (pari a Bagheria). Le reti: Paolillo e Vullo (Favara), Fichera (Canicattì), Battaglia su rigore (Comiso), Naso (Partinico), Privitera (Enna), Di Dio e Rizzari (J. Gela), Barraco (Scicli), Boninsegni (Nuova Igea).
Classifica marcatori. 6 reti: Rizzari e Di Dio (I), (J. Gela); 5 reti: Barraco (Scicli), Costigliola (Bagheria, I), Battaglia (Comiso, I).

Girone N. Giornata decisamente grigia per le prime. Nessuna ha centrato i due punti. Le reti: Salis (Fertilia), Podda (Fersulcis), Orrù e Saba (Gialeto), Fasolini (Ozierese), Vivenzio (Ittiri), Oggiano (Alghero), Cadoni (Guspini), Baranta, Ledda e Marras (Macomer), Ruis e Piga (Ilvarsenal), Perra, due, Serra, due e Isu (Tharros).
Classifica marcatori. 7 reti: Vitali (Ittiri); 6 reti: Locci (Guspini, I) e Perra (Tharros, I).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Albenga 0-0; Asti-Biellese 2-0; Ivrea-Valenzana 1-1; Juve Domo-Cairese 5-1; Pegliese-Cuneo 1-1; Pinerolo-Moncalieri 0-0; Vado-St. Vincent 0-1; Ventimiglia-Savona 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albenga	**14**	9	5	4	0	10	2
Juve Domo	**13**	9	5	3	1	16	9
Valenzana	**12**	9	4	4	1	6	2
Biellese	**11**	9	4	3	2	13	5
Cuneo	**11**	9	4	3	2	10	7
Ventimiglia	**10**	9	4	2	3	12	9
Pegliese	**10**	9	4	2	3	11	12
Cairese	**9**	9	3	3	3	8	9
Pinerolo	**9**	9	2	5	2	4	6
Moncalieri	**8**	9	2	4	3	10	13
Vado	**7**	9	2	3	4	9	9
St. Vincent	**7**	9	3	1	5	7	9
Aosta	**7**	9	2	3	4	7	12
Asti	**6**	9	3	0	6	9	14
Savona	**6**	9	1	4	4	6	11
Ivrea	**4**	9	0	4	5	4	13

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Albenga-Vado; Biellese-Pegliese; Cairese-Aosta; Cuneo-Ventimiglia; Pinerolo-Ivrea; Savona-Juve Domo; St. Vincent-Asti; Valenzana-Moncalieri.

GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Seregno 0-0; Castanese-Vigevano 0-1; Crema-Leffe 1-1; Iris Borgoticino-Solbiatese 1-1; Lecco-Fanfulla 1-0; Mottese-Oltrepò 0-0; Parabiago-Oleggio 0-1; Pro Lissone-Saronno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**15**	9	6	3	0	17	5
Leffe	**14**	9	5	4	0	18	5
Vigevano	**13**	9	5	3	1	12	5
Solbiatese	**13**	9	5	3	1	10	5
Iris Borgoticino	**10**	9	3	4	2	10	11
Pro Lissone	**9**	8	2	5	2	10	6
Saronno	**9**	9	2	5	2	12	9
Oltrepò	**9**	9	3	3	3	10	9
Seregno	**9**	9	2	5	2	6	6
Binasco	**9**	9	3	3	3	6	10
Crema	**8**	9	1	6	2	6	10
Castanese	**7**	9	1	5	3	5	13
Parabiago	**6**	9	1	4	4	6	10
Mottese	**6**	9	2	2	5	5	9
Oleggio	**5**	9	2	1	6	4	12
Fanfulla	**2**	9	0	2	7	4	16

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Fanfulla-Castanese; Leffe-Pro Lissone; Oleggio-Binasco; Oltrepò-Iris Borgoticino; Saronno-Lecco; Seregno-Parabiago; Solbiatese-Crema; Vigevano-Mottese.

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Caerano 3-0; Bolzano-Schio 1-0; Castiglione-Nova Gens 1-3; Cittadella-Bassano 2-2; Montebelluna-Merano 1-0; Pro Palazzolo-Orceana 3-1; Romanese-Pievigina 0-0; Valdagno-Tombolo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benacense	**12**	9	4	4	1	8	2
Tombolo	**12**	9	3	6	0	10	5
Montebelluna	**12**	9	5	2	2	6	2
Valdagno	**12**	9	4	4	1	6	2
Bassano	**12**	9	4	4	1	7	4
Orceana	**11**	9	4	3	2	12	8
Bolzano	**11**	9	3	5	1	8	7
Cittadella	**10**	9	3	4	2	13	11
Caerano	**9**	9	2	5	2	6	8
Romanese	**8**	9	1	6	2	8	7
Schio	**7**	9	2	3	4	6	7
Nova Gens	**7**	9	2	3	4	10	12
Pievigina	**7**	9	2	3	4	3	6
Pro Palazzolo	**6**	9	2	2	5	7	12
Merano	**6**	9	2	2	5	2	9
Castiglione	**2**	9	0	2	7	3	12

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Bassano-Valdagno; Caerano-Tombolo; Cittadella-Bolzano; Merano-Romanese; Nova Gens-Pro Palazzolo; Orceana-Benacense; Pievigina-Montebelluna; Schio-Castiglione.

GIRONE D

RISULTATI: Baracca Lugo-Vittorio Veneto 3-0; Castel S. Pietro-Opitergina 1-1; Cesenatico-Pasianese 1-1; Contarina-Santarcangiolese 1-1; Gorizia-San Marino 0-0; Miranese-Russi 1-1; Rovigo-Clodia 3-1; S. Polo-San Donà 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**15**	9	6	3	0	16	4
Rovigo	**13**	9	5	3	1	16	8
Baracca Lugo	**12**	9	4	4	1	11	5
Miranese	**12**	9	4	4	1	12	7
S. Polo	**11**	9	3	5	1	12	9
Opitergina	**10**	9	2	6	1	8	8
San Donà	**9**	9	3	3	3	11	9
Gorizia	**9**	9	2	5	2	6	6
Pasianese	**9**	9	1	7	1	8	10
Castel S. Pietro	**8**	9	1	6	2	8	10
Clodia	**7**	9	2	3	4	12	14
V. Veneto	**7**	9	2	3	4	9	12
Contarina	**7**	9	1	5	3	6	10
Santarcangiol.	**6**	9	1	4	4	5	8
Russi	**5**	9	0	5	4	5	14
Cesenatico	**4**	9	0	4	5	4	15

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Baracca Lugo-Gorizia; Cesenatico-Rovigo; Clodia-Russi; Opitergina-Miranese; Pasianese-Santarcangiolese; San Donà-Contarina; San Marino-Castel S. Pietro; V. Veneto-S. Polo.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Cecina 2-0; Firenzuola-Viareggio 1-0; Inter Vinci-Migliarina 1-0; Mirandolese-Colorno 1-1; Pietrasanta-Carpi 0-3; Roteglia-Ponsacco 1-0; Sammargh.-San Lazzaro 1-0; Vaianese-Cerretese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	**15**	9	6	3	0	14	6
Carpi	**14**	9	5	4	0	11	2
Cecina	**11**	9	4	3	2	10	3
Cerretese	**10**	9	3	4	2	11	10
Firenzuola	**10**	9	3	4	2	10	10
Inter Vinci	**10**	9	3	4	2	9	9
Colorno	**10**	9	3	4	2	9	12
Roteglia	**9**	9	3	1	4	9	13
Sammargh.	**8**	9	3	2	4	11	10
Mirandolese	**8**	9	1	6	2	7	8
Vaianese	**7**	9	2	3	4	10	9
Migliarina	**7**	9	2	3	4	11	11
Ponsacco	**7**	9	2	3	4	9	14
Pietrasanta	**7**	9	3	1	5	9	14
San Lazzaro	**6**	9	2	2	5	6	10
Viareggio	**5**	9	1	3	5	6	11

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Carpi-Vaianese; Cecina-Viareggio; Cerretese-Mirandolese; Colorno-San Lazzaro; Migliarina-Bozzano; Pietrasanta-Inter Vinci; Ponsacco-Sammargheritese; Roteglia-Firenzuola.

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Castelfrettese 3-3; Big Blu Castellina-Urbino 0-0; Certaldo-Città Castello 0-0; Cingolana-Bibbienese 0-0; Narnese-Poggibonsi 1-1; Spello-Vigor Senigallia 2-1; Tiberis-Elettrocarbonium 2-2; Vadese-Castelfiorentino 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**14**	9	6	2	1	15	4
Vadese	**14**	9	5	4	0	14	6
Elettrocarb.	**11**	9	3	5	1	12	8
Bibbienese	**10**	9	2	6	1	4	7
Spello	**9**	9	4	1	4	13	11
B. B. Castellina	**9**	9	2	5	2	8	6
Vigor Senigallia	**9**	9	3	3	3	11	10
Urbino	**9**	9	2	5	2	4	4
Castelfrettese	**9**	9	3	3	3	9	11
Certaldo	**9**	9	2	5	2	5	7
Narnese	**9**	9	3	3	3	10	13
Città Castello	**8**	9	1	6	2	7	8
Assisi Angelana	**8**	9	2	4	3	11	13
Cingolana	**6**	9	1	4	4	6	10
Castelfiorentino	**5**	9	1	3	5	5	10
Tiberis	**5**	9	1	3	5	8	14

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Bibbienese-Assisi Angelana; Castelfiorentino-Big Blu Castellina; Castelfrettese-Vadese; Città Castello-Narnese; Elettrocarb.-Spello; Poggibonsi-Cingolana; Urbino-Tiberis; Vigor Senigallia-Certaldo.

GIRONE G

RISULTATI: Almas Roma-Astrea 0-1; Cynthia-Tivoli 1-0; Fondi-Ostia Mare 3-1; Forio-Avezzano 1-0; L'Aquila-Vis Sezze 1-0; Passo Corese-Castel di Sangro 0-1; Sulmona-Isola Liri 1-0; Tuscania-Mondragonese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Almas Roma	**14**	9	6	2	1	13	5
Astrea	**13**	9	4	5	0	16	2
Castel di Sangro	**12**	9	4	4	1	15	10
Cynthia	**12**	9	4	4	1	9	6
Avezzano	**10**	9	3	4	2	10	6
Fondi	**10**	9	4	2	3	9	7
Forio	**10**	9	3	4	2	7	7
L'Aquila	**9**	9	4	1	4	7	4
Isola Liri	**8**	9	1	6	2	4	6
Mondragonese	**8**	9	2	4	3	4	6
Sulmona	**8**	9	3	2	4	7	10
Ostia Mare	**7**	9	2	3	4	7	13
Tuscania	**7**	9	2	3	4	6	16
Passo Corese	**6**	9	1	4	4	4	7
Tivoli	**6**	9	1	4	4	5	10
Vis Sezze	**4**	9	1	2	6	2	10

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Astrea-Avezzano; Castel di Sangro-Ostia Mare; Cynthia-Passo Corese; L'Aquila-Fondi; Mondragonese-Sulmona; Tivoli-Almas Roma; Tuscania-Isola Liri; Vis Sezze-Forio.

GIRONE H

RISULTATI: Cerignola-Montegranaro 1-1; Maceratese-Fermana 1-2; Molfetta-Tolentino 1-0; Monturanese-Manfredonia 1-1; Penne-Osimana 1-0; Pineto-Altamura 1-2; Porto S. Elpidio-Corato 0-2; Trani-Tortoreto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	**13**	9	5	3	1	17	8
Trani	**13**	9	5	3	1	13	5
Molfetta	**13**	9	5	3	1	9	3
Porto S. Elpidio	**12**	9	5	2	2	15	12
Altamura	**11**	9	4	3	2	7	6
Tortoreto	**11**	9	3	5	1	5	4
Fermana	**11**	9	3	5	1	10	10
Monturanese	**9**	9	3	3	3	7	6
Osimana	**9**	9	3	3	3	6	6
Pineto	**7**	9	2	3	4	7	9
Penne	**7**	9	2	3	4	10	13
Tolentino	**7**	9	1	5	3	5	8
Manfredonia	**7**	9	1	5	3	8	12
Cerignola	**6**	9	0	6	3	4	9
Montegranaro	**4**	9	1	2	6	3	8
Maceratese	**4**	9	2	0	7	8	15

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Altamura-Trani; Corato-Tolentino; Maceratese-Cerignola; Manfredonia-Molfetta; Montegranaro-Penne; Osimana-Monturanese; Porto S. Elpidio-Pineto; Tortoreto-Fermana.

GIRONE I

RISULTATI: Angri-Paganese 2-0; Battipagliese-Siderno 0-0; Nuova Vibonese-Sarnese 0-2; Palmese-Savoia 0-2; Portici-San Ciprianese 1-1; S. Antonio Abate-Paolana 2-0; Sambiase-Nuova Rosarnese 0-0; Solofra-Acerrana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**16**	9	7	2	0	13	2
Sarnese	**15**	9	6	3	0	12	3
Acerrana	**13**	9	6	1	2	11	5
S. Antonio Abate	**12**	9	5	2	2	15	7
Portici	**11**	9	3	5	1	13	6
Siderno	**10**	9	3	4	2	8	7
Solofra	**9**	9	3	3	3	7	4
Sambiase	**8**	9	3	2	4	10	10
Angri	**8**	9	3	2	4	7	8
San Ciprianese	**8**	9	3	2	4	12	15
N. Rosarnese	**8**	9	1	6	2	2	6
Savoia	**7**	9	2	3	4	5	9
Palmese	**6**	9	1	4	4	6	13
Paolana	**5**	9	0	5	4	2	9
Paganese	**5**	9	0	5	4	3	13
Nuova Vibonese	**3**	9	0	3	6	0	10

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Acerrana-Portici; Nuova Rosarnese-Battipagliese; Paganese-Sarnese; Paolana-Palmese; San Ciprianese-Angri; Savoia-Nuova Vibonese; Siderno-Sambiase; Solofra-S. Antonio Abate.

GIRONE L

RISULTATI: Castrovillari-Acri 0-0; Corigliano C.-Rende 1-0; Fasano-Corschiavonea 1-0; Matera-Cariatese 1-1; Matino-Nardò 0-1; Mesagne-Toma Maglie sospesa; Policoro-Francavilla 1-2; Senise-Potenza 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**16**	9	7	2	0	22	4
Cariatese	**14**	9	6	2	1	16	3
Francavilla	**14**	9	5	4	0	12	6
Acri	**11**	9	2	7	0	7	4
Nardò	**11**	9	5	1	3	10	9
Rende	**10**	9	4	2	3	9	10
Corigliano C.	**9**	9	3	3	3	9	8
Potenza	**9**	9	3	3	3	8	7
Toma Maglie	**8**	8	2	4	2	9	10
Castrovillari	**8**	9	1	6	2	5	6
Corschiavonea	**8**	9	2	4	3	7	9
Policoro	**6**	9	1	4	4	6	10
Senise	**6**	9	2	2	5	4	11
Matino	**5**	9	1	3	5	6	11
Mesagne	**4**	8	2	0	6	5	10
Matera	**3**	9	0	3	6	3	20

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Acri-Senise; Cariatese-Policoro; Corschiavonea-Corigliano C.; Mesagne-Fasano; Nardò-Castrovillari; Potenza-Matino; Rende-Matera; Toma Maglie-Francavilla.

GIRONE M

RISULTATI: Akragas-Nissa 0-0; Bagheria-Acireale 0-0; Canicattì-Favara 1-2; Comiso-Partinicaudace 1-1; Enna-Termitana 1-0; Juve Gela-Scicli 2-1; Nuova Igea-Mazara 1-0; Pro Sciacca-Palermolympia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**17**	9	8	1	0	22	6
Acireale	**15**	9	6	3	0	13	3
Comiso	**12**	9	4	4	1	8	4
Favara	**11**	9	4	3	2	7	5
Palermolympia	**10**	9	4	2	3	9	6
Bagheria	**10**	9	3	4	2	8	12
Nissa	**9**	9	2	5	2	5	5
Enna	**9**	9	2	5	2	4	4
Nuova Igea	**9**	9	2	5	2	7	9
Partinicaudace	**8**	9	1	6	2	5	6
Scicli	**7**	9	1	5	3	12	12
Mazara	**7**	9	1	5	3	4	5
Termitana	**6**	9	1	4	4	3	8
Akragas	**6**	9	1	4	4	2	8
Pro Sciacca	**5**	9	0	5	4	6	11
Canicattì	**3**	9	0	3	6	5	16

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Acireale-Comiso; Favara-Pro Sciacca; Mazara-Canicattì; Nissa-Enna; Palermolympia-Bagheria; Partinicaudace-Juve Gela; Scicli-Akragas; Termitana-Nuova Igea.

GIRONE N

RISULTATI: Calangianus-San Marco 0-0; Fertilia-Fersulcis 1-1; Gialeto-Ozierese 2-1; Gonnesa-Porto Torres 0-0; Ittiri-Alghero 1-1; La Palma Cagliari-Guspini 0-1; Macomer-Ilvarsenal 3-2; Tharros-Mandas 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ittiri	**13**	9	5	3	1	15	9
Fertilia	**12**	8	5	2	1	11	6
Ilvarsenal	**12**	9	5	2	2	12	8
Calangianus	**12**	9	5	2	2	11	7
Gonnesa	**10**	8	3	4	1	9	7
La Palma	**10**	9	4	2	3	7	5
Macomer	**10**	8	4	2	2	11	10
Guspini	**10**	9	4	2	3	10	9
Tharros	**9**	9	4	1	4	16	11
Gialeto	**9**	9	3	3	3	8	7
San Marco	**8**	9	1	6	2	6	9
Porto Torres	**7**	4	7	3	4	6	9
Mandas	**6**	9	2	2	5	6	14
Alghero	**5**	9	2	1	6	6	13
Fersulcis	**4**	8	0	4	4	4	8
Ozierese	**3**	9	0	3	6	6	13

PROSSIMO TURNO (22 novembre, ore 14,30): Alghero-Macomer; Fersulcis-Gonnesa; Gialeto-Tharros; Guspini-Calangianus; Ilvarsenal-Ittiri; La Palma Cagliari-Fertilia; Ozierese-Mandas; San Marco-Porto Torres.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

IL GULLIT DEI POVERI

Per uscire dalla crisi, la Reggiana di Santin sta facendo ricorso al Gullit della C: si chiama Battigello, proviene dall'Ampezzo ma calcisticamente è cresciuto a Tolmezzo, ha già debuttato in granata contro l'Ospitaletto. Ha appena sedici anni e su di lui giurano e spergiurano convinti sia Santin che il manager Previdi. In attesa di poter aggiungere alla già nutrita «rosa» altri elementi di sostegno, raccolti nel libero mercato degli svincolati, la Reggiana cerca di mimetizzarsi facendo... colore. □

A fianco (fotoSantandrea), la Reggiana. Sotto, il Foggia

DAL CANTO CHE TI PASSA

Nelle file amaranto sta imponendosi con autorevolezza un ventenne di belle speranze che si chiama Alberto Dal Canto. Purtroppo il giovane difensore (l'anno scorso giocò anche nella Fiorentina al Torneo di Viareggio) ha la sfortuna di avere come padre... Mauro Dal Canto, giornalista livornese

che segue le vicende della C per «Il Tirreno». Presi dalla paura di elogiarlo troppo e correre il rischio di essere tacciati di piaggeria nei confronti di un collega, i giornalisti livornesi finiscono per demoralizzare il ragazzo con critiche talvolta risibili. Lo accusano di avere scarsa personalità. Ma le «punte» del girone che hanno subito la sua marcatura non sono mai andate in gol. Cosa dovrà fare ancora, Dal Canto, per meritarsi la fiducia? □

RITIRO SPIRITUALE

Una settimana fa, alla ripresa della preparazione, i giocatori del Foggia trovarono affisso alla bacheca degli spogliatoi un comunicato tassativo della società con il quale i giocatori venivano invitati a recarsi in ritiro a Pietralcina, il paese di Padre Pio. Spiegazione dei dirigenti: il ritiro sarebbe servito a far stare la squadra fuori dalle polemiche dei tifosi, dopo la sconfitta di Sassari. Il bello di tutta questa vicenda è che nessun tifoso si è mai sognato di contestare il Foggia, negli ultimi tempi. Anzi: la tifoseria si sta stringendo attorno alla squadra manifestando calore e fiducia. E allora cos'è questa caccia alle streghe? □

PROIETTATI NEL PASSATO

I tifosi rossoblù hanno accolto con gioia la notizia che il Cagliari migrerà all'Amsicora per giocarvi il resto del campionato a partire da dicembre, data nella quale saranno iniziati i lavori di ristrutturazione del Sant'Elia. L'Amsicora — come si ricorderà — è il mitico stadio dove il Cagliari conquistò il suo storico scudetto. I tifosi isolani sperano che la magica atmosfera del vecchio stadio solleciti gli uomini di Robotti. Vedremo... □

ZITTI TUTTI

Il silenzio-stampa, fino ad oggi, era attuato solo dalle squadre che ritenevano comodo imputare alla stampa eventuali sconfitte. Oggi, invece, anche da chi vince. Il caso ultimo è del Palermo che ha instaurato la «tattica» dopo sei vittorie e un pareggio. Motivazione: esagerate critiche dei giornalisti. Roba da matti. □

LE FRASI CELEBRI

Enzo Robotti, allenatore del Cagliari:

«Continuiamo a subire gol in maniera balorda. Fino a oggi non ne abbiamo incassato uno su azione...».

Vincenzo D'Amico, centrocampista della Ternana:

«Non ci siamo. I tifosi meritano ben altro! Fisicamente sono a posto, ma devo dare di più».

Ferruccio Mazzola, allenatore del Venezia Mestre:

«Siamo in testa alla classifica. E, se permettete, credo ci resteremo a lungo».

In alto (fotoSabe), Alberto Dal Canto. Nel riquadro, da sinistra: Enzo Robotti (fotoCannas); Vincenzo D'Amico (fotoArchivioGS); Ferruccio Mazzola (fotoBorsari)

LA TROMBA DI FAMIGLIA

Il capo dei tifosi della Torres è un senegalese, si chiama Burgugnao, incita gli Ultras soffiando nella tromba le note della marcia trionfale dell'Aida. L'entusiasmo è alle stelle, nella cittadina sarda. Soddisfattissimo è soprattuto il presidente Rubattu che, nel primo scorcio di campionato, ha avuto tante presenze allo stadio da potersi permettere il lusso di azzerare con gli incassi di cinque domeniche il deficit di gestione della stagione scorsa, ammontante a 420 milioni. Ed è questa, certo, la dimostrazione più lampante che Sassari è ormai una città matura per la Serie B, con i suoi 12.000 spettatori ospiti fissi all'Acquedotto. □

IL TEMPIO DELLE MELE

Davanti al pubblico amico il Cuoio Pelli strapazza l'undici sardo e si mantiene nella scia del Montevarchi

di Orio Bartoli

Chi sorride e chi piange. Il contrasto di queste due sensazioni si è particolarmente accentuato su due campi: a Vicenza e a Cagliari. Nel Veneto, alla gioia dei locali per il pronto ritorno al successo e al comando in beata solitudine ha fatto da contraltare l'amarezza di una Reggiana che torna a sprofondare verso le zone basse della graduatoria; nel capoluogo sardo, alla disperazione dei locali sconfitti per la terza volta consecutiva (la prima tra le mura amiche), ha fatto riscontro l'entusiasmo di una Reggina in grande spolvero che grazie al successo si è sbarazzata della compagnia di Cosenza e Torres. Un'altra graduatoria ha cambiato... testa: è quella del Girone D della C2. Palermo e Sorrento, le due battistrada, giocavano in casa. Il compito più agevole sembrava quello dei campani, che dovevano vedersela con una delle cenerentole del girone: il Benevento. È invece accaduto che l'undici di Papadopulo non sia riuscito a far breccia in quella che era considerata una delle difese colabrodo del girone e si è dovuto contentare di dividere la posta. Il Palermo invece, contrapposto a un Ischia che proprio nella solidità del pacchetto arretrato aveva il suo miglior punto di forza, è riuscito a passare e a vincere conquistando così i due punti che per la prima volta lo portano a guardare tutte le altre concorrenti dall'alto in basso. In altri due gironi invece il nome della capolista non cambia, ma cambiano, diciamo così, le distanze. Il Montevarchi, costretto al pareggio interno dalla Lodigiani, vede ridursi da quattro a tre i punti di vantaggio (con il Cuoio Pelli che strapazza in casa il malcapitato Tempio); il Venezia lo vede salire da uno a tre. Tutto invariato nel girone C della C2 tra Perugia e Martina. Per il Venezia di Ferruccio Mazzola e il Perugia di Mario Colautti la fuga ha tutto il sapore di essere decisiva. Tra loro e le antagoniste sembra proprio ci sia una differenza di valori tale dal far pensare che la promozione possa essere una splendida realtà, anche se nel calcio è sempre meglio aspettare, prima di mettere in fresco lo spumante. Festa grossa anche per Livorno e Galatina, che sono andate a cogliere il loro primo successo di questo campionato su campi esterni: rispettivamente a Ospitaletto (dove nemmeno il cambio di allenatore sembra dare i risultati sperati) e a Giulianova (dove l'undici adriatico, dopo un avvio di torneo promettente, sta rovinosamente scivolando verso il basso). Primo successo anche per il Civitavecchia a spese di una Rondinella che domenica dietro domenica propone solo delusioni. Adesso due sole squadre sono ancora a secco di vittorie: il Derthona e il Varese.

Il Cuoio Pelli batte il Tempio. Sopra a sinistra, il 2-0 di Limetti; sopra, il 3-0 di D'Arrigo; a fianco, Calonaci e Caracciolo (fotoSantandrea)

GIOCHI DI BOMBER

In grande spolvero di nuovo i goleador. Con i 116 messi a segno nella giornata hanno portato il totale delle realizzazioni a 948. Un record per l'intera categoria che polverizza letteralmente il primato precedente stabilito con 909 nel torneo 1981-82 e smentisce il luogo comune di un calcio asfittico, votato esclusivamente al risultato. Tra i cannonieri in evidenza, oltre al solito Ravanelli del Perugia, giunto a 8 reti personali, e a Nuccio del Palermo (7), Menegatti del Forlì (autore di una tripletta). □

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Virescit 2-1; L.R. Vicenza-Reggiana 1-0; Lucchese-Centese 2-1; Ospitaletto-Livorno 0-1; Pavia-Derthona 1-0; Rimini-Fano 1-0; Spal-Prato 1-1; Spezia-Monza 2-1; Vis Pesaro-Trento 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L.R. Vicenza	**14**	9	6	2	1	14	4
Ancona	**12**	9	4	4	1	11	6
Virescit	**12**	9	5	2	2	9	7
Spezia	**12**	9	4	4	1	8	6
Lucchese	**11**	9	5	1	3	9	5
Pavia	**11**	9	3	5	1	9	6
Vis Pesaro	**10**	9	4	2	3	12	11
Rimini	**10**	9	4	2	3	10	10
Monza	**9**	9	2	5	2	6	5
Centese	**8**	9	2	4	3	7	8
Prato	**8**	9	2	4	3	6	8
Spal	**8**	9	2	4	3	9	12
Reggiana	**7**	9	3	1	5	12	10
Trento	**7**	9	2	3	4	6	10
Fano	**6**	9	3	3	7	6	7
Livorno	**6**	9	1	4	4	8	12
Derthona	**5**	9	0	5	4	4	10
Ospitaletto	**4**	9	1	2	6	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Centese-Spezia; Derthona-Spal; Fano-L.R. Vicenza; Livorno-Reggiana; Lucchese-Vis Pesaro; Monza-Pavia; Rimini-Ancona; Trento-Ospitaletto; Virescit-Prato.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Bianco** (Vicenza), **Cini** (Spal), **Pecoraro** (Derthona); **De Agostini** (Reggiana), **Pascucci** (Lucch.), **Grandini** (Pavia); **Paolillo** (Lucchese), **Gadda** (Ancona), **Bonesso** (Vis Pesaro), **Ferretti** (Spezia), **Perrotta** (Livorno). Arbitro: **Cafaro** di Grosseto.

MARCATORI: **5 reti:** Cangini (V. Pesaro), Paradiso (Spal, 1 rigore); **4 reti:** Perrotta (Livorno), Fabbri (Rimini), Televi (Ancona, 2); **3 reti:** Manari (Fano, 2), Salvi (Lucchese), Rambaudi (Pavia, 2), Neri (Reggiana), Pellegrini (Spal), Capuzzo (Trento, 2), Messina e Simone (V. Boccaleone), Bonesso (V. Pesaro), Rondon (Vincenza).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Reggina 0-1; Campania-Casertana 0-1; Catania-Torres 2-2; Cosenza-Teramo 0-0; Foggia-Salernitana 2-0; Francavilla-Campobasso 0-1; Frosinone-Ischia 2-3; Licata-Monopoli 2-1; Nocerina-Brindisi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**13**	9	5	3	1	12	5
Campobasso	**12**	9	5	2	2	13	5
Ischia	**12**	9	5	2	2	12	7
Torres	**12**	9	4	4	1	7	4
Cosenza	**12**	9	5	2	2	8	10
Monopoli	**10**	9	4	2	3	8	5
Foggia	**9**	9	2	5	2	9	5
Licata	**9**	9	3	3	3	8	7
Frosinone	**9**	9	3	3	3	14	14
Salernitana	**9**	9	4	1	4	8	10
Catania	**8**	9	2	4	3	9	13
Casertana	**7**	9	2	3	4	9	10
Nocerina	**7**	9	2	3	4	4	5
Francavilla	**7**	9	2	3	4	4	6
Teramo	**7**	9	2	3	4	6	10
Campania	**7**	9	2	3	4	6	14
Cagliari	**6**	9	2	2	5	8	10
Brindisi	**6**	9	2	2	5	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Campobasso-Licata; Casertana-Nocerina; Frosinone-Cosenza; Ischia-Brindisi; Monopoli-Cagliari; Reggina-Foggia; Salernitana-Campania; Teramo-Catania; Torres-Francavilla.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Battara** (Casertana), **Abate** (Foggia), **Attrice** (Regina), **Tavola** (Ischia), **Della Pietra** (Campobasso), **Tanzi** (Teramo), **Rovani** (Casertana), **Piga** (Torres), **Lunarti** (Reggina), **Tarantino** (Licata), **Barbuti** (Foggia). Arbitro: **Trentalange** di Torino.

MARCATORI: **4 reti:** D'Ottavio (Casertana, 1 rigore), Polenta (Catania, 1), Tappi (Ischia); **3 reti:** Pulga (Cagliari), Calì (Campania), Lanci e Maestripieri (Campobasso), Malaman (Frosinone, 1), Meluso (Monopoli), Lunerti (Reggina), Crialesi (Salernitana, 2), Petrucci (Teramo).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Civitavecchia-Rondinella 1-0; Cuoio Pelli-Tempio 3-1; Massese-Sarzanese 1-1; Montevarchi-Lodigiani 0-0; Olbia-Carbonia 2-1; Pistoiese-Entella 0-1; Pro Vercelli-Carrarese 1-0; Saviglianese-Pontedera 1-0; Sorso-Siena 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**15**	9	6	3	0	11	3
Cuoio Pelli	**12**	9	4	4	1	10	4
Olbia	**12**	9	3	6	0	8	3
Sarzanese	**11**	9	4	3	2	10	7
Lodigiani	**11**	9	4	3	2	5	3
Tempio	**10**	9	4	2	3	13	11
Entella	**10**	9	2	6	1	7	5
Massese	**9**	9	3	3	3	6	6
Pro Vercelli	**9**	9	3	3	3	5	7
Pistoiese	**8**	9	2	4	3	8	10
Sorso	**8**	9	2	4	3	8	11
Pontedera	**7**	9	2	3	4	10	11
Carrarese	**7**	9	2	3	4	4	5
Siena	**7**	9	3	1	5	8	11
Saviglianese	**7**	9	3	1	5	4	7
Carbonia	**7**	9	2	3	4	8	12
Rondinella	**6**	9	1	4	4	8	10
Civitavecchia	**6**	9	1	4	4	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Carbonia-Montevarchi; Entella-Sorso; Lodigiani-Cuoio Pelli; Massese-Olbia; Pistoiese-Pro Vercelli; Pontedera-Civitavecchia; Sarzanese-Rondinella; Siena-Saviglianese; Tempio-Carrarese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sapochetti** (Olbia), **Paolini 2°** (Civitav), **Gandolfo** (Entella), **Zaccolo** (Entella), **Carletti** (Sarzanese), **Vulpiani** (Lodigiani), **Montanari** (Sorso), **Sella** (Civitavecchia), **Altovino** (Saviglianese), **Redoni** (Siena), **Calonaci** (Cuoiopelli), Arbitro: **Morello** di Ragusa.

MARCATORI: **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1 rigore), Cacciatori (Montevarchi, 1), Calonaci (Cuoiopelli, 3); **4 reti:** Cerasa (Entella, 1), Montanari (Sorso), Fiori (Tempio); **3 reti:** Puppi (Massese, 3), Libro (Olbia), Barbero (Rondinella), Rossi (Sarzanese), Zanotti (Sorso), Nicolai (Tempio, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Pordenone 1-1; Casale-Legnano 1-1, Mantova-Suzzara 1-0, Novara-Treviso 2-0; Pro Patria-Telgate 2-1; Pro Sesto-Vogherese 3-0; Sassuolo-Chievo 2-1; Varese-Giorgione 3-3; Venezia M.-Pergocrema 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**16**	9	7	2	0	15	5
Chievo	**13**	9	6	1	2	11	6
Telgate	**12**	9	5	2	2	15	10
Alessandria	**12**	9	4	4	1	11	6
Mantova	**11**	9	4	3	2	8	5
Novara	**10**	9	3	4	2	13	9
Vogherese	**10**	9	4	2	3	7	8
Pordenone	**9**	9	4	1	4	12	9
Treviso	**9**	9	4	1	4	11	13
Sassuolo	**9**	9	3	3	3	5	7
Legnano	**8**	9	2	4	3	6	7
Pro Patria	**8**	9	2	4	3	12	15
Casale	**7**	9	2	3	4	9	10
Giorgione	**7**	9	1	5	3	9	10
Suzzara	**6**	9	2	2	5	7	9
Pro Sesto	**6**	9	2	2	5	8	14
Varese	**5**	9	0	5	4	9	13
Pergocrema	**4**	9	1	2	6	4	16

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Chievo-Casale; Giorgione-Alessandria; Legnano-Varese; Pergocrema-Novara; Pordenone-Telgate; Sassuolo-Pro Sesto; Suzzara-Venezia M.; Treviso-Mantova; Vogherese-Pro Patria.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchesi** (Pergocrema), **Zanin** (Pord.), **Scacchetti** (Sassuolo), **Pedrazzini** (Mantova), **Pedretti** (Legnano), **Mottalini** (Telgate), **Roberto** (Sassuolo), **Raza** (Varese), **Gava** (Pord.), **Sorbi** (Venezia), **Mazzeo** (Novara). Arbitro: **Griffo** di Palermo.

MARCATORI: **5 reti:** Mosele (Telgate), Fiorini (Venezia), Zobbio (Vogherese, 1 rigore) Mazzeo (Novara, 1); **4 reti:** Marescalco (Alessandria), Folli (Chievo), Leonarduzzi (Pordenone, 2), Giandebiaggi (P. Patria), Solimeno (P. Seso, 1), Seveso (Telgate); **3 reti:** Bisoli (Alessandria), Trombetta (Giorgione, 1), Gava (Pordenone), Onorini (P. Patria), Codice (Suzzara).

MASSIMO SCARDOVI

PASTA DI CAPITANO

Nel calcio spesso capita di essere considerati dei leader a soli diciotto-vent'anni. Sono le stranezze di uno sport dove indecifrabili storture giornalistiche fanno poi si che il passo dall'altare alla polvere sia davvero breve. Massimo Scardovi, 21 anni, centrocampista e capitano del Forlì (formazione che milita nel Girone C della C2), in campo è comunque un vero e proprio trascinatore. I suoi compagni di squadra lo hanno soprannominato «Keegan», anche se dell'ex asso del Liverpool ha solamente una vaga (molto vaga...) rassomiglianza fisica. Grinta, tenacia e dinamismo condite da una buona dose di tecnica sono invece le sue caratteristiche salienti. Una nuova edizione, quindi, del nazionale Bagni? *Lo spererei tanto* — dice Massimo — *anche se penso di essere un po' meno... cattivo».* È solamente alla sua seconda stagione forlivese, ma ha già conquistato tutti, tifosi e dirigenti, per quella sua scorza da gran combattente, per quel suo modo di dare tutto in campo, fino

GIRONE C

RISULTATI: Celano-Jesi 3-1; Chieti-Riccione 0-0; F. Andria-Bisceglie 2-1; Forlì-Galatina 3-0; Giulianova-Ternana 1-2; Gubbio-Casarano 0-0; Lanciano-Perugia 0-2; Martina-Civitanovese 2-0; Ravenna-Angizia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**16**	9	7	2	0	18	4
Martina	**14**	9	6	2	1	13	6
F. Andria	**12**	9	4	4	1	12	8
Celano	**11**	9	4	3	2	12	8
Gubbio	**11**	9	3	5	1	10	8
Chieti	**11**	9	4	3	2	10	11
Riccione	**10**	9	3	4	2	6	4
Casarano	**10**	9	4	2	3	11	10
Lanciano	**9**	9	3	3	3	12	11
Jesi	**8**	9	4	0	5	12	13
Forlì	**8**	9	2	4	3	8	11
Civitanovese	**7**	9	2	3	4	9	10
Giulianova	**7**	9	2	3	4	7	9
Bisceglie	**7**	9	1	5	3	5	10
Galatina	**6**	9	1	4	4	8	11
Ternana	**5**	9	1	3	5	7	13
Angizia	**5**	9	1	3	5	6	12
Ravenna	**5**	9	1	3	5	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Angizia-Chieti; Bisceglie-Celano; Casarano-Civitanovese; Forlì-Lanciano; Galatina-Giulianova; Perugia-F. Andria; Ravenna-Gubbio; Riccione-Martina; Ternana-Jesi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piagnarelli** (Riccione), **Leoni** (Casarano), **Tagliente** (Ravenna); **Mattioli** (Chieti), **Castellani** (Riccione), **Gasparini** (Celano), **Tomba** (Martina), **Ettorre** (Angizia), **Menegatti** (Forlì), **Sansonetti** (Celano), **Ravanelli** (Perugia). Arbitro: **Girotti** di Bologna.

MARCATORI: **8 reti:** Ravanelli, (Perugia, 1 rigore); **6 reti:** Tomba (Martina), Menegatti (Forlì), Garbuglia (Jesi, 2); **4 reti:** Corrente (Casarano), Sandri (Lanciano, 3), Zappasodi (Celano); **3 reti:** D'Alessandro (Angizia), Fiaschi e Sgherri (Chieti), Carpineta (Andria, 1), Cocciari (3), Zoppis e Giovanmico (Gubbio), Mezzini (Ravenna), Coppola (Ternana).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Nola 2-0; Cavese-Trapani 2-1; Kroton-Atl. Catania 5-1; Lamezia-Giarre 1-1; Latina-Pro Cisterna 0-1; Palermo-Juve Stabia 1-0; Sorrento-Benevento 0-0; Turris-Siracusa 2-1; Valdiano-Ercolanese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**15**	9	7	1	1	19	5
Sorrento	**14**	9	5	4	0	14	4
Kroton	**12**	9	5	2	2	16	6
Cavese	**12**	9	6	0	3	9	10
Lamezia	**10**	9	3	4	2	10	6
Giarre	**10**	9	3	4	2	9	5
Juve Stabia	**9**	9	4	1	4	8	6
Turris	**9**	9	3	3	3	14	14
Nola	**9**	9	4	1	4	10	11
Pro Cisterna	**9**	9	2	5	2	7	11
Ercolanese	**8**	9	2	4	3	9	10
Trapani	**8**	9	2	4	3	7	8
Siracusa	**8**	9	1	6	2	7	8
Atl. Catania	**7**	9	3	1	5	7	14
Afragolese	**7**	9	2	3	4	6	13
Valdiano	**6**	9	1	4	4	11	13
Benevento	**5**	9	1	3	5	4	15
Latina	**4**	9	1	2	6	2	10

PROSSIMO TURNO (domenica 22 novembre, ore 14,30): Atl. Catania-Cavese; Benevento-Turris; Ercolanese-Kroton; Giarre-Latina; Juve Stabia-Lamezia; Nola-Valdiano; Pro Cisterna-Sorrento; Siracusa-Palermo; Trapani-Afragolese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pellegrino** (Giarre), **Fiore** (V. Lamezia), **Cazzani** (Benev.), **Mancione** (Palermo), **Biviano** (Giarre), **Pidone** (Cavese), **Dalla Vedova** (Afragolese), **Coletta** (P. Cisterna), **Collaro** (Afragolese), **Baldassarri** (Benev.), **Pitino** (Kroton). Arbitro: **Guida** di Palermo.

MARCATORI: **7 reti:** Nuccio (Palermo); **6 reti:** D'Este (Palermo, 1 rigore); **5 reti:** Pitino (Kroton), Contino (Trapani); **4 reti:** D'Isidoro (Nola), Casale (Palermo), Fornari (P. Cisterna), Donnarumma (Sorrento; **3 reti:** Collaro (Afragolese), Lomasto (Atletico Catania, 1), Pecchi e Carnevale (Cavese), Capiluongo (Ercolanese, 1).

all'ultima goccia di energia. L'anno scorso fu convocato anche dal selezionatore della Nazionale C Under 21, Guglielmo Giovannini, per il Torneo 4 Nazioni vinto dall'Italia in Scozia. Cresciuto nelle giovanili del Bellaria (sua città natale), Scardovi è giunto a Forlì dopo due stagione di militanza in Promozione nella suddetta squadra e un anno nel S. Arcangelo nel-l'Interregionale. All'inizio della stagione sembrava ormai sul piede di partenza, destinazione Campobasso. *«Il rifiuto di trasferimento da parte di un giocatore ha fatto svanire tutto nel nulla. Non mi sento comunque abbattuto, anzi sono soddisfatto per essere rimasto in una società seria, competitiva, che mi darà sicuramente l'opportunità di mettermi in mostra nuovamente».* L'uomo del destino di Massimo sembra essere Arturo Gradara, 38 anni, presidente del Forlì. Fu lui (anch'egli proviene da Bellaria, dove svolge l'attività di consulente fiscale) a portare questa giovane promessa nella cittadina romagnola. *«Ho sempre creduto in questo ragazzo* — afferma con sicurezza Gradara — *e i fatti mi danno ragione. Oggi è uno dei pilastri della squadra e un pezzo molto richiesto da diverse società di categoria superiore».* Se lo dice il presidente, possiamo credergli. In neanche due anni di gestione ha rifondato il Forlì Calcio.

Mario Meneghetti

A fianco, Massimo Scardovi, centrocampista del Forlì

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Roberto TAVOLA
Ischia

Lo ricordate? Giocò anche nella Juventus. Ora fa l'uomo d'ordine nell'Ischia di Rivellino e se la squadra ischitana sta centrando risultati notevoli molto lo deve alla sua illuminata regia.

2 Massimo BARBUTI
Foggia

Rieccolo sulle piste del gol. Si era presentato con una giocata vincente alla prima giornata, ora torna a segnare. Quello di domenica è stato per lui il gol numero 125. Mica pochi...

3 Vincenzo TAGLIENTE
Ravenna

Venti anni, tanta determinazione, il carattere del giovane che vuole emergere a ogni costo. Nello sfilacciato Ravenna riesce ugualmente ad imporsi. Molti lo seguono con interesse.

4 Marco MATTEI
Catania

Dalla squadra i catanesi si aspettavano di più, molto di più. In attesa di tempi migliori, si consolano con le prestazioni di questo promettente centrocampista cresciuto nel Rimini.

5 Giovanni GRIFFO
arbitro

Ventisette anni, è il più giovane tra gli arbitri della categoria. Nella vita privata sta facendo pratica per procuratore legale; col fischietto sta facendo carriera. È una vera promessa.

6 Alessandro BONESSO
Vis Pesaro

È quello che si dice un attaccante di manovra. Domenica scorsa ha segnato due reti addirittura a Bisoli del Trento, imbattuto nelle precedenti cinque gare.

7 Ennio DAL BIANCO
Vicenza

L'impianto tecnico-tattico vicentino è sicuramente di tutto rilievo, però occorre elogiare il bravissimo numero uno. Con la Reggiana ha sfoderato due interventi decisivi. Bravo!

8 Fabrizio RAVANELLI (2)
Perugia

Classe 1969, professione goleador. È il capocannoniere assoluto dell'intera Serie C. Ha già firmato otto reti. È un giocatore eclettico, veloce, intelligente.

DIETRO LA LAVAGNA

CASALE
Serie C2, Girone B

Un po' per la classifica povera di punti, molto per l'indisciplina dei suoi giocatori che hanno già collezionato quattro espulsioni e nove turni di squalifica. È la squadra più «cattiva» della C.

Giuseppe MARCHIORO
Allenatore del Foggia

Dovremmo collocarlo sul podio per avere riportato la sua squadra alla vittoria. Lo mettiamo in castigo perché, invitato a fare la schedina del girone, ha azzeccato un solo risultato.

CONI/ IL NUOVO PRESIDENTE

UNA VITTORIA DI GRAN CARRARO

Arrigo Gattai, cinquantanovenne avvocato milanese, è il nuovo presidente del Coni; lo ha eletto il Consiglio Nazionale del Comitato Olimpico, esprimendo a suo favore 26 dei 39 voti disponibili. Gattai, che ha così preceduto il grande «rivale» Nebiolo, succede a Franco Carraro, passato alla carica di ministro nel Dicastero del Turismo e Spettacolo. Il neo-presidente proviene dalla file della Federazione Italiana Sport Invernali, al vertice della quale sedeva dal 1976. In precedenza era stato consigliere dell'Internazionale F.C. (dal 1955 al 1968). Membro della Giunta Esecutiva del Coni dal 1977 e vice presidente dello stesso Organismo dall'anno successivo, Gattai resterà in carica fino alla primavera del 1989. Alla vicepresidenza viene sostituito dal presidente della Federazione Ginnastica, Bruno Grandi.

Presidenza CONI
Vince Gattai
Battuto Nebiolo 26-13
Sorpresa: nessuno si aspettava un successo così netto - Eletto vicepresidente Bruno Grandi (ginnastica) - In Giunta anche Maurizio Mondelli (rugby)

Presidente del Coni
Gattai sul tetto che scotta
Ha battuto Nebiolo nettamente (26-13)

Gattai ha stravinto
E' lui il nuovo presidente del Coni
Guiderà il nostro sport sino all'89
Nebiolo sconfitto per 26 voti a 13

● L'affermazione del presidente della Federsci è stata assai più netta del previsto: ma Primo Nebiolo parla esplicitamente di tradimento. Il più chiacchierato tra tutti i votanti è il presidente della Federcalcio Matarrese che, a detta degli accusatori, avrebbe cambiato idea dando la preferenza a Gattai, dopo aver avuto un lungo colloquio con Carraro ● Grandi della Federginnastica nuovo vice presidente, Mondelli del rugby promosso in Giunta

TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Rugby.** Risultati della nona giornata della Serie A. Girone 1. Petrarca Padova-Amatori Catania sospesa al 24' del primo tempo (3-0) per incidenti. Eurobags Casale-Parma Rugby 12-13; Fracasso San Donà-Scavolini Aquila 21-20; Amatori Milano-Colli Euganei 14-52; Solaria Cus Roma-Gelcapello Piacenza 16-23; Serigamma Brescia-Benetton Treviso 19-12. Classifica: Colli Euganei 18; Benetton, Scavolini 12; Serigamma 10; Solaria, Amatori Milano, Petrarca, Parma, Gelcapello 8; Eurobags, Fracasso 6; Amatori Catania 2. Girone 2. Corime Livorno-Imeva Benevento 7-13; Pasta Jolly-Doko Calvisano 18-23; Logro Paese-Castiflex Frascati 16-12; Casone Noceto-Blue Dawn Mirano 18-6; Carisp Viadana-Marini Munari 21-12; Belluno Rugby-Tre Pini Padova 24-15. Classifica: Doko 18; Casone 14; Mirano, Belluno 10; Corime, Imeva 9; Pasta Jolly 8; Tre Pini, Carisp 7; Castiflex, Marini Munari 6; Logrò 4.

☐ **Pallamano.** Risultati della quinta giornata del campionato di Serie A1: Ortigia Siracusa-Filomarket Imola 31-24; Conversano-Trentingrana Rovereto 22-20; Gasse Speck Bressanone-C.L.F. Rubiera 24-19; Acqua Fabia Gaeta-Jomsa Rimini 33-26; Bologna-Scafati 21-17; Cividin Trieste-Loacker Bolzano 25-13. Classifica: Ortigia, Gasser Speck 10; Cividin 9; Filomarket, Acqua Fabia 8; Jomsa, Rubiera, Conversano 3; Loacker, Scafati, Bologna 2; Trentingrana 0.

☐ **Risultati** Serie A/2 Maschile: Cus Messina-Merano 24-18; Mascalucia-Modena 27-22; Patro-Petite Fleur Fondi 24-20; Olimpia La Salle-Interamnia Teramo 25-29; Città S. Angelo-FF.AA. 24-27; Benevento-Follonica 21-19. Classifica: Cus Messina 10; Interamnia 8; Prato 7; Merano, Benevento 6; Petite Fleur 5; Follonica 4; Mascalucia 4; Modena 3; Città S. Angelo 3; La Salle, FF.AA. 2.

☐ **Hockey Pista.** Risultati della settima giornata del campionato di Serie A/1: Forte dei Marmi-Amatori Lodi 4-6; Giovinazzo-Super Brianzoli Monza 3-6; Menta Più Goriziana-C.G.C. Viareggio 2-3; Identicar Monza-Mastrotto Trissino 7-7; Carisparmio Reggiana-Eurogest Castiglione 4-2; Sporting Viareggio-Eletkrolume Bassano 3-8; Estel Thiene-Mobilsigla Seregno 3-3; Sintesi Vercelli-Hockey Novara 2-4. Classifica: Novara 14; Bassano, Monza, Viareggio 12; Monza, Goriziana, Reggiana 8; Vercelli 7; Seregno, Trissino, Lodi 6; Giovinazzo 5; Forte dei Marmi 3; Castiglione 2; Viareggio, Thiene 1.

☐ **Risultati** di Serie A/2 maschile, settima giornata: Follonica-Amatori Modena 8-2; Frassati-Hockey Viareggio 11-5; Hockey Lodi-Zoppas Pordenone 4-8; Montebello-Salerno 13-4; Sandrigo-Conad Prato 4-4; Sarzana-Triestina 5-2; Marzotto Valdagno-Laverda Breganze 8-2; Villadoro Modena-Matera 2-1. Classifica: Prato, Valdagno 12; Breganze, Lodi 10; Sandrigo, Pordenone 9; Montebello, Follonica 8; Frassati 7; Matera 6; Modena, Salerno, Modena 4; Sarzana 2; Triestina 0.

☐ **Boxe.** Il 19 dicembre, a Montesilvano, Rinaldo e Cacciatore si contenderanno il titolo italiano vacante dei mediomassimi. ☐ Il sudcoreano Lee Seung Hoon difenderà a Seul il mondiale dei supergallo IBF contro il venezuelano José Sanabria il 5 dicembre.

☐ Il britannico Tom Collins è il nuovo campione europeo dei massimi. A Usk (Galles) ha battuto per k.o. alla seconda ripresa il detentore l'olandese Alex Blanchard. ☐ Il 2 dicembre si disputerà a Bergamo il match valido per il mondiale junior dei superwelter fra l'argentino Abeldano e l'italiano De Marco. ☐ È stato rinviato a data da destinarsi l'europeo dei massimi fra Damiani ed il norvegese Tangstad, che si sarebbe dovuto svolgere il 18 dicembre, a causa dei problemi ad una mano occorsi allo sfidante. ☐ Antonio Renzo è stato nominato sfidante ufficiale del campione italiano dei superpiuma Piero Moreno. ☐ L'americano Roger Mayweather è diventato a sorpresa campione del mondo dei superleggeri WBC, battendo il messicano René Redondo per k.o. alla sesta ripresa.

☐ **Ciclismo.** I Campionati Italiani maschili e femminili su pista 1988 si svolgeranno al velodromo di Dalmine (Bergamo), ristrutturato per ospitare in luglio i Mondiali juniores. ☐ Il tedesco Thurau e lo svizzero Freuler si sono aggiudicati la 24. edizione della Seigiorni di Monaco di Baviera. Alle loro spalle si sono classificate le coppie Clark-Doyle e Pijnen-Kappens. ☐ Verrà presentata il 20 novembre prossimo a Milano, in occasione dell'Esposizione del Ciclo e Motociclo in programma dal 21 al 29, la bicicletta nata dalla collaborazione fra la Colnago e la Ferrari.

☐ **Pattinaggio Artistico.** Importante successo internazionale per la coppia formata da Lia Trovati e Roberto Pelizzola: i due azzurri si sono aggiudicati la prova di danza nel trofeo internazionale di Parigi.

☐ **Ippica.** Nel premio «Esposito», corsa tris della settimana disputata ad Agnano, successo di Emancio, davanti a Djemadja e Domenicoz. La combinazione 4-10-17 ha fatto guadaganre L. 15.841.660 ai 59 vincitori.

☐ **Sci.** La statunitense Tamara McKinney, 25 anni, 18 successi in Coppa del Mondo di cui è stata vincitrice nel 1983, si è fratturata la tibia sinistra in allenamento a Copper Mountain (Colorado).

☐ **Tiro a volo.** Si è spento all'età di 60 anni nella sua abitazione di Torrette (Ancona) Galliano Rossini, olimpionico a Melbourne nel 1956 di tiro al piattello fossa.

☐ **Football americano.** È nata a Bologna la Lega delle società che affiancherà il lavoro della FIAF. Presidente è stato nominato il bolognese Piero Bertani.

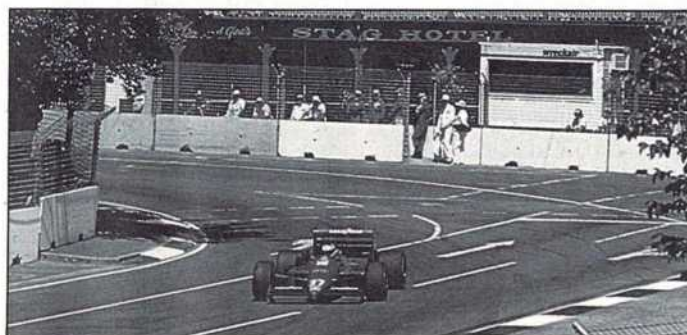
☐ **Tennis.** Per la quinta volta nella sua carriera, Martina Navratilova ha cambiato allenatore. A partire dal torneo di Chicago, sarà assistita dal 36-enne ex-tennista. Tim Gullikson. ☐ Ivan Lendl ha vinto il Torneo di Wembley, valevole per il Nabisco Grand Prix, battendo in tre set lo svedese Anders Jarryd.

☐ **Aeronautica.** La Federazione Aeronautica Internazionale ha scelto la Francia come sede delle prime Olimpiadi dell'aria, che si dovrebbero svolgere con cadenza triennale o quadriennale a partire dal 1990 o 1991.

☐ **Karate.** Si svolgeranno il 12 dicembre prossimo al Palalido di Milano i Campionati Italiani.

COSE DELL'ALTRO MONDO

Berger primo (come in Giappone), Alboreto secondo: ad Adelaide le rosse hanno ottenuto un ulteriore straordinario successo

Nelle loro frasi quotidiane gli australiani fanno largo e curioso uso della parola «bloody» (letteralmente «sanguinoso»), specialmente quando devono sottolineare, nel bene e nel male, qualcosa di assolutamente fuori dal comune; un po' quello che succede da noi con l'abusatissimo «bestiale». Così quando il sole è particolarmente infuocato parlano di «caldo sanguinoso» e se una ragazza è particolarmente carina la giudicano «sanguinosamente bella». Nessuna meraviglia, quindi, se al termine dell'incruenta lotta sul circuito di Adelaide ci permettiamo anche noi il vezzo (e il gusto) di parlare di una Ferrari sanguinosa; oltretutto è un termine che ben si addice al colore delle le blasonate Brabham hanno dovuto accontentarsi di un ruolo di secondo piano o addirittura tornare precocemente e con mestizia ai box. La bandiera a scacchi consegnava così alla cronaca il sicuro e incontrastato trionfo di Berger, la piazza d'onore del rampante Senna e il terzo posto di un Alboreto non molto brillante in gara, ma finalmente in credito con la buona sorte. Potevamo già essere contenti così, ma la successiva squalifica dell'asso brasiliano — la Lotus montava un sistema di raffreddamento dei freni assolutamente irregolare — aggiungeva nuovi significati alla festa ferrarista (e attenuava una montante polemica per il rifiuto di Alboreto di rientrare ai box per una verifica dello stato

Nelle fotoAmaduzzi, le Ferrari di Berger, primo ad Adelaide (e Suzuka), e Alboreto, secondo dopo la squalifica di Senna

carrozzerie di Maranello. L'ultima prova iridata ha regalato ai piloti della «rossa» un successo ancora più completo e affascinante di quello conquistato appena quindici giorni prima a Suzuka; un trionfo del sapore perdutamente antico e nostalgico. C'era una volta, nel 1975 e dintorni, un bolide italiano che dominava la scena della Formula 1 e, vincendo a ripetizione, costringeva la concorrenza ad affannose rincorse o a ritiri per manifesta inferiorità. Ecco, sul circuito australiano il miracolo è tornato a ripetersi: sotto la spinta impetuosa ma assennata di Berger le fastose Williams, le ambiziose Benetton, le regolari Tyrrell, d'usura dei pneumatici). Confermato il primo posto di Berger toccava a «Calimero» ricevere in regalo il secondo posto. Dietro i due il vuoto assoluto, inequivocabile conferma che, senza gherminelle o sotterfugi, la Ferrari è stata nettamente la scuderia più forte di questo finale di stagione. Una situazione che si appresta a divenire speranza per l'anno venturo; una supremazia che servirà a riempire di chiacchiere meno disperate le lunghe notti invernali dei fans del Cavallino. Tutto bene, o quasi: ma perché questo sanguinoso campionato è finito proprio quando iniziavamo a divertirci?

Franco Montorro

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Gerhard Berger** (Ferrari) nel tempo di 1.52'56"144 alla media record di 164,631 kmh; 2. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 1'07"884; 3. **Thierry Boutsen** (Benetton-Ford) a 1 giro; 4. **Jonathan Palmer** (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 5. **Yannick Dalmas** (Larrousse-Ford) a 3 giri; 6. **Roberto Moreno** (Ags-Ford) a 3 giri; 7. **Christian Danner** (Zakspeed) a 3 giri; 8. **Andrea De Cesaris** (Brabham BMW) a 4 giri; 9. **Riccardo Patrese** (Williams-Honda) a 6 giri. **Ayrton Senna** (Lotus-Honda), secondo al traguardo, è stato squalificato per irregolarità all'impianto dei freni. **Giro più veloce in gara:** 72. Gerhard Berger (Ferrari) in 1'20"416 alla media record di 169,175 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Piquet**	p. 73	8. **Boutsen**	16	**Streiff**	4
2. **Mansell**	61	9. **Fabi**	12	16. **Warwick**	3
3. **Senna**	57	10. **Cheever**	8	**Alliot**	3
4. **Prost**	46	11. **Palmer**	7	18. **Brundle**	2
5. **Berger**	36	**Nakajima**	7	19. **Arnoux**	1
6. **Johansson**	30	13. **Patrese**	6	**Capelli**	1
7. **Alboreto**	17	14. **De Cesaris**	4	**Moreno**	1

... E QUELLO MARCHE

1. **Williams**	p. 137	6. **Arrows**	11	11. **Ligier**	1
2. **McLaren**	76	**Tyrrell**	11	**March**	1
3. **Lotus**	64	8. **Brabham**	10	**AGS**	1
4. **Ferrari**	53	9. **Larrousse**	3		
5. **Benetton**	28	10. **Zakspeed**	2		

I VINCITORI DEI G.P. 87

Brasile : **Prost**	(McLaren)	Ungheria : **Piquet**	(Williams)
S. Marino : **Mansell**	(Williams)	Austria : **Mansell**	(Williams)
Belgio : **Prost**	(McLaren)	Italia : **Piquet**	(Williams)
Monaco : **Senna**	(Lotus)	Portogallo : **Prost**	(McLaren)
Detroit : **Senna**	(Lotus)	Spagna : **Mansell**	(Williams)
Francia : **Mansell**	(Williams)	Messico : **Mansell**	(Williams)
G. Bretagna : **Mansell**	(Williams)	Giappone : **Berger**	(Ferrari)
Germania : **Piquet**	(Williams)	Australia : **Berger**	(Ferrari)

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

MOMENTO CAMST

È sempre Panini-Maxicono. Ma alle spalle delle due formazioni leader spunta in sordina Bologna

È veramente il torneo delle sorprese: in testa continua a veleggiare la coppia Panini-Maxicono, ma dietro sta succedendo di tutto. Tra l'indifferenza generale spunta in terza corsia la Camst, vincitrice davanti all'infuocata ma regolare platea di Agrigento, mentre la sorprendente Eurosibia cade rovinosamente in casa per 3-0. Merito di una Bistefani che si è dimostrata tutt'altro che disposta ad anticipare l'arrivo di Babbo Natale. L'incontro più equilibrato si è dovuto, come era prevedibile, a Modena, dove i catanesi dell'Acqua Pozzillo hanno fatto sudare le proverbiali sette camicie ai bicampioni d'Italia: veramente entusiasmante il duello a distanza tra Quiroga e Bertoli da una parte e Conte e Kantor dall'altra.

Maxicono, Camst, Panini e forse Acqua Pozzillo comporranno il lotto delle quattro semifinaliste di Coppa Italia. Per il momento, però, si giocherà (solo la partita di andata di Parma del 17 novembre, ore 20,30) tra i parmigiani e i bolognesi. Il ritorno di Bologna sarà posticipato in quanto il 24 novembre, data prevista per la gara, la Camst non potrà disporre del suo impianto, occupato dalla "settimana pugilistica nazionale dilettanti". È probabile, invece, che i felsinei sfruttino questo martedì anticipando un incontro di campionato andando a Fontanafredda per incontrare la Giomo; il tutto per avere il giusto periodo di riposo in vista della finale di Supercoppa con il Cska Mosca, appuntamento fissato per domenica 29. Sospesa per decisione della CNG (Commissione Gare) la qualificazione dell'Acqua Pozzillo ai danni del Porto Ravenna. Su invito della CTA (Commissione Tesseramenti) questa partita e quella di campionato interna con la Kutiba non sono state omologate, tutto per chiarire la posizione dell'italo-argentino Zulianello. Se come sembra l'atleta ha veramente giocato nella nazionale argentina agli ultimi Panamericani di due mesi fa, non può essere considerato italiano. Di conseguenza la società catanese si troverebbe in difetto in quanto avrebbe schierato tre e non due stranieri come previsto dal regolamento: ovvie le conseguenze. Brillante qualificazione nel primo turno di Coppa Confederale per il Ciesse e la Kutiba rispettivamente ai danni degli austriaci dell'Union Linz e

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

*** Maxicono Parma-Kutiba Isea** 3-0
(15-10 15-7 15-12)
Migliori: Gustafson-Giani

*** Gonzaga Milano-Ciesse Padova** 0-3
(10-15 3-15 6-15)
Migliori: Tofoli-Dametto

Cucine Giomo-Burro Virgilio 3-1
(10-15 15-5 15-7 15-6)
Migliori: Bonola-Colla

Eurosiba Eurostyle-Bistefani Torino 0-3
(6-15 11-15 9-15)
Migliori: Powers-De Luigi

Opel Cespeda Agrigento-Camst 1-3
(15-13 12-15 9-15 11-15)
Migliori: Martinez-Gardini

Panini Modena-Acqua Pozzillo 3-2
(15-9 11-15 15-9 11-15 15-8)
Migliori: Conte-Quiroga

* giocate il 10.11.1987

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	8	4	4	0	12	0
Panini Modena	8	4	4	0	12	6
Camst Bologna	6	4	3	1	10	5
Acqua Pozzillo	4	4	2	2	10	7
Bistefani Torino	4	4	2	2	8	7
Cucine Giomo	4	4	2	2	8	8
Eurosiba	4	4	2	2	7	7
Ciesse Padova	4	4	2	2	7	8
Opel Cespeda	2	4	1	3	6	11
Burro Virgilio	2	4	1	3	4	9
Kutiba Isea	2	4	1	3	3	10
Gonzaga Milano	0	4	0	4	2	12

PROSSIMO TURNO (5. giornata di andata). Venerdì 21 novembre, ore 20,30: Camst Bologna-Panini Modena. Sabato 21 novembre, ore 17,00: Burro Virgilio Mantova-Opel Cespeda Agrigento; Ciesse Petrarca Padova-Cucine Giomo Fontanafredda; Kutiba Isea Falconara-Gonzaga Milano; Bistefani Torino-Maxicono Parma. Alle ore 18,00: Acqua Pozzillo Catania-Eurostyle Eurosiba Montichiari.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 4; **Dvorak, Gustafon e Quiroga 3; Babini, De Giorgi, George, Barrett, Recine, Colla, Powers e Martinez 2.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 4. GIORNATA

*** Scott Reggio Calabria-Teodora** 0-3
(1-15 4-15 9-15)
Migliori: Benelli-Mele

Albizzate Varese-Vini Doc di Puglia 3-1
(15-8 15-7 11-15 15-10)
Migliori: Heredia-Pimental

Gallico Reggio Calabria-Telcom 2-3
(15-12 3-15 15-8 7-15 9-15)
Migliori: Montanaro-Feumi Jantou

Cassa Rurale Faenza-CIV Modena 1-3
(15-12 9-15 7-15 12-15)
Migliori: Weishoff-Georgieva

Yoghi Yogurt Ancona-Cucine Braglia 3-0
(15-12 15-5 15-8)
Migliori: De Souza-Fajardo

Mapier Jeans Bologna-Conad Fano 2-3
(15-9 12-15 15-3 14-16 7-15)
Migliori: Krempaska-Baiardo

* giocata l'11.11.1987

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	8	4	4	0	12	1
Vini Doc Puglia	6	4	3	1	10	4
Cucine Braglia	6	4	3	1	9	4
Albizzate Varese	6	4	3	1	9	4
CIV Modena	6	4	3	1	10	5
Yoghi Ancona	4	4	2	2	7	6
Telcom	4	4	2	2	8	9
Conad Fano	4	4	2	2	7	9
Mapier Jeans	2	4	1	3	5	9
Scott Reggio C.	2	4	1	3	3	9
Cassa Rurale	0	4	0	4	2	12
Gallico Reggio C.	0	4	0	4	2	12

PROSSIMO TURNO (5. giornata di andata, sabato 21 novembre, ore 17,00): Vini Doc di Puglia Bari-Scott Reggio Calabria; Conad Fano-Gallico Reggio Calabria; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Yoghi Yogurt Ancona; Teodora Ravenna-Cassa Rurale Faenza; CIV Modena-Mapier Jeans Bologna. Alle ore 18,00: Cucine Braglia Reggio Emilia-Albizzate Varese.

TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli e Weishoff** punti 4; **Pimental 3; Bond, Kirby, Flamigni, Mele e De Souza 2.**

LE PAGELLE DEL GUE

CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA 3
BURRO VIRGILIO MANTOVA 1

Cucine Giomo: Kasic 7; Hovland 7; Babini 7; Bonola 7,5; Zanzañi 7; Dal Fovo 7; Venerucci n.e.; Cavasin n.e.; Artuso n.e.; Perissinotti n.e. **Allenatore:** Koudelka 7.
Burro Virgilio: Negri 7; Passani 7; Diz 5,5; Belletti 6,5; Bertolini 5; Colla 7; Nobis 5; Barbieri 6; Freddi 5; Malagutti n.g.; Ghitti n.e.; Berselli. n.e. **Allenatore:** Guidetti 6,5.
Arbitri: Pinotti (Correggio) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5.
Durata dei set: 25', 22', 23' e 33' **per un totale di** 103'.
Battute sbagliate: Cucine Giomo Fontanafredda 16; Burro Virgilio Mantova 10.

1. set: 0-1 1-1 1-2 2-2 2-3 3-3 3-5 5-5 5-8 6-8 6-9 8-9 8-11 10-11 **10-15**
2. set: 5-0 5-1 7-1 7-4 9-4 9-5 **15-5**
3. set: 6-0 6-3 8-3 8-4 10-4 10-5 12-5 **15-7**
4. set: 0-1 3-1 3-2 6-2 6-4 10-4 10-5 11-5 11-6 **15-6**

GONZAGA MILANO 0
CIESSE PETRARCA PADOVA 3

Gonzaga Milano: Lazzeroni 5,5; Berengan 4; Rimoldi 4; Nucci 4,5; Besozzi 5; Galabinov 5; Elser n.g.; Giovannelli n.g.; Duse n.e.; Sansone n.e. Rullo n.e.
Allenatore: Santandrea 5.
Ciesse Padova: Milocco 6,5; Petkov 6,5; Martinelli 6; Travica 6,5; Dametto 7; Tofoli 7; Paccagnella n.e.; Favaro n.e.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 6,5.
Arbitri: Bruselli (Pisa) 6,5; Picchi (Firenze) 6,5.
Durata dei set: 24', 21' e 23' **per un totale di** 68'.
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 7; Ciesse Petrarca Padova 8.

1. set: 1-0 1-3 4-3 6-4 6-6 10-6 **10-15**
2. set: 0-2 1-2 1-5 2-5 2-12 3-12 **3-15**
3. set: 0-4 1-4 1-8 3-8 3-13 5-13 5-14 **6-15**

A fianco (fotoM&C), la Benelli della Teodora. In basso, da sin. (fotoAS), Martinez dell'Opel e Gustafson del Maxicono

dei portoghesi del Mamede. I padovani hanno vinto anche il match di ritorno per 3-0 (15-1 15-4 15-10). Doppio 3-0 pure per i marchigiani che hanno giocato entrambe le partite in Italia. Il primo incontro, disputato a Falconara, ha visto gli uomini di Paolini vincere per 3-0 (15-5 15-1 15-4), mentre nel secondo, giocato a Chiaravalle, sempre un risultato di 3-0 ma per 15-4 15-11 15-2. In campo femminile settimana molto intensa con il recupero della seconda e la messa in scena della regolare quarta giornata in soli cinque giorni: da martedì a sabato. Solo la Teodora e lo Yoghi hanno vinto senza cedere nemmeno un set agli avversari. Passi falsi per il CIV contro il Telcom, dei Vini Doc Puglia con l'Albizzate e delle Cucine Braglia in quel di Ancona. Da notare lo scivolone interno della Mapier Jeans con il Conad, risultato maturato più per mancanza di lucidità nei momenti decisivi delle bolognesi che per la potenzialità tecnico-tattica delle fanesi.

Pier Paolo Cioni

A1 FEMMINILE

RISULTATI DEI RECUPERI DELLA 2. GIORNATA

Telcom Sesto S. Giovanni-CIV Modena 3-1 (14-16 15-7 15-13 15-11)
Migliori: Gatti-Weishoff
Yoghi Yogurt Ancona-Albizzate Varese 3-0 (15-7 15-5 15-5)
Migliori: De Souza-Fabietti
Conda Fano-Cucine Braglia Reggio E. 0-3 (10-15 15-17 10-17)
Migliori: Vollertsen-Flamigni
Gallico Reggio C.-Teodora Ravenna 0-3 (5-15 3-15 12-15)
Migliori: Benelli-Mele

RINO/4. GIORNATA

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 0
BISTEFANI TORINO 3

Eurosiba Eurostyle: De Giorgi 6; Squeo 6; Di Bernardo 6; George 5,5; Vecchi 5,5; Depalma 6; Gibertini 6; Montanari 5; Carletti n.e.; Cirota n.e.; Lusuardi n.e.; Morelli n.e.
Allenatore: Barbieri 5,5.
Bistefani Torino: Hedengaard 7,5; Vigna 6,5; De Luigi 7,5; Powers 8; Valsania 7; Lanfranco 6,5. Ariagno n.e.; Gaddo n.e.; Gallia n.e.; Da Roit n.e.
Allenatore: Prandi 7.
Arbitri: Favero (Padova) 6; Fanello (Arenzano) 6.
Durata dei set: 20', 25', 23' **per un totale di** 68'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 5; Bisteiani Torino 8.

1. set: 0-4 1-5 2-7 3-9 4-13 5-14 **6-15**
2. set: 1-0 1-3 3-4 4-7 5-10 6-11 11-11 11-13 **11-15**
3. set: 0-1 1-3 2-4 3-6 4-9 4-11 5-12 6-13 9-13 **9-15**

MAXICONO PARMA 3
KUTIBA ISEA FALCONARA 0

Maxicono Parma: Dvorak 6,5; Giani 7; Errichiello 6,5; Zorzi 6; Bracci 6; Gustafson 7,5; Petrelli n.g.; Galli n.e.; Panizzi n.e.; Piazza n.e.; Cova n.e.; Michieletto n.e.
Allenatore: Montali 6,5.
Kutiba Isea: Gobbi 6; Masciarelli 6,5; Nilsson 5,5; Lombardi 6; Ribeiro 6; Fracascia 6; Filipponi 5,5; Palumbo 6; Cavalieri n.e.; Travaglini n.e. **Allenatore:** Paolini 6.
Arbitri: Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6,5; Zanotti (Pordenone) 6,5.
Durata dei set: 27', 28' e 25' **per un totale** di 80'.
Battute sbagliate: Maxicono Parma 17; Kutiba Isea Falconara 17.

1. set: 5-0 5-3 6-3 6-6 9-6 9-7 10-7 10-8 11-8 11-9 13-9 13-10 **15-10**
2. set: 0-2 2-2 2-3 6-3 6-4 13-4 13-7 **15-7**
3. set: 2-0 2-1 8-1 8-2 13-2 13-12 **15-12**

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 1
CAMST BOLOGNA 3

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 6,5; Giribaldi 6; Cuminetti 7,5; Uriarte 6,5; Perricone 6; Martinez 8; Alla n.g.; Renna n.g.; Mazzarino n.g.; Giarrusso n.e.; Bettiol n.e.
Allenatore: Roitman 6,5.
Camst Bologna: Dall'Olio 7,5; Carretti 7; Barrett 7,5; Recine 7; Gardini 8; Castellani 7; De Marinis 6,5; Brogioni n.g.; Pezzullo n.e.; Capponcelli n.e.
Allenatore: Zanetti 7.
Arbitri: Cammera (Reggio Calabria) 6; Cardillo (Catania) 7.
Durata del set: 38', 31', 35', 38' **per un totale di** 142'.
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 20, Camst Bologna 28.

1. set: 1-0 1-1 1-4 2-4 2-9 3-9 4-9 4-10 4-11 8-11 8-12 8-13 9-13 13-13 **15-13**
2. set: 0-2 1-2 1-3 3-3 4-3 4-4 5-4 5-6 6-6 6-9 7-9 7-11 8-11 8-12 12-12 **12-15**
3. set: 1-0 1-3 5-3 5-11 6-11 6-13 7-13 7-14 **9-15**
4. set: 2-0 2-5 3-5 3-6 3-10 4-10 7-10 7-11 8-11 8-12 8-13 11-13 **11-15**

PANINI MODENA 3
ACQUA POZZILLO CATANIA 2

Panini Modena: Bernardi 7; Vullo 6,5; Lucchetta 6,5; Quiroga 8; Bertoli 7,5; Cantagalli 7; Della Volpe 6,5; Merlo 6,5; Bevilacqua 6,5; Bellini n.e.; Morandi n.e.
Allenatore: Velasco 7.
Acqua Pozzillo: Mantovani 6,5; Kantor 7,5; Ninfa 6; Castagna 7,5; Conte 8; Badalato 6,5; Maccarone 6; Vivenzio 6,5; Scilipoti 6; Campana n.e.
Allenatore: Lo Bianco 6,5.
Arbitri: Sciré (Roma) 6; Traversa (Monterotondo) 6.
Durata dei set: 34', 29', 33' 43' e 24' **per un totale di** 163'
Battute sbagliate: Panini Modena 17; Acqua Pozzillo Catania 19.

1. set: 0-2 6-2 6-5 10-4 10-7 13-7 13-9 **15-9**
2. set: 0-4 1-5 4-5 5-6 5-9 7-9 7-13 11-13 **11-15**
3. set: 1-0 1-1 7-1 7-2 8-2 8-6 10-6 10-8 13-8 13-9 **15-9**
4. set: 6-5 5-6 5-8 6-8 69 7-9 7-11 8-11 8-12 11-12 **11-15**
5. set: 3-0 3-1 6-1 6-3 **8-3** 14-3 **15-8**

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Hugo CONTE (3) Acqua Pozzillo
Tredici punti e ben 38 cambi-palla. Cosa può fare di più un atleta? Per lui solo un'amarezza: non essere riuscito a battere la Panini. Più che meritato, però, questo primo posto.

2 Raoul QUIROGA (2) Panini Modena
Non poteva mancare anche l'altro protagonista della sfida Modena-Catania. Ha messo a segno dieci punti e 36 cambi-palla. Un po' meno di Conte. Ma lui, almeno, ha vinto.

3 Bengt GUSTAFSON (2) Maxicono Parma
Grazie al suo rendimento stellare, Parma inizia a sognare. I veri impegni devono ancora arrivare, ma Bengt giura che i risultati non cambieranno. Avversari mezzi avvisati...

4 Emanuela BENELLI (2) Teodora Ravenna
Nel doppio confronto settimanale con le formazioni calabresi ha fatto da chioccia alle ragazzine che il tecnico Sergio Guerra le ha via via messo di fianco. Un modello da imitare.

5 Guido DE LUIGI Bistefani Torino
Dopo un periodo nettamente negativo, sembra aver ritrovato il giusto passo e la necessaria carica. Carica che gli era venuta a mancare per una disgrazia familiare (la perdita del padre).

6 Giancarlo DAMETTO Ciesse Padova
Passato dall'attuale Bistefani alla Panini a suon di dollaroni, è approdato l'anno scorso e con tanta rabbia in corpo, a Padova. Come un vero campione sa farsi notare quando serve.

7 Andrea GARDINI Camst Bologna
Dimenticata la brutta esperienza in azzurro agli ultimi Europei, sta ritrovando il piacere di sorridere, e anche quello di tornare ad essere vincente. La Camst ringrazia.

8 Edoardo BONOLA Cucine Giomo
Non ha avuto una vita agonistica costellata di soddisfazioni. Le fortune si sono spesso alternate ai periodi neri. A Fontanafredda sembra trovarsi a suo agio. E rende.

DIETRO LA LAVAGNA

GONZAGA MILANO
La squadra
Dopo la disastrosa campagna acquisti — meglio dire cessioni — non ci si poteva certo aspettare molto, ma «così» è decisamente poco. Milano sembra non volere, almeno nel volley, imboccare la strada giusta.

EUROSIBA EUROSTYLE
La squadra
Che doccia fredda per i suoi tifosi! Dopo due vittorie, una avvilente partita interna. Senza reagire si è piegata a una Bistefani che non aveva certo previsto di dover beneficiare di tanta generosità.

SETTIMO, NON FALLIRE

L'event numero 7 fra interrogativi e imperativi: a Roma un'occasione promozionale da non sprecare

di Luca Corsolini

Sabato 21 novembre, ore 16 e 30, va in scena al Palaeur di Roma l'All Star game nostrano, il settimo della serie. Ci sarà una specie di crisi del settimo anno per quest'avvenimento separato dall'attività ufficiale, ma in realtà legato a doppio filo al campionato, che si aspetta dalla partita delle stelle un bel po' di pubblicità, come se tutto il basket italiano salisse a Roma su un gran trampolino di lancio? La Lega continua a insistere con Roma e, dopo quanto successo in occasione dell'ultima partita, non saremmo tanto sicuri della riuscita dell'All star game, sponsorizzatissimo dalla Reebok. Ma bisogna riconoscere a Sandro Crovetti il merito di aver fatto parlare di quest'appuntamento dando alla partita, per la prima volta in programma al pomeriggio, una dignità mai avuta. Pubblicità sui giornali, Larry Wright impegnato come testimonial degli spot trasmessi a Roma in tv e all'Olimpico, un gran numero di inviti distribuiti nelle scuole, nei centri minibasket della capitale, nelle società del Lazio. Anche la tv è scesa in campo per promuovere il suo impegno: in diretta su Rai 2 andranno il terzo e il quarto tempo (l'All star game si gioca in 48 minuti, con ritmo effettivamente da Nba), con la finale della gara di tiro da tre punti tra un «quarto» e l'altro e il salotto di Franco Lauro, ospitato dal parterre del PalaEur. Basterà? In realtà, prima ancora di poter inseguire modelli americani (figuriamoci: l'Nba ha diffuso sin dalla prima giornata di campionato l'elenco dei giocatori che possono essere votati per l'All star game in programma solo nei primi giorni di febbraio), il nostro All star game è costretto a inseguire se stesso, il successo di Caserta nell'83, quando nel Palamaggiò ancora incompleto si poteva vivere, direbbe Alberoni, la magia dello stato nascente, l'ascesa di una città sempre più legatasi poi al basket. Roma invece è dispersiva e lo ha dimostrato nei due All star game che ha già ospitato. Insomma, una crisi del settimo anno potrebbe anche verificarsi, il Palaeur non stracolmo di pubblico, e di giovani in particolare, suonerebbe come definitiva condanna alle aperture di taglio spettacolare in omaggio alle grandi città. Un All star game è anzi tutto una festa e le feste riescono meglio nei piccoli centri, dove il basket non è una delle tante proposte, dove gli eroi dei canestri sono protagonisti quasi assoluti del tempo libero dedicato allo sport...

Bob McAdoo

LE STAR DI PETERSON E SALES

LA REEBOK A1
Addison (Allibert)
Anderson (Neutro R.)
Dalipagic (Hitachi)
Gay (Arexons)
Johnson (Enichem)
McAdoo (Tracer)
Oscar (Snaidero)
Petrovic (Scavolini)
Roundfield (S. Benedetto)
Stokes (Dietor)
Thompson (Divarese)
Wright (Bancoroma)
Riserve
Poquette (Irge)
Sitton (Brescia)
All.: **Dan Peterson**
Assistente: **Casalini**

LA REEBOK A2
Bouie (Cantine R.)
J. Bryant (Maltinti)
W. Bryant (Yoga)
Caldwell (Standa)
Hordges (Annabella)
Landsberger (Jolly)
Marcel (Alno)
Nakic (Fantoni)
Restani (Sebastiani)
Riley (Spondilatte)
Sappleton (Sabelli)
Singleton (Jolly)
Riserve
Smith (Rimini)
Zeno (Facar)
All.: **Sales** (Benetton)
Ass.: **Pasquali** (Benetton)

Inutile continuare con questo discorso, inutile rimpiangere la mancata scelta di Forlì (tanto per fare un nome). Il Reebok All star game è stato organizzato perché possa brillare comunque. La squadra di A1, con Oscar recordman assoluto per presenze, sarà allenata da Dan Peterson che, non accordatosi con Porelli quando si trattava di andare ad allenare la Dietor, non ci ha messo niente per accettare l'invito a tornare in panchina (con Casalini assistente) come vincitore del campionato dell'anno scorso. Avrà fior di giocatori: Wright e Petrovic dietro, Mc Adoo e Oscar fuori, Thompson sotto, con di rincalzo Dalipagic, Gay, Anderson, Addison, Roundfield, Stokes... Forse qualche problema l'avrà Riccardo Sales, allenatore della selezione di A2 (anche lui vincitore del campionato dell'anno scorso, con l'aiuto di Renato Pasquali): perché un vero play gli difetta; tuttavia la classe di Joe Bryant, la costanza di Caldwell, l'estro di Marcel possono pesare. Rispetto alla passata edizione è stato recuperato il premio da assegnare all'MVP (Most Valuable Player, il miglior giocatore dell'incontro); record da battere ce n'è per tutti, basti ricordare il... torrenziale punteggio finale della partita dello scorso anno con la selezione di A1 arrivata a 177

punti forse per vendicare la sconfitta dell'85, unica volta in cui la A2 è stata capace di vincere.

UNA TOURNEÉ USA E GETTA

Proprio come cantavano i Pink Floyd: «Another brick in the wall». Solo che stavolta un altro mattone nel muro della polemica aperta dal basket open, tutt'altro che gradito ai responsabili della federazione statunitense, l'ha messo proprio Bill Wall, gran capo dell'Abausa, che ha combinato un bello scherzetto alla nostra Nazionale, facendola giocare con regole non riconosciute dalla Fiba. Tutto fa brodo, quando si tratta di fare esperienza, però non si può non condividere il parere di Walter Magnifico che si è chiesto, abbiamo letto: *«Ma cosa ci veniamo a fare negli Stati Uniti se ci trattano in questo modo?»*. Unica obiezione accolta: il pulpito da cui cade la predica non è dei migliori, essendo stata sotterrata anche la Scavolini nella prima partita della sua tourneé americana. Resta comunque la spiacevole consapevolezza di aver sospeso il campionato per una serie di incontri che, a questo punto, non possiamo neppure più definire sperimentali, avendo il pallino in mano il signor Bill Wall e non Sandro Gamba che era cosciente, alla vigilia, solo di metter di fronte i suoi a sei stili di gioco diversi e ognuno a suo modo caratteristico. Tornando al fatto tecnico, nelle due partite inaugurali abbiamo subìto e in maniera piuttosto netta. Contro la Duke University — quindicimila iscritti, una solida tradizione, ma nessun titolo NCAA — siamo stati travolti 98 a 79, mentre a Lawrence ci ha messo sotto l'University of Kansas per 88-82. Anche se la stagione Ncaa deve ancora prendere il via e quindi i giocatori sono lontani dalla migliore condizione, sia Duke sia Kansas hanno fatto sfoggio di una difesa a uomo di grande pressione. Soprattutto gli allievi di Mike Krzyewski, coach di Duke, si sono rivelati in grado di eseguire un efficacissimo pressing, in pratica per tutta la partita, senza accusare il minimo cedimento. Non è del resto un caso che i nostri avversari ci abbiano sempre sopraffatti nella seconda metà della partita dopo che i primi tempi si erano conclusi in equilibrio, quantomeno sotto il profilo del punteggio: 44 a 43, il North Carolina, con Duke, e 41 a 41 con Kansas. Gli azzurri hanno anche toccato con mano quanto può essere terrificante lo strapotere di un giocatore «All America». Danny Manning, nero, ala forte della University of Kansas, ci ha «inflitto» 41 punti con una percentuale di 17 su 21 al tiro e, in più, 5 rimbalzi e due stoppate. Si è infilato nella nostra difesa con un palleggio impensabile per un 208 centimetri, ha effettuato passaggi deliziosi (sei assist) e ha segnato con naturalezza da tutte le posizioni.

(ha collaborato **Diego Forti**)

☐ **Perché nessuno vuol più affrontare in amichevole la Nazionale?**
Perché Jolly e Irge, appena ci han provato, hanno subito perso in campionato la domenica seguente, pur giocando in casa. Se davvero si diffonde la convinzione che l'azzurro porta sfortuna, per Gamba cominciano i problemi. In realtà succede che in questa Nazionale, salvo pochissimi casi, tutti i giocatori in allenamento si impegnano alla morte per guadagnare la maglia e quindi non è che le amichevoli risultino fondamentali per la crescita della squadra. Squadra che è capace di lusingare i suoi sparring partner perdendo in settimana la partitella del martedì: sai che consolazione per i club se la maledizione azzurra è una cosa seria...

☐ **Perché Porelli si è messo a studiare le cantilene?**
Non perché vuole sostituirsi al suonatore d'organo che si esibisce in occasione delle partite interne della Virtus, quanto piuttosto perché alla Dietor è toccato in coppa il Real Madrid, che coi fratelli Martin sembra essere tornato lo squadrone che duellava con la grande Ignis. Porelli si sta concentrando su un motivetto in particolare: «Per un punto Martin perse la coppa...».

☐ **Perché Oscar è meglio di Garibaldi?**
Perché Giuseppe era un eroe dei due mondi e il brasiliano della Snaidero è invece il re dei tre punti. Non per niente un re in persona, Juan Carlos di Spagna, lo ha premiato nei giorni scorsi come miglior personaggio sportivo latino-americano. I calciatori brasiliani intristiscono nella saudade, Oscar si esalta al pensiero di vincere qualcosa con Caserta, forse la squadra che sente più «sua»; sicuro che un successo sarebbe dedicato a Maggiò.

☐ **Perché Gianni De Cleva alla ripresa del campionato ce la darà a bere?**
Perché il basket in diretta propone sabato il derby Cantine-Jolly, vino contro succhi di frutta. Ma anche Pasini e Pancotto di fronte alle squadre che hanno guidato la scorsa stagione: con qualche incomprensione il Piero, con un licenziamento prima del previsto il Cesare.

☐ **Perché le telecronache di Odeon tv (stavolta l'ispirazione è catodica) sono una cosa... Buffa?**
Perché il più delle volte i commenti di Federico Buffa sono... muti. Ed è un peccato, visto che si tratta delle osservazioni migliori che capita di sentire negli affollatissimi, cestisticamente parlando, lunedì.

☐ **Perché il grano costa più della grana?**
Perché una pannocchia che vola in campo basta per squalificare il campo di Napoli per due turni, mentre un... patrimonio di monete piovute in campo al Palauer è valutato solo... 400 mila lire di multa. Sono gli effetti del momento della borsa: infatti, col calo del dollaro, puntuali si stanno facendo vivi agenti di vario tipo che lanciano in campo... americani per tutti i gusti. E per tutti i portafogli.

SERIE A1 FEMMINILE

OTTAVA GIORNATA: Deborah Milano-Ibla Priolo 87-66; Sidis Ancona Ginn. Comense 81-77; Unicar Cesena-Carisparmio Avellino 86-73; Primigi Vicenza-Crup Trieste 98-61; Ibici Busto-Felisatti Ferrara 70-87; Geneve Palermo-Florence Firenze 93-90; Primizie Parma-Giraffe Viterbo 87-80; Primax Magenta-Marelli Sesto 98-96 d.t.s.
NONA GIORNATA: Carisparmio-Crup 83-74; Ginn. Comense-Deborah 84-86; Marelli-Geneve 103-96,; Sidis-Primigi 67-77; Ibla-Unicar 72-71; Primizie-Ibici 96-78; Felisatti-Primax 88-83; Giraffe-Florence 111-89.
CLASSIFICA: Primigi p. 18; Ibla, Deborah 16; Primizie 14; Unicar 12; Primax, Felisatti 10; Giraffe, Ibici, Sidis 8; Comense, Geneve, Marelli 6; Crup, Florence, Carisparmio 2.

IL PUNTO SULLA SERIE B

REC. QUARTA GIORNATA: Sarvin Cagliari-Caruso Trapani 84-81. OTTAVA GIORNATA: Stamura Ancona-Sarvin Cagliari 80-76; Castor Pordenone-Conad Perugia 88-80; Fanti Imola-Docksteps Montegranaro 89-67; MisterDay-Siena-Teorema Arese 88-89; Popolare Sassari-Caruso Trapani 86-73; Ragusa-Citrosil Verona 76-89; Ranger Varese-Inalca Modena 69-70; Master Roma-Stefanel Trieste 85-79.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**16**	8	8	0	742	569
Teorema	**12**	8	6	2	690	649
Mister Day	**10**	8	5	3	660	617
Fanti	**8**	8	4	4	592	606
Popolare	**8**	8	4	4	581	607
Stamura	**8**	8	4	4	588	615
Ragusa	**8**	8	4	4	680	713
Stefanel	**8**	8	4	4	648	616
Inalca	**8**	8	4	4	631	602
Master	**8**	8	4	4	624	604
Ranger	**6**	8	3	5	625	635
Trapani	**6**	7	3	5	564	589
Sarvin	**6**	8	3	5	649	684
Docksteps	**6**	7	3	5	485	531
Castor	**6**	8	3	5	565	729
Conad	**2**	8	1	7	650	708

PROSSIMI TURNI: 18 novembre Caruso-Docksteps (rec. V giorn.) 22 novembre: Sarvin-Misterday; Citrosil-Master; Conad-Stamura; Docksteps-Ranger; Inalca-Popolare; Stefanel-Castor; Teorema-Ragusa; Caruso-Fanti.

Lo strapotere della Citrosil, ancora a punteggio pieno come Snaidero e Yoga in serie A, lascia poche briciole alle consorelle della B, ma non sminuisce l'interesse per un campionato sempre più incerto, alle spalle del moloch veronese. La Teorema è andata a vincere sul campo della Mister Day candidandosi così come la più seria alternativa alla squadra di Lombardi; il Master Roma è tornato alla vittoria, finalmente, su una Stefanel che lontano da Trieste non riesce ancora ad essere matura e può consolarsi solo con l'esplosione di Lokar (22 punti); l'Inalca Modena è passata a Varese sul campo della Ranger che pure ha avuto dalla lunetta l'occasione per fare suo il risultato; la Conad ha forse definitivamente abbandonato le sue ambizioni dopo la sconfitta di Pordenone contro la Castor al secondo centro consecutivo. Il gruppo è ancora compatto con dodici squadre nello spazio di due punti e aspettiamo di vedere cosa succederà nel prossimo turno, il nono. La capolista ospita i romani, la Mister Day ha una trasferta non facilissima a Cagliari, mentre la Teorema ospita Ragusa. In «oriente» derby Stefanel-Castor, cioè confronto tra le due mitraglie ex goriziane, Ardessi e Turel. Dell'ottava giornata restano da raccontare le prestazioni migliori. Castellano 11 su 19 al tiro; Turel 14 su 15 nei liberi, Mossali (Sarvin) 17 rimbalzi, Ardessi 19 punti nel primo tempo (poi nella ripresa è stato fermato e Trieste non ce l'ha fatta a rimontare). A Siena c'erano tremila persone, forse troppe visto che c'è stato chi è rimasto al palasport per non far uscire gli arbitri dallo spogliatoio, «colpevoli» di aver privato la squadra di casa dei lunghi nel momento decisivo. ☐

di Massimo Zighetti

SLAVI SENZA CATENE

La Jugoslavia è l'unico Paese europeo che negli ultimi tre lustri ha prodotto fuoriclasse senza soluzione di continuità e la bontà di un serbatoio apparentemente inestinguibile si è logicamente riflessa sui risultati della nazionale «plava», sempre in grado di schierare formazioni complete e competitive in tutte le grandi manifestazioni. La Jugoslavia, insomma, non solo è passata senza traumi dalla generazione dei vari Plecas, Rato Tvrdic e Skansi a quella dei Solman, Cosic, Kicanovic, Slavnic e

Dalipagic, ma anche oggi si rinnova con grande rapidità affidando il proprio futuro nelle mani di Drazen Petrovic, dei Kukoc, dei Divac e dei Radja, tutte superstar giovanissime. Però, se la Jugoslavia ha sempre mantenuto alto il blasone della squadra Nazionale, a livello di società non c'è mai stato un club che in un modo o nell'altro abbia caratterizzato un'epoca. Ci sono state, è vero, fior di squadre: dal Partizan Belgrado alla Jugoplastika Spalato, dallo Zara al Bosna e all'ultimo, formidabile Cibona di Zagabria; però nessuna di queste formazioni è stata capace di spadroneggiare in Europa.

Perché questa diversità di comportamento? Semplice: il «fatidico» compimento dei 28 anni — età a partire dalla quale le autorità slave consentono l'espatrio — ha spinto all'estero i migliori giocatori, desiderosi di mettersi in tasca un po' di valuta pregiata in Italia, Spagna e Francia (anche se qualcuno ha anche accettato il Belgio, la Svizzera e la Turchia pur di garantirsi buoni stipendi). Logico che in tal modo gli squadroni venissero depauperati e posti nella condizione di contar poco a livello internazionale. Accadde al Bosna, vincitore d'una Coppa dei Campioni, quando perse il suo grande cecchino Mirza Delibàsic, al Partizan Belgrado, con le partenze di Kicanovic e Dalipàgic; alla Jugoplastika, che non potè trattenere Solman e Jerkov, e la storia si è ripetuta anche quest'anno col Cibona Zagaria. La grande squadra croata ha dominato la scena continentale per un paio d'anni, ma adesso in pratica s'è dissolta dopo le partenze contemporanee di tre uomini da quintetto-base come Nakic, Aza Petrovic e Knego, finiti tutti in Italia e con lo spettro dell'addio incombente del monello Drazen Petrovic.

A sin. Petrovic, miglior jugoslavo del momento. Sopra, l'ala del Cibona Sunara (fotoCampeggi)

Anche il campionato jugoslavo di quest'anno non fa che confermare questa tendenza, con le previste eclissi di team che recentemente sono stati grandi e la resurrezione di club da tempo caduti in basso per l'espatrio «a fine di lucro» dei propri campioni. Il caso più clamoroso di questa stagione è rappresentato dall'Olimpia, la gloriosa società lubianese guidata in panchina dall'ex-nazionale Vinko Jelovac che ha riscosso gli entusiasmi della leggendaria «Sala Tivoli» (bellissimo stadio coperto da 6.000 posti). Ma anche Zara marcia forte, dopo l'esplosione del 17.enne Arian Komazec. I campioni in carica del Partizan faticheranno a conservare il titolo, anche se hanno nel roster ben tre giocatori (Djordjevic, Pekareki e Divac) che l'estate scorsa, in Valtellina, si laurearono campioni del mondo juniores. Il timone del comando sta, ben saldo, nelle mani di un'altra resuscitata di lusso, quella Jugoplastika Spalato in grado di mostrare con orgoglio il gioiello più rilucente di tutto il basket jugoslavo, Toni Kukoc, cestista che a soli 19 anni possiede un'incredibile duttilità e doti sicure di matchwinner. Insieme alla torre di Zara, Stojko Vraukovic (23 anni e 2 metri e 15), Kukoc è sui taccuini di molti club italiani. Il motivo è semplice: con l'imminente espatrio di Drazen Petrovic (che quando andrà al Real avrà solo 24 anni e non i «canonici» 28 richiesti per lasciare la Jugoslavia) si creerà un precedente di enorme importanza e sarà difficile, di conseguenza, trattenere in Patria i vari Vrankovic, Kukoc, Sunara e compagnia. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 5. giornata: Saint Trond-Castors Braine 72-75; Racing Malines-Ostenda 68-67; Hellas Gand-B.C. Gand 81-90; Merxem-Bruges 104-113; Mariembourg-Charleroi 101-77; Pepinster-Houthalen 77-83. ANTICIPO: B.C. Gand-Maccabi Bruxelles 92-99. CLASSIFICA: Maccabi Bruxelles 10; Ostenda, Castors Braine e Racing Malines 8; Mariembourg e Houthalen 6; B.C. Gand, Saint Trond e Bruges 4; Charleroi, Hellas gand, Pepiaster e Merxem 2. Hellas Gand due partite in più, Ostenda una partita in più. Castors Braine e Mariembourg una partita in meno.

OLANDA. RISULTATI - 7. giornata: Ahrend Donar-Kolf & Moljin 99-78; Red Giants-Mashua Den Bosch 87-100; De Boo Das-Direktbank Den Helder 74-100; ESTS Akrides-Sportlife Amsterdam 89-81; Hatrans-Miniware Wert 67-68. CLASSIFICA: Direktbank 14 punti (7 partite giocate); Nashua Den Bosch 10 (6), ESTS Akrides 10 (7); Miniware Wert 8 (6), Kolf & Moljin 8 (7); Sportlife Amsterdam 6 (7); Ahrend Donar 4 (5), Hatrans 4 (7); Red Giants 2 (7); De BooDas 0 (7).

JUGOSLAVIA. RECUPERI - Jugoplastika Spalato-Stella Rossa Belgrado 86-77; Sebenico-Borac Cacak 82-83; I.M.T. Belgrado-Partizan Belgrado 85-96; M.Z.T. Skopje-Buducnost 111-97. CLASSIFICA: Zara e Jugoplastika 14; Cibona 12; Olimpia Lubiana e Partizan 11; Sebenico, Buducnost, S. Rossa e Borac 10; Bosna e M.Z.T. Skopje 9; I.M.T. Belgrado 8.

SPAGNA. Gruppo dispari - RISULTATI - 8. giornata: Cajabilbao-Estudiantes Madrid 84-83; Oximesa Granada-Caja de Ronda 81-67; Saragozza-Cacaolat Granollers 77-83; Barcellona-Valladolid 74-72. - 9. giornata: Estudiantes-Barcellona 77-71; Valladolid-Oximesa 86-76; Caja de Ronda-Saragozza 71-83. - Recupero: Valladolid-Estudiantes 88-78. CLASSIFICA: Valladolid 16; Barcellona ed Estudiantes 15; Saragozza ed Oximesa 13; Cajabilbao 12; Cacaolat 11; Caja de Ronda 10. Cacaolat e Cajabilbao una partita in meno. Gruppo Pari - RISULTATI - 8. giornata: Real Madrid-Espanol 101-58; Taugrès Basconia-Bancobao 127-97; Juventud Badalona-Magia de Huesca 98-91; Cajacanarias-TDK Manresa 110-92. 9. Giornata: Bancobao-Juventud 90-111; Magia de Nuesca-Cajacanarias 82-84; Espanol-Taugrès Basconia 81-87. Recupero: Juventud Badalona-TDK Manresa 92-91. CLASSIFICA: Real Madrid e Juventud 16; Cajacanarias e Taugrès Basconia 14; TDK Manresa 13; de Huesca 12; Bancobao 11. Espanol 9. (TDK Manresa e Real Madrid una partita in meno).

SVIZZERA. - 8 giornata: Sam Massagno-Olimpic Friburgo 98-97 d.t.s.; Losanna-Vernier 114-103; Champel Ginevra-Pully 94-91; Vevey-Bellinzona 99-124; Chene-Nyon 105-121. Recuperi: Olimpic Friburgo-Losanna 105-98; Vernier-Champel Ginevra 100-117. CLASSIFICA: Champel Ginevra 16; Losanna e Pully 12; Bellinzona e Olimpic Friburgo 10; Nyon 8; Chene e Sam Massagno 4; Vernier e Vevey 2.

di Luca Corsolini

JORDAN, UN SACCO BULL

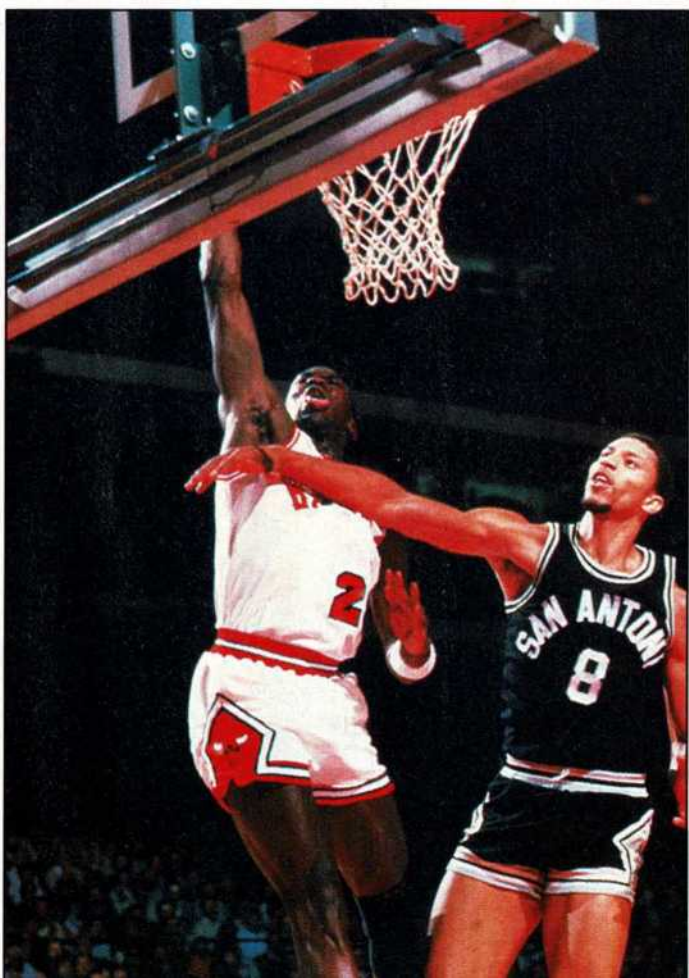
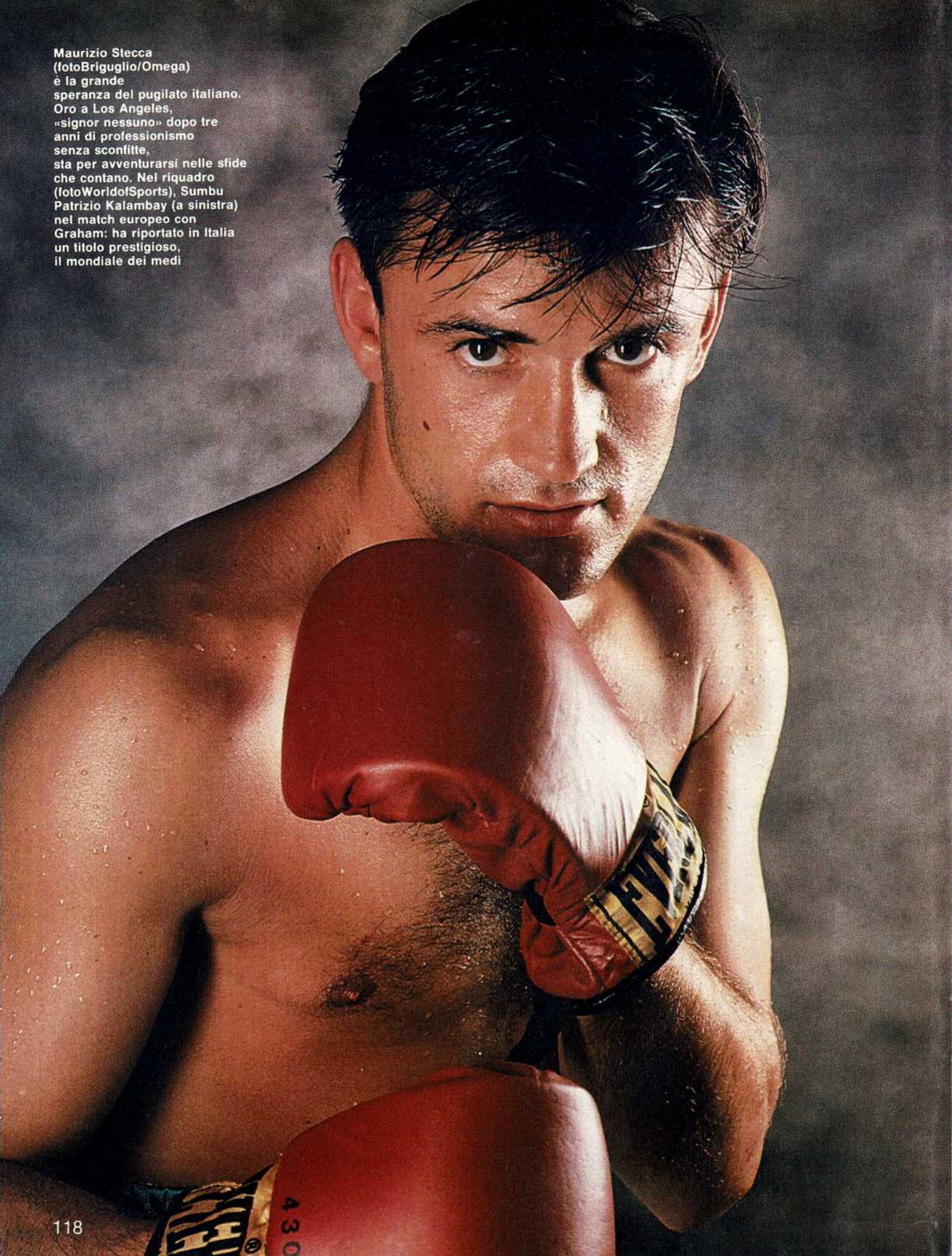
«*È qualcosa di più di un giocatore. In 12 anni di attività alla ProServ non abbiamo mai avvertito le reazioni che registriamo ora con lui. Come ogni grande star, ha un carisma tutto suo, una speciale forza d'attrazione. Eppure incontrarlo significa imbattersi nel classico bravo ragazzo. Ovviamente, ha anche un suo stile di gioco e non c'è nell'Nba una maniera così fascinosa di stare sul campo come quella di...*». Di Michael Jordan, perché è di lui che parla Andy Brandt il quale, attraverso la ProServ, gestisce il fenomeno Jordan. Storia di Michael, storia di un ragazzo di 24 anni candidato più di altri a raccogliere l'eredità di Julius Erving come ambasciatore del basket spettacolo; successo di un giocatore che pubblicizza scarpe, auto, Coca Cola (immancabile) e, presto, la McDonald's, secondo atleta di colore a legare la sua immagine ai famosissimi hamburger. Non solo: presto Jordan farà una comparsa, segnando alla sua maniera, nel film Heaven is a playground, il paradiso è un campetto su cui giocare. «*Ho giocato* — dice Michael — *alcune delle mie migliori partite quando ero infortunato. Sei tanto concentrato a non pensare al dolore che metti ancor più a fuoco quello che stai facendo. È sorprendente. È qualcosa che un sacco di gente dovrebbe scoprire perché effettivamente il tuo grado di concentrazione aumenta. Ho imparato tantissimo di me stesso nella stagione scorsa. Ho capito come convivere con dolore e fatica e continuare. Ho sempre avuto l'impressione di poter fare una cosa superiore a quello che pensavo fosse il mio limite*».

C'è stato un periodo, l'anno scorso, in cui avrebbe pagato per riposarsi un po', e invece ha tirato la carretta dei Bulls, sempre. Fino a quando gli è capitato un piccolo collasso da stress. Quella sera a Detroit segnò 61 punti, 26 dei quali nell'ultimo quarto. Poi uscì dallo spogliatoio con i compagni di squadra «*perché era questo il modo di ripagare me stesso. Penso che uno debba ripagarsi in qualche modo quando si rispetta come mi rispettavo io per aver giocato una partita che non mi ero nemmeno immaginato di poter fare*». Tutto bene insomma? «*Mi ha deluso nella scorsa stagione vedere quanta gente ha ignorato quel che facevo in difesa. Volevo far parte del miglior team difensivo e pensavo di meritare un simile riconoscimento. Invece tutti si sono fermati a considerare che ero il capocannoniere della lega, nessuno ha badato al fatto che ero anche secondo nei recuperi e che avevo dato più stoppate di ogni altra guardia. Non penso si possano trovare tanto spesso nell'Nba giocatori che finiscono ai primi due posti nelle classifiche offensive e difensive, e sono convinto che questo almeno dimostri che sono capace di giocare tanto in attacco quanto in difesa. Sarebbe stato troppo facile escludermi da qualsiasi responsabilità difensiva. E c'è della gente che è convinta che io abbia agito proprio così. In realtà, se la mia squadra non avesse bisogno delle mie capacità offensive e volesse solo una buona prestazione, con una buona difesa come quella di T.R. Dunn dei Denver, io potrei farlo ed essere altrettanto efficace. Spero che sia questa la prossima sfida, perché una sfida c'è sempre, c'è sempre stata e davvero non sono stato mai capace di pensare a come mi sentivo fisicamente*». Figuriamoci, è stato abbastanza anche per gli altri, ed è già abbastanza per chi incontra il Toro scatenato Michael Jordan.

BOSTON E LOS ANGELES NON HANNO PAURA DI VOLARE

Boston e Los Angeles sono sempre al comando. I Celtics stanno registrando un ottimo rendimento delle seconde linee e Auerbach può fumarsi il sigaro dopo aver dimostrato un'altra volta il suo fiuto con la scelta, al secondo giro, di Lohaus. Il fatto del giorno è la vittoria di New York nientemeno che contro i Bucks, che hanno tirato solo col 38 per cento. Grandi, per Pitino, Ewing (27 punti), Jacksons (la matricola che parte in quintetto ha distribuito 10 assist), Sidney Green (10 rimbalzi). Il girone di New York è tale che se i Knicks si svegliassero potrebbero finire anche nei playoff! Altro fatto: i Bulls hanno perso in casa, addio candidatura di Chicago a terza grande dopo un avvio spumeggiante. Resta comunque la buona impressione destata dal «nuovo» Jordan (37 punti contro i Pacers), quello che conosciamo attraverso il servizio che pubblichiamo in questa pagina, lo stesso giocatore che dichiara: *«Voglio che la gente si accorga che siamo una squadra, e non un solo elemento»*.

RISULTATI: Knicks-Celtics 87-96; Pacers-Pistons 121-118; Hawks-Bulls 95-105; Kings-Nuggets 134-123; Spurs-Lakers 124-133; Bucks-Bullets 115-100; Suns-Warriors 123-109; Mavericks-Supersonics 117-101; Blazers-Rockets 111-118; Clippers-Jazz 100-88; Celtics-Pacers 120-106; Nets Bulls 96-105; Knicks-Hawks 93-94; Bullets-Sixers ??-??; Cavaliers-Bucks 105-109; Jazz-Mavericks 121-92; Warriors-Suns 130-115; Spurs-Sonics 123-118; Nuggets-Blazers 126-113; Lakers-Clippers 111-82; Rockets-Kings 114-116; Bullets-Nicks 108-101; Bulls-Nets 103-85; Celtics-Cavaliers 128-114; Sixers-Pistons 94-113; Mavericks-Sonics 95-103; Knicks-Bucks 91-89; Utah-Suns 109-92; Hawks-Sixers 104-83; Cavaliers-Pistons 113-108; Mavericks-Blazers 127—116; Bulls-Pacers 110-111; Rockets-Jazz 101-93; Nuggets-King 130-109; Suns-Spurs 124-113; Warriors-Lakers 110-118.

A lato (fotoBevilacqua), Michael Jordan: «Voglio che la gente si accorga che siamo una squadra, e non solo un... uomo», dichiara. Ma intanto i Bulls perdono in casa con i Pacers e la candidatura al successo finale della formazione di Chicago pian piano sfuma

Maurizio Stecca (fotoBriguglio/Omega) è la grande speranza del pugilato italiano. Oro a Los Angeles, «signor nessuno» dopo tre anni di professionismo senza sconfitte, sta per avventurarsi nelle sfide che contano. Nel riquadro (fotoWorldofSports), Sumbu Patrizio Kalambay (a sinistra) nel match europeo con Graham: ha riportato in Italia un titolo prestigioso, il mondiale dei medi

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Due titoli mondiali, cinque europei, quattro internazionali: per il nostro pugilato, un mese magico

di Sergio Sricchia

Ricordate le crisi del Totocalcio? Giornalisti, giocatori, sistemisti, tutti a cercare di scoprire perché si scommetteva di meno, perché non si registravano vincite elevate. Dibattiti, discussioni, suggerimenti, tavole rotonde, esperti e non al capezzale del presunto malato. Era crisi vera oppure immaginaria? Poi il gioco del calcio, imprevedibile, dispettoso, irriverente regalò qualche giornata all'insegna dell'impresa corsara: qualche pareggio in meno, qualche inatteso successo in trasferta e arrivarono le schedine miliardarie. La caccia alle streghe era finita da sola. Così accade, con le dovute differenze, per la ormai ricorrente crisi della boxe italiana, che tuttavia i suoi problemi di fondo ce li ha, eccome. Ma siamo o non siamo il Bel Paese dei miracoli? Ed è così che, con solo 150 atleti tesserati (contro le migliaia di americani e sudamericani), il nostro boxing si permette un bilancio «extra-lusso». Quando nel luglio scorso Patrizio Oliva, il più prezioso gioiello della nostra boxe, dopo aver perduto il titolo mondiale dei superleggeri WBA annunciò il suo ritiro, la crisi sembrava irreversibile. Un nuovo titolo mondiale? Roba da fantascienza. Maurizio Stecca? Strada in salita, molte difficoltà. Galici? Un sardo tosto, buon picchiatore, ma il campione del mondo era Mark Breland, un nuovo Leonard per gli esperti. Il gigante romagnolo Francesco Damiani? Suvvia, non scherziamo: il «mostro» Mike Tyson aveva messo i suoi pugni d'acciaio su tutte e tre le cinture iridate, WBA, WBC e IBF. Allora, dove cercare i protagonisti del rilancio? Nati, guerriero dalla carta d'identità che non concedeva chances, era reduce da un mediocre match con Limatola, Luigi Minchillo era più vicino alla pensione che al titolo mondiale. Forse la ricerca andava estesa alle categorie inferiori, dove i «cambi» di gestione iridata erano più frequenti, anche per il completo disinteresse degli americani. C'era il «pendolare» Luigi Camputaro, un giorno a New York, l'altro a Milano, ma il ragazzotto, con molto realismo, alla vigilia del combattimento per il titolo europeo, «apriporta» del mondiale, disse al suo manager: *«Ho un lavoro redditizio negli USA, non mi interessa scazzottarmi per poche lire. Lascio la boxe e non combatto più contro l'inglese McKenzie».* E si sono perse le sue tracce. Salvatore Bottiglieri e Loris Stecca — un ex campione? — offrivano più polemiche che fatti concreti. L'altro Salvatore, Curcetti, campione europeo a sorpresa, era totalmente escluso dall'interesse dei mass media. Rimaneva l'umbro Gianfranco Rosi, certamente non uno sprovveduto: dopo le convincenti vittorie contro l'inglese Pyatt (per l'europeo) e lo spagnolo Sole le sue azioni erano in aumento; ma Rosi era più facilmente ricordato per l'agghiacciante KO subito contro l'inglese Honeyghan che per il successo contro Pyatt...

Per Rosi, l'Europa poteva già considerarsi un lusso. Ecco: forse rimaneva il solo Kalambay. In maggio «Patrizio» aveva compiuto l'impresa dell'anno: a Londra, con tanti auguri, senza un solo giornalista italiano al seguito aveva fatto sobbalzare il mondo pugilistico, andando a battere l'inglese Herol Graham, campione d'Europa piazzato al primo posto in tutte le classifiche mondiali e «challanger» preferenziale al titolo dei medi, vacante dopo la vittoria di Leonard su Hagler e il successivo abbandono di Ray «Sugar». Ecco, forse proprio lui, il campione nero venuto dal lontano Zaire, passaporto italiano grazie all'intervento di Sandro Pertini, rappresentava l'iceberg delle nostre speranze. Ma avrebbe avuto la sua

SUL PODIO

1 Sumbu Patrizio KALAMBAY
Pesi medi

Dopo aver vinto, in umiltà, il tricolore, ha conquistato il titolo continentale e, successivamente, ha riportato in Italia un titolo mondiale prestigioso come quello dei pesi medi.

2 Gianfranco ROSI
Pesi superwelter

Premiata la serietà: dopo il tonfo contro Honeyghan, pareva perso per la boxe. Ha saputo risorgere, conquistando un mondiale anche contro il parere di qualcuno del clan.

3 Francesco DAMIANI
Pesi massimi

Nei momenti importanti ritrova se stesso. Un europeo dei pesi massimi è traguardo prestigiosissimo. Un premio? Il mondiale contro Mike Tyson. Se il «mostro» si slogasse...?

4 Salvatore CURCETTI
Pesi superpiuma

È stata la «vera» sorpresa. Un titolo europeo strappato allo strafavorito Londas, per di più in Francia. Merita una chances iridata e il recupero della «borsa» non pagata dai francesi.

5 Elio GHELFI
Allenatore

Un tocco di classe in più. Ha contribuito con la sua collaudata bravura ai mondiali di Rosi e Kalambay, oltre all'europeo di Damiani. Ha lavorato per il bene pugilistico dell'Italia.

6 GALEAZZI e GRESTA
Manager

Due manager non giovanissimi, campioni di modestia. Hanno saputo agguantare il loro posto al sole con il piglio vincente. Dalla macchina da rally alla Ferrari...

7 DE LORENZI e GALICI
Pesi leggeri e welter

Aldo Spoldi, il ragazzo «dinamite» degli anni Trenta-Quaranta, ha trovato gli eredi. Il re del KO, Spoldi, la chances mondiale non l'ha avuta. Confidiamo nei suoi «eredi».

8 Maurizio STECCA
Pesi piuma

Tanta classe, tanta bravura e abilità. Oro a Los Angeles, signor «nessuno» dopo tre anni di professionismo senza sconfitte. Neanche un misero tricolore. Ma lui non ha colpe.

DIETRO LA LAVAGNA

BRANCHINI - AGOSTINO
Manager

Sorpresa, sorpresa... Il «cardinale» Umberto per come ha condotto sino ad oggi la carriera di Maurizio Stecca; Agostino per aver «ripreso» La Rocca dopo il polemico divorzio.

Patrizio OLIVA
Pesi superleggeri

Per aver detto «basta» alla prima sconfitta. Insegna niente Gianfranco Rosi? Poi, per aver ventilato un ritorno con cambio di categoria, pieno di «se» e «ma». L'anno 1988? Sul podio...

BOXE

segue

opportunità oppure sarebbe stato «tagliato» fuori dal giro, sacrificato al gioco degli interessi? Un osso da spolpare attorno al quale ruotavano nomi come quello di Hearns, Roldan, Barkley, Nunn, Olajide, Tate; come sperare di poterci sedere al tavolo del banchetto? La «botta» di Oliva era quindi difficile da assorbire. Ma dopo l'esaltante soddisfazione per la conquista da parte di Damiani del primo mondiale junior dei massimi contro l'americano Gregg, in gennaio, anche i più sprovveduti tifosi si accorsero che questi titoli voluti dal WBC avevano scarso valore e peso. Insomma, come neve al sole, la boxe italiana del dopo Oliva sembrava sciogliersi, invece, passata l'estate — dopo tre soli mesi — ecco l'ottobre d'oro, il mese del rilancio, della grande abbuffata. Due titoli mondiali, cinque europei (qualcuno verrà abbandonato), quattro mondiali junior: come e perché si è arrivati a questo inatteso boom? Esiste una risposta precisa, una verità vera»? Certo, bastano dei risultati, per scacciare la crisi. Ma forse le cause benefiche di questo risveglio vanno ricercate nella congiunzione di forze organizzative e televisive, che si sono «accalappiati» i pugili giusti, nel momento giusto.

Ma esiste anche un'altra situazione un po' meno «sportiva». L'aver saputo «ricucire» i rapporti con Bob Arum, l'avvocato presidente della Top Rank, grande organizzatore mondiale (gli altri sono l'istrione Don King e l'abile affarista Lou Duva). Credete che la causa di Kalambay con la WBA avrebbe avuto un esito così felice se non ci fosse stato di mezzo il potente organizzatore americano? E bisogna dare atto a Roberto Sabbatini, Elio Cotena e all'avvocato Tommaso Emmolo di aver saputo giocare bene le loro carte. Ecco, forse, la verità «vera» per la nostra boxe sta nel ritrovato «feeling» tra gli «eredi» di Rodolfo Sabbatini e Arum.

s. s.

IL PRESENTE, SETTORE PER SETTORE

SALVIAMO I MAESTRI!

Ecco, settore per settore, l'attuale situazione del panorama pugilistico italiano, partendo naturalmente dai pugili. Detto dei «mondiali» Kalambay e Rosi, ricordati gli «europei» Damiani, Curcetti, Nati (ma è probabile che Nati abbandoni), menzionati i «mondialini» (che ora si chiamano «titoli internazionali») Bottiglieri, Galici, Cruciani e Damiani, è doveroso indicare altri eccellenti boxeur in ascesa. È il caso di Maurizio Stecca, oro a Los Angeles, incapace finora di concretizzare con qualche titolo il suo indiscusso valore. Non si può dimenticare il fratello Loris, ex campione del mondo sul quale sussistono dubbi di tenuta, ma che però continua a battere tutti gli avversari che gli vengono opposti, grazie soprattutto al suo gran cuore. Da tenere sempre presenti il peso mosca Cherchi, l'ex europeo dei gallo De Leva, che ha annunciato il suo ritorno al quadrato, il campano Limatola, che proprio nell'europeo contro Nati ha espresso le sue doti, il giovane imbattuto picchiatore Di Napoli (un «Monzon» in miniatura); Morello, il tricolore dei leggeri De Lorenzi, forse il più interessante «rincalzo» della nostra boxe e il campione d'Italia dei welter Casamonica. Qualche progresso lo potrebbe registrare il medio De Marco, mentre il mediomassimo Cruciani cova molte ambizioni. Si attendono con curiosità i rientri di Angelo Musone, sconfitto a sorpresa quando sembrava lanciato verso il titolo europeo e del massimoleggero Angelo Rottoli. Un discorso a parte lo meriterebbe La Rocca, ma il popolare Nino lascia perplessi. Quando dici manager parli di esemplari in via di estinzione. Ai tradizionali Umberto Branchini, Rocco Agostino, Bruno Amaduzzi e Adriano Sconcerti, si sono aggiunti Ennio Galeazzi e Silverio Gresta mentre è da seguire Armando Branchini, dopo che il fratello Giovanni ha optato per altre strade. Sempre attivissimo Bruno Arcari, ex campione del mondo, in simbiosi con l'Agostino. Ma è il manager a creare il pugile o viceversa? Parliamo dei maestri e in Italia ce ne sono di ottimi, pensiamo a Bocciolini maestro di Rosi, oppure al più popolare Elio Ghelfi, riminese, che ha preparato tanti, tantissimi pugili, sotto varie bandiere e sponsor. Ultimo tocco di classe, il neo campione del mondo Kalambay. Da non scordare il maestro Silvestri: tutti i pugili campani sono passati tra le sue mani. Quasi tutti occasionali gli sponsor. La Fernet Branca sembra possa rientrare nel giro e sarebbe un bel colpo, mentre la Totip, di cui si annunciava il finerapporto con il pugilato potrebbe cambiare idea. In questo ambito merita una citazione il comm. Alvaro Chiabalotti, lo «sponsor-amico» di Gianfranco Rosi. Sempre più difficile far quadrare i conti per gli organizzatori, ma non mancano gli «eroi»: dal tandem Cotena-Sabbatini, a quello Tana-Ragni, per citare i più affiatati.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì** 18
a **Martedì** 24
novembre 1987

Un'altra settimana avvincente e imbarazzante per l'abbondanza dei piatti proposti. Calcio e boxe sopra tutto, poi leccornie per gli amanti del basket e del tennis. Il grande avvenimento è **Italia Olimpica-Germania Est** in programma mercoledì 18 (vedi **il clou**). Altre partite interessanti della settimana: **Danimarca Olimpica-Germania O.** (Rai Uno in Mercoledì Sport), **Austria-Romania** valida per l'europeo (mercoledì alle 22.20 su Montecarlo) sotto nella foto, il fuoriclasse rumeno Hagi); una partita del **campionato brasiliano** (sabato 21 alle 22.20 su Montecarlo) e una del **campionato spagnolo** (martedì 24 su Italia 7). Martedì 24 Rai Tre propone il grande scontro **Ajax-Porto** per la Supercoppa d'Europa.

Per gli amanti del grande basket, importante appuntamento sabato 21 su Rai Due alla solita ora: c'è l'ottava edizione dell'**All Star Games** (stranieri di A1 contro quelli di A2). Gli appassionati di tennis potranno godersi domenica 22 su Montecarlo (nel corso di Domenica Montecarlo Sport) l'esibizione **Becker-Cash**. I patiti della neve invece possono già entrare in clima con **Pianeta neve**, in onda giovedì 19 su Montecarlo alle 22.20. Per la boxe, cartellone con tre incontri: mercoledì 18 in Mercoledì Sport (Rai Uno) c'è il mondiale IBF dei gallo **Seabroks-Cantaluna**; sabato su Rai Uno alle 14.30 da Bergamo c'è **Calamati-Khaledi** e domenica Italia 1 alle 23 propone il mondiale WBA dei pesi leggeri **Rosario-Chavez**.

RAITRE MERCOLEDÌ 18 - ORE 20.30

L'ITALIA DI ZOFF

Allo stadio Flaminio di Roma scende in campo, per la prima partita di oggettivo valore della stagione 1987-88, la Nazionale Olimpica allenata da Dino Zoff. Si tratta dell'incontro di ritorno con la Germania Est: all'andata, giocata a Magdeburgo il 25 marzo scorso (sopra, fotoZucchi), le due squadre conclusero sullo 0-0. Per il torneo di qualificazione a Seul gli azzurri a cinque cerchi (con le novità Colombo e Pacione) hanno già giocato tre partite: due vinte (con Portogallo e Islanda: 1-0 e 2-0), una pareggiata, appunto quella di Magdeburgo. Entro il maggio del 1988 l'Italia Olimpica dovrà sostenere altri quattro incontri: andata e ritorno con l'Olanda e il ritorno con Portogallo e Islanda.

Da non perdere

Mercoledì 18
ore 22.20
AUSTRIA ROMANIA
★★★

Venerdì 20
ore 22.10
PLATINI E SJÖBERG
★★

Sabato 21
ore 17.35
SUPERBASKET ALL STAR
★★★

Martedì 24
ore 20.30
SUPERCOPPA AJAX-PORTO
★★★★

TELE GUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 8 NOVEMBRE 1987

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90'minuto**	RAI UNO	8.042.000	6
2 **Domenica sprint** (1.p)	RAI DUE	4.636.000	4
3 **Domenica sportiva** (1. p)	RAI UNO	3.910.000	3
4 **Domenica gol**	RAI TRE	2.216.000	2
5 **Americanball**	ITALIA 1	1.199.000	1

IN AUMENTO

La domenica sportiva (1.p.) record stagionale con 3.910.000

GENERALE

1 **90'minuto**	52
2 **Domenica Sprint**	38
3 **Domenica sportiva**	24
4 **Domenica gol**	16
5 **Americanball**	7
6 **Italia 1 Sport**	2

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 7 AL 13 NOVEMBRE

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.745.000	6
2 **A tutto campo**	ITALIA 1	1.448.000	4
3 **Sabato sport-calcio**	ITALIA 1	1.022.000	3
4 **Lunedì sport**	RAI 1	806.000	2
5 **La grande boxe**	ITALIA 1	738.000	1

IN AUMENTO

A tutto campo record stagionale con 1.448.000

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	48
2 **A tutto campo**	21
Sportsette (1.p)	21
4 **Sabato sport-calcio**	17

5. Eurogol 10; La grande boxe 9; Grand Prix 8.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Nove quotidiani sportivi-TV: i 6 citati sotto e i 3 di Montecarlo non «rilevati». Come vanno i quotidiani di Stato? Benone i notiziari in coda ai TG; benino Derby e Oggi Sport; malino Fuoricampo. I dati (x mille) sono relativi ad una settimana (26-31 ottobre) «normale», senza avvenimenti.

TESTATA	RETE	INIZIO	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
Lo sport-Ore 13	RAI DUE	13.20	3.083	3.086	3.340	3.752	3.707	4.813
Oggi sport	RAI DUE	14.30	330	446	—	705	586	—
Fuoricampo	RAI TRE	16.00	164	121	133	119	131	—
Derby	RAI TRE	17.30	278	213	350	156	243	296
TG2-Sportsera	RAI DUE	18.30	1.850	2.054	2.190	2.455	2.466	2.791
TG2 Lo sport	RAI DUE	20.25	3.945	3.764	3.345	3.838	3.500	4.089

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Una settimana «incompiuta» di sport in tv: quasi ogni programma è risultato privo di qualche cosa. **Senza serie A** per la seconda volta consecutiva (prima lo sciopero, poi la sosta azzurra) la domenica dei teleutenti: le trasmissioni sportive però non hanno denunciato apprezzabili cali di ascolto; men che meno la **Domenica Sportiva** che da tre settimane si fa «rilevare» in due fasi: quella calcistica e quella dell'«altro» sport: chiaro che il primo dato di ascolto è molto più alto. È un piccolo espediente per nascondere certe delusioni a se stessi e agli sponsor: lo fanno **Sportsette, Domenica Sprint** e, da venerdì scorso, **Domani si gioca** di Minà: il quale, chiedendo all'Auditel di separare il rilevamento di «Sprint» (prima parte del programma) da quello di «L'altro spettacolo», credeva di poter esibire cifre soddisfacenti; e invece la parte calcistica di **Domani si gioca** di venerdì 13 novembre ha raccolto appena 683.000 spettatori con uno share del 3,79% per poi precipitare al 3% e a 213.000 intimi nella parte «non sportiva». **Senza rispetto** per l'utente, **Sportsette** di sabato: annunciato per le 23.15, è apparso alle 23.56. Una settimana prima era stato detto: per rimediare alle lamentele, andremo in onda un po' più tardi ma certamente puntuali. Che faccia tosta! Sabato poi **Sportsette** è andato in onda in edizione non stop per portare il telesportivo fino alle 4 di mattina, ora del via del GP d'Australia. Non ho capito il perché di questo colpo di vita: non si trattava mica dello sbarco su Marte o dello spogliarello integrale di Brigitte Nielsen! Comunque chi è stato sveglio o chi si è alzato all'alba, ha potuto vedere in diretta il trionfo Ferrari; rivisto poi comodamente su Montecarlo alle 13.15 mentre Rai Due ha punito severamente chi non si era voluto svegliare, facendo aspettare per la differita fino alle 15.50. **Senza Zenga** (causa la nazionale) il varietà **Forza Italia** di Odeon Tv: devo riconoscere — ebbene sì — che senza il portiere-conduttore il programma perde il ritmo. **Senza limiti** il successo di **A tutto campo** (venerdì, Italia 1) che aveva annunciato la presenza di Cabrini: record di 1.448.000 spettatori e uno share del 10,79% (è stata una serata berlusconiana: Baudo da solo ha rastrellato il 34% dell'ascolto, la Rai ha perso complessivamente per 8 milioni a 12). Cabrini era stato invitato da Minà, ha preferito Garanzini. Oltre che senza Cabrini, il **Domani si gioca** di Minà già citato era anche **senza Platini,** in Kenya per una delle sue interviste. Venerdì vedremo Michel alle prese con Sjoberg (mondiale del salto in alto), secondo servizio dopo quello con Johnson, che mi ha profondamente deluso. Attendo Platini alla verifica e intanto faccio mie le considerazioni di Guy Sitruk che per l'Equipe ha recensito l'incontro Platini-Johnson (una coproduzione rai Tre-TF1, in Francia non l'hanno ancora visto): è un «grande» reportage — ha detto il critico francese — solo nel senso che è costato 140 milioni di lire (tanto ha voluto il veloce e vorace Ben); per il resto, tante banalità (cosa mangi? dormi alla vigilia di una corsa?); non è stato un servizio di Platini su Johnson, ma un incontro personale fra i due.

rubrica di posta e risposta fra i lettori del Guerin Sportivo e i conduttori di trasmissioni sportive TV

BETTEGA: GLI ARBITRI CABRINI E LLORENTE

Questa pagina è a disposizione dei lettori del Guerino che vogliono indirizzare ai teleconduttori delle trasmissioni sportive lamentele, critiche, suggerimenti, curiosità, richieste varie: tutto (o quasi) sarà preso in considerazione direttamente dagli stessi interessati. Nelle sette precedenti puntate di questa rubrica hanno risposto ai lettori Sandro Ciotti, Paolo Valenti, Aldo Biscardi, Gigi Garanzini, Bruno Pizzul, Luigi Colombo, Gianfranco de Laurentiis, Carlo Sassi. Oggi è la volta di **Roberto Bettega**, conduttore della rubrica di calcio in **Sabato Italia 1 Sport.**

MADRID

☐ **Carissimo Roberto, ho appena letto che Berlusconi apre una tivu in Spagna, nella primavera del 1988, e che tu sarai un uomo di punta della programmazione sportiva. Complimenti! Cosa mi sai dire in proposito?**

(COSIMO NARDUCCI, CATANZARO)

L'ho letto anch'io ma ti assicuro che non ne so molto di più. Per ora non posso che ringraziare per la considerazione in cui pare sia tenuto il mio lavoro in televisione, felice se avrò occasione di ampliare le mie esperienze.

A TUTTO CAMPO

☐ **Caro Bettega, l'anno scorso lavorava in «A tutto campo», adesso ha una trasmissione tutta sua: che differenza c'è? È più facile o difficile? E che ne pensa del fatto che l'onorevole Matarrese vuole porre un freno al calcio in televisione?**

(ALESSANDRO CEI, LATINA)

«A tutto campo» e «Sabato sport-calcio» sono due trasmissioni completamente diverse. La prima è legata ai temi attuali del calcio, prima della domenica. L'altra è dedicata al giorno dopo del campionato e anche ai gol dei campionati stranieri. Mi piace molto questa trasmissione e sono anche confortato dagli ottimi dati di ascolto: che ovviamente non dipendono dalla mia presenza ma dalla validità del prodotto che offriamo agli ascoltatori. Quanto al fatto che l'onorevole Matarrese voglia limitare il calcio in televisione, mi permetto di non essere completamente d'accordo con lui: non mi sembra che questa sia la sola medicina giusta per far tornare la gente negli stadi.

ZENGA & C.

☐ **Caro Bettega, che cosa pensa dei calciatori che in televisione cantano, ballano, presentano, conducono, intervistano?**

(ADELE GISMONDI, BERGAMO)

Fin quando si resta nel nostro ambito, nell'ambito del calcio e dello sport cioè, francamente non ci vedo niente di male né di sbagliato. Anzi, credo che in molti casi un atleta possa contribuire in maniera considerevole con la propria esperienza ad aumentare l'interesse di un programma. Se poi parliamo di puro spettacolo, anche qui non mi sento di condannare o meglio di giudicare nessuno. Se uno se la sente perché non dovrebbe farlo? Se poi si diverte, tanto meglio per lui. Io non lo farei, ma solo perché sono fatto in un certo modo...

ARBITRI

☐ **Caro Bettega, c'è un personaggio in particolare che le piacerebbe intervistare e che invece le sfugge? E che cosa gli chiederebbe?**

(ORONZO SCAGLIA, BARI)

Sarebbe bello se si potessero far parlare gli arbitri. Penso che potrebbero dire tante cose importanti. Non ci sarebbe bisogno di chiedergli niente di speciale, basterebbe solo lasciarli parlare: la gente allora capirebbe tante cose, il tifoso sarebbe aiutato e tutto l'ambiente del calcio se ne gioverebbe. Purtroppo gli arbitri non hanno modo di comunicare, di spiegare magari che loro sono costretti a ragionare a velocità doppia del normale e che il loro lavoro in campo è fra i più difficili. Gli arbitri non dovrebbero nemmeno giustificare i loro eventuali errori, ma piuttosto sforzarsi di aiutare gli altri a capire.

LLORENTE

☐ **Caro Bettega, quali calciatori stranieri consiglierebbe alla squadre italiane per il prossimo anno? E qual è il miglior straniero venuto in questa stagione?** (GIANPAOLO OLIVA, MODENA)

C'è un giocatore che mi piace più di tutti ma che purtroppo non è più raggiungibile perché dal Barcellona è passato al Bayern di Monaco: Hughes. Lo ritenevo estremamente adatto al nostro campionato, a Barcellona non ha sfondato perché quella è una piazza in cui raramente uno straniero riesce a esplodere, ma le assicuro che Hughes è un grande calciatore. Un altro che mi è rimasto negli occhi è Paco Llorente che è una delle poche ali vere rimaste nel calcio; è giovane, corre sulle fasce, veloce e preziosissimo. Per quanto riguarda gli stranieri venuti quest'anno, non è facile esprimere un giudizio. C'è stato un plebiscito per Gullit. Naturalmente concordo. Aggiungo però che un giocatore va giudicato in rapporto alla sua dimensione, per quello che era valutato: Dunga, per esempio, sta dando molto di più di quanto si poteva pensare.

CABRINI

☐ **Caro Roberto, cosa pensi della decisione di Cabrini di ritirarsi dalla nazionale? Ha fatto bene?** (GIADA CALAMAI, FIRENZE)

Stimo molto Antonio, assieme abbiamo vissuto giornate di grandi trionfi e anche di delusioni. Lo ritengo un ragazzo sincero, spontaneo, pulito, attaccato alla maglia. Per cui rispetto la sua decisione, qualunque sia stata la molla da cui è scaturita. Cabrini è una delle più belle realtà del calcio mondiale, da portare ad esempio dei ragazzi per la passione che profonde nel suo lavoro e per l'onestà.

SAMP

☐ **Caro Bettega, crede che sia definitivamente finito il ciclo della Juve? E delle forze emergenti tipo Napoli, Milan o Samp che ne pensa?**

(MARIO LI CASTRO, NUORO)

Per la Juve è difficile ripetere i trionfi degli ultimi 10-15 anni, un periodo in cui dominò la scena nazionale e internazionale e in cui fornì al Club Italia tanti giocatori. Fu una sequenza di successi difficilmente ripetibile. Non perché la Juve non sappia più costruire campioni come quelli di quel periodo ma perché in questi ultimi anni altre squadre hanno saputo organizzarsi ed emergere ai massimi livelli. Oggi la concorrenza per la Juve è più spietata. Sicuramente però vincerà ancora, bisogna solo darle tempo. Comunque è un fatto che adesso siamo in presenza di nuove e interessanti realtà. Come il Napoli o il Milan: il Napoli ha già vinto lo scudetto e oggi è forse la squadra più concreta del campionato; il Milan ha investito bene e prima o poi i frutti verranno; la Samp... bè la Samp mi piace molto: era giovane, altamente, immatura; ora per merito di Boskov e della crescita di molti suoi ragazzi, è cresciuta ed è esplosa. Credo che continuerà a crescere e che darà grosse soddisfazioni ai suoi tifosi.

LA JUVE 77

☐ **Caro Bettega, qual è il più bel ricordo che conserva come calciatore della Juventus?**

(SABINO GRANDI, BOLOGNA)

Quattro giorni nel maggio del 1977: il mercoledì a Bilbao vincemmo la Coppa Uefa e la domenica a Genova battemmo la Samp portandoci a 51 punti, una quota che ci garantiva lo scudetto. In quei quattro giorni ci giocavamo tutta una stagione e ce la facemmo. Forse avremmo potuto crollare dopo il raggiungimento del primo obiettivo e invece ci battemmo come leoni anche per il secondo. Ricordo che a Bilbao, dopo la Coppa vinta, entrò negli spogliatoi il presidente, Boniperti, e disse: «Bravi ragazzi, ma adesso attenti: domenica c'è la Samp!». La nostra forza era quella di non accontentarci mai...

in collaborazione con

i programmi sportivi dal 18 al 24 novembre 1987

MERCOLEDÌ 18

☐ RAIUNO
23,00 Mercoledì sport. Pugilato. Cantaluna-Seabroks (mondiale pesi gallo BF). **Calcio. Danimarca-Germania Ovest Olimpica.**

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
20,30 Calcio. Italia-Germania Est Olimpica.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,55 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
22,20 Calcio. Austria-Romania (europei)

☐ TELECAPODISTRIA
22,35 Calcio. Radniki-Stella Rossa. Coppa di Jugoslavia: quarti di finale.

☐ ITALIA
23,50 Italia 7 Sport. Tennis. Torneo di Tokyo (doppio maschile).

GIOVEDÌ 19

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,25 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ITALIA 7
23,00 Italia 7 Sport. Pugilato: Stewart-Meekins, pesi medio-massimi.

VENERDÌ 20

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: Judo (mondiali).
17,30 TG3 Derby.
22,20 Domani si gioca. Con Maradona e Platini.

☐ ITALIA UNO
22,20 A tutto campo
23,20 Grand Prix

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,55 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia. Con Walter Zenga.

☐ ITALIA 7
23,40 Italia 7 Sport. Wrestling.

SABATO 21

☐RAIUNO
14,30 Sabato sport. Pugilato. Calamati-Khaledi, pesi superleggeri. **Nuoto.** Meeting di Savigliano (CN).

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix. (Replica)
14,00 Sabato Italia Uno Sport con Peterson, Bettega e Crosa.
23,00 La grande boxe.

☐ TELEMONTECARLO
13,10 Sportissimo
13,45 Sport show. Nel corso del programma: Atletica leggera. Coppa del Mondo di corsa su strada: 15 km femminili.
19,50 TMC Sport
22,00 Calcio. Campionato brasiliano.

☐ ODEON TV
13,30 Forza Italia. (Replica)
23,00 Odeon Sport. Con Dino Meneghin e Stefano Tacconi.

DOMENICA 22

☐ RAIUNO
18,30 90° minuto
22,25 La domenica sportiva

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **motocross** (Master indoor)
20,00 TG2 Domenica sprint
20,30 Calcio. Sintesi di una partita di A.

Italia 1 e Telemontecarlo, reti alternative di grande efficacia allo strapotere Rai nello sport. Domenica 22 alle ore 23 circa Italia 1 propone il mondiale dei leggeri WBA Rosario-Chavez. Telemontecarlo da giovedì 19 ripropone il settimanale «Pianeta Neve» che da marzo sarà sostituito dal gemello «Pianeta mare»

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Tuttocampionati
17,30 Basket. All Star Game.
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,45 TG2 Sportsette. Calcetto. Coppa delle stelle: finali.

☐ RAITRE
16,25 Calcetto. Brasile-Italia e Germania-Resto d'Europa, semifinali della Coppa delle Stelle.
17,30 TG3 Derby

☐ CANALE 5
19,30 Dovere di cronaca con Gianni Brera.

☐ RAITRE
18,25 Calcio. sintesi di una partita di B.
19,40 Sport regione.
22,45 Calcio «Regione per regione».

☐ ITALIA UNO
11,00 Domenica Italia Uno Sport. Chicago-Atlanta: campionato NBA.
13,00 American ball.
22,15 Superstar of Wrestling.
23,00 Pugilato: Rosario-Chavez (mondiale pesi leggeri WBA).

☐ CANALE 5
0,25 Sport d'élite: il golf. «German Masters».

☐ TELEMONTECARLO
13,15 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo. Una partita del campioto di A1. **Tennis.** Boris Becker-Pat Cash (Esibizione).
19,55 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
17,30 Basket. Jugoplastika-Sibenka.
23,10 Pallavolo. Ciesse Padova-Fontanafredda Pordenone.

LUNEDÌ 23

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby
19,35 Sport regione del lunedì
22,30 Il processo del lunedì

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ODEON TV
22,35 Basket. Speciale campionato.

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport

☐ ITALIA 7
23,20 Italia 7 Sport. Football americano.

MARTEDÌ 24

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
20,10 Calcio. Ajax-Porto. Supercoppa (andata). In diretta da Amsterdam.

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. Calcio europeo.

BLOCK NOTES

L'INTRIGO DELLA DOMENICA

Ogni domenica, alle 22,45 circa, Rai Tre trasmette una partita di calcio di serie A o B, diversa a seconda delle regioni. Con quale criterio vengono scelte le partite? Risponde Sandro Petrucci, capo della Redazione del Pool Sportivo della Rai.
«Per soddisfare certe esigenze la Rai ha dovuto fare un notevole sforzo tecnico per far giungere, nel pomeriggio della domenica, le immagini di quasi tutti gli incontri di serie A e B nelle sedi da cui vengono irradiate a livello regionale. Dalle 14,30 alle 16,15 di ogni domenica, pertanto, il cielo della Penisola è attraversato dai numerosi segnali che da nord vanno verso sud, da ovest est e viceversa. E là dove non è possibile, per insufficienza di ponti, si ricorre all'automezzo o all'aereo-taxi per far giungere le bobine alle sedi».
Nonostante questo spiegamento di mezzi e di uomini non è possibile comunque accontentare tutti. *«Purtroppo ci sono regioni* — prosegue Petrucci — *che hanno troppe squadre nelle due maggiori divisioni e regioni che non ne hanno affatto. In un caso o nell'altro la penalizzazione è certa. In Lombardia, oltre all'Inter, al Milan e al Como che militano in A, ci sono Atalanta, Brescia e Cremonese in B. In Emilia, al Cesena in A si allineano Bologna, Modena, Parma e Piacenza in B. In Toscana, a Fiorentina, Empoli e Pisa in A, si affianca l'Arezzo tra le cadette. In Puglia abbiamo addirittura quattro squadre in B. In questi casi non tutti gli sportivi, a livello regionale, possono essere accontentati, perché se l'Inter gioca in casa è necessario trasmettere l'incontro esterno del Milan e gli altri restano a bocca asciutta».*
Anche sul piano regionale ci sono problemi. *«È difficile anche accontentare le regioni* (e sono sei) *che non hanno squadre nelle serie maggiori. In Lucania, così come nel Molise, nell'Umbria, in Sardegna, nel Trentino Alto Adige e in Val d'Aosta, esistono clubs di tifosi di tante compagini di A ed è impossibile andare incontro alle richiesta di tutti. Si cerca allora di soddisfare l'esigenza locale con incontri di serie C o addirittura di Interregionale quando, come nel caso del Cagliari, della Torres, del Palermo e del Catania, non siano stati stipulati in precedenza accordi con l'emittenza privata».*
«È una scelta sempre difficile, quella che deve essere fatta ogni martedì nel corso di una lunga riunione cui partecipano anche i rappresentanti delle tre reti TV...».

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

D'AMICO, DOVE SEI?

C'è un giocatore, ormai un po' dimenticato, che è «autentico» in campo, in privato ed anche via etere: è Vincenzo D'Amico. Il «popolo» laziale sa tutto di lui e sa anche che cosa sta facendo adesso ma gli appassionati di tutta Italia probabilmente ne hanno perso le tracce. Così l'altra sera l'ho invitato in tv. Ha raccontato, con la solità schiettezza, un po' del suo passato e del suo presente che ora si chiama Ternana e purtroppo C2. Perché questa sua «retrocessione»? *«Non per vecchiaia* — ha detto in tv — *ma per cogliere una bella occasione che mi aveva offerto Migliucci, il presidente di una Ternana che sembrava intenzionata a fare grandi cose. Anche se poi dopo una promozione sfiorata sono venuti tempi più cupi».* Davanti alle telecamere ha detto la sua sul calcio. Spente le luci sono andato a cena con l'ex capitano della Lazio. E quella cena è diventata un interessante «dietro le quinte». *«Avevo scelto Terni perché mi ero fatto alcuni calcoli, un anno in C2 un anno in C1, un anno in B e poi avrei chiuso in A. Ma dopo un po' ho capito che non sempre i sogni si realizzano ed ora mi trovo qui, quasi ai confini dell'Interregionale, con lo stesso pubblico che mi aveva osannato all'arrivo e che ora mi vorrebbe distruggere perché mi crede uomo vicino ad un presidente non più amato. Mi credono capoclan, io che nella Lazio per 10 anni sono sempre stato per conto mio e senza nessun potere e hanno di me un'immagine completamente distorta».* Decido di bloccarlo un'attimo quando faccio caso all'evidente suo dimagrimento in viso «Ma quanto pesi Vincenzo»?: ricordavo in quel momento un decennio di polemiche romane sulla sua pancetta. *«Non sono stato mai così magro e così in forma. Se avessi avuto queste dimensioni qualche anno fa e se soprattutto fossi stato così bene fisicamente avrei giocato 100 partire di fila in Nazionale».* Era la verità. Mentre lui parlava scorrevano in me alcuni ricordi: il primo grave infortunio mentre era in piena fase di lancio: il secondo durante una strepitosa partita di Coppa Uefa, i suoi ritorni, il suo indomabile desiderio di ricominciare; una convocazione in azzurro. Vincenzo in divisa, orgoglioso e fiero ed addirittura un po' imbarazzato. E soprattutto, il talento e la fantasia di un giocatore tra i più tecnici del nostro calcio, un vero uomo-spettacolo. I tifosi laziali gli vogliono ancora bene e non solo per questo. Probabilmente quest'amore è scoppiato solo a fine carriera, quando hanno potuto valutare meglio l'uomo e il giocatore. E l'uomo ora è deluso. *«Fascetti non mi disse nulla e credo si facesse anche negare al telefono in quei momenti. Probabilmente non aveva il coraggio di dirmi che non servivo più. E così per rabbia accettai subito Terni. Ora mi trovo qui all'ultimo posto in una situazine veramente drammatica. Sono il capitano e sono costretto a fare da parafulmine anche con i compagni e non ce la faccio più».* Quando l'ho lasciato ho pensato: «Ormai mentalmente ha chiuso con il calcio». La domenica dopo avrebbe poi segnato un miracoloso gol del pareggio all'ultimo minuto.

NEWS NEWS NEWS NEWS

☐ **Paolo Valenti** spiega il successo di *90° Minuto:* «Altre volte avevamo raggiunto negli anni scorsi altissime cifre di ascolto ma soltanto in gennaio e febbraio, quando il campionato è in una fase più avanzata e più calda. Quest'anno il successo è venuto in partenza: il primo motivo è che questo campionato è molto vivace e molto seguito».

☐ **Il Roland-Garros** (torneo di tennis internazionale) che si disputa nell'ultima settimana di maggio, nel 1988 per la prima volta dopo 10 anni non sarà teletrasmesso da TF1 ma dalla coppia Antenne 2 e FR3 che per l'esclusiva hanno sborsato 3 miliardi di lire.

☐ **La Rai-Usa** da ottobre ha ripreso a trasmettere negli Stati Uniti ogni domenica mattina una partita del campionato di serie A. Normalmente la Rai-Usa la si vede su Channel 31, New York City, Cox Cable, Greater Media Cable, Dimension Cable, Tele Italia, United Cable, Channel 26. Anche la Tv tedesca riversa in America ogni domenica una partita del proprio campionato.

☐ **Mentre in Italia** si cerca il modo di sbolognare «La partita diventa spettacolo» dalle *20,30 della domenica*, in Francia il presidente generale di FR3, René Han, pensa ad una grande trasmissione sportiva da mettere in onda alla stessa ora: «Un grande magazine di sport fatto ad alto livello potrà interessare una gran quantità di gente. Vedrete...».

☐ **Da lunedì** 23 novembre anche *«Uno mattina»* (Rai Uno) avrà il suo campione dello sport. Sarà varata infatti una rubrica (Consigli da campione) in cui un atleta risponderà alle lettere degli sportivi, sarà intervistato da Badaloni, spiegherà un filmato relativo alla sua desciplina.

☐ **Ogni settimana** la Gazzetta dello Sport raccoglie *telefonate di protesta* di teleutenti nei confronti della Rai. Le più frequenti: gli studenti non possono vedere la trasmissione sportiva perché cominciano e finiscono tutte troppo tardi. Gli emigrati, che dall'estero vedono solo Rai Uno, sono tagliati fuori da molti avvenimenti in diretta dati da Rai Due o Tre. Il 63% dello sport passa da Rai Tre: ma Rai Tre è vista solo dall'82% degli italiani...

RADIO GUERIN

Programmi dal 18 al 24 novembre

MERCOLEDÌ 18

☐ RADIOUNO: **20,30 Italia-DDR olimpica** con Ciotti e Luzzi
☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 20

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 21

☐ RADIOUNO **17.03** Parliamo anche noi di sport/Motociclismo, con Fausto Gresini ☐ RADIODUE **7.30 Meteocalcio** (nel corso di GR2 Radiomattino); **8.00 Giocate la schedina con noi; 10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **10.15 Osservatorio** a cura di Alessandro Pasetti in collaborazione col Guerin Sportivo; **12.30 Area di rigore**

DOMENICA 22

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.22 Tutto il calcio minuto per minuto**; **16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket.** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2 ; 14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). ☐ MONTECARLO **8.45 Il calcio è di rigore**

LUNEDÌ 23

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 24

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Clamoroso in via del Babbuino. All'indomani di Italia-Svezia, dopo una notte probabilmente insonne, il popolare radio(tele)cronista Sandro Ciotti si è sfilata la cuffia e ha appeso il microfono al chiodo: niente più radio, soltanto la «Domenica Sportiva» in tivù, ha dichiarato. Antonio Cabrini ha quindi un degnissimo epigono. Cabrini aveva detto basta alla maglia azzurra lunedì 9 novembre scorso comunicandolo personalmente al CT Azeglio Vicini e al suo presidente Giampiero Boniperti. A sei giorni di distanza, inaspettato, imprevedibile, clamoroso, l'annuncio di Sandro Ciotti. Il lungo idillio tra il popolare Sandro e «Tutto il calcio» è durato più dei 9 anni, 5 mesi e 21 giorni di Cabrini, un idillio condito di innumerevoli confronti con Enrico Ameri e nobilitato da oltre 25 Festival di Sanremo. Interrogato nello spogliatoio della «Domenica Sportiva», il popolare (ormai) telecronista, con un sorriso genuino che maschera l'inevitabile amarezza, ha così spiegato il suo gesto: *«Mi sento di disputare ancora due stagioni ad altissimo livello ma mi rendo conto che in "Tutto il calcio" ci sono esigenze particolari, diverse da quelle della "Domenica Sportiva"».* Non crede che la sua decisione sia stata intempestiva, in una domenica di Serie B così importante per «Tutto il calcio»? *«No, quando una scelta è compiuta, inutile rinviare i tempi. È giusto che i giovani, tutti di qualità come Luzzi, Foglianese, Cucchi, Raffa* (a proposito: avete notato la straordinaria invenzione dell'autogol al 50 per cento tra Caricola e Gregori in Messina-Genoa?), *come Provenzali abbiano l'opportunità di dimostrare subito il loro valore».* Quando l'ha comunicato al suo CT? *«Ho cercato il mio CT Evangelista degli Evangelisti sabato notte, dopo Italia-Svezia: ha preso atto della mia decisione e mi ha detto che la rispetterà».* Ha già pensato a cosa farà la domenica pomeriggio? *«Per la verità, non mi sono posto il problema. Forse mi recherò in anticipo negli studi della "Domenica Sportiva". D'ora in poi il mio CT sarà solo Tito Stagno!».* C'è chi ha gridato al tradimento.

P.S.: Tutta la storia contiene una sola, piccola bugia. Però, lo converrete, è molto bella. ☐

VIDEOCASSETTE - I TOPTEN

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate in ottobre, elaborata con computer IBM sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. ' 1987.

1 **Napoli campione** Domovideo
2 **L'anno del sole** Rai Home Video
3 **Giocate il vostro golf migliore** Domovideo
4 **Ferrari** Videobox
5 **Messner insegna** Videobox
6 **Gilles come era** Videobox
7 **I nerazzurri** Logos TV
8 **Messico 86** Videobox
9 **Diavoli rossoneri** Logos TV
10 **Camel trophy story** Videobox

La squadra del Napoli è ancora in testa alle preferenze. Al secondo posto il reportage dell'ultimo campionato di calcio commentato da Sandro Ciotti; seguono, nuove entrate, il corso di golf in due volumi presentato dalla Domovideo e *Ferrari,* storia della leggendaria casa automobilistica.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)
Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizi),
Simonetta Martellini (caposervizi),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria),
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

CAMEL TROPHY WATCH.
Compagno d'avventura.

Percorro una pista piena d'acqua e di buche. Riesco a controllare con difficoltà la jeep e finalmente raggiungo il villaggio. Guardo al polso il mio inseparabile compagno, non mi ha abbandonato. Il suo vetro resiste ai colpi più duri e il cinturino è ancora intatto nonostante gli spruzzi d'acqua e di fango. Finalmente ho trovato un fedele compagno d'avventura.

Tutti gli orologi della gamma Camel Trophy sono impermeabili a 5 Atm, hanno il cinturino in cuoio idrorepellente, il vetro minerale antigraffio e il movimento Eta Swiss Quartz. Prezzo a partire da lire 165.000.